Anno 109 - Numero 214

STAMPA SERA
del lunedì

Lunedì 4 Ottobre 1976

L. 150 (spedizione in abbon. post. Gr. 1/70) Abbon. Italia (c.c.p. 2/1350): anno L. 40.000, semestre 21.000, trimestre 11.000. Estero: anno L. 63.500, semestre 32.750, trimestre 16.800

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, VIA MARENCO 32 - Centralino telefonico autom. 65.68 - Telex 21.121

Si definisce la "grande austerità" per uscire dalla crisi

In settimana aumenta tutto

Andreotti discuterà i rincari dei prezzi e delle tariffe con i sindacati - Venerdì, decisivo Consiglio dei ministri - Di fronte alla situazione di emergenza si è costituito di fatto un "fronte di unità nazionale" - C'è ansia per l'apertura dei cambi: la lira riuscirà a recuperare?

Roma, 3 ottobre.

Solo quindici giorni di tregua prima che ricominci la speculazione internazionale contro la lira. Il governo si è procurata la breve pausa con uno dei provvedimenti (imposta temporanea del 10 per cento sugli acquisti di valuta) approvati venerdì scorso, e accettati di malavoglia dai Paesi della Comunità europea. Ora, bisogna approfittare di queste due settimane di tempo. Non è certo che la lira non continui a scivolare. A Palazzo Chigi, ma anche nelle direzioni dei partiti, dei sindacati, e della Confindustria si attende con ansia l'apertura del mercato dei cambi di domani mattina. La scivolata della lira verso il basso si fermerà?

Il crollo della lira di venerdì ha convinto ormai tutti che la situazione è d'emergenza. Di fatto si è costituito un «fronte d'unità nazionale» per salvare il Paese, nel quale ci sono i comunisti in prima fila, seguiti dai sindacati confederali. Nota oggi il quotidiano della dc: *«Per la prima volta, dopo lunghi periodi di conflittualità, e di aspri scontri, esecutivo e partiti, compresa l'opposizione, manifestano chiaramente l'intenzione di trovare punti di convergenza chiari, alla luce del sole, per evitare il gioco al massacro delle istituzioni»*.

E' questo lo spirito con il quale tutti affrontano la settimana che comincia domani. Una settimana che, come ha preannunciato Andreotti, *«non sarà allegra per nessuno»*. Unici dissenzienti, alla sinistra del pci, il pdup-Manifesto e Lotta Continua. Dissensi da non trascurare, perché possono trovare ascoltatori nella base sindacale. Proprio tenendo conto di un diffuso mugugno di base, le confederazioni sindacali hanno proclamato per giovedì prossimo uno sciopero nazionale di due ore sul problema della riconversione industriale. L'agitazione che doveva inizialmente coinvolgere solo industria e agricoltura, si sta spontaneamente trasformando strada facendo, e contro la volontà dei vertici sindacali, in uno sciopero generale.

A chi non è ancora convinto che i dati sulla crisi sono inconfutabili si rivolgono le premure del governo (Andreotti in tv), del pci e dei sindacati. Ha detto Lama (Cgil): *«I dissensi debbono semmai svilupparsi sui rimedi, non sui dati di fatto»*. In settimana i dirigenti della federazione Cgil - Cisl - Uil si incontrano nuovamente con il presidente del Consiglio per discutere gli aumenti di prezzi e tariffe. Tra dibattito in Parlamento e Consiglio dei ministri di venerdì 8, entro la settimana la maggior parte della «stangata» dovrebbe essere definita.

In settimana si accavallano anche appuntamenti importanti dei partiti. Martedì si riunisce la direzione repubblicana, mercoledì quella comunista, venerdì quella socialista. Giovedì, venerdì e sabato è convocato il consiglio nazionale democristiano, il «parlamentino» del partito.

Il consiglio dc è interessante perché dovrà decidere se eleggere o no Moro alla presidenza del partito, al posto di Fanfani, ed anche perché potrebbe portare alla luce manovre di quella parte della dc che non ama Andreotti. Nessuna minaccia, invece, per il segretario Zaccagnini. Si vociferava un mese fa che doveva sostituirlo Moro. *«Non nego che ci abbiano provato —* ha detto il dc Galloni *— dubito che ci riproveranno, dico che non ci riusciranno»*. Tra coloro che sono più irrequieti nella dc c'è anche il ministro dell'Industria Donat Cattin, che ha ultimamente rilasciato dichiarazioni piuttosto acide nei confronti dei sindacati e indirettamente dello stesso presidente del consiglio.

Alberto Rapisarda

Il presidente Andreotti

Simon: "Pieno consenso alle misure di Andreotti"

(Nostro servizio particolare)

Manila, 3 ottobre.

Il problema Italia, anche se non espressamente inserito nel calendario dei lavori, sarà egualmente al centro delle attenzioni nella riunione del Fondo monetario internazionale (Fmi) che si aprirà domani a Manila. La delegazione italiana, guidata dal ministro del Tesoro Stammati e dal governatore Baffi, ha avuto oggi una serie di fruttuosi colloqui con il direttore del Fondo, Johan Witteveen, e con il segretario al Tesoro americano, Simon, i quali sono stati informati delle nuove misure d'emergenza finanziarie e fiscali annunciate dal governo di Roma.

Simon ha assicurato la piena comprensione degli Stati Uniti. Avvicinato da un redattore di «Politica bancaria» al termine dell'incontro con Stammati, il segretario al Tesoro americano ha dichiarato di «approvare pienamente le misure adottate dal presidente del consiglio Andreotti, perché indicano la via giusta da seguire». *Simon ha aggiunto che intende mantenere stretti contatti con Stammati per seguire più da vicino lo sforzo di stabilizzazione della economia italiana.*

Anche i dirigenti del Fondo hanno dato la loro approvazione, mentre i rappresentanti della Comunità europea hanno, in sostanza, ribadito che la Cee non porrà ostacoli alla tassa del 10 per cento sugli acquisti di valuta straniera, purché la misura non venga rinnovata oltre i quindici giorni previsti.

Altro problema trattato nel corso della giornata dalla delegazione italiana è stato il prestito «stand-by» con il Fondo monetario. Il tema era stato già esaminato in una trattativa riservata nella giornata di ieri. Un elemento tuttora impreciso è l'esatto ammontare dell'ulteriore prelievo italiano.

«La cifra alla quale noi possiamo accedere — ha *spiegato il ministro Stammati all'Ansa* — è di circa 500 milioni di dollari, ma il direttore generale del Fondo ha facoltà in casi eccezionali di aumentare tale cifra fino ad un miliardo. La nostra principale speranza è di ridurre il deficit della bilancia dei pagamenti e per questo sono stati adottati i provvedimenti annunciati dalla stampa. Le riserve, che costituiscono successivamente linee di difesa, consentono di fronteggiare squilibri che si dovessero verificare al di là del previsto».

Il prestito stand-by rappresenta quindi, in pratica, una forma cautelativa e l'ammontare del deposito viene regolato in modo da coprire eventuali situazioni d'emergenza. Il problema dell'oro e la reticenza mostrata dall'Italia, e da altri paesi europei con forti riserve auree, nei confronti della «asta» dei depositi aurei del fondo (25 milioni di once in quattro anni con 780 mila once vendute ogni sei settimane per i primi due anni), allo scopo di aiutare i paesi più poveri, non è stato toccato in modo specifico nei primi due giorni di lavori preliminari del fondo (l'assemblea annuale congiunta del Fondo monetario e della Banca mondiale si apre domani 4 ottobre).

«L'argomento — *ha spiegato Stammati* — è stato discusso con i nostri colleghi comunitari a tutti insieme

(Continua a pagina 2 in prima colonna)

Pacchetto dei sacrifici

Roma, 3 ottobre.

Entro la settimana il Governo presenterà ai sindacati e al Parlamento il «pacchetto» di sacrifici necessari per tirare fuori il Paese dalla grave crisi economica e consentire così un «salto di qualità» nei confronti del passato. *«Ogni italiano —* ha ricordato Andreotti *— quando spende 100 lire per comperare dei beni e dei servizi, deve sapere che 25 di queste lire vanno all'estero per servizi e beni prodotti fuori; se gli altri comprassero altrettanto in Italia non ci sarebbero problemi»*. Ma siccome questo non accade, si dovranno necessariamente contrarre i consumi privati (attraverso l'aumento dei prezzi amministrati e delle tariffe pubbliche) e rilanciare il nostro apparato produttivo, colpendo, al tempo stesso evasori e speculatori e abolendo qualsiasi spreco. Su queste linee si muoverà la strategia del Governo.

Prezzi e tariffe

Per contenere i consumi privati, si dovranno rastrellare dalle tasche degli italiani nel corso del 1977 poco meno di 4.000 miliardi, una cifra pressoché uguale a quella che gli evasori fiscali sottraggono sistematicamente all'Erario. La manovra si indirizzerà sui prezzi dei prodotti amministrati e delle tariffe pubbliche. Per i prezzi amministrati, sono previsti a giorni inasprimenti per i fertilizzanti (15 per cento), per alcuni medicinali (diverse centinaia di lire, a seconda del prodotto), per la pasta (50 lire il chilo), per lo zucchero, per i giornali (200 lire) e, con tutta probabilità anche per la benzina (sembra di 100, se non di 150 lire, il litro).

I primi adeguamenti delle tariffe pubbliche dovrebbero riguardare la bolletta della luce (12-15 per cento) e il biglietto del treno (10 per cento), seguiti fra qualche settimana delle affrancature (le lettere, 150 lire in più?), dal telefono, dall'abbonamento tv e dai biglietti del bus (a 150 e 200 lire). Inoltre, nel quadro del contenimento delle importazioni, verrà inasprita entro l'anno l'Iva sui generi di «lusso» (pellicce, alcoolici, profumi, eccetera).

Scala mobile

I sacrifici richiesti alle famiglie italiane si completano con la revisione della scala mobile ritenuta necessaria perché altrimenti i rincari dei prezzi amministrati e delle tariffe verrebbero attutiti in buona misura dagli scatti della contingenza. La proposta del Governo ai sindacati è di dimezzare per due anni il valore dei punti dell'indennità per chi guadagna dai 6 agli 8 milioni annui; per gli stipendi sopra gli 8 milioni il blocco dovrebbe essere totale. Secondo una stima della Banca d'Italia, i lavoratori dipendenti che guadagnano più di 6 milioni l'anno sarebbero circa 1'8 per cento del totale di 14 milioni. Non è escluso che il discorso sulla contingenza possa essere esteso a quello del blocco sempre per due anni degli stipendi più alti.

Niente ponti

Tempi duri per i «geniei delle festività», di coloro cioè che riescono abilmente a prolungare le loro vacanze, giocando con le ricorrenze civili e religiose che cadono nella settimana lavorativa. Il 1977 sarebbe stato l'anno dei «superponti», contandosi ben otto possibilità. Dal ministero del Lavoro fanno ora sapere che il progetto per la abolizione di molte festività infrasettimanali è quasi pronto.

In pratica, non verrebbero spostate solo alcune delle particolarmente significative come il primo maggio, il due giugno e forse il quattro novembre. Al tempo stesso il Governo affronterà il problema dello scaglionamento delle vacanze, agganciando una parte delle abolite festività infrasettimanali alle ferie estive e un'altra parte a quelle invernali. L'obiettivo finale è quello di mantenere in tutte le aziende pubbliche e private un ritmo di lavoro costante.

La pesantezza dei sacrifici richiesti esige un particolare rigore contro chi «sgarra». Per questo motivo il presidente del Consiglio ha affermato che *«la lotta alle evasioni non è una parola ma è uno dei punti d'onore del governo»*. Finora i «spiragli fiscali» l'hanno fatta sempre franca, ma questa volta si ha l'impressione che la guerra sarà particolarmente spietata e condotta sino in fondo. Il ministro Pandolfi e la Guardia di finanza stanno facendo scattare i primi controlli incrociati per saldare chi ha fatto dei colpi alla schiena della nostra economia.

Inoltre, quanto prima verrà introdotta la bolletta obbligatoria di accompagnamento per compravendita di merci e per le prestazioni professionali. Lo scopo è di stroncare la pratica delle fatture con cifre inferiori alla realtà, o addirittura del mancato rilascio.

Lotta agli speculatori

Analoga severità nei confronti di chi ha giocato al ribasso della nostra moneta provocando lo sconquasso sul mercato valutario. La tassa del 10 per cento sulle operazioni valutarie, introdotta venerdì scorso, congelerà per due settimane i movimenti speculativi. Il dollaro è quotato oggi 873 lire, ma chi vuole acquistarlo deve versare allo Stato altre 87,3 lire, venendo a pagare così la moneta americana più di 960 lire. Ma la triste esperienza del formaggio grana ha dimostrato che c'è anche da combattere una speculazione interna sul generi di largo consumo. Il presidente del Consiglio ha accennato minacciosamente a controlli che la Guardia di finanza si appresterebbe a fare proprio nei confronti dei maggiori indiziati. E' probabile che una dura punizione nei confronti di chi si è arricchito con il parmigiano possa sconsigliare altri nel futuro a tentare analoghe avventure.

Emilio Pucci

Elezioni tedesche: forte avanzata democristiana

Socialdemocratici sconfitti ma Schmidt resta al governo

Solo la coalizione con i liberali gli consente di superare (10 seggi nelle proiezioni) il partito di Kohl e i cristiano-sociali di Strauss - Prime reazioni in Germania

(Dal nostro corrispondente)

Bonn, 3 ottobre.

Helmut Schmidt rimane cancelliere, almeno per il momento, benché il suo partito socialdemocratico e l'alleato liberale della coalizione governativa abbiano subito una flessione nelle elezioni politiche tedesche di oggi. Ai democristiani di Helmut Kohl e ai cristiano-sociali di Franz-Josef Strauss non è infatti riuscito di ottenere la maggioranza assoluta dei voti necessaria per la formazione di un nuovo governo. Ciò è chiaro questa sera, benché non siano ancora noti i risultati definitivi del voto e ci si debba accontentare delle «proiezioni» fornite dai computers delle stazioni televisive.

Stando a queste proiezioni, i risultati del voto odierno, al quale hanno partecipato circa 38 milioni di cittadini (su quasi 42 milioni di iscritti) si presentano così: i socialdemocratici di Schmidt hanno perso il 3 per cento dei voti, scendendo dal 45,8 di quattro anni fa al 42,8 per cento, gli alleati liberali di Genscher hanno perduto lo 0,7 per cento, passando dall'8,4 al 7,7 per cento, i due partiti dell'unione cristiana hanno fatto un balzo all'insù del 3,2 per cento, salendo dal 44,9 a uno spettacolare 48,8 per cento. Sommando i voti dei socialdemocratici e dei liberali, risulta che la coalizione di governo si è salvata per il rotto della cuffia, con il 50,5 per cento, e che l'opposizione democristiana ha mancato per un soffio l'obiettivo che si era prefisso.

I demoscopisti una volta tanto hanno avuto ragione, il *tête-à-tête* unanimemente previsto si è avverato, il consolidamento democristiano è avvenuto, così come l'erosione nelle file socialdemocratiche. L'unica autentica sorpresa è stata la diminuzione di voti dei liberali, che finiscono di essere solido alleato e diventano insicuro ago della bilancia per gli anni a venire. Dai risultati del voto odierno (sempre provvisori) deriva infatti una suddivisione dei seggi nel Parlamento di Bonn che è quanto mai insicura. La maggioranza dei partiti di coalizione, che finora era di 46 seggi (271 contro 225 dell'opposizione democristiana) si è dissolta come neve al sole ed è ridotta a 10 seggi (253 contro 243).

Le domande che ci si pongono questa sera negli ambienti politici di Bonn riguardano soprattutto i liberali: rimarranno fedeli fra uno o due anni all'alleanza con i socialdemocratici — come hanno promesso e confermato anche dopo essere venuti a conoscenza dei primi risultati del voto — oppure si lasceranno allettare dalle sirene dei democristiani i quali sono riusciti a ridiventare il partito più forte, strappando ai socialdemocratici la maggioranza relativa che questi avevano ottenuto per la prima volta nel 1972? Per il momento la questione è accantonata. Il Parlamento eletto oggi si riunirà appena nella seconda metà di dicembre.

Le prime conseguenze sul piano politico interno riguardano la presidenza del Bundestag, che ripasserà ai democristiani.

Tito Sansa

(Continua a pagina 2 in terza colonna)

Kohl: "Ho vinto e devo essere cancelliere"

Bonn, 3 ottobre.

(t. s.) A tarda sera il candidato democristiano Helmut Kohl ha rivendicato davanti alle telecamere il diritto a diventare cancelliere federale, in quanto rappresentante del partito di maggioranza relativa e «vincitore morale». «La tradizione democratica vuole — ha detto Kohl — che il Presidente della Repubblica affidi l'incarico a chi ha vinto e non a chi ha perso. Ciò era avvenuto nel 1969 con Willy Brandt, non c'è motivo per cui non debba accadere anche stavolta». Alla domanda se ancora questa notte egli farà ai liberali una offerta di coalizione governativa, Kohl ha risposto: «Non siamo sotto pressione, abbiamo tempo. Certa è una cosa: ho vinto e voglio diventare cancelliere».

Con il Milan e la Fiorentina

Le torinesi già in testa

Il campionato di calcio è partito bene: 28 gol alla prima giornata. Torino e Juventus sono già in testa insieme con Milan e Fiorentina. Nelle foto Graziani e Bettega

Lauda 8° battuto da Hunt

Lauda è stato battuto in Canada. Ha vinto Hunt guadagnando punti sul pilota della Ferrari arrivato ottavo. TUTTI I SERVIZI SPORT DA PAGINA 11 A PAGINA 17

Il nostro inviato (ferito) ci racconta da Madrid

Come siamo stati picchiati

La giornata di lotta proclamata venerdì scorso a Madrid dalle associazioni democratiche, in Spagna ancora definite «clandestine», è stata durissima. Lo sciopero di protesta contro l'uccisione dello studente Carlos Gonzales, ad opera di terroristi di destra, è stato di vaste proporzioni. Cinquantamila persone sono affluite davanti alla cappella dell'Università, dove è stata celebrata la messa di suffragio. Qui, al termine del rito, la polizia ha attaccato, senza motivo, colpendo con gli sfollagente e sparando proiettili di gomma.

Il nostro inviato Mimmo Càndito è stato aggredito dagli agenti, picchiato malgrado si fosse subito qualificato come giornalista; anzi, la furia dei poliziotti è raddoppiata quando hanno saputo che era uno straniero. *«Tornatene nella tua patria e vai a scrivere le cose di tua madre»*, gli hanno urlato mentre lo colpivano con gli sfollagente sulla testa e sulle braccia. Mimmo Càndito, portato in ospedale, ha rifiutato il ricovero; ora è in albergo con la commozione cerebrale e i medici lo tengono sotto controllo. Non può scrivere: gli abbiamo perciò telefonato per farci raccontare che cos'è accaduto davanti alla cappella dell'Università, a Madrid. Ecco il suo racconto.

Lo sciopero generale del 1° ottobre è stato la più grande manifestazione democratica avvenuta in Spagna dalla guerra civile in poi. Circa cinquantamila persone si erano radunate davanti alla cappella dell'ateneo, dov'è uno spiazzo che ha un unico sbocco. Terminata la funzione, la gente si è incolonnata per andare via. Non erano avvenuti incidenti. All'improvviso, la polizia ha cominciato a sparare candelotti lacrimogeni e fumogeni. Era molto buio, si vedevano le scie luminose dei proiettili rigare l'oscurità, poi gli scoppi e nuvole di gas che bruciavano occhi e gola.

Mentre la folla si sbandava, gridando per la paura, gli agenti hanno aperto il fuoco con i proiettili di gomma. *«Ci massacrano»*, hanno cominciato a urlare i più giovani. Di corsa, migliaia di persone si sono dirette verso plaza de España, il cuore di Madrid, inseguite dalla polizia a cavallo e in camionetta. Per cercare di fermare, o almeno rallentare, l'inseguimento (gli agenti continuavano a colpire e sparare) sono state rovesciate alcune auto, di traverso la strada. Dovunque stagnava il fumo dei candelotti.

Ero tra la gente terrorizzata — continua Càndito — in calle Princesa, quando due ragazzi mi sono corsi incontro, gridando: *«Qualcuno sta sparando, forse dalla folla verso i poliziotti»*. Ho deciso di tornare indietro, di andare a vedere che cosa stava realmente accadendo. Se la folla spara, la situazione diventa incandescente — pensavo — si corre il rischio di una provocazione o di una svolta da parte delle autorità, sempre pronte a sfruttare ogni occasione per imporre un giro di vite. All'improvviso mi sono trovato davanti a un cordone di poliziotti su camionetta, alcuni sono scesi e si sono avventati contro di me. D'istinto mi sono messo con le spalle al muro, per proteggermi; ho alzato le braccia e gridato: *«Sono un giornalista straniero»*.

Queste parole hanno peggiorato la mia situazione. Sono stato picchiato, molto forte, sulla testa e sulle spalle. Mi sono accorto che stavo per cadere e ho pensato: se vado a terra, mi ammazzano. Allora ho spinto i poliziotti, facendomi largo. Forse sono stati sorpresi della mia reazione; sono fuggito. Ho avuto paura che mi sparassero, mi hanno invece urlato: *«Torna in patria e scrivi le cose di tua madre»*. Ho avuto completa la sensazione di che cosa sia la violenza del potere.

Di corsa, sotto choc, ho fatto il giro d'un palazzo e mi sono ritrovato in calle Princesa. C'è stata un'altra carica: la folla mi ha spinto in un bar. Qui ci siamo trovati in molti: c'erano anche due colleghi spagnoli e l'inviata di *Paese Sera*. Il proprietario ha chiuso la porta a vetri con una spranga e ci ha detto: *«Qui non entreranno, ve l'assicuro»*. Ma gli agenti hanno cominciato a martellare i vetri con gli sfollagente, spingendo e urlando: *«Apri, apri»*. La moglie del proprietario ha supplicato il marito: *«Ubbidisci, ubbidisci, altrimenti ci ammazzano tutti. Ti prego, ubbidisci»*. Quell'uomo ha dovuto cedere, ma non per paura. Il bar è una specie di corridoio, i poliziotti si sono messi ai lati in fila e mentre la gente passava in mezzo per uscire hanno alzato i bastoni e picchiato, picchiato. La gente in mezzo, a loro a pestare.

Restavamo noi giornalisti, per ultimi. Ci ha salvati un incidente banale: è caduta a terra una grossa pianta ornamentale, con fracasso e spargendo tutta di terra. Vi sono stati attimi di confusione; e siamo fuggiti. In strada, l'aria era irrespirabile. Mi hanno portato in albergo, dove ho ancora potuto scrivere quanto stava accadendo, poi sono andato all'ospedale, dove ho rifiutato il ricovero.

A un giornalista possono accadere molti incidenti, ma qui è stato diverso: i poliziotti erano consapevoli di picchiare un giornalista. Questo è un aspetto della Spagna di oggi, quello di un fascismo che resiste, che cerca di sopravvivere, ma che sta anche morendo. Cinquantamila persone, tra cui moltissimi giovani, hanno dimostrato che in Spagna c'è una forte volontà di democrazia, una volontà che non deve essere sottovalutata. Non è ancora chiaro quale strada intende scegliere l'attuale regime, che non definisce quali sono i limiti fra tolleranza e intolleranza.

a. s.

MALTEMPO

La Torino Milano allagata a Cigliano

La periferia di Milano invasa dal Seveso

A pagina 9

Terrore a Grenoble

Omicida pazzo ricatta la Francia

A PAGINA 9

STAMPA SERA del lunedì

Il caso Lockheed insegna

Corrotti e corruttori per fare giustizia è meglio distinguere

Le mille difficoltà che sta incontrando la Commissione Inquirente per far luce sul caso Lockheed dimostrano con palmare evidenza che gli attuali meccanismi giuridici internazionali, lungi dall'agevolare la ricerca della verità, ne disseminano il cammino di sempre nuovi ostacoli.

La tanto invocata assistenza o solidarietà internazionale nella lotta contro il crimine continua a restare, almeno di regola, un miraggio. Per tradurla in realtà, ci vorrebbero strumenti decisamente più moderni e, soprattutto, una mentalità nuova. Invece, tutto o quasi rimane come ai tempi in cui gli episodi di delinquenza non eccedenti di un singolo Stato erano, contrabbando a parte, rarissimi: un omicida che fuggiva il più lontano possibile, un ladro che cercava in altri lidi un nascondiglio per sé e il suo bottino.

Per combattere una criminalità che si internazionalizza sempre più, anche ad alto livello, creando organizzazioni operanti in luoghi lontanissimi, con basi scaglionate un po' dovunque, ci vorrebbe da parte degli Stati una maggior duttilità nell'azione e una maggior lungimiranza negli obiettivi. La gelosia della propria sovranità non deve trasformarsi in un limite pericoloso per la difesa sociale, ad esclusivo vantaggio di chi delinque. Bisognerebbe, inoltre, adeguare i singoli ordinamenti interni ad alcune linee comuni, almeno per quanto riguarda i punti focali delle indagini.

Questi punti sono essenzialmente tre: gli interrogatori delle persone indiziate, le deposizioni dei testimoni e le prove documentali. Per essere utilizzati con tranquillità da chi è chiamato a giudicare, gli interrogatori debbono rispettare determinate garanzie difensive (esclusione di ogni violenza fisica e morale, presenza del difensore, facoltà di non rispondere), le testimonianze debbono apparire veritiere e i documenti debbono risultare autentici.

Prendiamo come termine di verifica ciò che sta accadendo in relazione al caso Lockheed. Per quanto il nostro ministero di Grazia e Giustizia ed il Dipartimento della Giustizia degli Stati Uniti d'America abbiano fatto il meritorio sforzo di introdurre — grazie ad un apposito accordo stipulato il 29 marzo — forme più intense di reciproca assistenza, non si può certo dire che tutti gli atti sin qui acquisiti dalla Commissione Inquirente presentino connotati di attendibilità tali da consentire un'utilizzazione sicura.

Gli atti di provenienza americana sono ancor troppo condizionati da esigenze di riservatezza e di previa consultazione con il Dipartimento della Giustizia per assurgere al rango di elementi sfruttabili con pienezza assoluta. Senza contare le riserve sempre possibili sia sui metodi di acquisizione cui si sono attenuti gli inquirenti di laggiù, sia sulle finalità politiche da cui certamente perseguite.

Restano come fonte di convincimento formalmente più rassicurante le prove assunte in proprio dalla nostra Commissione tanto in America che in Italia. Ma qui rientrano i dubbi di [illegible] di sostanza, in stretto collegamento con la lealtà degli interrogati e l'integrità dei documenti.

Esempi come quello offerto dall'interrogatorio cui è stato sottoposto giovedì scorso a Roma un ex-funzionario della Lockheed non sono i più adatti ad ingenerare fiducia. Circa quattro ore di «forse» e di «non so», con l'ammissione di aver fornito documenti non autentici, ma soltanto «ricostruiti sulla base di ricordi», fanno balenare il sospetto di parecchie reticenze. Per tentare di vincerle, la Commissione aveva a disposizione l'arma dell'arresto, prima temporaneo e poi definitivo, con successiva eventuale incriminazione per falsa testimonianza. La prudenza ha sconsigliato di farne uso, anche per non scoraggiare l'apporto di altri o volontari stranieri, sperabilmente più convincenti e precisi.

La Commissione sembra orientata a moltiplicare gli interrogatori da assumere all'estero: già è accaduto in giugno, quando il Comitato di presidenza si recò negli Stati Uniti; accadrà nelle prossime settimane, quando l'intera Commissione si recherà a Parigi e a Washington. Anche qui, però, si riproporrà, sia pur in forme diverse, il drammatico problema della falsa testimonianza, del come prevenirla e del come sconfessarla.

Poiché sarà la Commissione italiana a condurre gli interrogatori, è evidente che, per il fatto di operare extraterritorialmente, le mancherà tanto la possibilità di arrestare il teste quanto la possibilità di perseguirlo penalmente. In altre parole, ogni persona interrogata fruirà di una sorta di immunità giuridica, per cui non resterà che far appello alla sua coscienza.

D'altra parte, non si è stato possibile adottare il metodo, così fruttuosamente prescelto dai giapponesi, di far interrogare i testi stranieri dalle autorità del rispettivo Paese, le sole che in teoria possono incriminarli per falsa testimonianza. La ragione è molto semplice: in Giappone i corruttori che denunciano la corruzione non sono punibili, in Italia seguono la stessa sorte dei corrotti. Poiché non si può costringere nessuno ad autoaccusarsi (tanto meno negli Stati Uniti, per preciso dettato del V emendamento della Costituzione), il teste americano interrogato da un giudice del suo Paese su un fatto di corruzione avvenuto non senza sua complicità in Italia avrebbe il diritto di non rispondere, perché, altrimenti, si esporrebbe al rischio o di una incriminazione per corruzione o di un'incriminazione per falsa testimonianza.

Ancora una volta, si profila all'orizzonte l'opportunità di adottare anche in Italia la formula giapponese che distingue nettamente tra corrotto e corruttore. Solo così sarà possibile opporre un solido argine al dilagare di questa cancrena, sia all'interno che verso l'esterno, sia nelle grandi che nelle piccole cose.

Giovanni Conso

Che prospettive per la guida dei lavoratori

Sindacati: ma hanno sbagliato?

Il difficile dialogo con il mondo operaio e le riserve sulle passate strategie

Con l'articolo di Antonio Ghirelli apriamo un dibattito sul nuovo ruolo del sindacato nell'attuale realtà politica italiana. Nei prossimi giorni ospiteremo interventi di sindacalisti e imprenditori.

Un'indagine sullo stato dei sindacati oggi in Italia non appare solo opportuna, ma indispensabile. La settimana appena conclusa ha confermato, in modo clamoroso, che le tre confederazioni sono tormentate da un profondo travaglio, spiegabile solo in parte con l'emergenza economica e finanziaria che governo e Parlamento stanno affrontando in questi giorni. La sostituzione di Vanni con Benvenuto alla segreteria generale della Uil rappresenta il momento più appariscente di una crisi che in realtà, come dicevamo, non risparmia affatto le altre due e più potenti organizzazioni.

Nell'ambito della Cisl, dove si dà per scontata la sostituzione al vertice di Storti con Macario, la componente centrista è all'offensiva per evitare che al nuovo segretario generale si affianchi un esponente qualificato della sinistra come Carniti ovvero il suo antagonista diretto, che al momento sembra essere Marini. Il leader uscente, Bruno Storti, candidato alla presidenza del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, è stato sottoposto proprio nel corso della settimana, esattamente mercoledì sera, al fuoco incrociato dei giornalisti della seconda rete, in coincidenza con il debutto della nuova rubrica «Ring», diretta dal collega Falivena.

Quanto alla Cgil, la gestione Lama è oggetto ormai da tempo di una serrata critica, parte per le presunte connessioni tra l'orientamento del segretario generale e le esigenze tattiche del pci, parte per quella che Antonio Pedone ha definito recentemente la posizione di «surplace», ossia di immobilismo della classe dirigente. Nello stesso campo comunista, si sono registrati due interventi di segno diverso ma di eguale contenuto critico: l'intervista di Amendola alla «Repubblica» e un lungo articolo di Garavini sulle colonne di «Rinascita». Senza contare, naturalmente, la sortita dell'on. La Malfa, che lunedì scorso è arrivato ad avanzare l'ipotesi di una revisione dello Statuto dei Lavoratori non nella parte che tutela i diritti, ma in quella che consente un'evasione dai doveri fondamentali per gli interessi collettivi.

Sul significato dell'avvento di Giorgio Benvenuto alla testa della Uil non sembra sussistano troppi dubbi. Si tratta anzitutto di un segnale di riscossa della componente socialista, sacrificata finora dal-

Luciano Lama

l'alleanza fra repubblicani e socialdemocratici. Lo spostamento a sinistra dei psdi ha favorito un'iniziativa che appare sostanzialmente motivata, anche se Vanni può aver ragione di lamentarsi che essa sia partita da istanze estranee alla logica del sindacato: è un rilievo fondato, ancorché formale. Ma ciò che conta di più è il contenuto autonomista dell'offensiva di Benvenuto e dei suoi amici. Il nuovo segretario ha dichiarato con estrema franchezza, tipica del suo temperamento e delle sue origini «sessantottesche», che si propone di costruire una nuova linea della Uil, per rimettere in movimento il sindacato, costituire «un punto di affidabilità, una garanzia di pluralismo. L'ex dirigente della Flm è convinto che esista per la Uil l'occasione per esprimere nuove iniziative per l'affermazione dell'autonomia sindacale, e che «il bipolarismo non è ineluttabile». Una sfida aperta, dunque, al compromesso storico in chiave sindacale.

Nella gustosa ed intelligente intervista concessa alla tv, Storti ha ammesso per suo conto che si sia determinando una frattura tra i vertici e la base del sindacato. In argomento, egli la pensa esattamente come il suo collega comunista Lama, secondo il quale si sia accentuando la contraddizione tra la strategia generale delle tre Confederazioni, che punta alla ristrutturazione organica della nostra economia secondo un nuovo modello generale di sviluppo, e «le spinte, giuste o sbagliate, ma reali che vengono dalle masse lavoratrici». I due esponenti più presti-

giosi della Federazione unitaria giustificano, in altre parole, la crisi con la difficoltà di far accettare alle masse lavoratrici la rinuncia a richieste di tipo salariale, in favore di una «prospettiva generale di rinnovamento» che, a loro avviso, è anche la condizione indispensabile per evitare tanto la riduzione del sindacato ad una forza meramente corporativa; quanto la sua trasformazione in un «ostacolo insuperabile» per il cambiamento della società italiana «su una linea di progresso e di giustizia». Lama ha affermato addirittura che occuparsi esclusivamente di contratti e di salari, limitarsi esclusivamente ai problemi dei lavoratori occupati, significherebbe porsi nel contesto politico generale come una forza di conservazione.

Naturalmente, queste sono le tesi di chi ha gestito per un lungo periodo la Federazione unitaria e le due maggiori confederazioni, e non può ammettere il fallimento della sua linea generale. Non stupisce che chi a questa gestione non ha partecipato in prima persona, come La Malfa o Benvenuto, abbia molte obiezioni da avanzare; stupisce, semmai, e per lo meno colpisce come una novità assai significativa il fatto che obiezioni di fondo vengano mosse anche dal campo comunista. Con una schematizzazione di cui speriamo di venire assolti dagli interessati e dai cortesi lettori, potremmo addirittura sostenere che tra gli stessi critici comunisti della Federazione unitaria si sia aperta una divaricazione. Giorgio Amendola ha mosso in da «destra» censure che coincidono quasi alla lettera con quelle espresse dal presidente del partito repubblicano, Sergio Garavini, da «sinistra», ne ha formulate invece altre che potrebbero coincidere con quelle di Benvenuto o addirittura dei sindacalisti vicini a democrazia proletaria. Vediamo più da vicino come si delineano le due posizioni.

Secondo La Malfa, il sindacato avrebbe commesso due errori: innanzi tutto per un lungo periodo dopo la Liberazione non si sarebbe neppure posto il problema di una strategia generale; in secondo luogo, dopo averla enucleata teoricamente, negli ultimi anni si sarebbe comportato in maniera contraddittoria «con la presentazione costante di rivendicazioni settoriali, aziendali o locali che con la strategia generale entravano in contrasto». Bisogna dunque superare questa contraddizione di fondo con una discussione franca ed aperta».

Di rincalzo, Amendola ha asserito che «la coscienza della crisi e il pericolo dell'infla-

zione non è presente nel modo dovuto nella sinistra italiana», avvertendo il sindacato che commetterebbe un errore fatale se «illudendosi di salvare posti di lavoro, finisse per tollerare che sia fornito ossigeno a vaste aree di industria protetta e assistita».

Bisogna dunque accettare l'austerità senza pretendere contropartite, avanzando viceversa proposte concrete e smettendo di smentire coi fatti le dichiarazioni verbali di disponibilità per la soluzione dei problemi essenziali come la salvezza del Mezzogiorno e la mobilità della manodopera. «Quello che chiedono i lavoratori può essere ottenuto solo dallo sforzo autonomo e responsabile del movimento operaio».

Se le affermazioni di La Malfa ed Amendola hanno il pregio del realismo, e non possono certo alimentare sospetti di collusioni conservatrici stante la personalità dei due autorevoli «padri della Repubblica», le obiezioni di Garavini si fanno apprezzare per un sagace ed articolato approfondimento degli argomenti. Il dirigente comunista parte dal riconoscimento della legittimità di determinate condizioni per la ripresa economica, tra cui un maggiore sfruttamento degli impianti, la mobilità del lavoro, la lotta all'assenteismo, il ritocco di alcune tariffe, un freno alle rivendicazioni salariali. Ma limitarsi a questi problemi, secondo Garavini, significa inchiodare il sindacato ad una strategia puramente difensiva. E' indispensabile, viceversa, investire globalmente i problemi del nostro apparato economico cominciando con l'individuare i limiti «intrinseci dell'attuale ripresa: la mancata trasformazione tecnologica, il mancato adeguamento degli indirizzi produttivi ai fabbisogni nazionali, il collasso degli investimenti, il peggioramento della «qualità» dell'occupazione, il crollo dell'occupazione stessa nel Mezzogiorno e nelle aree deboli» del mercato del lavoro (giovani, donne, anziani).

Non si tratta, dunque, per Garavini di rinunciare alla strategia generale ma sibbene di conferirle un contenuto concreto, mobilitando i lavoratori per scelte ed obiettivi «che siano tali da collegare le esigenze dei lavoratori occupati con le necessità dei disoccupati e delle aree deboli del mercato del lavoro». In altri termini, occorre lottare per un mutamento radicale degli indirizzi produttivi. Il dirigente comunista implicitamente è molto severo con la Federazione unitaria, rea di aver accettato il «sistema di discussioni generiche e di rinvii che ha particolarmente caratterizzato il confronto sindacati-governo».

A suo avviso, il governo va costretto a cambiare rotta, soprattutto sul terreno degli interventi nel Mezzogiorno e della riforma delle Partecipazioni Statali. Quanto alle aziende, soprattutto quelle di maggiori proporzioni, bisogna impegnarle in una lotta su piattaforme che comprendano rivendicazioni di sviluppo tecnologico, di investimenti e di occupazione», oltre ai problemi di controllo, alla modifica nell'organizzazione del lavoro e al miglioramento di «quote salariali aziendali».

Garavini ritiene che il momento sia propizio al rilancio dell'iniziativa sindacale nel senso ora delineato, per due ragioni fondamentali: la ripresa produttiva che, nonostante i suoi limiti, è in atto; i mutamenti introdotti nel quadro politico dai risultati del 20 giugno. La discussione è aperta.

Antonio Ghirelli

Concluso il convegno di Viareggio

Soffocati dai debiti i Comuni minacciano la rivolta

(Dal nostro inviato speciale)

Viareggio, 3 ottobre

I Comuni sono indubbiamente «cresciuti». Non solo perché i loro bilanci hanno cifre altissime, con deficit da capogiro, ma perché sono passati in un tempo molto breve (diciamo un anno o poco più) dalla fase delle lamentele e delle piccole questue, alla protesta vigorosa, alle richieste generali (che — se accolte — possono trasformare la stessa struttura dello Stato e delle sue istituzioni) e persino al ricatto politico nemmeno troppo larvato.

Come già si intuiva alla vigilia, il convegno annuale dei Comuni d'Italia (Anci) che si è appena concluso a Viareggio, ha segnato una svolta nella lunga e finora improduttiva contrapposizione tra enti locali e Stato. Il periodo dell'emarginazione e del mugugno è finito. Già il Capo del Governo, nelle sue dichiarazioni programmatiche, aveva tenuto conto della latente rivolta degli 8 mila Comuni d'Italia ed in chiusura del convegno, il ministro delle Finanze, Pandolfi, ha accettato le tesi degli oratori (in particolare comunisti e socialisti) secondo cui la sorte del governo è legata alla capacità di risolvere il problema degli enti locali.

Da dove nasce questa nuova forza? Dalla realtà delle cose, indubbiamente, perché i Comuni sono davvero al collasso, con i loro [illegible] mila miliardi di debiti, con la vertiginosa moltiplicazione degli interessi bancari, per cui in un anno si arrivano a pagare per soli interessi, somme più alte dello stesso prestito. Ma nasce dal fatto che i Comuni, nella stragrande maggioranza, sono amministrati ora da giunte di sinistra, mentre il governo è democristiano e vive grazie alla «benevolenza» di comunisti e socialisti.

L'anomalia di questa situazione si è avvertita nettamente proprio al convegno, dove prevalevano pubblico ed oratori di sinistra e dove il lungo discorso del ministro Pandolfi (che non ha risposto alle tante richieste con annunci di decisioni, né forse avrebbe potuto farlo in questa sede, ma nemmeno ha indicato linee generali in contrasto con quelle dell'Anci, anzi) è stato accolto con maggiore [illegible] di quanto pareva [illegible].

La lunga marcia dei Comuni vuole raggiungere molti obbiettivi. Quelli più urgenti sono elencati minuziosamente nel documento finale, che è unitario: nessun taglio ai bilanci del '76, e autorizzazione per i mutui a copertura dei disavanzi; pagamento immediato di tutte le somme dovute dallo Stato e non ancora giunte a destinazione ed erogazione immediata dei mutui già autorizzati per il ripiano dei disavanzi di bilancio precedenti; l'intervento diretto dello Stato sulle costosissime anticipazioni a breve, che dovrebbero essere consolidate; creazione di un fondo nazionale per il riequilibrio economico finanziario delle aziende municipalizzate e contemporaneo adeguamento delle tariffe; assegnazione dei proventi derivanti dall'Ilor ai Comuni, già dal prossimo anno; rivalutazione, per il 1977, del 25 per cento della quota distribuita ai Comuni sulle entrate tributarie.

Tutte queste richieste, per quanto parziali, sono di notevolissima portata e rappresentano una minirivoluzione finanziaria nella prassi attualmente seguita. Ma non sono ancora «la» soluzione per l'agonia dei Comuni: se accolte, darebbero loro un po' di respiro. Ma per sconfiggere il male alla radice, è indispensabile rivedere tutta la legislazione sugli enti locali. Se sono arrivati alla bancarotta è soprattutto perché hanno dovuto provvedere a servizi che non erano di loro competenza (e quindi non finanziati), ma che non potevano non fornire nella crescita convulsa di tante città. Al governo ed al Parlamento si chiede ora una legislazione che definisca i compiti vecchi e nuovi di Comuni e Province, tenendo presenti le Regioni ed i nascenti comprensori, e che ad ogni compito assegni un adeguato finanziamento. Per i vecchi debiti si chiede il consolidamento: non verrebbero cancellati, ma si fermerebbe la «paurosa spirale» degli interessi bancari.

Da parte loro, i Comuni promettono un'amministrazione rigorosa, con lotta agli sprechi, miglior utilizzazione del personale e via dicendo. Vorrebbero anche poter tassare direttamente i cittadini (magari sul reddito degli immobili), ma la questione è ancora controversa. Quel che è certo è che se il governo ed il Parlamento non mettono mano ad una revisione generale di questa capillare articolazione dello Stato, quale è appunto l'insieme degli enti locali, nessun provvedimento anticrisi avrà reale efficacia: la bancarotta dei Comuni sarà anche la bancarotta d'Italia.

Carlo Fontana

Dopo il recente aumento del prezzo

Per il Totocalcio ieri un miliardo in meno

L'aumento di 25 lire per ogni colonna giocata al Totocalcio (rincaro deciso nei giorni scorsi dal Consiglio dei ministri a favore del Friuli) ha influito, forse più del previsto, sul tradizionale concorso pronostici. Secondo i primi dati forniti dal Coni l'incasso di ieri è stato di un miliardo inferiore all'atteso. «Ma si tratta — hanno detto i funzionari del Totocalcio — di una cifra puramente indicativa, per la quale è difficile fare valutazioni precise».

Rispetto all'ultima giornata del campionato '75-'76 il monte premi, che rappresenta circa il 33 per cento dell'incasso globale, è sceso di circa mezzo miliardo passando da 1.838.300 mila lire a 1.205.712.280.

«Come già era successo per gli altri aumenti — dice il proprietario di una ricevitoria del centro — la diminuzione più sensibile non si è avuta tra chi gioca soltanto le due colonne (vale a dire il prezzo minimo, salito a 350 lire) ma tra i sistemisti. Molte sono state le rinunce, altri hanno scelto combinazioni meno dispendiose».

Sulla diminuzione delle giocate ha influito anche in parte la minaccia di sciopero che ha tenuto in forse la validità del concorso di ieri. Gli impiegati sono in agitazione perché il Coni non vuole pagare lo straordinario festivo e vorrebbe rinviare lo spoglio delle schedine al lunedì. Ma ciò è impossibile perché questo lavoro viene svolto da collaboratori esterni che durante la settimana sono impegnati in altre attività.

SIMON

"Consenso ad Andreotti,,

(Segue dalla 1ª pagina)

abbiamo ritenuto auspicabile che il ritmo delle vendite e la tecnica con cui vengono eseguite siano tali da non turbare il mercato e garantire gli scopi per i quali le aste vennero decise alla riunione della Giamaica». *L'Italia teme infatti che le massicce vendite del metallo ne deprimano il prezzo «svalutando» così le riserve italiane.*

I lavori della trentunesima sessione del Fondo monetario e della Banca mondiale saranno in generale centrati sul tema dell'inflazione che minaccia di compromettere il processo di ripresa dell'economia, sulla armonizzazione fra eccedenze e deficit della bilancia dei pagamenti dei vari Paesi membri, sulla introduzione di efficaci sistemi di controllo da parte del Fondo monetario sui mercati valutari per impedire eventuali «manipolazioni» delle varie monete e sulla riduzione del ruolo dell'oro negli scambi internazionali. In pratica si tratterà di fissare nei dettagli e rendere operativa la riforma del sistema monetario elaborata a Giamaica adeguandola agli sviluppi dell'economia mondiale dall'epoca degli accordi di Bretton Woods ad oggi.

n. s.

STAMPA SERA
Direttore responsabile [illegible] Casetto
Editrice LA STAMPA S.p.A.
Presidente Giovanni Giovannini
Consiglieri Vittorino Chiusano, Giulio De Benedetti, Carlo Masseroni, Cesare Romiti
Sindaci Alfonso Ferrero (pres.), Pierluigi Bertola, Secondino [illegible]
Direttore amministrativo Carlo Masseroni

Elezioni tedesche: un risultato denso di incognite

Due partiti, due protagonisti

Schmidt

Lo chiamano «schnauze», grugno, per la sua espressione sovente accigliata e la corporatura lievemente tozza, ma anche per la testardaggine con cui macina ogni scoglio politico. Helmut Schmidt, 57 anni, grazie ai liberali ancora nella carica di cancelliere che occupava dal maggio 1974 per successione a Brandt, sembra deciso a scalare il titolo già attribuito al principe Ottone di Bismarck, quello di «cancelliere di ferro». L'opportunità di far valere le sue qualità di «uomo forte» gli viene dall'esiguo margine di vantaggio sulla coalizione cdu-csu di Kohl e Strauss, che lo costringerà a equilibrismi politici per raggiungere senza incidenti il termine del mandato.

A muso duro, non esita ad andare contro tutto e tutti, in onore del pragmatismo bismarckiano (famosi i suoi scontri, vent'anni fa, con Adenauer e Strauss). Ma del celebre cancelliere prussiano del secolo scorso Schmidt non ha la diplomazia, come ha già avuto modo di dimostrare ampiamente non solo in occasione delle recenti minacce intese a «bloccare» un ingresso del pci nel governo italiano, ma anche negli scontri con i suoi rivali elettorali, ai quali non ha risparmiato battute quasi ingiuriose.

Deputato socialdemocratico al Bundestag dal 1953, e ministro della Difesa nel 1969, non esitò nel 1972 a conquistare il posto-chiave di ministro delle Finanze togliendolo al suo vecchio maestro, il professor Karl Schiller, che nel 1949 gli aveva conferito la lode nell'esame di laurea in scienze economiche e lo aveva impiegato come «giovane speranza» nel suo staff ministeriale.

Inflessibile al limite dell'arroganza, come ministro della Difesa rifiutò di fare sloggiare dalla Germania le basi missilistiche americane, che l'opinione pubblica considerava sgradevoli simboli di guerra fredda e contro le quali molti

speravano che si sarebbe scagliato quel ministro della Difesa, il primo socialista in quarant'anni. La sua fedeltà agli Stati Uniti, in effetti, è quasi proverbiale, sebbene Kohl e Strauss lo abbiano ripetutamente accusato di essere troppo «rosso». Nel febbraio del '74, quando si scosse il vertice energetico di Washington, il ministro francese degli Esteri Jobert tentò la vecchia carta gollista di un'autonomia europea dalla guida americana. Schmidt si oppose con durezza: «Il mio Paese — disse — concederà sempre la priorità alla cooperazione con gli Usa anche a costo dell'unità europea».

Improntata all'efficientismo (ammira i managers dell'iniziativa privata e ne copia i sistemi), la sua azione ha talora assunto aspetti brutali, come quando mandò in pensione trentasei generali che non gli andavano a genio o come quando prese le redini della Cee conquistando alla Germania una «leadership» europea soffiata alla Francia nel sottile gioco dell'«entente» instaurata da Adenauer e De Gaulle. I suoi bilanci quadrano alla perfezione, e questo deve essere per gli americani un merito non indifferente, se gli hanno perdonato la svalutazione del dollaro di qualche anno fa, a cui Washington fu costretta proprio dalla testardaggine di Schmidt nel difendere il marco.

Figlio di un professore, è nato ad Amburgo nel 1918. Studiò al liceo di Lichtwork, fucina di quadrati cervelli tedeschi. Abile canottiere, fece parte come marinaretto della Hitlerjugend, ma dal '36 riuscì a mettersene in disparte. Ufficiale di complemento, combatté nelle Ardenne e cadde prigioniero degli inglesi. Al ritorno dalla prigionia si iscrisse all'università, e da allora la sua carriera non si è fermata.

Da 34 anni è sposato con Hannelore Glaser, figlia di un operaio comunista e sua compagna di scuola. Ha una figlia di 29 anni. Il lavoro, per lui, è tutto. Si concede pochi hobbies: qualche suonata di organo, gli scacchi, la barca a vela. Vita ordinata, vizi limitati (qualche fumata di pipa o un goccio di whisky): proprio come si conviene a un «cancelliere di ferro».

Kohl

Soprannominato «gigante nero» per la sua alta statura e la carnagione scura, Helmut Kohl ha raggiunto risultati ben più sostanziosi di quanto potessero prevedere, un anno fa, i suoi stessi sostenitori politici. Ha 46 anni, è dal '73 presidente del suo partito, l'unione cristiano-democratica (cdu), e la sua scelta a candidato per la cancelleria risale a poco più di un anno fa, date le divergenze fra cdu e il csu di Strauss. Nonostante la maggioranza relativa del suo partito, sembra condannato dal gioco delle coalizioni a restare all'opposizione.

L'esperienza politica di Kohl è limitata agli angusti confini della Renania Palatinato, del cui governo regionale è presidente. E' riuscito a prevalere nell'ambito del suo partito, concordano gli analisti tedeschi, per la sua mancanza di una forte personalità. Ha saputo evitare, cioè, di crearsi nemici all'interno del partito.

Provinciale un po' sciatto, modesto oratore, privo di competenze specifiche (ama definirsi «uno specialista in questioni generali»), ha trovato ampi consensi fra il tedesco medio. Praticamente sconosciuto in Germania e all'estero fino a pochi mesi fa, è riuscito a un certo punto a superare il 50 per cento nelle preferenze rivelate dai sondaggi: un successo insperato.

Se non l'ha spuntata — ma il vincitore morale di queste elezioni tedesche resta lui — è forse per il condizionamento a cui è stato sottoposto dall'alleanza con Franz-Josef Strauss, considerato «uomo forte» della coalizione cdu-csu.

Nato a Ludwigshafen nel 1930, Kohl si è laureato nel 1958 in diritto, scienza dello Stato e storia, dopo avere frequentato le università di Francoforte e Heidelberg. Assistente e consulente di dirigenti industriali, già nel 1959 fu eletto deputato del parlamento regionale di Magonza, e nel '63 divenne capogruppo del suo partito. E' alla direzione nazionale della cdu dal '65, non ha mai fatto parte del Bundestag.

Fabio Galvano

Sconfitti i socialdemocratici tedeschi

(Segue dalla 1ª pagina)

cristiani, e le commissioni parlamentari. Sul piano internazionale si fa notare che il duo Schmidt-Genscher è certamente indebolito, ma sufficientemente forte per rappresentare la Germania Federale sulla scena mondiale. Positivo viene considerato dagli osservatori stranieri il fatto che l'elettore tedesco abbia «ridimensionato» il cancelliere Helmut Schmidt, che non ha funzionato come «locomotiva elettorale», troppo sicuro di sé, pur confermandolo in carica. Come si è visto tre settimane fa in Svezia, nell'Europa centro-settentrionale si è uno spostamento a destra, la collaborazione con i paesi latini, dove la bilancia tende in direzione opposta, si presenta quanto mai difficile. Sarà necessario un ripensamento.

In margine alle elezioni la cronaca registra stasera le dimissioni del capo del governo dell'Assia, il socialdemocratico Alberto Oswald. Le ha annunciate alle 18, nel momento in cui si chiudevano le urne. Franz-Josef Strauss, sospettato di corruzione nello scandalo Lockheed, annuncia invece uno strepitoso successo in Baviera: il suo partito cristiano sociale è passato dal 58 al 60 per cento dei voti.

Tito Sansa

CINEMA E PORNO

Il sesso in faccia

Silvia Dionisio, una delle attrici più sexy del cinema italiano. Lo sa e si spoglia

«E' morale o immorale avere una moglie erotica?», si domanda, beffarda, una targhetta pubblicitaria che propaganda dalle colonne del giornale un film. Un'altra ci propone un confronto tra «sadismo di donna bianca» e «sessualità di uomo negro». Infine c'è chi ci invita, con impudenza, a prenderci una manciata di «sesso in faccia».

Conosco uomini dabbene che, da tempo, non comprano più giornali per non leggere simili nefandezze; ne conosco altri, più disponibili alla discussione, che scuotono la testa di fronte alle pagine di pubblicità cinematografica, pronosticando un triste futuro per la pubblica moralità. E ricordo una battuta arguta di Giovanni Arpino, seccato da tanta esibizione di sesso: «Ritorneranno, ritorneranno i bei tempi; si ricopriranno persino le gambe alle sedie».

Dio non voglia. La libertà sta anche nel gusto (per quanto discutibile) di sentirsi gettare una manciata di «sesso in faccia»; sta anche nella possibilità di esibire un seno nudo: e se tornassero i tempi dei mutandoni televisivi, allora davvero — e seriamente — dovremmo preoccuparci per l'avvenire dei nostri figli. Nessuno organizza pubbliche crociate, né si scandalizza, se le industrie alimentari propagandano dolci e salumi, carni o sughi, brodi o marmellate, facendoci assistere a sontuosi banchetti, promettendoci — sfacciatamente — paradisi artificiali per la gola: perché ciò deve accadere invece per il sesso?

* *

Se un'immagine anatomica ci offende più dell'esibizione di un piatto di trippa, questo non è segno di moralità, ma soltanto di una nostra antica paura del sesso. L'Antonelli nuda sullo schermo o sulla copertina di una rivista non fa, di per sé, decadenza dei costumi. Il dibattito sulla pornografia è ormai di stantio: al suo diritto ad esistere, oggi, non ci può essere — mi pare — nessuna ragionevole opposizione. Se mai, si dovrà discutere ancora sulle sue espressioni e sulla sua ideologia. Legittimo è certamente il lamento di chi vede in essa una riduzione della donna ad oggetto, e anche dell'uomo ad oggetto (non ha fatto mostra persino Enzo Siciliano del suo nudo «intellettuale» sulle pagine di una rivista femminile?). E giusta è la preoccupazione che la pornografia abbia la stessa funzione dello sport idolatrato negli stadi e alla tivù: quella di persuadere il pubblico che «guardare» lo spettacolo sportivo significhi «fare» dello sport.

Ma possiamo davvero parlare di pornografia per i nostri film sexy? A me pare, piuttosto, che la nostra società pur di non permettere una rappresentazione cruda e semplice di immagini sessuali, tolleri invece una pornografia kitsch, una pornografia eufemistica, di cattivo gusto: accettando immagini di nudi più sofisticate e innaturali, rappresentazioni di attività sessuali fantastiche o assolute, iperboliche o depravate. «Il kitsch è menzogna che ricade sull'uomo che ne ha bisogno», scriveva Hermann Broch: il pornokitsch fa rientrare con tutti gli onori dalla porta i tabù, che pensa di aver gettato con [illegible] fuori dalla finestra.

Anche senza avere una conoscenza diretta di pellicole sexy, se ne può dedurre — credo — il contenuto dal linguaggio pubblicitario che le propaganda, dai titoli che cercano di adescare il pubblico. C'è chi, con fare militaresco, assicura «una carica esplosiva di sesso e di violenza»; oppure chi promette, con fare materno, «la più lunga carezza erotica mai presentata sugli schermi». Altri, puntando decisamente sul virile, parla di «potentissimo» successo; oppure, deviando sull'insinuante, di film «rilassati».

E i titoli? Si va ad ondate. C'è stata prima la ricerca di un'autorizzazione letteraria, da Boccaccio all'Aretino («Aretino Pietro con una mano davanti e l'altra dietro»). Poi è stata la volta — comprensibile rappresaglia — della profanazione di chiese e conventi: «La monaca di Monza», «Il prete sposato», «La badessa di Castro», «La suora». E subito dopo è venuta la casa: per amori solo incestuosi e allora «Grazie zia» e «Grazie nonna», e tante tresche con «Nuore giovani» e «Cognatine», con «Cugini carnali» e «Sorelline». Casa, chiesa e poi scuola, fra «Studentesse» e «Supplenti», fino alla «Professoressa di lingue». E si arriva così in ospedale per scoprire una «Dottoressa sotto il lenzuolo» o una voluttuosa «Infermiera»; per sognare una «Clinica dell'amore», o anche più modestamente un «Sesso in corsia», alla portata dei mutuati.

* *

Nell'incapacità di vivere, senza paura, il sesso, lo si trasferisce in situazioni d'eccezione, in spazi di assoluta proibizione a praticarlo (la chiesa, la scuola, l'ospedale, ecc.). Questo processo di finzione, nonostante la dichiarazione sfacciata di sconfiggere i tabù, li coltiva gelosamente: allontanando ogni opportunità di confronto con la realtà: il successo del pornokitsch sta esattamente in questa privazione di autenticità.

I titoli italiani dei film sexy lasciano intatto il mito del sesso (e la paura che lo sostiene): costruiscono una vera e propria grottesca mitologia sessuale. E come ogni mitologia, anche questa, a sua volta, si esprime per metafore, inventa un linguaggio, crea una letteratura. Ecco una piccola antologia divisa per generi, raccolta collezionando titoli di film di un sublime cattivo gusto, apparsi soltanto in questi ultimi tre mesi. Sadico: «Fammi male e coprimi di violenza»; politico: «Spogliati protesta uccidi»; barbarico: «Il paese del sesso selvaggio»; esotico: «Afrika erotika»; filologico: «Lektoinemia»; allusivo: «Il punto caldo...»; gastronomico: «Abbuffata erotica» (oppure «Il bocconcino»); epistolare: «Sessualmente vostro»; francescano: «Fratello Homo sorella Bona»; kolossal: «Una viziosa con tanta voglia in corpo»; faunesco: «La lupa mannara»; salottiero: «Le viziosette»; didascalico: «Come fan bene quei giochini le erotiche ragazze dei villini»; folk: «Quant'è bella la Bernarda tutta nera e tutta calda».

E' una collezione che fa invidia alle bancarelle che si trovano sulle piazze più belle d'Italia, dove accanto a una torre di Pisa in gesso, pendente in maniera esagerata, fa mostra di sé una conchiglia di madreperla da usare come portacenere, oppure un portamonete con l'immagine della Gioconda o la biro con la gondola di Venezia impegnata melanconicamente in un alienante andare e venire.

Viviamo in una civiltà del kitsch: di cose finte, di velleitarie imitazioni. Usiamo tappezzerie che simulano scorci di bosco, sediamo su sedie che fan finta di essere scomode scranne del Cinquecento, mangiamo funghi prefabbricati in serra, contempliamo quasi con patetica convinzione mazzi di fiori in plastica: il pornokitsch fa parte di tutta questa organizzata simulazione di vita. E allora perché scandalizzarsi? La vera alternativa non sta nel ritorno ai mutandoni, ma sulla via segnata con coraggio da Pasolini: in una rappresentazione del sesso dura e cruda, che ce ne dia l'immagine gioiosa — o angosciosa — senza falsi eufemismi.

Giorgio De Rienzo

MOMENTO DELICATO SIA PER I VERTICI CHE PER LA BASE

Il pci avanza sul filo del rasoio

Dopo il discorso di Berlinguer a Napoli ("Il nostro è restato, resta e resterà un partito comunista") ecco una frase, scomoda per certi ambienti sindacali, di Giorgio Amendola: "Ogni volta che si annuncia la chiusura di una fabbrica, i lavoratori cominciano ad occuparla per richiedere l'intervento dello Stato, senza che si realizzi un programma di produttività" - Perplessità delle masse, difficile equilibrio tra governo e opposizione

Roma, 3 ottobre.

«Ma che posso dire di più. Ho già parlato tanto in questi giorni. Articoli, interviste...». Al telefono, la voce di Giorgio Amendola arriva un po' brusca; solo immaginando il suo volto, solenne e amabile, si dimentica subito il tono quasi di rimbrotto. «Ma sul pci — insistiamo — mi sembra ci sia sempre tanto da dire, specialmente in questi giorni. I vostri "ministri" vanno a Palazzo Chigi da Andreotti; c'è addirittura chi mette in dubbio che siate ancora comunisti». Finalmente una bella risata: «Stasera ho la presentazione del libro; domani sono impegnato tutto il giorno in varie visite qui in Toscana. Rientro a Roma molto tardi. Da lunedì mi chiami quando vuole alle Botteghe Oscure».

Giorgio Amendola è a Firenze da tre giorni. Sabato ha presentato con Eugenio Garin, Eric Hobsbawm e Leo Valiani l'ultimo volume della storia d'Italia Einaudi del povero Ernesto Ragionieri. Lo storico Paolo Spriano ha già dedicato al volume un suo autorevole ed acuto intervento sulle colonne de l'Unità, ma chi ha ascoltato Amendola a Firenze assicura che l'anziano leader era in splendida forma, ed ha saputo dare anche al dibattito nel «Salone dei cinquecento» di Palazzo Vecchio una sua impronta personale. E' così da sempre. Amendola ha quasi 70 anni e tra i capi storici del pci è sempre stato un personaggio tutto speciale. L'hanno definito «di destra» perché polemizzava aspramente con Ingrao.

Sembrava il candidato naturale alla successione di Togliatti e poi è andata come è andata. Su «Rinascita» e altrove ha pubblicato alcuni interventi che non possono aver entusiasmato Berlinguer; l'altro giorno, ha pubblicato uno scritto su «Politica economica» che è risultato senz'altro sgradito ai sindacati. E' un grande scrittore (tutti i suoi libri sono bellissimi, specialmente gli ultimi, le «Lettere da Milano» e «Una scelta di vita») e un gran polemista; con lui il pci, prima timidamente, nel chiuso delle sue segretissime riunioni, ora abbastanza apertamente, ha preso finalmente l'abitudine al dibattito pubblico, sia pure nell'ottica vigile e un po' accigliata del «centralismo democratico».

Mai il partito comunista italiano ha attraversato un momento più interessante e più «speciale»; contemporaneamente, più difficile e delicato sia per i suoi «vertici» sia per la sua «base». L'astensione ad un governo di soli dc, anche se si sia rivelando una intuizione strategica eccezionale (il pci, attraverso le commissioni parlamentari, è oggi in grado di bloccare o far passare le leggi che vuole) è stata ed è tuttora un vero trauma per migliaia e migliaia di militanti. Di esempi se ne potrebbero citare centinaia. Ne citiamo solo due, dei quali siamo stati testimoni. L'agosto scorso, ad Orbetello, dove si svolgeva uno dei tanti «Festival dell'Unità», proprio Paolo Spriano, del quale nessuno può mettere in dubbio cultura, preparazione e abilità dialettica, sembrava odiato, mentre dirigeva un dibattito sui «pci e l'astensione», in una specie di fossa di leoni.

Le domande furono decine e (tranne un paio di extraparlamentari) tutte di militanti comunisti dubbiosi, incerti, insoddisfatti, perplessi, ansiosi. Uguale stato d'animo, malgrado il minor «grado» di politicizzazione e di passione civile, durante un dibattito al quale abbiamo preso parte con altri giornalisti, comunisti e «borghesi», invitati dalla sezione pci di un grande quartiere periferico romano, il Montesacro-Talenti. «Ma che sta succedendo? Qui si vogliono fatti, non chiacchiere», disse con brutale efficacia un operaio a un collega comunista.

Insomma, nel più grande partito di massa della sinistra storica italiana c'è molta comprensione ma anche notevole tensione. La circostanza non è certo sfuggita a Enrico Berlinguer il quale, pur sedendo nell'ufficio «più alto» delle Botteghe Oscure, non ha preso la brutta abitudine di molti politici italiani: quella di perdere i contatti con la propria base. «Ci si chiede, alcuni augurandoselo, altri preoccupandosene — disse il leader del pci *alzando il tono della sua ormai inconfondibile voce alla chiusura del "superfestival dell'Unità" a Napoli* — se noi comunisti non staremmo mettendoci sulla strada di diventare un partito di tipo socialdemocratico. Dobbiamo sorprenderci per queste illazioni? No compagni. Sono più di trent'anni, dalla svolta di Salerno in poi, che c'è chi non riesce a capacitarsi che fin da quando il compagno Togliatti, nel 1944, fece quello storico discorso — vera pietra miliare — qui a Napoli, al cinema "Modernissimo", noi comunisti iniziammo la costruzione di un partito nuovo, di massa, nazionale, che usciva allora, e continua a superare, certi schemi del passato, ma che — pur continuando incessantemente a rinnovarsi — è restato, resta e resterà un partito comunista».

La voglia o non lo voglia Berlinguer, l'entusiasmo della folla sterminata di Napoli ha subito lasciato il posto alle polemiche. Due giorni dopo il suo discorso, il 21 settembre, compare lo scritto di Amendola su «Politica economica». Lì per lì, quasi nessuno gli attribuisce il rilievo che merita; solo una vecchia volpe del giornalismo politico rileva subito una domanda del pci sgradita ai sindacati. Amendola afferma che, se non si arresta l'inflazione, è impossibile un aumento serio della quota del reddito nazionale riservato agli investimenti.

Ed ecco la domanda, senz'altro sgradita in particolare a chi ha tanti problemi come i leaders della Cgil: «Siamo tutti d'accordo nel ritenere che non bisogna buttar via denaro per cercare di mantenere in attività fabbriche ormai superate dallo sviluppo tecnologico o dai mutamenti del mercato?». *E ancora:* «Ogni volta che si annuncia la chiusura di una fabbrica, i lavoratori cominciano ad occuparla per richiedere l'intervento dello Stato, cioè per assumere la zona economica assistita dallo Stato, senza che si realizzi un sostanziale progresso della produttività, bruciando per mantenere situazioni economicamente arretrate capitali pubblici che dovrebbero essere investiti per operazioni di riconversione e di sviluppo produttivo». *Come se non bastasse, Amendola amplia le sue affermazioni precisando che se si vuol dare lavoro a tutti, bisogna che il processo economico riacquisti* «produttività, efficienza, dinamismo, mobilità».

«Ci risiamo, Amendola parla ancora una volta come La Malfa» *commentano alcuni parlamentari comunisti alla «buvette» di Montecitorio. Forse per caso, forse no, «Rinascita», il settimanale ufficiale del pci, esce con un editoriale firmato addirittura da Luigi Longo, presidente del partito e quindi massima autorità ufficiale. Il senso dell'articolo è il seguente: il pci («partito di governo e di opposizione ad un tempo») non vuol perdere il consenso delle masse e subire passivamente gli attacchi che gli vengono dall'estrema sinistra. Il presidente del pci parla delle* necessità di «mantenere elevata la tensione combattiva di movimenti e di iniziative di massa». *Giustamente, «La Stampa» commenta che* «è forte l'impressione che Longo abbia voluto correggere Amendola, che nel suo ultimo scritto ammoniva i sindacati ad assumere le loro responsabilità, anche sapendo di provocare il mugugno, se non peggio, dei loro rappresentanti».

Contemporaneamente, esce su «La Repubblica» (preceduto da un editoriale dal titolo significativo, «Le incognite del potere turbano i comunisti») un'intervista con Amendola. Con sintesi efficace, l'intervistatore inizia con un «collage» delle affermazioni più interessanti del leader comunista: «Il pericolo di inflazione non è presente nel modo dovuto nella sinistra italiana... Guai se il movimento operaio e sindacale, illudendosi di salvare posti di lavoro, finisse per tollerare che sia fornito ossigeno a vaste zone di industria protetta e assistita... C'è il pericolo che il piano di riconversione serva per distribuire qualche migliaio di miliardi perseverando nella politica degli incentivi». *Insomma Amendola chiede* «anche alla sinistra di fare l'autocritica», *come titola Il Resto del Carlino in un'altra intervista con Amendola il quale, con la consueta franchezza, afferma:* «L'accusa di essere socialdemocratico mi insegue ormai da anni; ma delle etichette non mi preoccupo».

Le sue critiche alla sinistra sono proprio cadute nel niente? Sarà un caso, ma proprio quando il «Cip» annuncia aumenti di prezzi per fertilizzanti, gasolio, olio combustibile e un gruppo di medicinali, l'Unità, organo ufficiale del pci, prende una posizione molto dura: «Non si può procedere ai rincari senza l'esame e il dibattito in Parlamento... Ogni altro metodo è inaccettabile». *E' un brusco stop all'azione autonoma del governo Andreotti. Il giorno dopo, i «ministri» economici del pci Napolitano, Barca e Peggio varcano la soglia di Palazzo Chigi e vanno a «trattare» con il presidente del Consiglio.*

E' il primo atto «ufficiale» di un «nuovo governo»? Palazzo Chigi lo nega. Lo nega con divertito calore, ad una mia precisa domanda, Luciano Lama nel cortile della presidenza. Lo negano i socialisti. Rimane, di una memorabile giornata politica, solo un fatto: la stangata, che doveva essere annunciata da un Consiglio dei ministri straordinario, viene invece annunciata da un intervento, ancora più straordinario, di Andreotti alla tv. E dalla prossima settimana, il contenuto della stangata, denso di pesanti sacrifici, si trasferisce da Palazzo Chigi al Parlamento.

Luca Giurato

Crisi di oggi come la crisi di ieri

Il grano: proibito toccare (Disegno di Franco Bruna)

O il cappuccino o la Quinta di Beethoven (dis. di Novello)

SONO TORNATO NELLA MIA VECCHIA SCUOLA

In "prima,, cinquant'anni dopo

In fondo all'aula c'era un altare ed ora la cattedra, vi sedeva una specie di divinità ed era la Signora Maestra - Adesso tutto è cambiato - Niente "aste", prime scritte alla lavagna

Il mio nuovo amico si chiama Donato Dimichino. Suo padre lavora nelle case. Dopo qualche insistenza, mi pare di capire che è operaio in una ditta di imballaggi. Donato ha i capelli neri e lunghi, è grande e grosso. Ha sei anni e ne dimostra sette. Siamo diventati amici perché lui mi ha dato un pezzo di gomma da masticare (credo già usato...) e io gli ho dato una figurina di Topolino. Così abbiamo cominciato assieme, uno di fianco all'altro, l'anno scolastico: prima elementare alla scuola Giacinto Pacchiotti, via Bertola.

Lui è entrato per la prima volta, alle 9,30, puntuale, con il grembiulino nero appena stirato ed un gran fiocco blu; io sono entrato per la seconda volta: la prima era stata cinquant'anni fa, proprio in questa scuola, che allora era più bassa e soffocata dalle case, però con un giardinetto davanti dove si poteva correre.

Senza calamaio

Mezzo secolo, un tempo enorme. Invano cerco il mio banco del 1926, dove, appena imparato a scrivere, avevo dimostrato la mia abilità intagliando nel legno le mie sigle. Chissà dove sarà finito quel banco meraviglioso, su cui si saliva come in carrozza, dove c'era anche il calamaio con l'inchiostro che in genere serviva per immergervi le mosche o intingervi la carta assorbente e ricavarne eccellenti proiettili.

Chissà perché, tutto mi sembra più piccolo. Oppure, per caso, sono diventato troppo grosso io? In fondo all'aula c'era un altare, ed ora la cattedra. Vi sedeva una specie di divinità che era la Signora Maestra Berrutti. Ora c'è un tavolino con una sedia, c'è una giovane donna, alta ed elegante, con un'aria da sorella maggiore. Anche i banchi non ci sono più: sono diventati tavolinetti con il piano in plastica, su cui sarà difficile incidere artisticamente le proprie sigle. Poi non c'è neppure il calamaio, e vedo che tutti i miei compagni della prima «miguina» estraggono da ogni parte pastelli, biro, matite colorate. Senza calamaio, dove mai si potranno affogare le mosche?

La mia maestra di cinquant'anni dopo si chiama Ines Messe ed ha una pazienza incredibile. La maggior parte dei bambini viene accompagnata dai genitori (io, poveraccio, non sono stato accompagnato da nessuno), e accettano la partenza del papà e della mamma con una totale indifferenza. Ma un paio di bimbe si mettono a piangere e continueranno ad intervalli regolari ad emettere ululati strazianti: la pazientissima maestra un po' le accarezza, un po' finge di trascurarle, e sarà questo il sistema migliore per acclimatarle.

Anch'io prendo posto su una sedia alta trenta centimetri; ci sto un po' ripiegato, le ginocchia toccano quasi il mento. I bambini mi chiedono «E tu signore, chi sei?». Rispondo che sono sempre stato bocciato, che continuo a fare la prima, e intanto vedo cose sorprendenti. Come ho già detto, ci sono maschi e femmine tutti assieme. Allora, in quel tempo preistorico, la Pacchiotti aveva due ingressi: di qua i maschietti, come si diceva, di là le femminucce. Due mondi separati, le bambine sembravano appartenere ad una specie diversa, ad un mondo misterioso, lontanissimo, impensabile. Ora vedo una bambina esile e bionda mentre una sberla poderosa ed un bimbo più grande di un palmo: quello incassa.

La disinibizione è totale. Ricordate che cos'era per noi la lavagna? Un luogo sacro, una parete buia carica di minacce. Chiamati alla lavagna, di colpo dimenticavamo quel poco che erano riusciti a metterci in testa. I primi della classe ci scrivevano sopra i nomi dei cattivi. Ora, di loro totale iniziativa, i bambini si precipitano alla lavagna, scatenano nuvole di polvere di gesso, scarabocchiano e cancellano. Un paio di Einstein in erba scrivono che uno più uno è uguale a due, ma si fermano quando si azzardano a calcolare quanto fa due più tre; i pareri divergono, la corrente principale sostiene che due più tre fa sei. Altri dimostrano di essere arrivati già in fondo all'alfabeto e scrivono la Z maiuscola, poi scopro che sanno solo quello, perché è la sigla del loro prediletto Zorro televisivo. Chiedo permesso alla maestra di disegnare qualcosa anch'io, sulla lavagna: delizia dell'odore del gessetto, delizia di sentire di nuovo il cigolio della punta sull'ardesia della lavagna... Ottengo un certo successo disegnando una scimmia, richiesto a gran voce aggiungo anche una lunga coda ricurva. Poi torno in fretta al mio posto in fondo, perché bisogna cominciare a scrivere.

A stampatello

Ho detto «a scrivere», dopo un'ora sola da che la scuola è cominciata. Mi aspettavo di allineare battaglioni di aste, invece niente. Come sono rimasto indietro. La maestra disegna con i gessetti colorati sulla lavagna un grappolo, poi ci scrive sotto a stampatello UVA. I bambini si piegano sui loro quaderni (sono molti i mancini: la moderna pedagogia dice che bisogna lasciarli così, anche Leonardo, anche il presidente Ford sono mancini...), disegnano grappoli con acini quadrati o triangolari, e sotto, prodigio!, ci scrivono UVA. D'accordo, hanno copiato materialmente le linee delle lettere, ma presto assoceranno alla figura il suono. Ai miei tempi sarei arrivato a scrivere quella parola verso Pasqua.

Io non scrivo niente e Donato mi guarda con compassione: «Tu, signore, non sai scrivere?». La domanda mi mette un po' in imbarazzo. Per fortuna giunge l'ora della pausa. Donato mi offre un pezzo di biscotto rosicchiato da una parte e mi informa che a suo papà hanno rubato la macchina che poi l'ha trovata ma senza le ruote e lui è andato in vacanza in Calabria. Siamo amici per la pelle, ormai.

Una piacevole constatazione. In questa aula della Prima C, i bambini presenti sono diciassette. Quando toccheranno il plenum degli iscritti, saranno ventuno. Avranno spazio, un posto comodo, la maestra potrà curarli personalmente. Non sarà un compito facile, comunque, con questi bambini che arrivano sapendo già un mucchio di cose, abituati a chiedere molto e ad avere quasi tutto. Povere maestre, se fossi il ministro delle Finanze, non farei l'aumento di stipendio: glielo raddoppierei. Anche perché possono insegnare a zucconi come me, che cinquant'anni dopo non sanno ancora scrivere.

Carlo Moriondo

L'Interpol accusa le autorità olandesi di leggerezza nei controlli sulla droga

(Dal nostro corrispondente)

Bruxelles, 3 ottobre.

L'Interpol ha avvertito le autorità olandesi che la loro leggerezza nell'affrontare il problema del commercio internazionale degli stupefacenti contribuirà alla morte di almeno mille persone nei prossimi dodici mesi in Europa. Amsterdam — a causa della scarsa sorveglianza della polizia e delle leggi permissive olandesi — è ormai il centro europeo dal quale l'eroina importata dal «triangolo d'oro» della Birmania, del Laos e della Cambogia, arriva in Italia, in Germania, in Belgio, in Francia e in Inghilterra.

In Europa, l'eroina — chiamata anche «la droga che uccide» — è consumata da circa 60 mila persone, spesso di giovane età. Quindicimila sono tedeschi, 3 mila belgi, 6 mila italiani, 6 mila francesi, 25 mila olandesi, 3 mila inglesi. Secondo calcoli approssimativi, quindi, l'eroina ucciderà nei prossimi dodici mesi un centinaio di giovani italiani. Nel 1976, le polizie europee hanno confiscato 350 chilogrammi di eroina pura, ma, nonostante questi successi, si prevede che, come già capitò l'anno scorso rispetto al '74, nel 1977 il numero dei drogati in Europa raddoppierà; si arriverà, cioè, al totale di 100 mila persone.

L'eroina arriva in Europa da Kuala Lumpur, Penang, Bangkok o Singapore e al 90 per cento passa per Amsterdam, da dove viene poi smistata nelle principali capitali.

I corrieri della droga sono europei, ma i grossi trafficanti sono quasi sempre asiatici. Ad Amsterdam, si verificano anche con relativa frequenza assassinî che hanno le loro cause nel traffico dell'eroina. Negli ultimi mesi, la quantità di eroina giunta in Europa è salita così tanto da provocare un calo dei prezzi, il che, a sua volta, ha creato nuovi drogati. I rifornimenti dall'Oriente sembrano quasi illimitati: il raccolto dell'oppio (da cui si estrae l'eroina) ammonta a 700 tonnellate nei soli Paesi del triangolo d'oro».

r. p.

Riscaldamento: come ottenere una base standard per consumi più economici

C'è la legge, ma i 20 gradi non sono uguali per tutti

Un convegno di tecnici stamane: altezza dei locali, ampiezza degli infissi e regolamenti edilizi uguali per tutti i Comuni

E' aumentato il gasolio: da 86 mila 500 a 112 mila lire la tonnellata, con un prezzo medio che per i consumatori supera ormai le 100 lire al litro. Aumenterà anche il metano: adesso la produzione ad uso industriale, con uno scatto del 45 per cento graduato sino al prossimo luglio, prossimamente quella destinata al riscaldamento.

Intanto, aumenta pure il freddo. E, con lui, crescono le critiche alla più famosa legge n. 373, nata «per contenere il consumo energetico per usi termici negli edifici» ma secondo gli esperti colpevole, almeno sino a quando mancherà il suo regolamento di esecuzione, di sancire una [illegible] disciplina di risparmio che sarà però difficile osservare e praticamente impossibile controllare.

Secondo la nuova normativa, infatti, non è chiaro né chi si prenderà la briga di verificare il tetto massimo dei 20 gradi reso obbligatorio per ogni alloggio (tra l'altro: come uniformare la temperatura nei grandi condomini?), né chi garantirà che le nuove costruzioni osservino il coefficiente di isolamento termico prescritto per ogni Comune, nel prossimo futuro, dalla rispettiva Giunta Regionale. Tanto più che questo coefficiente andrà fissato in base ad una suddivisione dell'intero territorio nazionale in «zone climatiche» di cui nessuno, sino ad un decreto ministeriale ancora a venire, conosce ancora la «mappa» precisa.

«Così, c'è pericolo che tutto si risolva in nuove pratiche che il progettista sarà tenuto a presentare in allegato al progetto esecutivo», è convinto, fra gli altri, il termotecnico Claudio Solinas che a novembre guiderà a Torino appositi corsi «anti-spreco» organizzati per gli amministratori dalla loro Associazione nazionale. «Altra burocrazia», insomma.

«Ed è bene chiarire subito una cosa — *aggiunge il presidente dell'Associazione dottor Fontana* —: controlli e omologazioni serviranno a poco finché, accanto ad una disciplina sugli impianti termici, non si inizierà finalmente un discorso serio sulla riduzione dell'altezza dei locali e dell'ampiezza degli infissi smettendo di lasciare che ogni Comune, in termini di regolamenti edilizi, faccia quello che gli pare. Occorrono standard ridotti e, soprattutto, omogenei. Per consentire, ad esempio, la produzione di quei doppi vetri con intercapedine termoisolante che permettono risparmi di combustibile sul 25 per cento ma hanno ancora prezzi decisamente impegnativi, è necessario prevedere porte e finestre di misura precordinata. Il regolamento della nuova legge dovrà essere estremamente preciso in proposito».

Proprio per tentare un primo punto della situazione, gli «impiantisti» piemontesi collegati all'Ati ed all'Assistal sono da stamane riuniti a Torino-Esposizioni, in un congresso abbinato a «Tecnica '76».

La soluzione può essere il metano

«Arriva il metano, cresce l'azzurro». Così la pubblicità degli anni passati. *Però, al momento, a Torino risulta cresciuta soprattutto la rabbia: il metano, che tutti vorrebbero, a quanto pare infatti non c'è.*

Chi spinge la domanda sono i tecnici. Convinti in numero sempre maggiore che «l'unica soluzione immediata e razionale sta negli impianti unifamiliari. A metano e non a gasolio perché quest'ultimo tipo di combustione comporterebbe un fracasso insopportabile. Apparecchio ottimale: il tipo che si accende e spegne automaticamente all'ora voluta evitando sprechi a casa vuota. Costo di base: sulle duecentomila lire a vano, con una spesa ammortizzabile grazie ai risparmi in combustibile di due o tre inverni».

Teoricamente più che d'accordo, l'Italgas, cui spetta a Torino la distribuzione di metano, è però nell'impossibilità di soddisfare la richiesta. I torinesi, almeno per quest'anno, dovranno accontentarsi al massimo di un bruciatore misto interrompibile a gasolio e metano. Di più «e certamente non perché l'Italgas non abbia provveduto in tempo ad ampliare la rete distributiva secondo il fabbisogno», non è possibile fare.

«La nostra rete è più che sufficiente alle necessità programmate della città — *dice il dottor Sergio Bocca, responsabile delle pubbliche relazioni della società.* — Lo dimostra l'incremento degli ultimi anni: nel '70, quando abbiamo iniziato la metanizzazione, distribuivamo 100 milioni di mc, nel '75 siamo arrivati a 500 milioni. Se questo ritmo di crescita si è spezzato, non è dunque colpa nostra ma di una domanda assolutamente sproporzionata, nata appunto dalle macroscopiche differenze di prezzo che fanno oggi preferire il metano (ancora a 56 lire il mc) invece del gasolio, ormai sulle 115-116 lire».

Una differenza che comunque non tarderà molto ad essere ridimensionata.

«Noi siamo i rivenditori al dettaglio del metano che praticamente distribuiamo di porta in porta, a importarlo dall'estero e a farlo arrivare sino alle singole città è invece una società statale, la Snam, che si trova oggi ad operare su un mercato internazionale dove il prezzo del metano è ormai adeguato a quello dei prodotti petroliferi. Di qui una realtà evidente. Se i paesi produttori fissano prezzi alti (e lo fanno anche perché costretti a pagare a caro prezzo i prodotti petroliferi di cui non possono fare a meno) è chiaro che la Snam per avere maggiori rifornimenti deve pagare di più. Un "più" che può ricadere o sugli utilizzatori finali o sullo Stato, e cioè sull'intera collettività. Noi siamo per la prima ipotesi. E siamo anche convinti che sia per finanziare la ricerca interna che per "rubare" i contratti ad altre nazioni acquirenti in nostra concorrenza è giusto il metano aumenti. Se non sarà così, la disponibilità della Snam non salirà e il metano resterà un privilegio dei pochi che già ne usufruiscono».

Fortuna che il metano, «il quale anche a parità di costo sarebbe sempre preferibile per la sua resa ottimale a qualsiasi prodotto alternativo», *sembra non aver l'intenzione di approfittarne troppo.*

«Ci sarà un ritocco ma una convenienza senz'altro rimarrà. Il Cip stesso ha deciso nell'agosto '75 che il suo prezzo non potrà superare il 80 per cento del prezzo del gasolio. Senza contare che a Torino, dove l'aumento delle vendite ci ha permesso nell'ultimo anno di diminuire soprattutto l'erogazione uso cucina, ammesso che la Snam aggiunga 25 lire all'origine le nostre 56 lire al mc attuali diventerebbero 80 al massimo, rispetto alle 115 e più del gasolio».

In conclusione, quando è che il metano arriverà a tutti i fans torinesi? «Ci auguriamo con l'inverno '77».

E intanto? «Meglio capire subito che in austerità ci siamo e dobbiamo rimanerci — *è convinto il dottor Bocca* —. E neppure serve illudersi che il metano possa diventare una specie di panacea universale. Meglio invece cominciare a darsi da fare in maniera concreta. Per esempio, limitando la stagione del riscaldamento, come si faceva una volta».

Servizi di LUISELLA RE

Ieri in via Filadelfia all'ora della partita

Rapinano marito e moglie a passeggio tra la folla

Tre banditi, mascherati e con pistola, scesi da una 850 - Immobilizzati i coniugi, usciti a spasso, hanno strappato la borsetta

Rapina, ieri pomeriggio, a due coniugi che stavano passeggiando. I banditi, col volto mascherato e la pistola in pugno, hanno agito con tranquillità e freddezza, sotto gli occhi di decine di persone che si recavano allo stadio per vedere la partita.

E' accaduto alle 14,20 in via Filadelfia dove, al numero 155, abitano Liliana Rivoira, di 48 anni e Giuseppe Pongone, di 55. Dopo pranzo sono usciti per fare una passeggiata. Avevano fatto pochi passi sottobraccio, quando una 850 si è fermata accanto a loro.

«*Sul momento* — dice Giuseppe Pongone — *non abbiamo capito le intenzioni dei tre giovani che, scesi dall'auto, si avvicinavano lentamente a noi. Poi, tutto è stato fin troppo chiaro: uno si è infilato in testa una calzamaglia ed ha tirato fuori da una tasca una pistola. Gli altri ci hanno circondato minacciosi, tenendo le mani sotto la giacca, come se nascondessero delle armi*».

Marito e moglie, paralizzati dal terrore, si sono stretti l'uno all'altra, contro il muro. Un attimo; il rapinatore con la pistola ha strappato la borsetta con 200 mila lire dal braccio della donna ed è fuggito verso l'850, seguito dai due complici.

Alla scena hanno assistito decine di persone che si avvicinavano allo stadio. Nessuno ha avuto il tempo o la presenza di spirito di intervenire, di gridare, di fare qualcosa. La macchina è scomparsa con uno stridore di gomme ed è stata ritrovata dalla polizia mezz'ora dopo, in via Montanaro. Sui sedili, nessuna traccia utile agli investigatori per risalire ai banditi.

Rapinato dei polli che allevava a casa

Sembra la notizia di un giornale di 50 anni fa, invece è accaduta ieri sera, a Torino. Un uomo è stato rapinato di tutti i suoi polli che allevava in un orticello davanti a casa. Si chiama Antonio Granata, 50 anni, abita in via Botticelli 168, alla Barriera di Milano. Ieri alle 20,30 è uscito per dar da mangiare ai polli e alle anatre del suo pezzetto d'orto.

«Aperto il cancello — ha raccontato più tardi alla polizia — sono stato aggredito da due giovani, bassi di statura, armati di coltello. Uno me l'ha puntato allo stomaco e mi ha detto: "Vogliamo tutte le tue galline. Sbrigati, se non vuoi che ti badi". Il complice mi ha gettato un sacco esclamando: "Riempilo"».

Antonio Granata non ha potuto far altro che obbedire. Ha cominciato a dar la caccia ai polli che non ne volevano sapere di entrare nel sacco, ha aggiunto anche un paio di anatre, ha chiuso il tutto con uno spago. Ma i banditi — pigri oltre che delinquenti — si sono rifiutati di caricarsi sulle spalle il bottino starnazzante.

«Prendilo tu — hanno intimato al poveretto — e portacelo alla macchina». Il Granata ha eseguito. «Quando ho scaricato sull'auto il sacco — ricorda — i rapinatori se la sono svignata presto con me. E mi hanno riempito di botte. "Così starai zitto per un po'". Sono fuggiti, non so neppure che macchina avessero».

Le risposte alle proposte contrattuali del sindacato

Autunno caldo in ospedale

L'assemblea generale dei dipendenti del S. Giovanni ha presentato indirizzi per la piattaforma

La discussione «costruttiva» tra i delegati dell'ospedale San Giovanni Vecchio

«*La bozza di piattaforma presentataci è gravemente carente, per cui riteniamo di fornire il nostro contributo nella elaborazione di una piattaforma definitiva, capace di far lottare in maniera decisa ed unitaria tutti i lavoratori, senza lasciare spazio, come in casi recenti, a tentativi provocatori di sindacati autonomi, ma senza neppure costringere la base ad una contrapposizione frontale con i vertici sindacali*»: è uno stralcio della risposta formulata dai lavoratori dell'ospedale S. Giovanni Vecchio, in un'assemblea generale, alla proposta contrattuale presentata dalla Federazione Lavoratori Ospedalieri.

Il mese di settembre ha visto il moltiplicarsi in tutta Italia — più clamorosi gli episodi di Milano, Napoli e Bergamo — di vertenze condotte da migliaia di lavoratori ospedalieri senza l'avallo delle organizzazioni sindacali o addirittura sfidando la loro netta opposizione, per l'applicazione di alcuni punti del vecchio contratto e per un aumento degli organici. La scadenza contrattuale è fissata per il 31 dicembre: in prospettiva la Flo ha proposto alla base una bozza di piattaforma che non sembra soddisfare gli ospedalieri. Si prospetta dunque un autunno caldo nel campo dell'assistenza? Dall'ultima riunione — cui abbiamo partecipato — del consiglio dei delegati del S. Giovanni Vecchio, si direbbe di sì.

Vincenzo Mandice è un rappresentante dell'Esecutivo Sindacale, membro della Cgil: «*La politica sindacale ha ormai sovente dei caratteri di piena acquiescenza alle iniziative del governo. Per l'ultimo contratto si è dovuto aspettare un anno e mezzo per arrivare ad uno sbocco della vertenza conclusosi a Torino, dopo sei giorni duri di sciopero condotto autonomamente dai lavoratori. Durante questa lotta si è fatto purtroppo sentire lo scarso appoggio da parte delle organizzazioni sindacali*».

Altro delegato del S. Giovanni Vecchio è l'infermiere ausiliario Pietro Falco: «*Con dei calcoli accurati non è difficile dimostrare che la retribuzione salariale, per la quale la Flo ci chiama a lottare, presenta un aumento irrisorio rispetto alla precedente. L'aumento che verrebbe assorbito in gran parte dalla perdita di alcune indennità finora percepite*».

«*Lo stipendio di un [illegible] [illegible] — spiega ancora Mandice — è ridicolo. Attualmente si tratta di 1 milione e 250 mila lire annue di paga base. La proposta della Flo parla di 1.980.000; noi pensiamo invece che non meno di 2 milioni e 400 mila ai resti al di sotto dei limiti di sopravvivenza. Con il pauroso aumento del costo della vita si rischia davvero di morire di fame*».

Oltre ai paramedici, a portare avanti queste istanze, ci sono anche alcuni medici. Il dottor Gianni Sartorio, delegato della Associazione Aiuti e Assistenti Ospedalieri, afferma: «*Stiamo assistendo nel nostro settore ad un grave deterioramento delle condizioni di lavoro: alla perdita del potere di acquisto dei salari si accompagna un'accentuazione dei carichi di lavoro, causata dalla cronica scarsità degli organici. Tutto ciò si riflette in maniera negativa sulla qualità del servizio. La legge prevederebbe 120 minuti di assistenza giornaliera all'ammalato: noi siamo in grado, con gli attuali organici, di garantirne appena 45. Si lavora quindi, tutti, medici e paramedici, in condizioni proibitive. Il principale ostacolo ad un'apertura delle assunzioni è costituito dalla legge 386, dell'agosto '74, che blocca le piante organiche degli ospedali: ormai è indilazionabile chiamare la categoria a una lotta per imporne la riapertura*».

«*Non è pensabile* — conclude Sartorio — *che mentre nel nostro Paese crescono ogni giorno i disoccupati, si registrino carenze nell'assistenza agli ammalati, per l'impossibilità di utilizzare un numero sufficiente di operatori sanitari*».

Questi, oltre a quelli già citati, alcuni dei punti proposti nella prima bozza alternativa (verrà perfezionata in seguito) approvata dall'assemblea del S. Giovanni Vecchio: 14ª mensilità, scatti biennali uguali per tutti, il pagamento della liquidazione anche prima della scadenza del 15° anno di servizio ed entro sei mesi dalla cessazione del rapporto di lavoro. Il documento, su proposta di un altro dei delegati, Corleto, verrà presentato nei prossimi giorni all'approvazione dei consigli degli altri ospedali cittadini.

temperatura di ieri	
massima	+20,0
minima	+14,8
media	+16,5

Rilevazioni del Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Caselle alle ore 20: pressione a livello del mare 1014 mb; umidità 90%. Cielo coperto. Temperatura massima 20,3, minima +14,0, media +16,4. Previsioni: cielo molto nuvoloso con locali precipitazioni. Visibilità buona. Venti deboli. Temperat. stazionaria.

Architettura e ingegneria dell'800

Su «Eugène Viollet-le-Duc (Parigi 1814 - Losanna 1879) medioevalista e teorico del rinnovamento architettonico» parlerà questa sera nella Sala delle conferenze della Galleria Civica d'Arte moderna (corso Galileo Ferraris 30) il prof. Franco Rosso. La lezione fa parte della serie di conferenze in programma durante tutto il mese di ottobre nell'ambito del seminario sull'architettura e l'ingegneria dell'800 organizzato dall'assessorato comunale per la cultura.

I consensi e le critiche alla nuova iniziativa del Comune

Per tutta l'estate 34 mila ragazzi sono andati a spasso in Piemonte

Al Piccolo Regio mostra-consuntivo dell'"Estate Ragazzi" - L'assessore allo Sport: "Risultato positivo" - Il capogruppo dc Valente: "Spesso è mancata la dimensione educativa"

Una delle opere esposte alla mostra del Piccolo Regio

Al Piccolo Regio si svolge in questi giorni, fino a venerdì 8, la mostra dell'Estate Ragazzi, manifestazione conclusiva di quella serie di iniziative che hanno animato i tre mesi di vacanza dei bambini torinesi. Sono tredicimila i ragazzi (dai 6 ai 14) che vi hanno preso parte nel mese di giugno, settemila ad agosto, quattordicimila a settembre. Tremilatrecento le persone che hanno organizzato e coordinato l'Estate Ragazzi.

All'iniziativa dell'Assessorato allo Sport, hanno collaborato gli assessori all'Istruzione, al Bilancio, all'Economato, alla Cultura, alla Tecnologia, l'Azienda Tranviaria Municipale ed il Patronato Scolastico Centrale, oltre ai principali Enti di promozione sportiva.

Gli animatori sportivi si sono divisi in 12 gruppi di 4 operatori ciascuno, che sono stati affiancati alle altre 12 équipes di animazione della scuola. Un gruppo composto di 14 persone è rimasto a disposizione per lo svolgimento dei compiti di collegamento. Altre persone, addette al Servizio dello Sport, si sono occupate delle piccole manutenzioni, della predisposizione ed installazione delle apparecchiature.

L'attività, che ha impegnato l'A.T.M. ed i trasporti in un intenso lavoro quotidiano, si è svolta prevalentemente nei parchi cittadini e nelle località prescelte per le escursioni e le gite, durante le quali i ragazzi venivano accompagnati dagli insegnanti e da incaricati per la soluzione dei problemi logistici ed organizzativi.

Dietro le cifre non è difficile intuire l'enorme mole di lavoro che questo tipo di organizzazione ha richiesto dal momento del lancio dell'idea primi di giugno — alla sua pratica attuazione, venti giorni dopo. «Il progetto, certamente ambizioso — *spiega l'Assessore allo Sport, Gabriele Salerno* — ha avuto degli effetti sicuramente positivi. Coinvolgere 35 mila bambini in pochi giorni, non è stato facile: si sono presentati numerosi problemi che abbiamo superato grazie alla volontà di quanti hanno collaborato e grazie al fatto, soprattutto, che per la prima volta, a livello di Amministrazione Comunale, c'è stata una partecipazione ed un consenso unanime da parte di tutti gli assessorati coinvolti».

«Certo — *ha aggiunto Salerno* — non sono mancate delle pecche organizzative che non si potevano in alcun modo evitare. Quello di quest'anno tuttavia è stato soltanto un esordio che intendiamo perfezionare sin da novembre con la scuola integrata. L'estate prossima ripeteremo l'esperienza ed i risultati saranno migliori».

Se l'Estate Ragazzi, sul piano pratico, ha suscitato consensi, il giudizio politico non è stato altrettanto concorde.

L'ex assessore Vinicio Lucci, dc, critica la strumentalizzazione dell'iniziativa da parte della maggioranza consiliare: «L'Estate Ragazzi è il fiore all'occhiello dell'attuale Amministrazione, ma è anche l'unica cosa che è stata in grado di fare. Logico dunque che venga vantata ad ogni occasione. Non sarebbe giusto però dimenticare che c'è una continuità con il passato, con quello che noi abbiamo fatto negli anni scorsi. La novità delle uscite, delle gite, è positiva, ma la spesa di 7 miliardi, complessiva della scuola integrata, e l'organizzazione piuttosto caotica sono suscettibili di critica».

Un altro rappresentante della minoranza, il capogruppo democristiano Valente, è altrettanto severo: «Non sempre la presenza degli animatori è stata pari alle attese ed alle promesse; è spesso mancata la dimensione educativa nella concreta realizzazione delle varie attività». *Il dibattito è aperto; ma non si deve ignorare la sostanziale differenza tra le iniziative delle stagioni passate, quando l'Assessorato riusciva a coinvolgere alcune migliaia di ragazzi, e quella di quest'anno, con più di trentamila bambini a spasso per il Piemonte.*

Malattie infettive

L'Ufficio d'igiene comunica che durante la scorsa settimana sono stati denunciati a questo ufficio sanitario i seguenti casi di malattie infettive: morbillo 10; scarlattina 2; varicella 9; febbre tifoide 3; salmonellosi 12; brucellosi 3; pertosse 25; epatite virale 35.

"Spaccata e fuga" in corso M. Grappa

Nella notte tra sabato e domenica, malviventi hanno fatto una «spaccata» nel negozio di elettrodomestici di corso Monte Grappa, angolo via Fabrizi, di proprietà di Salvatore Genovese, abitante nello stesso corso al numero 67.

Tagliate le maglie della saracinesca e fracassato il cristallo, i ladri hanno preso televisori, radio, giradischi e piccoli elettrodomestici per un valore di alcuni milioni.

echi di cronaca

Tv da riparare? Telexpress 774900 746238
Tutti. In 30 minuti i migliori tecnici a casa vostra. Ore 8 - 22.

Istituto Methodo
Nuovi corsi di segretariato commerciale, stenodattilo, paghe, consulenza lavoro, IVA e pratica tributaria, lingue. Due centri in Torino via S. Secondo 37, tel. 501.501/2; piazza S. Rita 8, tel. 364.441.

Istituto Centrale via Guarini 4, tel. 534.637
ang. via Lagrange 43 (Porta Nuova). Sono aperte le iscrizioni per il nuovo anno scolastico: Segreteria, Aiuto Segretaria, Perforatrici Meccanografiche IBM, Stenografia, Dattilografia, Calcolo Meccanico, Contabilità Meccanizzata, Paghe e Contributi.

Per abbreviare gli studi per conseguire più rapidamente un diploma
Corsi di recupero anni, diurni, preserali, serali e curati per Scuola Media, Ragionieri, Geometri, Periti, Passaggi dalle qualifiche professionali al diploma. Istituto Fadano, via Nizza 107, tel. 657.011 - 692.687.

Centro droga
Tutti i giorni dalle ore 9 alle 19,30 per lavorare dagli esuli. Tel. 513.414.

TV da riparare? Teleurgente 585.005
In 30 minuti un tecnico a casa vostra. Ore 8-23, anche festivi.

TV riparazioni urgenti tel. 267.046 - 758.988
I migliori tecnici subito a casa vostra per qualsiasi tipo televisore. Or. 8-22.

La carta da parati applicatela da voi
Il risparmio è grande: le istruzioni gratuite. Ora la nostra scelta è vastissima. Sconto 30% su tutti i listini. Direttamente dalla fabbrica. Via Madama Cristina 121, Torino.

Stampa Sera: continuano le offerte per posti di lavoro

Sculture di pane per i friulani

Un'asta per comperare altre roulottes - L'Associazione panificatori offre anche alcuni alloggi

Mentre continuano a pervenire le offerte per posti di lavoro e alloggio a favore di lavoratori friulani che intendessero trasferirsi nella nostra città, l'Associazione panificatori di Torino ha varato un'altra iniziativa.

Si tratta dell'allestimento di una mostra di sculture in pane da mettere all'asta al fine di raccogliere fondi per l'acquisto di roulottes. L'idea coinvolge il mondo dell'arte chiamato direttamente in causa per la realizzazione materiale del progetto.

Appena lanciata, la proposta è stata accolta con entusiasmo da un gruppo di scultori torinesi, ben affermati, che si sono detti disposti a produrre quattro o cinque pezzi ciascuno. Ecco i loro nomi: Piero Cerato, Franco Pirasto Usai, Piero Ducato, Gaetano Usciutta e Silvano Nicola Borelli.

La scelta del pane come materiale di base per l'esecuzione dei lavori, si giustifica con l'attività dei promotori che hanno, tra l'altro, esperienze dirette. Ci sono, nella nostra città, alcuni artigiani panificatori che hanno già eseguito e esposto fantasiose composizioni per dare un risalto poetico alla nobiltà del pane. L'aver rivolto a degli artisti quotati l'invito a plasmare le loro opere con questa insolita materia, serve a dare alle opere stesse un valore non soltanto simbolico.

Va precisato che i «pezzi», dopo aver subito il processo di cottura ed essere stati ricoperti da uno strato di vernice trasparente e impermeabile, si conservano per lunghi anni.

Il gruppo degli artisti si metterà subito al lavoro affiancandosi ad un panettiere che curerà il delicato procedimento di cottura. Le opere verranno quindi sistemate per una decina di giorni in una sala di esposizione per consentire al pubblico di visitarle. Al termine di questo periodo si svolgerà l'asta.

Come abbiamo detto all'inizio, la cifra realizzata andrà a totale beneficio dei friulani verso i quali sentiamo tutti il dovere di non interrompere nemmeno per un giorno lo sforzo di solidarietà che ha ricevuto, finora, così generosa risposta dalla sensibilità dei torinesi.

g. balt.

Identificata tutta la banda della tragica sparatoria di San Carlo Canavese

Caccia a un gigantesco autista francese sospettato dell'omicidio del carabiniere

Si chiama Guy René Grosset Bourbange, ha 28 anni, pesa 110 chili - Un anno fa era fuggito dagli uffici della Mobile di Aosta
Braccati anche due pregiudicati torinesi, già coinvolti nel traffico dei camion Tir rubati - Sulle tracce anche dei ricettatori

Carabinieri e polizia danno la caccia al presunto assassino del carabiniere Gian Corrado Basso, freddato con un colpo di «Winchester» il cuore in una strada di campagna di San Carlo Canavese, presso Ciriè. Gli investigatori, a meno di 24 ore dal crimine, hanno identificato tutta la banda coinvolta nella tragica sparatoria. L'unico che non risieda a Torino, è proprio l'uomo che avrebbe ucciso il milite: Guy René Grosset Bourbange, 28 anni, nato a Sallanche in Alta Savoia.

A tradire l'autista, è stata la sua grossa mole. Grosset Bourbange, malgrado non sia molto alto, pesa infatti oltre 110 chili. Questo particolare ha insospettito un sottufficiale della questura di Aosta che si è ricordato di un fatto avvenuto nel maggio del '75.

Grosset Bourbange, fermato per accertamenti, pur di non essere interrogato a proposito dei loschi traffici dei Tir, era fuggito dalla questura rischiando di essere [illegible] arrestato. Aveva dovuto abbandonare sulla scrivania il borsetto con documenti e varie fotografie, istantanee con ragazze.

Il sottufficiale di Aosta ha letto sabato su «Stampa Sera» la testimonianza dei due carabinieri aggrediti dal gigantesco assassino ed ha collegato i due fatti. I suoi sospetti hanno avuto conferma quando, nella nottata di ieri, le fotografie di Grosset Bourbange sono state mostrate ai carabinieri scampati. Rocco Scarmozzino e Pasquale di Garbo non hanno avuto dubbi: «E' lui, lo ricordiamo bene, un uomo di quella mole non si può scordare».

Ed ecco come all'alba di sabato si sono svolti i tragici fatti. Sono le 5. Un automobilista vede sulla strada che da San Carlo Canavese porta a Cuorgnè, due grossi automezzi fermi. Avvisa i carabinieri di Ciriè: «Andate vicino. Sono certamente dei ladri che trasbordano refurtiva da un Tir ad un altro camion». Partono Rocco Carmozzino e Gian Corrado Basso. Si [illegible] a loro perché [illegible] bene la zona, Pasquale Di Garbo. Quest'ultimo è in licenza di convalescenza per un incidente che ha avuto qualche tempo fa. Ha ancora un braccio ingessato e ferite superficiali al volto. Non porta armi. Rocco Scarmozzino prende in tutta fretta la carabina «Winchester» in dotazione. Gian Corrado Basso ha la pistola d'ordinanza. Forse pensano di avere a che fare con i soliti ladri.

Giungono sul posto che è ancora buio e piove a dirotto. Non vedono nessuno. In una stradina privata, in terra battuta, che conduce al poligono d'artiglieria (tutti i campi intorno sono zona militare) sono fermi i due automezzi. Mentre il carabiniere Di Garbo è sull'auto, i colleghi si avvicinano agli autocarri. Improvvisamente da un cespuglio sbuca un uomo: «Nel buio mi è sembrato gigantesco — dirà poi Rocco Scarmozzino. — Mi sono avvicinato e gli ho chiesto se quel Tir fermo era il suo. Mi ha risposto in francese "C'est à moi". Allora ho voluto vedere i documenti». Il «gigante» risponde che non ha alcuna difficoltà. Mette la mano nella tasca posteriore dei calzoni, finge di porgere i documenti, poi di scatto dà uno spintone al carabiniere e gli strappa l'arma dalle mani.

Rocco Scarmozzino rimane a terra. Gian Corrado Basso, che lo segue a pochi metri, estrae la pistola, mette la pallottola in canna e punta l'arma. Ma il «gigante» è più veloce. Spara in rapida successione diversi colpi. Due raggiungono Gian Corrado Basso: uno è al braccio, l'altro gli spezza il cuore. Il carabiniere cade nel fango fulminato.

Prima di fuggire, il francese, esplode altri tre colpi contro Rocco Scarmozzino che è ancora a terra. Una pallottola lo ferisce al tallone destro.

Ricorda Pasquale Di Garbo: «*E' stato terribile. Tutto si è svolto in un lampo. Non ho potuto fare nulla. Ho visto poi comparire dal buio una "Mercedes": erano in cinque sopra. Uno di loro ha urlato contro l'assassino: "Pazzo, pazzo, ci hai rovinato". Il gigante ancora con la carabina di Rocco in mano, è salito sull'auto che è partita di scatto*».

Le indagini sono condotte dai colonnelli dei carabinieri Calavigi e Calabrese, dal capitano Lo Grano e dagli uomini del Nucleo Investigativo di Torino al comando del capitano Lotti. Interviene in stretta collaborazione la Squadra Mobile con il dottor Fersini, il funzionario Pappalardo e numerosi sottufficiali.

Il traffico dei Tir rubati è da tempo centro di indagini della polizia e dei carabinieri. Sono «affari» che rendono centinaia di milioni. I grossi automezzi scompaiono poco dopo l'entrata in Italia e con loro tutto il carico. Tempo fa gli investigatori avevano identificato il centro di tutta l'organizzazione. In Aosta si era detto che venivano trattate grosse partite di merce internazionale. Si era anche giunti addirittura a scoprire il luogo delle contrattazioni. E' proprio in merito a tali indagini che il gigante francese, autista di Tir, era stato invitato in questura per accertamenti. Evidentemente l'uomo non intendeva dare alcuna informazione di sé e tantomeno dei loschi giri in cui era coinvolto ed era riuscito a fuggire.

Il Tir francese trovato a San Carlo Canavese era stato rubato qualche giorno fa nei pressi di Novara. Faceva servizio da «collettore»: trasportava cioè diversi tipi di merce. Era carico di macchine automatiche per il caffè, provette in vetro, copriletti, [illegible] presse e macchine per proiezione. Il tutto per un valore di oltre cento milioni. L'autocarro sul quale i ladri trasbordavano il materiale, non poteva contenere tutta quanta la merce del Tir. Aveva già effettuato, evidentemente, diversi viaggi e i ricettatori avevano già scaricato parte del materiale. Gli investigatori stanno compiendo ricerche in casolari nei pressi di Ciriè e in magazzini a Torino.

All'identificazione degli altri componenti la banda coinvolta nell'omicidio, ovvero degli occupanti della «Mercedes» su cui è fuggito il francese, si è giunti nella giornata di ieri, seguendo una pista precisa: quando l'assassino ha mostrato il documento al povero Basso, nella concitata lotta per prendere il fucile, si è staccata una fotografia che è rimasta a terra nel fango.

Non appartiene a Grosset Bourbange, bensì ad un certo Borgna, già noto al Nucleo Investigativo dei carabinieri di Torino come trafficante nel «giro» dei Tir. Da costui si è risaliti a tutti i complici che, ovviamente, sono latitanti e attivamente ricercati.

Nella camera ardente allestita nell'ospedale di Ciriè, vi è stato per tutta la giornata di ieri un continuo pellegrinaggio. Una vera folla che ha testimoniato il proprio cordoglio. I genitori del carabiniere ucciso sono giunti da Pordenone dove risiedono, per vegliare la salma del figlio. Oggi alle 10, in forma solenne, si svolgono i funerali.

Nevio Boni
Alvaro Gili

Guy René Grosset Bourbange, il camionista ricercato. Bossoli del fucile Winchester accanto al cadavere. Angoscia sul volto della madre del carabiniere ucciso

Organizzato da Stampa Sera

Giro della Collina premi a valanga

Il 17 ottobre su un percorso di 16 km

Le iscrizioni al Giro della Collina (km 16,300) manifestazione podistica non competitiva organizzata da Stampa Sera per domenica 17 ottobre proseguono a ritmo intenso. Molti i concorrenti che hanno già partecipato l'anno scorso, molti i neofiti. A tutti consegniamo la medaglia ricordo (nuovo conio), il libretto programma ed il cartellino da portare sul percorso e che, consegnato all'arrivo, servirà per partecipare all'estrazione dei premi. Il tagliando per l'iscrizione viene pubblicato tutti i giorni su Stampa Sera.

Le novità organizzative sono parecchie ed importanti. Il servizio di ristoro all'arrivo, in corso Sicilia, si avvarrà dell'intervento dell'Esercito: il Comando del presidio, tramite la cortesia del col. Guido Moccario, fornirà due cucine rotabili con relativo personale: speriamo in questo modo di poter dare bevande calde (e gratuite...) a tutti. Il servizio di ristoro al caffè della Maddalena resta affidato al signor Giuseppe Berardi, titolare del bar Rendez-vous e dell'Albergo Sole Alto, che, con l'aiuto della famiglia e di amici, lo svolse egregiamente già l'anno scorso.

Per il cronometraggio ha promesso il suo intervento la Omega, tramite la ditta fratelli De Marchi, di Pianezza. Difficilmente si potranno eseguire registrazioni scritte per gli arrivati: ad ogni modo un altoparlante scandirà il tempo esatto.

Confidiamo poi di ottenere la chiusura del percorso alla circolazione privata: le autorità hanno allo studio la questione, che coinvolge non solo il territorio di Torino, ma anche quelli di Pecetto e Revigliasco.

I premi intanto si accumulano. Citiamo fra i tanti:

Due ciclomotori, da uomo e da donna, offerti dalla Moto Beta; tre apparecchi fotografici offerti dal signor Scaloni, della Daf; eleganti omaggi della Lancia; caschi e specchi retrovisori di Vitaloni, tre [illegible] sportivi Hellebore della società Autoparti (Beinasco); articoli vari dei magazzini dell'Auto; autoradio di Pedrazzi («il gentleman dell'autoradio qualità») e di Autoceta, via Pinerolo 35.

La ditta Profumi Servetti ci ha inviato 41 flaconi di profumo di alta classe; Master un elegante abito da uomo (con riserva di cambiarlo se il vincitore sarà di un'altra taglia); la Casa del Rasoio (corso Marconi 31 bis) due rasoi Braun; la Treccani alcune fotografie d'arte.

E ancora: Schenone ha offerto materiale sportivo; la boutique Ranieri e Adamo generi di abbigliamento; la manifattura Maria Warner's costumi da bagno; la libreria Galassia e l'editrice Piemonte in Bancarella un mucchio di volumi e di stampe; la Ital-Watch un orologio da polso; Ferrero molte confezioni di dolciumi; Bolaffi materiale filatelico; il noto coiffeur Antonio di Costantino (piazza S. Carlo), due buoni per servizi completi.

Il ristorante Escargot (Caporetto) ha offerto sei pasti per due persone: 6 pasti il ristorante «Al Saffi» (via Saffi 2); quattro il «Due lampioni» (via C. Alberto 45); due la «Spada reale» (via Principe Amedeo 53). La ditta Birichia ben trenta cassette di frutta; la macelleria Curletti 10 chili di bollito vero bue del Piemonte, quello che «ha le stesse proteine del filetto e costa meno della metà».

Altri premi sono in arrivo. Ogni giorno su «Stampa Sera» l'elenco aggiornato.

taccuino dei servizi

Farmacie di turno

Aperte oggi con servizio continuato dalle ore 8,30 alle ore 19,30: piazza Statuto 2; c. Traiano 73; v. Cigna 530; c. De Gasperi 5; c. Francia 87; c. Peschiera 244A; v. ai [illegible] 6; v. Nizza 45; largo Brescia 47; c. Grosseto 114; c. Regina Margherita 60; v. Villa Giusti 7; v. Cudia 13; c. Vittorio Emanuele 121; v. Mazzini 31; v. Onorato Vigliani 100; v. Stradella 36; p. Vittorio Veneto 11; v. De Sanctis 42; v. Foligno 69 [illegible] p. Villari; v. Sacchi 4; c. G. Agnelli 117; v. Braccini 181; v. Arnaldo da Brescia 35 ang. v. Montevideo; v. S. Teresa ang. v. S. Francesco d'Assisi; v. Garibaldi 13; c. Casale 203; v. Capelli 67; c. Giulio Cesare 118; c. Sebastopoli 306; c. Casale 71; v. Nizza 314; c. Massimo d'Azeglio 100; v. S. Donato 58.

● Aperte stamane con servizio dalle ore 9 alle ore 19,30: c. Vittorio Emanuele 34; v. S. Marino 69; v. Monginevro 126; v. S. [illegible] 9; v. Garibaldi 24/28; p.zza Gran Madre di Dio 1; v. Monginevro 67; v. Bologna 250/A; v. Oropa 60; v. Passo Buole 168; v. [illegible] di 1; v. Giachino 53; c. Siracusa 59; c. S. Maurizio 35; v. Barletta 34/5; p.zza Pitagora 9; v. Nizza 384; v. Ogliarico 4; c. Grosseto 256; v. Bologna 93; galleria Umberto I; p.zza Camillo [illegible] 11; v. Giolitti 36; c. Regina Margherita 134; c. Sempione 112 ang. v. Martorelli; v. Madama Cristina 30; viale dei Mughetti 1; c. Vittorio Emanuele 76; c. Filippo Turati 74; c. Sommeiller 31; v. Di Nanni 43; v. Nicola Fabrizi 11; v. Michele Lessona 20; c. Francia 313.

Pronto intervento

Soccorso pubblico d'emergenza 113; Questura 313.444; Volante 555.555; Carabinieri (Radiomobile 313.131; Polizia Stradale 633.853; Polizia femminile 515.222; Vigili del fuoco 22.222.

Soccorso dentistico

Corso Vittorio Emanuele 66 (tel. 542.406) aperto di notte e nei giorni festivi.

Ambulanze

«Torino Urgente» 57.75; Croce Rossa 511.238 - 534.000; Croce Verde 549.000; Municipali 553.440.

Interrogativi nell'incidente di Bussoleno

Il "giallo del fenolo" non trova soluzioni

Sono persino scomparsi i documenti della cisterna francese? - Una nota polemica da parte delle Comunità montane dell'alta Valle di Susa

La prefettura di Torino avrebbe convocato per lunedì tecnici e funzionari della ditta milanese che produce pannelli plastici, alla quale era destinato il carico di fenolo, o presunto tale, rovesciato sui campi della borgata Vernetto di Chianocco in Val di Susa.

La decisione è stata presa poiché è necessario conoscere bene il prodotto e la sua composizione chimica. Infatti, risulterebbe, dai primi esami di laboratorio, che per il 98 per cento sarebbe fenolo, il 2 per cento sarebbero invece degli additivi, non identificati.

La conoscenza precisa della composizione chimica del presunto fenolo faciliterebbe gli interventi disinquinanti e la profilassi messa in atto per gli abitanti della borgata Vernetto e per coloro che sono venuti a contatto con il veleno. Ma in questa vicenda ci sono molti punti oscuri, e molte domande sono ancora senza risposta.

Tra l'altro è diventata un «giallo» la storia dei documenti di viaggio dell'autocisterna rovesciata. Un altro autista, che seguiva il collega rimasto ucciso dal fenolo, si è subito preoccupato di prendere i documenti di viaggio e del carico. Infatti i carabinieri non li trovarono più. Sembra quasi che la cisterna non fosse stata sdoganata a Bar Cenisio, poiché viaggiando fra Stati comunitari, questa operazione è effettuata nelle dogane interne. Capita così che carichi pericolosissimi percorrono 60-70 chilometri (come in questo caso) sino a Torino, senza che ci sia conoscenza specifica e precisa del contenuto delle cisterne.

Il cadavere dell'autista fu portato in Francia già giovedì scorso, dall'ospedale di Susa. Sembra che nessuno si sia preoccupato di far effettuare l'autopsia per conoscere quali sostanze lo hanno ucciso. Elementi che sarebbero ora utilissimi per i medici che dovranno sottoporre ad esame chi è stato vicino al fenolo.

La comunità montana della Bassa Valle di Susa, in un comunicato ha invitato la Provincia, ed il Comune di Chianocco, a rivolgersi alla magistratura ed alle autorità di governo, affinché «vengano prelevati i campioni della sostanza identica a quella dispersa, che certamente è in possesso della ditta italiana destinataria del carico, per giungere a definitiva certezza sulle caratteristiche chimiche della sostanza stessa».

Gli amministratori della Valle di Susa ed i capigruppo dei partiti inoltre affermano: «L'incidente, che ripropone in termini drammatici il problema della viabilità in Val di Susa, per il traffico congestionato dei veicoli pesanti, richiama l'attenzione del governo e del Parlamento sull'efficacia e meno delle garanzie per l'incolumità pubblica nel trasporto su strada di sostanze tossiche, infiammabili, per la struttura dei vettori, limitazione di velocità, obbligatorietà di applicare in modo indistruttibile la descrizione del materiale trasportato, la formula chimica, le conseguenze nocive per diffusione o contatto, le precauzioni in caso di incidenti».

Giuliano Dolfini

Imprudenza nella casa diroccata: si cerca fra le macerie

Scontro di auto ragazza morente

Una donna è in fin di vita all'ospedale Molinette per un incidente stradale avvenuto ieri pomeriggio in via Gorizia all'incrocio con via Monfalcone. Si chiama Annamaria Spizzo, 24 anni, via Stelvio 78. Era a bordo della «850» guidata dal fidanzato, Virgilio Benvegnù, 22 anni, via Monte Asolone 80. Si sono scontrati con la 124 guidata da Michele Rosa Brusin 71 anni, di Giaveno; è rimasta ferita anche la moglie del Rosa Brusin, Maria Capriolo, che guarirà in 30 giorni.

Si impicca al termosifone

Un disegnatore di 41 anni, Francesco Benini, corso Susa 6 Rivoli, si è ucciso in casa impiccandosi a un termosifone. Secondo l'ufficiale sanitario dottor Viglino, la morte risale a venerdì notte. Alcuni giorni fa, il suicida era stato avvertito che a fine ottobre l'ing. Trivellari, il professionista che gli dava lavoro, avrebbe cessato l'attività.

"La bella addormentata nel bosco,,

Fracci e Bortoluzzi divismo al Palasport

Il balletto di Ciaikovsky per il Regio, che annuncia Strawinsky

Carla Fracci e Paolo Bortoluzzi in un intervallo al Palasport

Gran folla, nonostante la pioggia, sabato sera al Palazzo dello Sport. Il balletto «chiama» persino più del melodramma del quale rinnova i fanatismi per il divo: Carla Fracci invece della Montserrat Caballé (che tra l'altro costa assai di più: cinque milioni e mezzo per sera), Paolo Bortoluzzi invece di Luciano Pavarotti e di Franco Corelli (che chiede sette milioni per recita). Una domanda: senza questa formidabile coppia, La bella addormentata nel bosco attirerebbe altrettanti spettatori? La controprova è difficile, ma forse varrebbe la pena di tentarla.

Se infatti il divismo ha finora contribuito, in modo decisivo, a risvegliare la passione per la danza (esattamente com'è accaduto con l'opera lirica ai tempi della Callas e della Tebaldi), rischia anche di addormentarla, appunto, di nuovo sognando soltanto Ciaikovsky, e magari Adam e Délibes, e pas-de-deux, mentre il balletto, si sa, è anche altro, si vedano i recenti spettacoli di Béjart alla Scala, come d'altronde sembra essersi accorto anche il maestro Taverna, nuovo direttore artistico del Regio, includendo nel cartellone della prossima stagione una serata Strawinsky che è già un bel passo avanti rispetto ai Laghi e alle Addormentate.

A proposito dello spettacolo Strawinsky, ancora una domanda e poi smetto: come se la caverà il corpo di ballo del Regio nelle purissime geometrie neoclassiche dell'Apollon Musagete e nell'ordinatissima confusione di Petruschka? Non molto bene, almeno a giudicare dall'esibizione di sabato sera che ha consentito soltanto di notare qualche promettente elemento e un progresso generale ma così lieve che la direttrice del ballo, Giuliana Barabaschi, dovrà faticare parecchio per ottenere apprezzabili risultati. E parlo del corpo di ballo vero e proprio, che tra l'altro è ancora esiguo — lo so, mancano i mezzi — tanto che di volta in volta deve essere rinforzato da altri elementi.

Però farei un torto a Marilena Bonardi, Laura Carraro, Marita Marchioretto e Carmen Novelli, e cito quattro nomi a titolo esemplificativo non per essere ingiusto con le loro colleghe, a non ricordare il loro affiatato impegno nel divertissement dei diamanti, o dei gioielli, valorizzato anche dall'interpretazione di una migliorata Gabriella Cohen (che tuttavia del corpo di ballo del Regio, come altre soliste, è soltanto ospite per l'occasione), briosa e scattante, senza tremori e complessi, o almeno senza farli vedere. Così, procedendo una volta tanto dalle parti minori alle prime, eccoci ai principali interpreti di questo balletto in cui la notissima fiaba di Perrault si presta mirabilmente all'estenuato, un po' lezioso, romanticismo della musica di Ciaikovsky e alle poetiche invenzioni dei suoi coreografi.

Roberto Fascilla, lavorando sull'impianto originario di Petipa (1890) e tenendo conto dei ritocchi dei numerosi successori, rimane nel solco di una coreografia tradizionale e tranquilla come tradizionali, quando non dozzinali, sono le vistose scenografie di Martin Kramer (l'allestimento è di Aulo Braunola) e gli sgargianti ma ingombranti costumi dello stesso. Il tutto nella versione scenica e con la regia di Beppe Menegatti che della Bella addormentata dà un'edizione inesorabilmente quasi integrale là dove, come nel prologo e nel secondo atto, qualche taglio cadrebbe a proposito se non altro per non mandare a ca-sa la gente dopo la mezzanotte e mezzo.

Un po' diluiti nell'ampia cornice, i brani più famosi trovano volonterosi ma non sempre eccelsi interpreti in Aurora Bendelli, trasformata chi sa perché da fata del lillà in fata delle rose, nella vivace Bruna Radice, nell'attenta Loredana Firmo, nella De Mini, lei invece un po' appannata e affannata, che, con la Cohen e l'imperiosa Viera Markovic, sono le altre fate e che ritornano nel divertissement del terzo atto. Tra i ballerini ricorderemo, con qualche lode, Richard Lee e Bruno Vescovo, ma la lista è lunga, come per le ballerine, è impossibile citare tutti, e forse qualcuno nemmeno se lo merita.

Quanto ai due protagonisti, non rinfocoleremo le polemiche fra detrattori e sostenitori della Fracci alle quali, da qualche tempo, danno esca alcune critiche poco lusinghiere dall'estero. Certo, Carlina non è quella di una volta, oltre a tutto deve essere affaticata dai suoi giri del mondo, arriva ora ora dall'Australia, ma la sua grazia e la sua eleganza [illegible] intatte e davvero non mi sentirei di affermare che siano ... come avrebbe potuto affrontare, e bene, il gran passo a due del finale?

Bortoluzzi, per fortuna, è meno discusso: la morbidezza della sua acrobazia, l'ampiezza dei suoi slanci, la finezza della sua interpretazione meritano le acclamazioni che il pubblico ha tributato a lui, alla Fracci e agli altri, festeggiandoli a lungo con il regista, con l'esperto maestro De Mori e tutti i collaboratori dello spettacolo.

Alberto Blandi

Macario recita oggi per i terremotati

Stasera (ore 21,15) al Teatro Alfieri Macario e la sua compagnia reciteranno per i terremotati del Friuli. L'intero incasso della commedia «Anche le figlie di Maria portano i jeans» sarà devoluto a «La Stampa» e «Stampa Sera» perché provvedano a distribuirlo alle famiglie sinistrate. La manifestazione è organizzata da «Radio Gemini One».

Madrina e padrino dello spettacolo saranno Carla Fracci e Paolo Bortoluzzi; presenti personalità politiche della città e giocatori della Juventus e del Torino. Biglietto di ingresso 4000 lire.

Al festival di Napoli

Vince il marito parla la moglie

Napoli, 3 ottobre.

Peccato che all'ultimo momento la giuria degli «*Incontri*» abbia deciso di rinunciare al riconoscimento agli attori per premiare più film. Altrimenti sarebbe andato a Margaretha Von Trotta, protagonista del film già premiato per la regia *Il colpo di grazia* di Volker Schlöndorff. Margaretha è venuta lo stesso a Napoli in rappresentanza di Schlöndorff che è il compagno della sua vita, felice di tuffarsi per due giorni nell'atmosfera italiana. Vicino a Firenze, infatti, i due [illegible] una fattoria dove passano il poco tempo libero.

Semplice, bionda, l'attrice — che ha fatto anche molto teatro — ha collaborato a parecchie sceneggiature ed è stata coregista con Schlöndorff di *L'onore di Catharina Blum*. Il suo sogno sarebbe dirigere da sola un film in cui il protagonista fosse proprio Volker. Ora sta lavorando alla sceneggiatura di un film di cui sarà unica regista: tema, una donna che si mette a capo di uomini per rapinare una banca. La donna-bandito avrà il viso [illegible] dell'attrice Angela Winkler, indimenticabile Catharina Blum.

Germania Occidentale, Svezia, Gran Bretagna e Unione Sovietica hanno vinto la decima edizione degli «*Incontri*» che il prossimo anno [illegible] a Sorrento e alla forma monografica dedicata alla Svizzera. Il premio De Sica è andato, oltre a *Colpo di grazia*, girato in bianco e nero, al film svedese *L'uomo sul tetto*, un giallo politico di Bo Widerberg che denuncia gli abusi della polizia.

Molto vivace la rassegna delle femministe, terminata con una loro mozione. Il gruppo delle «*Nemesiache*» che rifiuta la distinzione fra professionale e non professionale, ritiene però che le donne abbiano diritto di ottenere la possibilità di specializzarsi in questo campo. «*Chiediamo che sia prevista l'assunzione su tutti i "set" cinematografici italiani che beneficiano di pubblici finanziamenti, di una quota di apprendiste donne, regolarmente retribuite. Solo così potremo esercitare un controllo sull'uso dell'immagine femminile in cui generalmente il corpo della donna serve come esca per lo spettatore volgare*». Dacia Maraini ha ricordato che le femministe devono superare molti ostacoli per fare del cinema, prima di tutto la mancanza di finanziamenti: «*Siamo povere, questa è la verità che non ci scoraggia. Pochi sanno che ci sono in Italia 5 mila cineasie*».

Adele Gallotti

TEATRI

ALCIONE: «Le plaisir du nu» con Giulietta e Romeo, Andera. Vist. 18. Ore 16,15; 21,30.
ALFIERI: Stasera ore 21,15 «Spettacolo per il Friuli», Macario in «Anche le "Figlie di Maria" portano i jeans», con Marisa Fabbri. Prez. cassa teatro. Informazioni 531.440.
CARIGNANO: ...

[illegible]

LA CONCHIGLIA (v. Garibaldi 13): E. Facchioli, S. Brancaleoni.
LO SCORPIONE (v. M. Vittoria 2, tel. 540.868): Prez. G. Politeo 10-12; 16-19,30.
MAGINAWA CENTRO (v. Princ. Tommaso 7, tel. 862.737): «Tropici» di Adriano Ipocrata.
PIRRA (v. Cairoli 17, t. 877.344): «I Pifoli della Galleria».
TUTTAGRAFICA (v. Carlindo Alberto).

RITROVI

BELLE ARTI: 21 I Marmittoni.
INDIE-PIANO BAR (Nardi 10, 511.340): al piano G. Palumbo.
SAN GIORGIO (Valentino): Ristorante Pianoforte: dott. I. Vassimea.
CAPRICE DISCOTECA (Sacchi 14b 31).

GALLERIE-MUSEI

BOB BEN (Verona 20/c, 518.947): Sala.
CITTADELLA: L. Bonicchi.
DOCUMENTA (v. S. Maria 2, telef. 515.100): Giorgio mattera.

CRONACA DEGLI SPETTACOLI ALLA TELEVISIONE

Calcio più varietà orario continuato

IERI: sui 2 canali concorrenza fra "Domenica in..." e "L'altra domenica" - OGGI: "Dalla terrazza", film con Paul Newman (1960)

La domenica è per tradizione una giornata da trascorrere in famiglia; da questa settimana è diventata una giornata da vivere in casa, in famiglia e davanti al televisore. Con l'inizio del massimo campionato di calcio hanno infatti preso l'avvio due trasmissioni che si prefiggono di intrattenere per l'intero pomeriggio i telespettatori: in sostanza, ci si piazza davanti al televisore nella prima fase della digestione e per sei ore, fino al momento di [illegible] a tavola per la cena, si hanno a disposizione musica, interviste, telefilm, giochini, sketches, notiziari, più lo sport.

Domenica in... sulla rete uno e L'altra domenica sulla rete concorrente sono state ieri le mattatrici del piccolo schermo: condotta la prima, in maniera bonaria e familiare da Corrado; la seconda da Renzo Arbore, artefice di Alto gradimento (ma nel suo nuovo impegno televisivo ha trasportato buona parte della «verve» che sfoggiava a fianco di Boncompagni), affiancato dal giornalista Maurizio Barendson per il commento sportivo. La rubrica della rete due ha offerto, tra i servizi dalle capitali mondiali dello spettacolo, anche le piccanti inquadrature riprese all'Alcazar di Parigi durante un numero di travestiti.

In Domenica in... ha fatto la sua apparizione anche Pippo Baudo per presentare Chi?, il quiz abbinato alla Lotteria Italia che si inizierà ufficialmente la prossima settimana, ma che ieri pomeriggio ha avuto una specie di collaudo, un numero zero cui hanno partecipato in veste di concorrenti Rosanna Schiaffino, Luigi Vannucchi e il supercampione dell'anno passato, Gianni Barabino. E' troppo presto per dare giudizi sulla bontà della nuova formula, basata sulla soluzione di un «giallo-poliziesco»: della trasmissione si sono per ora apprezzati il ritmo abbastanza scorrevole e le due belle canzoni della sigla.

In serata, da segnalare sulla rete uno la seconda puntata dell'ottimo sceneggiato di avventure Michele Strogoff e la classica Domenica sportiva condotta, dopo l'abbandono di Frajese, da Tito Stagno; sulla rete due, per la rassegna Musica Vip, un ritratto di Gilbert Bécaud, il mostro della musica leggera che è ancora capace di incantare il pubblico.

Quarto appuntamento stasera, con Paul Newman dagli ironici occhi blu: nel film in programma, Dalla terrazza, una drammatica vicenda diretta nel '60 da Mark Robson.

Sulla rete due, alle 22,05, una variazione nei programmi comunicati: invece del recital del soprano Antonietta Stella andrà in onda un'inchiesta sulla crisi dei giuranti per la serie Alle prese con...

vice

"Rivoluzione" nei programmi radio

Da oggi la locandina delle trasmissioni radiofoniche subirà radicali cambiamenti, nello spirito innovativo della sospirata riforma. A dire il vero però spiccano di più, fino ad ora, i titoli soppressi che quelli di nuova produzione. Non ascolteremo più, ad esempio, «Gran varietà» né «Il gambero» né «Batto quattro» e neppure il [illegible] «Alto gradimento». Decimate anche le rubriche di musica per giovani, con due vittime illustri: «Popoff» e «Supersonic».

Ecco invece le novità: Radiouno aprirà con «Stanotte-Stamane», una rubrica che ha il compito di informare gli ascoltatori sugli avvenimenti delle prime ore della giornata; nel pomeriggio «Visti da loro» come ci giudicano gli stranieri, e «Nip» dedicato agli studenti.

Radiodue inizia invece le trasmissioni con «Un altro giorno», sostenuto da un conduttore che cambierà periodicamente; «Qui radiodue» sostituirà «Caracai»; tre volte alla settimana andrà in onda «21,29: nuova musica per i giovani» e il sabato «Spazio giovani». Radiotre manterrà invece le sue caratteristiche di rete culturale con maggior spazio per le rubriche di attualità, e «Noi, voi e loro» che ospiterà trasmissioni autogestite.

ALLA TV

rete uno

11-12 Assisi: cerimonia dell'offerta dell'olio alla lampada votiva dei comuni d'Italia
13 — Sapere: Cinema e colonne sonore. Quarta puntata (replica)
13,30 Telegiornale
14-14,25 Speciale Parlamento
18,30 Luoghi eccelsi dello spirito: Assisi
18,55 Giovanni detto Francesco
20 — Telegiornale
20,45 Paul Newman: ultimo divo (IV) «Dalla terrazza». Film di Mark Robson - Telegiornale - Oggi al Parlamento

rete due

18 — Bologna: ciclismo - Giro d'Emilia
18,30 Rubriche del Tg 2
19 — Le avventure di Simon Templar: «Furto all'aeroporto». Telefilm
20 — Tg 2 - Studio aperto
20,45 «Una pistola in vendita», di Graham Greene. Prima puntata (replica)
21,55 Tg 2 - Seconda edizione
22,55 Alle prese con... i giornali in crisi - Tg 2 - Stanotte

televisione svizzera

Ore 18: Per i bambini; 18,55: Le carnaval des animaux (Ombre cinesi); 19,30: Telegiornale; 19,45: Obiettivo sport - Commenti e interviste del lunedì; 20,15: Papà & M.A.M.A. - Spettacolo musicale; 20,45: Telegiornale; 21: Enciclopedia tv, Eredità dell'uomo - Turchia; 21,30: Oggi alle Camere federali; 21,55: Gianandrea Gavazzeni, al lavoro con l'Orchestra della RSI; 22,55-23,05: Telegiornale

tele-montecarlo

Ore 18,45: Un peu d'amour, d'amitié et beaucoup de musique; 19,25: Cartoni animati; 19,40: Shopping; 20: Telefilm; 20,30: Notiziario; 21,10: Non c'è tempo per l'amore, film - Regia di Mitchel Leisen, con Claudette Colbert, Fred Mac Murray; 22,45: Oroscopo di domani

ALLA RADIO

radiouno

6 — Stanotte stamane
7,20 Lavoro flash
7,45 Leggi e sentenze
8,35 GR1 Sport
9 — Voi ed io - Punto e a capo
11 — Radiouno vi presenta: Giovanni Baldari incontra critici e ascoltatori
12,20 Lo spunto
13,35 Amichevolmente con Donatella Moretti
14,10 Viaggi inediti
14,20 Un complesso al giorno: I Santana
15,30 «Le avventure di Rammendi» di Enrico Roda. 5ª: «La pecora nera»
16,25 Ad alto livello. Incontri con Yves Montand
17,30 Il girasole
18 — Musica in - Presentano Antonella Giampaoli, Sergio Leonardi, Solforio
19,10 L'appuntamento con Radiouno - Intervallo musicale
19,30 Dottore, buonasera
19,50 Ciak. Musiche da film
20,30 L'approdo
21,05 Jazz dall'A alla Z
21,50 Concerto operistico
22,15 Buonanotte dalla dama di cuori

radiodue

6 — Un altro giorno - Divagazioni semiserie di Giorgio Moschini
8,45 Capolavori della musica classica
9,35 «Miti», di Virgilio Brocchi (6ª)
9,55 Canzoni per tutti
10,30 GR2-Regioni
10,35 Piccola storia dell'avanspettacolo
11,35 Le interviste impossibili: Alberto Arbasino incontra Giacomo Puccini
12,10 Trasmissioni regionali
12,40 «Il discunico», ovvero Francesco [illegible] alla disperata ricerca di un qualcosa che faccia almeno sorridere
13,35 [illegible] Villaggio presenta: «Dolcemente mostruoso» (replica)
14 — Su di giri
15 — Terza pagina
15,30 GR2 Economia
15,40 Giovanni Gigliozzi e Anna Leonardi presentano: Qui Radiodue
17,30 Giro del mondo in musica
18,35 Radiodiscoteca. Proposte musicali di Guido e Maurizio De Angelis
19,55 Supersonic
21,29 Nuove musiche per i giovani; Notturno italiano, dalle 23,31 alle 5,57 Musiche e notiziari

radiotre

8 — Quotidiana radiotre
8,45 Succede in Italia
9 — Piccolo concerto
9,30 Noi voi loro
10,45 Se ne parla oggi
11,40 Tarzan (1ª punt.)
12 — Da vedere, sentire, sapere
14,30 Disco club
15,30 Viaggio tra le cose letterarie del dopoguerra
18,15 Jazz giornale
19,15 Concerto
20 — Pranzo alle 8
21 — «[illegible]» (Stravy)

CINEMATOGRAFI

PRIME VISIONI

[illegible]

PROSEGUIMENTI PRIME VISIONI

SECONDE VISIONI

ZONA CENTRO

ZONA CROCETTA - S. RITA - MIRAFIORI

ZONA S. PAOLO

ZONA FRANCIA

ZONA S. DONATO

ZONA MILANO - REGIO PARCO
AURORA: «La maschera di cera».
MAIOR: «Pazzi di piacere». Vietato 18.
SOCIALE: «Gary Davil il rubiere della morte». Non vietato.

ZONA VANCHIGLIA - BORGO PO
ARIZONA: «La spina dorsale del diavolo».
ARTISTI D'ESSAI (via G. di Barolo angolo via Artisti - Telefono 831.374): domani «Els Coucher».
ERIDANO D'ESSAI: «L'orologiaio di S. Paul».

ZONA NIZZA
ITALIA: «Maria sospetta di una [illegible]». Vietato 18.
SPEZIA: «Il mucchio». Vietato 18.

BORGARETTO
BORGARETTO: «C'era una volta Hollywood».

CIRIE'
CATALANO: «Sole rosso».
NUOVO: «Il trucido e lo sbirro». Vietato 14.

LANZO
CATALANO: «La fabbrica degli eroi».

ORBASSANO
MODERNO: «I figli del capitano Grant».

SETTIMO
GARIBALDI: «Una pistola spianata per l'ispettore Newman».

Assenteismo tra i deputati dc

L'onorevole onnipresente

Giuseppe Costamagna è un caso singolare: vanta il record delle presenze e delle interrogazioni - Non manca mai ai convegni e distribuisce in sagre e fiere coppe comprate all'ingrosso

Assenteismo anche tra i parlamentari? La dc ha deciso ad infliare quei deputati e senatori che disertano con troppa facilità le sedute a Montecitorio e a Palazzo Madama. Una pena pecuniaria, in vista di più pesanti sanzioni. Ma c'è un onorevole democristiano che si vanta di essere sempre presente, o quasi. E' Giuseppe Costamagna, ragioniere, nato a Benevagienna (Cuneo). Ha 52 anni, capelli ormai grigi, il taccuino sempre fitto di impegni. E' stato eletto in Parlamento per la seconda volta. Il suo curriculum, diffuso durante l'ultima campagna elettorale, somigliava ad un libro dei primati. Stampato su un piccolo depliant, diceva: «21 discorsi in aula - 760 interrogazioni (record assoluto fra i deputati) - 38 proposte di legge - ha partecipato a 480 votazioni su 500 (record del gruppo dc)». Un'attività frenetica, almeno dal punto di vista statistico.

E adesso? Troviamo Costamagna a Torino, nella sede del Centro Studi Luigi Sturzo, vecchi locali visitati tempo fa dalle Brigate rosse che avevano irrorato i muri con scritte allo spray. Costamagna, sturziano, «centrista» (così ama definirsi), si considera nel partito in una posizione di alternativa, non avendo mai condiviso, dice lui, la politica statalista e di apertura a sinistra. Si accompagna, per l'occasione, con i dorotei. Si lamenta ancora di essere stato sospeso dalla dc nel '58 per sei mesi perché aveva organizzato una conferenza pubblica contro l'Iri e l'Eni. Fanfani era andato su tutte le furie: aveva cercato di dissuaderlo, ma lui niente. E, spiega, a tutto ciò si era aggiunta una telefonata ad un amico in cui aveva definito Donat-Cattin «un comunistello di sacrestia». L'amico aveva registrato la conversazione ed aveva presentato il nastro come prova incriminante davanti ai probiviri.

«Protestai per l'uso del magnetofono — sospira Costamagna — *e loro mi denunciarono perché avevo violato la disciplina di partito».*

Il personaggio è scomodo, va controcorrente o forse contro il tempo. Ma adesso, onorevole, lei continua implacabile con il suo vortice di interrogazioni?

«Certo — dice —, *in questa legislatura ne ho presentate 70, mi hanno già risposto a una decina».*

Apre un armadio, tira fuori una manciata di fogli: sono fotocopie di interrogazioni rivolte ai diversi ministeri. E si parla di tutto. L'ultima è sui *«favolosi calciatori»*, azzurri che avrebbero ricevuto dopo la vittoria sui danesi un premio di un milione e mezzo in una *«mancanza di delicatezza e di buon senso nei confronti di milioni di lavoratori e soprattutto di pensionati».* Ma ce ne sono sull'Università di Torino *«che rischia il dissesto per gravissime carenze»*, sui *«coloranti artificiali giudicati pericolosi ma lasciati in circolazione»* e così via fino alla *«chiusura dell'asilo infantile di Bulliana Trivero nel Biellese».* Appena il problema insorge, lui è pronto a interrogare.

«Facendo molte interrogazioni — spiega — *è come se facessi un discorso, come se esponessi una precisa linea politica. Vengono tutte riprodotte nel resoconto parlamentare. Guardi qui. E anche se non mi rispondono, spesso servono a stimolare la lentezza della burocrazia. Non solo. E' un modo per dire delle verità, anche atroci, nell'ambito delle prerogative parlamentari».*

E le presenze?

«Penso che un deputato debba frequentare l'aula, il transatlantico e le commissioni».

Ma lei, in Parlamento, discorsi non ne fa mai?

«Certo che ne faccio. Parlo prima della fiducia al governo, a titolo personale perché non sono designato dal gruppo».

E ai convegni trova il tempo di andarci?

«Non solo ci vado, ma ne organizzo anche».

E ci descrive la sua settimana che è più affannosa di quella di un medico della mutua. *«Tre giorni a Roma (martedì, mercoledì e giovedì), due giorni dedicati alle province di Torino, Novara e Vercelli (venerdì e sabato), domenica alle manifestazioni e ai convegni». E il lunedì? «Il lunedì a Torino, a contatto con la gente della città».*

La vita privata?

«Mia moglie è impiegata in banca. Ci troviamo il sabato sera e la domenica sera. Spesso mi fa anche da segretaria. Non abbiamo figli».

Onorevole, quanto guadagna?

«Un milione e centomila lire al mese. Ma 50 mila lire le lascio al partito a Roma e altre 50 mila lire a Torino. Resta un milione netto: e in più ho tutte le spese».

Appare un po' perplesso, poi aggiunge:

«Un deputato potrebbe essere comprato. Per mantenersi sulla linea dei propri sacrifici, lo scrivo. Lo sa che i primi quattrini, i primi veri quattrini li ho avuti come indennizzo per un grave incidente stradale? Venticinque milioni. Ho acquistato un piccolo alloggio. Tutto lì. In trent'anni di lavoro».

Qualcuno telefona, lui apre il taccuino, trova una agenda. *«Faccio, lunedì 22?* — dice — *«D'accordo».*

Ci mostra una lettera, quattro cartelle dattiloscritte. L'ha inviata a Fanfani e a Zaccagnini: protesta contro l'ultimo tradimento della dc per l'approvazione del disegno di legge sul nuovo regime dei suoli. Ha trovato il tempo anche per quello.

Ma qui, onorevole, lei ha dei segretari che l'aiutano.

«Segretari? Sono due ragazzi, due volontari. Il Centro Sturzo vive perché noi tutti ci quotiamo».

Squilla ancora il telefono. *«Sì, mandiamo una coppa alla festa dell'uva di Baldissero».*

Una coppa?

«Le compro all'ingrosso. Poi ci metto sopra la targhetta "Giuseppe Costamagna"».

E a chi le offre?

«Ad una fiera, ad una corsa ciclistica, ad una mostra fotografica».

Adesso che impegni ha?

«Stasera vado a Pinerolo, domani a Chivasso, alle 3 a Ivrea. Domenica mattina al convegno dei compratori, nel pomeriggio al congresso dei macellai. Spero proprio di trovare il tempo per la festa dell'uva di Baldissero».

Ci alziamo, Costamagna ci fa vedere una saletta buia con alcune file di sedie e una grande foto di Luigi Sturzo. *«Teniamo qui le riunioni di dc».* E poi, accompagnandoci alla porta, ci illustra la visione che ispira quell'affannosa routine. *«Ho avuto la fortuna di conoscere don Sturzo, un grande politico e un vero prete. Da lui ho imparato a combattere le tre male bestie: statalismo, partitocrazia e abuso del denaro pubblico. Sono modesto rispetto a lui, ma continuo questa battaglia».* Ci stringe la mano, come sanno fare i politici, mormorando: *«Carissimooo».*

Ernesto Gagliano

Preoccupazioni per l'asta dell'Aima stamane

Dopo l'imboscamento del grana gli speculatori puntano sull'olio

Sono in vendita 160 mila quintali dei 768 in possesso dell'Associazione - Le possibilità d'intervento del governo per impedire l'accaparramento e la lievitazione dei prezzi

Roma, 3 ottobre.

Il «grana» ha fatto scuola, e la speculazione di pochi accaparratori sta per scatenarsi anche sull'olio di oliva. L'operazione potrebbe avere inizio domani, con la prima asta dell'Aima per la vendita di una parte del prodotto immagazzinato nella scorsa campagna. Si è ancora in tempo, però, per impedire che questo genere di taglieggio consumi raggiunga prezzi proibitivi.

La battaglia, se il governo vuole combatterla e vincerla, si giocherà nei prossimi trenta giorni. Infatti fra un mese si aprirà la nuova campagna delle olive: il momento delicato è questo, nel punto di raccordo fra le due raccolte. Se gli speculatori riescono ad accaparrarsi l'olio stoccato dall'Aima, adesso, facendo mancare il prodotto e aumentando i prezzi, arriveranno in una posizione di forza ad accogliere il nuovo raccolto. Se invece si riesce a bloccare il tentativo subito, calmierando il mercato, la speculazione non avrà interesse a mobilitare capitali e forse per una operazione che corre il rischio di non essere più remunerativa.

L'Aima ha a disposizione ancora 768 mila quintali di olio dello scorso anno: circa il 25 per cento della produzione nazionale. Nell'asta di domani ne saranno messi in vendita 160 mila quintali; anche se questi dovessero essere accaparrati da poche persone, ne resta sempre un quantitativo piuttosto ingente. Altre aste sono previste per il 18 e 30 ottobre. Cosa si può fare per impedire che quest'olio venga fatto sparire dal mercato?

Da molte parti è stata avanzata la proposta di sottrarre un certo quantitativo di prodotto fuori dall'asta, di destinarlo in particolare a cooperative di consumo, Coop, Confesercenti e altre organizzazioni consimili. Queste organizzazioni sarebbero in grado di immettere sul mercato dal 20 al 30 mila quintali di prodotto nel prossimo mese; quanto basta per impedire che il prodotto venga fatto mancare artificiosamente, causando un aumento nei prezzi. Quest'immissione dovrebbe forse essere ripetuta nel futuro più o meno immediato, allo stesso scopo, ma vi sono buone probabilità che almeno per ora servirebbe a rilassare il settore.

A quale prezzo verrebbe messo in commercio l'olio? Secondo coloro che giudicano interessante questa idea, le unioni dettaglianti potrebbero acquistare l'olio a prezzo base Aima, e successivamente il ministero dell'Agricoltura dovrebbe stabilire, facendo un controllo sui costi di raffinazione e distribuzione, il prezzo finale.

Il problema però è costituito dalla Cee. Infatti l'olio stoccato dall'Aima è proprietà comunitaria e deve essere venduto, se non c'è una specifica disposizione della Comunità stessa, secondo i regolamenti Cee, che prevedono aste aperte a tutti. Perciò, prima di poter procedere ad un'assegnazione speciale, il governo deve convincere la commissione agricola a dare il suo benestare. E questo è compito del ministro dell'Agricoltura, Marcora. Nel caso che l'autorizzazione venisse negata, ci sono strade alternative che il governo potrebbe battere per rendere più difficile la vita agli speculatori. Dopo la disgraziata esperienza del grana c'è da aspettarsi che il ministero dell'Agricoltura e quello delle Finanze diano disposizioni immediate per seguire la sorte dei 160 mila quintali d'olio d'oliva che saranno aggiudicati all'asta dell'Aima, e per controllare la posizione fiscale degli acquirenti.

Il governo, inoltre, potrebbe chiedere alla Cee che sia possibile imporre ai compratori dei prodotti offerti nelle aste degli organismi di intervento agricolo, come l'Aima, di mettere sul mercato i generi aggiudicati, entro limiti di tempo stabiliti, e possibilmente anche a prezzi che non superino un certo tetto. E' necessario che il governo preme, nell'ambito Cee, per una rinegoziazione di regolamenti riguardanti questi prodotti.

Da notare che è necessaria una forte base di liquido per intervenire nelle aste. E per questo motivo che i clienti speciali, come alberghi, conventi e ospedali, possono influire in misura minima sul mercato; l'intervento nei problemi del grana, per questi tipi di organizzazioni è stato irrilevante; praticamente inesistente infine per gli ospedali, oberati come è noto di debiti.

Marco Tosatti

A vent'anni è in crisi

L'Europa politica deve salvare l'Europa economica

La questione più singolare che gli storici futuri dovranno affrontare riguardo alla Comunità Economica Europea sarà probabilmente quella di giudicare se sia stata la costituzione della Comunità col trattato di Roma del 25 marzo 1957 (siamo quindi prossimi a celebrarne il ventennale) a sollecitare negli anni seguenti il formidabile sviluppo della economia dei Paesi associati.

Che di sviluppo si tratti non c'è alcun dubbio. Tutte le cifre stanno a dimostrarlo. Tuttavia, non sono tanto le cifre a costituire l'indice massimo del successo della Comunità quanto la persuasione (che essa ha largamente diffuso nell'opinione pubblica dei Paesi associati e degli altri Paesi europei, nonché fuori dell'Europa) di essere indispensabile per mantenere all'Europa il suo posto nel mondo e per conferire un'influenza e un'importanza proprie, indipendenti dal volere delle due superpotenze consacrate dalla seconda guerra mondiale. L'insuccesso dell'Inghilterra nell'organizzare, con l'Associazione europea per il libero scambio, un'area commerciale in grado di rivaleggiare con la Cee e quella specie di capitolazione che determinò nel 1972 il suo ingresso nella Comunità sanzionarono, del resto, vistosamente, la portata del successo comunitario anche su un piano politico ben più ampio di quello economico nel quale essa era sorta.

Non potendo e non volendo sostituirci agli storici futuri, dobbiamo forzatamente prendere i dubbi attualmente affacciati sul ruolo specifico della Comunità come una posizione politica antieuropeistica. Tale è, infatti, il loro significato oggettivo, anche se coloro che li avanzano possono essere mossi da preoccupazioni di ordine non politico. E, su questo piano, chi giudica, sia nello stretto ambito dei fenomeni economici sia al di fuori di esso, ciò che la Comunità per tanti versi dimostra di avere fino ad ora significato, non può fare a meno di riconoscere alle istituzioni comunitarie e alla loro logica una efficacia considerevole.

Sul piano economico, se non si è giunti alla totale libertà di commercio, certo nell'area della Comunità vi si è andati incomparabilmente più vicini che altrove e più di quanto fosse mai accaduto negli scambi internazionali dopo il tramonto del liberismo ottocentesco. Le disposizioni sui cambi e quelle monetarie, pur segnate da frequenti ritorni alle rigidità nazionali, fanno comunque parlare sempre più spesso di una moneta europea. I vincoli comunitari, se hanno favorito gli scambi interni, non solo non hanno ostacolato, ma hanno anzi visto aumentare fortemente anche quelli esterni. La consuetudine ha favorito, inoltre, la tendenza all'elaborazione di politiche economiche comuni fra i paesi associati. La grande somiglianza spesso riscontrata nelle misure adottate in Italia, in Francia e in Inghilterra, per far fronte alle ricorrenti crisi monetarie, ne è un esempio particolare, ma tutt'altro che trascurabile. La preoccupazione, che nei singoli paesi della Comunità, meno afflitti dal problema monetario (come la Germania e l'Olanda), accompagna le traversie dei soci comunitari, è un'indicazione nello stesso senso.

La maturazione degli interessi comuni e la consuetudine, indotta dalla istituzionalizzazione dei processi di decisione comunitari, ha potuto così portare a risultati importanti anche sul terreno più propriamente politico. Se non vi fosse stato ciò, non si sarebbe potuto giungere, malgrado la persistente renitenza francese e inglese, alla decisione di tenere nel 1978 le elezioni con suffragio diretto per un Parlamento europeo. E non si spiegherebbe come la Comunità fondata nel 1957, pur avendo poteri minori di quelli a suo tempo fissati per la Comunità Europea del Carbone e dell'Acciaio, abbia potuto nutrire, e in parte realizzare, ambizioni maggiori.

Certo, la maturazione della solidarietà politica resta tuttora alquanto meno avanzata di quella economica. Mentre le medie e le grandi imprese industriali e commerciali hanno spesso allacciato a livello comunitario rapporti di interdipendenza e di scambio, talora stretti fino alla fusione, nulla di paragonabile è accaduto per quanto riguarda partiti politici, sindacati, attività della cultura e dell'informazione. Anche politicamente, la fisionomia doganale della Comunità continua perciò a far premio sulla sua fisionomia potenzialmente federalistica. Come viene confermato in questi giorni in Inghilterra per l'opposizione delle «Trade Unions» alle elezioni del 1978, sono ancora i governi a sopravvanzare i paesi nella disponibilità allo sviluppo politico degli attuali vincoli comunitari.

Lo storico e il politico possono, però, a questo punto unificare le loro prospettive e chiedersi se alla formazione di un vero e proprio organismo politico, alla nascita di una struttura politica sufficientemente vitale e robusta possa bastare la debole spinta che finora è venuta dalle forze politiche, sociali e culturali dei singoli paesi, dalla loro renitenza a stringere legami associativi supernazionali vincolanti.

In questo senso la mancata effettuazione, magari mascherata da rinvio, delle elezioni fissate per il 1978 sarebbe una sconfitta secca delle speranze europeistiche, malgrado tutto ciò che l'esperienza storica e il senno politico dicono a loro favore. Ma anche un parlamento europeo, che non riuscisse a vedersi riconosciuto quel minimo di potere necessario per rappresentare una realtà della politica mondiale e un'istanza superiore rispetto ai governi dei paesi associati (o un Parlamento europeo dominato dalle contrapposizioni di consorterie regionali e dalla forza traente di gruppi corporativi) costituirebbe una sconfitta storica dell'Europa. Lo storico e lo studioso della politica e della società ne dovrebbero immancabilmente dedurre che avrebbe avuto ancora una volta ragione Bismarck, quando sosteneva che le grandi costruzioni politiche richiedono sangue e fuoco.

Giuseppe Galasso

Anche per gli animali sono finiti i tempi allegri del consumismo?

Una "pappa" austera per Fufi e Bobi

I cani e i gatti in Italia sono circa 10 milioni e per essi si spendono annualmente cifre spropositate a causa di inutili "guardaroba", cibi in scatola e leccornie superflue - Secondo gli esperti gli animali domestici possono vivere in ottima salute solo con gli avanzi di cucina

Roma, 3 ottobre.

Saranno duri anche per gli animali i prossimi tempi di austerity italiana? Risentiranno anche loro delle restrizioni che colpiranno i loro padroni? C'è il rischio che la paura di dover spendere troppo per il loro mantenimento spinga qualcuno a liberarsene, abbandonandoli per la strada, come alla vigilia delle ferie?

Sono domande che a qualcuno potrebbero sembrare senza senso, o quanto meno inopportune, in un momento in cui ci stiamo dibattendo per problemi di ben altra portata, in un Paese che stenta a soddisfare anche le esigenze essenziali dei cittadini. Ma si tratta di interrogativi che la sensibilità e il rispetto della vita, in tutte le sue forme, non può non suggerire e che forse potranno «non diventare problemi» se si dedica loro almeno un po' d'attenzione.

Quanti animali domestici da compagnia ci sono in Italia? Un censimento di questo tipo non è mai stato fatto. Secondo una inchiesta di mercato, condotta per conto di una ditta produttrice di mangimi, sembra che in Italia ci siano quattro milioni di cani, cinque milioni e mezzo di gatti, quattro milioni di uccelli, sei milioni di pesci e circa un milione di animali di altre specie. Calcolare quanto costa tenere in casa questi animali, dalle spese per il vitto a quelle per il veterinario, fornirebbe cifre che possono impressionare quantitativamente, ma che avrebbero uno scarsissimo significato pratico. In grande misura il costo dipende, infatti, dai padroni, dalla loro accortezza amministrativa e dal loro buon senso.

Parliamo di cani e gatti, dal momento che gli altri animali incidono assai poco sul bilancio familiare. E diciamo subito che, se il costo della loro presenza ha finito con il diventare una voce non trascurabile, lo si deve, prima di tutto, agli errori e all'ignoranza dei padroni. Molti di essi, ingannati da un malinteso senso di zoofilia, che li porta a trasfigurare la natura animale dei loro amici a quattro zampe, e spinti da un assurdo desiderio di «umanizzarli» ad ogni costo, e di metterli sullo stesso piano di un bambino, riversano su di essi non soltanto un affetto esagerato, anzi ossessivo e ossessionante, ma anche le lusinghe di un costoso consumismo. Capita così che cani e gatti non vivano più come natura vorrebbe, ma come pensionati di lusso, con dieta giornaliera a base di carne pregiata e di altre leccornie, con un guardaroba di mantelline, scarpette ed altre inutili cianfrusaglie, con frequenti visite al tosatore, con shampoo per ravvivare la sfumatura del pelo, e persino con dentifrici speciali.

Si potrebbe obiettare che queste eccentricità sono possibili solo ai ricchi, e solo pochi di essi se le concedono. Ed è vero. Ma è altrettanto vero che sono indice di un costume che a lungo andare finisce con il contagiare anche gli altri.

Amare gli animali significa, invece, farli vivere secondo natura, cioè secondo le regole di un ambiente dalle cui insidie gli animali hanno già i mezzi per difendersi, almeno nella maggior parte dei casi. Proteggere gli animali significa intervenire in loro difesa quando circostanze insolite minacciano di danneggiarli. Fra questi rischi dobbiamo però annoverare anche i nostri errori. Nessun cane o gatto in libertà riuscirebbe ad alimentarsi mangiando carne ad ogni pasto.

Se rinunciamo a certi pregiudizi e ritorniamo alle leggi naturali non ci sarà quindi difficile risparmiare. Se l'austerity ci pone questi problemi, per cominciare potremmo rinunciare all'acquisto dell'animale di razza e ripiegare sul cucciolo meticcio, ugualmente intelligente, affettuoso e assai meno esigente. In secondo luogo possiamo eliminare il superfluo, al quale abbiamo ceduto più per soddisfare il nostro egoismo paternalistico e a senso unico che per realizzare concretamente il bene degli animali.

Gli zoologi affermano che con queste coercizioni stiamo snaturando gli animali, e anch'io sono dello stesso parere. L'austerity può quindi essere l'occasione buona per rivedere il nostro atteggiamento, nell'interesse del bilancio familiare, e soprattutto in quello degli animali a cui dichiariamo di voler bene.

Bruno Ghibaudi

Inaugurata dal ministro Donat-Cattin

Mostra dei tartufi ad Alba molti, con prezzi alle stelle

(Dal nostro corrispondente)
Alba, 3 ottobre.

Nonostante il clima di austerità cui ha fatto cenno il ministro Donat-Cattin nel suo discorso inaugurale, la Fiera del tartufo di Alba è stata oggi un'autentica mecca per i numerosi buongustai dal portafoglio ben fornito che non hanno lesinato biglietti da diecimila lire per portarsi a casa qualche esemplare, pagato dalle 18 alle 23 mila lire l'ettogrammo. Alla mostra mercato erano esposti una cinquantina di chilogrammi di tartufi.

Grandi assenti i profumati diamanti delle altre zone tartufìcole italiane, Toscana e Marche in particolare, di cui era stata preannunciata la presenza in Fiera per un simpatico confronto con i «bianchi d'Alba». Si è trattato di un appuntamento che, hanno spiegato gli organizzatori, è stato solo rinviato, ma che avverrà nelle prossime domeniche per dare alla rassegna albese il carattere di Fiera nazionale del tartufo.

La rassegna, come ha detto il sindaco Gian Giacomo Toppino, nel suo intervento durante la cerimonia inaugurale, vuol essere un momento che permette alla capitale delle Langhe di offrire ai visitatori l'espressione più completa della sua vita, del suo lavoro e delle sue bellezze naturali.

«Nella rassegna albese — ha aggiunto il ministro Donat-Cattin dopo aver tagliato il tradizionale nastro — sono raggruppati molti valori che caratterizzano la gente della Langa e un po' di tutta la Provincia Granda. La nazione deve rispolverare questi valori per uscire dalla crisi che l'attanaglia, crisi che potrà essere superata solo con l'apporto e i sacrifici di tutti. Il governo ha il dovere di operare senza curarsi se i provvedimenti saranno più o meno popolari, ma deve essere lasciato in grado e in condizioni di poter agire».

Dopo l'inaugurazione delle varie mostre, hanno preso il via le manifestazioni folcloristiche culminate nel pomeriggio con una grandiosa parata di carrozze d'epoca realizzata in collaborazione con il «Gruppo Italiano Attacchi».

Alle 17 altro appuntamento con i tartufi all'interno della Fiera con una singolare asta che si ripeterà nelle prossime due domeniche. La vendita all'incanto è stata condotta dall'esperto e noto raccoglitore Mario Morra. Ogni esemplare, prima di essere messo in vendita a prezzi base molto bassi, è stato ampiamente illustrato in merito alla provenienza, bontà e caratteristiche. In totale sono stati venduti una cinquantina di esemplari.

g. f.

Colombari e i tesori

Autorevole «cicerone» del viaggio sarà il dott. Laurent Colombari esperto di arte e antichità orientali. Oggi se la cultura e gli interessi artistici italiani muovono i loro passi verso i tesori del continente Asia, bisogna ringraziare Colombari. Storico, antiquario, conosciuto in tutta Europa, è uno fra i più attenti osservatori del mondo asiatico. Colombari offrirà la sua preziosissima guida nel viaggio più entusiasmante che Stampa Sera abbia proposto ai suoi lettori. Egli guiderà per dieci giorni un gruppo di persone attraverso mete inconsuete della Thailandia, cercando di rispondere a tutte le curiosità. Gli chiediamo un ricordo qualche fatto o situazione interessanti. Colombari esita poi si illumina dietro le lenti affumicate. E' un torinese di vecchio stampo; assimilabile a quelle figure di antichi viaggiatori che si innamoravano del mondo che avevano scoperto.

«La mia seconda casa è Bangkok. Ho vissuto spesso soffrendo per l'Asia e i suoi capolavori. Intuivo e cercavo di capire la presenza di un mondo carico di migliaia di anni semplice e grandioso al tempo stesso. Allora il desiderio di conoscere diventava enorme, insopportabile. Il mistero della pace di quella gente, della loro libertà, dei tempi delle cerimonie».

Mentre parla, dietro di lui, come ombre, tre statue di cavalieri si inseguono sul suo terrazzo. Sono guerrieri Thai, Mongoli, Birmani. Un pezzo di Thailandia ha piantato radici nella sua casa torinese.

Lontani dai soliti itinerari turistici, dai viaggi «tutto compreso», i partecipanti al viaggio potranno avere una "guida tecnica" probabilmente unica; all'insegna del "vedere e capire".

Colombari parla dei batik, di sandalie d'argento cesellate a mano da un intero paese di artisti, di sete, bronzi, statue e Budda, e poi ancora di un carico di maioliche di eccezionale interesse, contenuto nella stiva di sei navi recuperate nel golfo del Siam. E poi dei monumenti preceduti da due bare bianche e delle tribù Meo, che vivono in un mondo rimasto fermo a 1000 anni a. C.

Il prossimo appuntamento, per tutti coloro che parteciperanno al viaggio, sarà proprio nella sua casa, per vedere film e per ottenere informazioni dettagliate sui 3 cavalieri d'Asia.

Mario Paluan

Colpito da radiazioni a Palermo

Per un operaio malato due avvisi giudiziari

Palermo, 3 ottobre.

Due comunicazioni giudiziarie sono state emesse dal pretore di Palermo Ferrotti che indaga sul caso dell'operaio della Sit-Siemens Antonino Lupica che — secondo una denuncia della moglie e dei sindacati — sarebbe stato colpito da radiazioni durante il suo lavoro nel reparto tubi microonde nello stabilimento palermitano di Villagrazia. Antonino Lupica è ora ricoverato in gravi condizioni nell'ospedale Cervello per una forma di leucemia mieloide.

I provvedimenti del magistrato riguardano il direttore dello stabilimento, ing. Silvio Musumeci, e l'ing. Giorgio Villa, legale rappresentante della Siemens a Milano. I due professionisti sono indiziati di lesioni e di violazione delle norme per la prevenzione delle malattie professionali e degli infortuni.

(Ansa)

Ricerca di un'immagine dello "stato dell'informazione" tv

"Match" fra cento telegiornali

A Milano in novembre - Primo passo verso uno studio serio del mezzo televisivo

(Dal nostro inviato speciale)
Milano, 3 ottobre.

Mai come in questi giorni la televisione ci ha fatto discutere: dalle polemiche sulla mancata riforma alle manovre politiche che circondano il consiglio d'amministrazione della Rai, dalla liberalizzazione giuridica delle trasmissioni via etere alla nascita di centinaia di radio e televisioni locali. Al centro del dibattito, l'informazione in tutti i suoi aspetti, ossia il desiderio di un nuovo modo di comunicare che, dai ristretti circoli degli studiosi e degli addetti ai lavori, sta a poco a poco allargandosi a tutta l'opinione pubblica.

In questo clima di fervore e di attese si annuncia molto interessante un'iniziativa congiunta della Biennale di Venezia, della Regione Lombardia e della Fondazione Rizzoli, che va sotto il nome di «Salone internazionale delle notizie» che si svolgerà dal 15 al 30 novembre nelle sale del Mifed alla Fiera di Milano. Per la prima volta al mondo dall'invenzione della tv, verranno raccolti e messi a confronto un centinaio di telegiornali provenienti da altrettanti nazioni, per avere un'immagine complessiva dello «stato dell'informazione» televisiva nel mondo.

Saranno egualmente rappresentati tutti e cinque i continenti. Tra i documenti stimolanti, sono in arrivo un telegiornale americano sulla fine della guerra in Vietnam, quello cinese sui funerali di Mao, un servizio portoghese del più infuocato periodo rivoluzionario, e inoltre programmi da Hong Kong e da Portorico, dall'Africa nera e dal Medio Oriente.

Lo scopo dell'iniziativa è spettacolare e scientifico allo stesso tempo. Il lato spettacolare sarà assicurato dalla proiezione — singolarmente o in parallelo — dei vari telegiornali nelle salette del Mifed. «Ma soprattutto — dice il sociologo Roberto Guiducci, che fa parte del comitato scientifico del Salone — l'iniziativa vuole essere il primo passo per uno studio più approfondito e meno provinciale del mezzo televisivo». Intento quanto mai appropriato, perché il rischio che corriamo in Italia è proprio quello di identificare il mezzo televisivo con la nostra Rai-tv e scambiare quelli che sono aspetti contingenti, legati ad una particolare situazione di potere, con le caratteristiche costanti e strutturali della televisione.

Proprio a queste caratteristiche, alle cosiddette «strutture profonde» dell'informazione televisiva, guarda con particolare attenzione l'iniziativa della Biennale. Per discuterle, ogni sera, nella sala grande del Mifed, si terrà un dibattito tra esperti e pubblico; è annunciata la presenza di numerosi massmediologi stranieri, dall'americano Percy Tannenbaum al tedesco Hans Magnus Enzensberger, dal finlandese Kaarle Nordenstreng al francese Jean Baudrillard e allo svizzero René Berger, oltre ad un nutrito drappello di studiosi italiani.

Tra i temi della discussione, un'ipotesi «provocatoria» formulata da due giovani ricercatori del Dams di Bologna e dell'Università di Torino: che il telegiornale svolga, nella nostra era elettronica, la stessa funzione sociale che, nell'antichità, era svolta dalla favola, con il suo lieto fine sempre ricorrente; ossia la funzione di rassicurare, alimentare la fiducia nel sistema, nell'autorità, nell'ordine costituito, contribuire cioè alla conservazione dello status quo e dei suoi valori. La ipotesi è stata vagliata e controllata attraverso la ricerca patrocinata dalla Fondazione Rizzoli, ma si può senz'altro prevedere che su di essa gli studiosi di diverse tendenze si accapiglieranno senza tregua.

Altri temi che saranno proposti alla discussione riguardano aspetti più particolari dell'informazione: per esempio, l'effetto modificante del colore nella comunicazione televisiva (anche questo un argomento di grande attualità oggi in Italia), o la funzione della «ripresa diretta» considerata da certuni come la medicina in grado di assicurare l'obiettività dell'informazione), o le caratteristiche dell'uso «politico» della televisione. Potranno scaturire delle novità, delle guide sicure per una televisione migliore? Forse no. Ma è importante, almeno, prendere coscienza di quali siano i veri problemi.

Carlo Sartori

Sciolto il reggimento più antico

Granatieri, addio

Di quel lontano e caldo mattino di settembre è rimasta una scarna fotografia. C'è, sullo sfondo, la basilica romana di San Paolo e, in primo piano, piegato in avanti su un muretto, un soldatino che punta il fucile verso l'altro lato della piazza deserta, dove si indovinano gli elmetti tedeschi. La fotografia risale a trentatré anni fa ed è un po' il simbolo dell'armistizio del 1943: l'esercito si sbandava, abbandonato dai suoi capi politici e militari che, con la «fuga ingloriosa», avevano raggiunto il Sud, e pochi soldati, fra la Cecchignola e la Magliana, a Porta San Paolo, alla piramide Cestia, sull'Aventino, al «Cimitero degli inglesi», ai Mercati generali combattevano — ciascuno al proprio posto — senza speranza di ricevere ordini, rinforzi, rifornimenti, aiuti. Appartenevano tutti al 1° e 2° reggimento granatieri di Sardegna — appena rientrati a Roma dalla Croazia — e in quelle ore oscure, in cui opponevano una disperata quanto vana resistenza all'urto di due divisioni tedesche, 252 di loro caddero uccisi e 178 feriti.

Oggi che, nel quadro della riforma dell'esercito, viene sciolto il reggimento granatieri di Sardegna sarà forse bene ricordare che esso è il più antico d'Italia perché discende dal Primo Reggimento Guardie costituito il 18 aprile 1659 con i decreti di Carlo Emanuele II, duca di Savoia, e che — secondo la tradizione — i suoi uomini ebbero, inizialmente, un soprannome francese, «les enfants perdus» e una divisa (sottoveste e calzoni bianchi, alte ghette con ginocchiere di cuoio, giubba azzurra con paramani, fiocchi ad ogni bottone) i cui colori e distintivi fondamentali, bavero rosso e alamari bianchi, i granatieri avrebbero sempre portato: sul panno scuro dell'uniforme umbertina, sul grigioverde del primo e secondo conflitto mondiale, sul giubbotto color sempre di quest'ultimo dopoguerra.

All'epoca di Carlo Emanuele II i granatieri venivano scelti fra uomini alti e vigorosi poiché dovevano caricarsi in spalla la pesante sacca di cuoio con le granate (palle di bronzo o di ferro, piene di esplosivo e da cui pendeva una miccia che veniva accesa con l'acciarino), marciare davanti alle fanterie fino a un tiro di sasso dal nemico schierato con i fucili puntati e lanciare fra le file avversarie quei micidiali ordigni. Per far ciò occorrevano coraggio, sprezzo del pericolo e audacia e, in realtà, nei tre secoli che seguirono, queste doti contraddistinsero il reggimento granatieri di Sardegna. Nel 1747, alla battaglia dell'Assietta, Paolo Navarina, conte di San Sebastiano, ricevendo l'ordine di ripiegare, rispose che «in faccia al nemico le Guardie non possono volgere le spalle»; all'assedio di Cosseria (1796), rimasti in pochi, senza munizioni, senza viveri, senz'acqua, i granatieri rifiutarono di arrendersi e a un parlamentare francese il tenente colonnello Filippo del Carretto di Camerano disse: «Sappiate, signore, che avete a che fare con i granatieri piemontesi che non si arrendono mai» («La Garde meurt: ne se rend pas», ripeteranno i francesi diciotto anni più tardi a Waterloo).

Ma il motto del reggimento, motto che sarebbe rimasto, era già nato nella sfortunata battaglia di Cascina della Marsaglia (Torino) contro i francesi, il 4 ottobre 1693, quando il colonnello Carlo Emilio di San Martino di Parella condusse i granatieri all'attacco degli uomini di Catinat al grido di «A me le Guardie!».

Certamente, fin da allora, questi due reggimenti (il primo, per tradizione, irrequieto e nervoso; il secondo così tranquillo da meritare l'appellativo di «reggimento del silenzio») formavano un reparto di «élite» e, infatti, quando le granate non furono più usate, restarono i granatieri, ma sempre come corpo scelto di fanterie d'assalto, reclutato autonomamente, senza essere assegnato ad una armata. Quale riserva strategica del Comando supremo, i reggimenti «Sardegna», durante la prima guerra mondiale, furono impiegati esclusivamente in azioni disperate, dove era assolutamente necessario sfondare un punto fortificato o difendere un caposaldo praticamente perduto. Sul Cengio, dal 24 maggio al 3 giugno 1916, la brigata granatieri di Sardegna del generale Pennella respinse il massimo urto dell'offensiva nemica su un fronte di tredici chilometri, dando tempo al Comando di trasportare truppe dall'Isonzo agli altipiani e parare una eventuale discesa austriaca sulla pianura vicentina.

I granatieri ebbero, così, maggiori perdite di qualsiasi reparto di Guardie o granatieri di altri eserciti europei: il 42 per cento degli ufficiali morti, l'83 per cento feriti; il 24 per cento degli uomini morti e il 44 per cento feriti, ossia 272 ufficiali morti e 497 feriti, 7335 soldati morti e 13 mila 485 feriti: in ben pochi reparti dei granatieri, all'alba della vittoria, il 4 novembre 1918, si trovava ancora qual-

che uomo che vi aveva appartenuto il 24 maggio 1915, tanto i due reggimenti erano stati, di continuo, distrutti e ricostruiti.

In questo dopoguerra, ufficialmente, i granatieri di Sardegna sono risorti nel 1948 trasformandosi in moderne unità nel quadro delle forze armate della Nato, ma oggi del vecchio reggimento poco o nulla è rimasto se non le mura della caserma romana, i fregi, l'alloro dei soldati, i nomi delle battaglie scritti sui pilastri dell'entrata e la tradizione di comando delle antiche casate piemontesi (vi sono stati, nel reggimento, diciotto Morozzo della Rocca ufficiali).

Non rimangono che le memorie, testimonianza di un duro, ingrato compito eseguito fedelmente e per questo, malgrado lo scioglimento dei due «Sardegna», verrà conservato e rispettato il testamento del loro fondatore, don Bernardino Antonio Genovese, duca di San Pietro e Cervellon, marchese della Guardia, che, con atto datato primo agosto 1776, assegnava in eredità al reggimento la somma di 104 mila lire vecchie di Piemonte, pari forse a una trentina di milioni di oggi. Il lascito era destinato in parte per «l'assistenza alle «donne del reggimento cariche di famiglia, orfani, vedove ed altre consimili opere pietose», in parte per una messa annuale in suffragio del duca (pena la restituzione del capitale agli eredi) e in parte per coprire le spese degli «strumenti di parata, vestiario della Banda, vestiario e canna del Tamburo Maggiore, bauli e casse per uso dei medesimi». Ogni 18 febbraio il reggimento fa celebrare, in Santa Maria degli Angeli, a Roma, la funzione funebre per l'anima del duca fondatore e, due volte all'anno, versa allo Stato la somma di lire 24,60 per tassa di manomorta.

Giuseppe Mayda

Gli hanno teso un agguato nell'androne di un palazzo

Metronotte-esattore ucciso per trentamila lire a Nervi

Stava riscuotendo le rate della vigilanza - Pugnalato alla schiena forse da un uomo che è stato visto fuggire di corsa - Rapina o vendetta? - L'agente, due notti fa, aveva sventato un furto nella zona

Ferdinando Varone

(Dal nostro corrispondente)
Genova, 3 ottobre.

Feroce delitto oggi pomeriggio a Nervi: un metronotte è stato ucciso a coltellate mentre stava compiendo il giro per incassare i soldi dei contratti di vigilanza; la vittima, Ferdinando Varone, di 49 anni, sposato e con tre figli, residente a Camogli in via Bozzo 13; aveva raccolto fino al momento del delitto, circa trentamila lire, gli è stata infatti sottratta dal borsello. Non si esclude, però, che il movente del delitto possa essere quello di una vendetta.

Ferdinando Varone, che lavorava alle dipendenze della società «Valbisagno», era uscito di casa nel primo pomeriggio, ed era venuto a Nervi dove doveva riscuotere le rate mensili per la vigilanza effettuata dalla sua ditta in alcuni stabili di via Luigi Bisaioli, una strada che da via del Commercio si inerpica sulla collina verso monte Moro e dove sono stati costruiti numerosi villini e condomini panoramici. Varone ha cominciato la riscossione dagli ultimi caseggiati, scendendo poi lentamente verso il basso.

Verso le 15,30, l'ora presumibile del delitto, il metronotte aveva incassato una cifra aggirantesi sulle trentamila lire: infatti, dal blocchetto delle ricevute risulta che aveva staccato una decina di tagliandi per importi varianti dalle duemila alle tremila lire. Complessivamente, però, nel giro di oggi pomeriggio avrebbe dovuto incassare circa 300 mila lire.

Quando il metronotte è entrato, aprendo la porta a vetri, nel vano che immette agli appartamenti contrassegnati dal numero 98 e dal numero 100, è stato aggredito. Il posto era deserto, nessuno passava per la strada, nessuno ha visto nulla. L'assassino ha assalito Varone, lo ha colpito con forza, probabilmente lo ha gettato a terra. Poi gli ha inferto una tremenda coltellata, dall'alto verso il basso, conficcandogli all'altezza della scapola destra un acuminato coltello da cucina. Un colpo mortale, secondo quanto hanno stabilito i primi accertamenti medici.

L'assassino non si è curato di portare via l'arma del delitto, ha aperto il borsello del guardiano, ha sottratto i soldi ed è fuggito scendendo velocemente verso via del Commercio. Un signore che si affacciava alla finestra di una casa poco distante ha notato un uomo, di età attorno ai 30-35 anni, che aveva una folta barba, allontanarsi quasi di corsa in via Bisaioli.

Il particolare dell'uomo con la barba potrebbe far pensare ad una vendetta: la scorsa notte, infatti, proprio nella stessa via Bisaioli, Varone aveva sventato un furto mettendo in fuga un individuo con la barba; forse il mancato ladro voleva vendicarsi? Gli inquirenti, però, propendono maggiormente per l'ipotesi del delitto per rapina, ad opera di qualcuno che era a conoscenza del «giro» che Varone avrebbe compiuto oggi pomeriggio, e che quindi dovrebbe abitare nella zona di Nervi.

Il corpo ormai senza vita del guardiano è stato scoperto, verso le 16, da un ragazzo che si recava a trovare un amico abitante al numero 100 di via Bisaioli: Varone era riverso a terra, sullo stuoino dell'appartamento numero 98, il lungo coltello piantato nella schiena, tutto attorno una pozza di sangue. E' stato dato l'allarme, sul posto sono accorsi polizia e carabinieri, poi è intervenuto anche il sostituto procuratore Luigi Carli che ha dato il nulla osta per la rimozione del cadavere.

Le indagini, per il momento, non hanno dato esito: nessuno è stato testimone del delitto, troppo tempo è passato prima della scoperta del cadavere, per cui l'assassino ha avuto buon gioco a far perdere le sue tracce. Ma polizia e carabinieri si dicono fiduciosi in una vicina soluzione del feroce episodio.

Giorgio Bidone

Parroco condannato bloccò il treno

Pisa, 3 ottobre.

Un parroco, Mario Maracich, è stato condannato con altre sei persone dal tribunale di Pisa per blocco ferroviario.

L'episodio del quale don Maracich fu protagonista insieme ad altre 400 persone risale al gennaio di cinque anni fa quando gli abitanti delle frazioni pisane di Ripafratta e Filettole decisero di organizzare alcune manifestazioni di protesta per le frane ed i crolli che si erano prodotti, nei terreni, nelle strade e perfino nelle abitazioni dei due centri a seguito dell'eccessivo emungimento di acqua dai pozzi degli acquedotti impiantati a Filettole dalle amministrazioni comunali di Pisa e Livorno.

Il parroco, insieme alle sole altre sei persone identificate fu rinviato a giudizio per blocco stradale e ferroviario. (Ansa)

Tortona - "Bidone„ ad un ambulante

Grana quasi regalato Truffato per 15 milioni

(Nostro servizio particolare)
Tortona, 3 ottobre.

Il formaggio grana, si sa, è diventato un genere prezioso. Già vengono segnalati furti di forme di «grana» per milioni e milioni di valore. A Tortona, poi, tre bidonisti hanno usato la prospettiva di cedere una partita di formaggio grana parmigiano a prezzo ragionevole, per una truffa all'americana.

Vittima del raggiro il ventottenne Angelo Ferretti, di Pellegrino Parmense, un commerciante ambulante che ogni settimana arriva al mercato di Tortona col suo banco di alimentari. Giorni fa aveva incontrato un distinto signore che gli aveva offerto una partita di «grana» a cinquemila lire il chilo, per un valore complessivo di quindici milioni. La proposta era interessante e l'ambulante, accompagnato dall'amico e conterraneo Giampaolo Trolli, di 28 anni, si è trovato all'appuntamento fissato al bar della stazione di Tortona.

Qui, il «distinto signore» è giunto con due collaboratori, altrettanto distinti, e, per prima cosa, ha voluto vedere il denaro. Senza difficoltà, Ferretti ha mostrato una borsa con i quindici milioni. Trolli ed uno dei «signori distinti» sono rimasti in auto dinanzi alla stazione con la borsa del denaro, mentre Ferretti e gli altri due si sono avviati verso la località dove era stato detto fosse il magazzino con il prezioso parmigiano. Si sono fermati in un altro bar, dove un incaricato avrebbe dovuto portare la chiave del magazzino. Ma, tardando ad arrivare, uno dei truffatori ha detto che sarebbe andato a vedere cosa stava succedendo; in realtà, ha raggiunto Trolli, al quale ha fatto credere che l'affare era stato concluso.

Presi i soldi, i due truffatori si sono allontanati, mentre il terzo, rimasto col commerciante ambulante, si è a sua volta assentato col pretesto di «andare a vedere cosa succedeva», considerato il ritardo dell'amico andato a cercare la chiave del magazzino. Manco a dirlo, è scomparso anche lui. **f. m.**

Il maltempo annullerebbe gli effetti dell'operazione

Manfredonia: si teme la pioggia Frattanto è iniziata la bonifica

(Dal nostro inviato speciale)
Manfredonia, 3 ottobre.

Ad ogni nuvola che adombra la finestra, il sindaco, ex senatore Michele Magno, sobbalza, si agita, alza la voce con chi gli sta intorno. «Bisogna far presto, se ci coglie la pioggia siamo rovinati». *La lotta contro l'arsenico piovuto dall'Anic s'è iniziata sabato sera con sette mezzi che hanno irrorato fino alle 3 di notte la statale Garganica, che attraversa i 1500 ettari inquinati. Ieri mattina il sindaco si è sentito dire che gli uomini non erano in condizioni di continuare il lavoro, si sarebbero riposati per tutta la giornata; e allora il suo affannoso desiderio di far presto l'ha spinto a chiamare la Rai, a far diffondere un appello:* «Abbiamo bisogno di ditte specializzate in irrorazioni, ci rivolgiamo a tutte le imprese italiane perché si mettano in contatto con noi».

L'ing. Campelli, direttore del Petrolchimico dell'Anic, assicura che questa mattina arriveranno altri 40 o 50 mezzi della Siapa, la ditta che ha già inviato i primi sette. «Siamo in contatto con altre ditte, una anche inglese — dice — non abbiamo alcuna preoccupazione per i veicoli. Pure il materiale disinquinante sta affluendo bene: disponiamo già di 50 tonnellate di cloruro di calce e 35 tonnellate di solfato ferrico. Siamo convinti di concludere il disinquinamento nel giro di una decina di giorni».

L'anidride arseniosa, che si è posata sulle campagne, in una misura di 10 tonnellate, secondo l'Anic, o di 30 tonnellate secondo il consiglio di fabbrica, viene combattuta prima con un'irrorazione di cloruro di calce che la trasforma in arsenito e in arseniato di calcio, i quali, poi, con una successiva irrorazione di solfato ferrico, subiscono una nuova trasformazione.

La fretta del sindaco è pienamente giustificata: continua a salire il numero delle persone ricoverate con sintomi di avvelenamento, ieri se ne sono aggiunte altre undici: ora siamo a 33 ricoveri, tra cui una decina di bambini, che sono quelli che preoccupano maggiormente.

Nelle campagne s'è iniziato l'abbattimento degli animali da cortile, che vengono poi immersi nel calcestruzzo. In serata i contadini, in seguito all'opera di persuasione del sindaco e delle forze dell'ordine, hanno acconsentito a lasciare le loro aziende per abitare a Manfredonia e a far trasferire il bestiame.

Remo Lugli

Intervista con A. Raimondi

Possiamo guarire i bimbi idrocefali

E' italo-americano il più noto neurochirurgo infantile - E' venuto in Italia per il Congresso di Stresa

Suo padre è nato in un trullo, uno dei tanti della Puglia, e lui, Anthony Raimondi, 48 anni, italo-americano, è oggi il più famoso neurochirurgo infantile del mondo. E' titolare di cattedra alla Northwestern University di Chicago dal '72. Ieri era a Torino, di ritorno dal 5° Congresso mondiale della Società Europea di neurochirurgia infantile, svoltosi a Stresa. Il «suo» italiano, colorito con qualche «chi se ne frega» che lo riporta simpaticamente alle origini, è perfetto, mentre ci spiega com'è articolata l'assistenza in una città come Chicago, la cui area metropolitana sfiora i 7 milioni di abitanti.

Il prof. Raimondi

«Bisogna dire, prima di tutto — spiega Raimondi — che il nostro sistema ospedaliero si divide in due parti: ci sono gli ospedali della Contea, completamente gratuiti, gestiti dal comune, e quelli privati, dove si ricoverano i cittadini che hanno una particolare forma di convenzione con qualche assicurazione. La più famosa è il blue-cross: io stesso ho questa forma di assistenza e pago 80 dollari al mese, per me, mia moglie e i miei tre figli. Le università hanno poi un certo numero di letti per il ricovero».

«A Chicago — continua Raimondi — esistono 5 centri di neurochirurgia. Quello diretto da me è il maggiore. Ci sono due reparti, adulti e bambini: nel primo due sale operatorie, completamente attrezzate con apparato neuroradiologico, 48 letti, 8 dei quali di rianimazione. L'ala infantile ha 27 letti, di cui 6 destinati a rianimazione, e un sala operatoria equipaggiata con strumenti di neuroradiologia. Circa 700 bambini all'anno vengono esaminati dai nostri apparecchi, circa 600 sono gli interventi che effettuiamo. Quando siamo di fronte a un'emergenza possiamo fornire gli esami necessari nel giro di tre quarti d'ora: entro questo tempo, di norma, un bambino traumatizzato cranico entra in sala operatoria».

C'è una categoria di piccoli ammalati, gli idrocefali, che sono, come si è detto, a Torino, condannati a morte. Come li curate?

«Condannati a morte? Ma perché? Ci sono dati precisi: dal primo gennaio '69 al primo luglio '74 abbiamo studiato 937 casi di idrocefalo. Ne sono morti sei, per infezione da valvola. Dal luglio '74 al giugno '76 altri 181 casi: l'infezione si è ripetuta con un'incidenza del 4 per cento, la mortalità ridotta a zero. Perché condannati a morte?».

Il professor Raimondi, a volte, dopo un lungo intervento, s'intrattiene con i parenti del piccolo paziente per ore ed ore. Perché?

«E' indispensabile che il malato, o i genitori, se questi è bambino, sappiano esattamente che cosa si fa sulla loro pelle. Si lavora tutti insieme per la guarigione».

E i rapporti con i suoi assistenti?...

«Mi sta chiedendo se sono un barone? Devo deluderla. Ogni sera, dopo una giornata di lavoro, si discutono i casi più interessanti: l'ultimo arrivato ha lo stesso diritto di intervenire con idee e proposte al pari dell'anziano».

Dal momento che ha parlato di «baroni» vuol dare un giudizio sulla «medicina» in Italia, e, magari, sui suoi colleghi nella nostra città?

«Non posso — risponde con un sorriso —. Non conosco a fondo la situazione». *E' l'unica bugia che ci ha detto. Dovere d'ospitalità.*

Daniela Daniele

Contrabbandieri arrestati a Savona

Savona, 3 ottobre.

Oltre dieci tonnellate di sigarette di contrabbando — per circa 400 milioni di lire — sono state sequestrate dalla guardia di finanza di Savona che ha arrestato due persone: Corrado Chiarella, 23 anni, e Marco Bellini, 31 anni, entrambi di Genova.

Le sigarette erano su due autocarri che da Ventimiglia stavano viaggiando verso il capoluogo ligure. *(Ansa)*

Trovata ieri vicino alla passeggiata a mare di Albenga

Una ventenne morta su uno scoglio Suicida dopo una lite con l'amico?

(Dal nostro corrispondente)
Albenga, 3 ottobre.

Il cadavere di Maria Vittoria Cirilli, 20 anni, residente ad Albenga in via Amalfi 5, nella zona a mare, è stato trovato stamane su uno scoglio a ridosso della passeggiata Andrea Doria. Non sono stati rilevati segni di violenza e solo l'autopsia, che si effettuerà probabilmente domani, riuscirà a chiarire le cause della morte. Per il momento le autorità si trovano di fronte ad un giallo che consente tutte le ipotesi: suicidio, delitto, senza escludere neppure la morte accidentale, anche se in tal caso si deve pensare a qualcuno che abbia ripescato il corpo inanimato dal mare, abbandonandolo poi sulla scogliera.

Maria Vittoria Cirilli

Il corpo della giovane è stato ritrovato stamane alle 8,40 da un gruppetto di persone che, malgrado la giornata piovviginosa, passeggiava sul lungomare. Sul posto si sono recati il pretore di Albenga, dottor Ettore Siniscalchi; il medico legale dottor Stefano Schonauer, i marescialli Cantarella, Narrali e Stefani dei carabinieri con una pattuglia del pronto intervento, ed il comandante dei vigili urbani Lertora. Il corpo della Cirilli, in posizione supina, era composto. Gli abiti erano fradici di pioggia.

La giovane vestiva jeans, una maglietta scura ed un giubbetto impermeabile, portava gli occhiali da sole, calzava le scarpe, il collante era strappato all'altezza del polpaccio, stringeva in pugno la borsetta. Dentro c'è un diario che i carabinieri stanno esaminando. Dalla bocca e dal naso fuoriusciva una secrezione biancastra, che è già stata affidata alla scientifica per l'analisi.

I primi accertamenti medico-legali farebbero risalire il decesso ad alcune ore prima, tra la mezzanotte e le due. Il medico avrebbe tuttavia sollevato alcuni dubbi sulla possibilità che la giovane si sia recata da sola sulla scogliera e sembra propenso a credere che qualcuno ve l'abbia portata.

La Cirilli era la terza di quattro fratelli; la madre Giuseppina Girometti, 39 anni, è divisa da circa due anni dal marito Aldo Cirilli, 48 anni, ora a Genova dove lavora come elettricista. La famiglia vive ad Albenga dal 1970, dopo un lungo periodo trascorso a Massa Carrara.

Maria Vittoria, dopo aver frequentato per un biennio l'istituto magistrale, non aveva ancora trovato lavoro. Era molto conosciuta nell'ambiente dei radioamatori e giudicata una ragazza tranquilla. Anche lei aveva in casa un «baracchino». Alcuni l'avevano sentita ancora per radio ieri pomeriggio verso le 17,30, ora in cui è uscita di casa.

La madre dice: *«E' rientrata verso le 21, mi ha chiesto il denaro per andare al cinema. Era allegra e serena. Anche nei giorni scorsi nessun segno di nervosismo o irrequietezza».*

Maria Vittoria un anno fa aveva ingerito medicinali e fu salvata al pronto soccorso dell'ospedale, ma i familiari dicono: *«Fu una ragazzata, dopo un litigio con un'amica. Anche lei ne rideva ricordandosi dell'episodio».*

Le prime indagini dei carabinieri tendono a ricostruire le ultime ore della giovane. Pare si sia incontrata, e poi siano andati al cine, con un amico cui era particolarmente affezionata, Silvano Ghigliazza, 20 anni, residente ad Albenga in via Don Isola, militare del centro aeronautico di Capo Mele ad Andora e ieri in permesso. Tra i due pare vi fosse soltanto una relazione saltuaria e che non si potesse parlare di un vero e proprio fidanzamento.

Il Ghigliazza è stato sentito a lungo dai carabinieri; ha confermato l'incontro e ha raccontato di un litigio che avrebbe chiuso la serata. Sembra anche che la giovane sia scesa dall'auto allontanandosi di corsa verso il lungomare. Il Ghigliazza, dopo averla cercata a lungo e chiamata più volte, se n'è andato a casa. Solo stamane ha saputo ciò che era accaduto.

Giuseppe Morchio

Da tre banditi a Treviglio

Madre e figlia (3 anni) legate e rapinate di notte nella loro villa

Treviglio, 3 ottobre.

Una rapina è stata compiuta la notte scorsa nella villa di un industriale di Zingonia dove tre malviventi hanno aggredito la signora Vittoria Bettoni in Ambrosoni, di 48 anni, abbandonandola legata assieme alla figlioletta Monica, di tre anni.

Madre e figlia erano in casa sole quando verso le 23 hanno sentito suonare il campanello della porta. Vittoria Bettoni ha aperto ed è stata aggredita da tre giovani mascherati ed armati. E' stato il marito, Francesco Ambrosoni, di 50 anni, assente durante la rapina, che nel rincasare ha trovato la moglie e la figlioletta legate per la schiena l'una all'altra in una stanza della villa.

Era accaduto che i tre banditi, dopo aver minacciato più volte di uccidere la piccola Monica per indurre la madre a consegnare a loro la cassetta nella quale ritenevano vi fossero tutti i gioielli, avevano poi fatto razzia di tutto quanto si trovava nella villa: da gioielli ad orologi, da pellicce di visone a pelli di volpe argentata, a denaro contante. Il tutto per un valore dichiarato di quasi venti milioni. Poi i malviventi sono fuggiti abbandonando la donna e la piccola Monica. (Ansa)

Bologna - L'incursione di un bandito solitario

Rapina e spari all'ippodromo grave un carabiniere ferito

(Nostro servizio particolare)
Bologna, 3 ottobre.

Un rapinatore solitario ha tentato ieri sera di impossessarsi dell'incasso dell'ippodromo Arcoveggio, di Bologna. Ha ferito gravemente un carabiniere ed è stato messo in fuga da un altro milite accorso in aiuto del collega.

Alle 19,45 negli uffici dell'ippodromo ci sono sei impiegati che contano il denaro incassato nella giornata: 30 milioni. Una cifra ragguardevole perché nel pomeriggio si è disputato il «Gran Premio Continentale» di trotto. Con gli impiegati ci sono, come al solito, due carabinieri: Mario Canu, 36 anni, e Antonio Lombardi. Il loro compito è proprio quello di scoraggiare eventuali rapine. La scorta del denaro fino alla cassa continua della banca spetta invece alla polizia.

Gli impiegati hanno quasi terminato il conteggio del denaro e l'appuntato Canu telefona in questura per chiedere la «volante» di scorta. Sta parlando con l'agente di servizio al «113» quando la porta dell'ufficio si spalanca e compare un uomo armato. Un berretto sul capo ed una calzamaglia sul volto lo rendono irriconoscibile.

Pronuncia la frase di rito: «*Mani in alto e faccia al muro*». Il carabiniere grida nella cornetta: «*C'è una rapina*». Il bandito, senza esitare gli rivolge l'arma e preme il grilletto. Vuole essere sicuro di colpirlo e spara al bersaglio grosso. Un proiettile raggiunge l'appuntato all'addome. Il ferito si piega in avanti con un grido. Il collega, nel frattempo, ha estratto la pistola d'ordinanza. Spara due colpi contro il bandito che sta già fuggendo: lo insegue, ma, al buio, ne perde le tracce.

Più tardi saranno ritrovati il berretto e la calzamaglia. L'appuntato ferito perde molto sangue. Un'ambulanza lo porta subito al «Sant'Orsola» dove viene operato d'urgenza. Sembra che il proiettile non abbia leso organi vitali. Le condizioni del carabiniere sono però abbastanza gravi. **e. m.**

Asti, 3 ottobre. — Un'anziana casalinga è rimasta uccisa oggi nel centro della città da un pullman urbano. La vittima, Angela Bo, 78 anni, residente in via Brofferio 71, secondo le prime indagini, mentre percorreva a piedi il corso Alfieri sarebbe stata colta da malore. La poveretta è finita sotto una ruota del pullman urbano condotto da Tommaso Mina, 46 anni, di Asti. La casalinga è rimasta uccisa sul colpo.

Nel Consiglio della Magistratura

Si sposterà a sinistra il governo dei giudici?

I membri scelti dal Parlamento rispecchiano i risultati del 20 giugno - Nuove norme per le elezioni dei "togati"

Roma, 3 ottobre.

Il governo dei giudici italiani si rinnova entro il mese: giovedì prossimo sarà il Parlamento, salvo imprevisti, ad indicare i dieci elementi cosiddetti laici, mentre domenica 17 e lunedì 18 ottobre il corpo giudiziario eleggerà i venti membri togati che faranno parte per quattro anni del nuovo Consiglio superiore della Magistratura insieme al Capo dello Stato, al Primo Presidente e al Procuratore generale della Cassazione. Com'è logico ed ovvio, all'avvenimento si annette grande rilievo politico.

Negli ultimi quattro anni, i circa seimila giudici sono stati governati da un organo orientato su tendenze «moderate»: oltre ai tre membri di diritto (Capo dello Stato, Primo Presidente e Procuratore generale della Cassazione) e ai sette membri laici (due democristiani, un comunista, un ex psiuppino, un socialista, un socialdemocratico e un repubblicano), la corrente moderata della Associazione Nazionale Magistrati (Magistratura indipendente) era riuscita a conquistare 13 seggi su 14.

La situazione ora si prospetta in termini leggermente diversi, non soltanto perché la composizione del Consiglio è aumentata numericamente (da 23 membri a 33), ma per altri due motivi: mutata, dopo il 20 giugno, la geografia politica del Parlamento, i democristiani avranno diritto a quattro rappresentanti, i comunisti a tre, i socialisti a due e uno andrà ad un partito laico (psdi o pri o pli o radicali). E' stato modificato anche il sistema di elezione dei candidati dei giudici, per cui potranno finire al Consiglio anche i rappresentanti della minoranza. Nello stesso tempo, un giudice di tribunale, ad esempio, potrà eleggere direttamente non soltanto chi rappresenta la sua categoria ma anche quelli che rappresentano la categoria dei Consiglieri di Corte d'Appello e quella dei Consiglieri di Cassazione.

I giudici togati saranno chiamati a scegliere fra i candidati di cinque liste concorrenti; quattro delle quali sono l'espressione delle correnti (Magistratura indipendente, Terzo Potere, Impegno costituzionale e Magistratura democratica), in cui è suddivisa l'Associazione nazionale Magistrati, mentre la quinta è dell'Unione Magistrati italiani, alla quale aderiscono quasi tutti i giudici della Cassazione e quelli con funzioni direttive.

E' difficile azzardare qualsiasi previsione: la campagna elettorale nell'ambito della Magistratura è in corso ed è notevolmente accesa. Le posizioni e i programmi delle varie correnti sono decisamente in contrasto fra loro. Magistratura indipendente, ad esempio, sostiene che il giudice italiano deve rimanere lontano da qualsiasi influenza politica e non deve avere alcun collegamento con i partiti. Magistratura democratica, invece, sostiene che tutti i giudici devono essere coinvolti nella formazione delle leggi poi discusse ed approvate dal Parlamento, e che la casa della giustizia sia davvero una casa di vetro entro cui tutti possano guardare e controllare.

Guido Guidi

Allagamenti nel Vercellese, nel Biellese, a Milano e in Brianza

I nubifragi paralizzano il Nord Chiusa l'autostrada per Milano

Una violenta pioggia durata tutto il giorno e intensificatasi nella tarda serata sta paralizzando buona parte del Nord-Italia. Frane, smottamenti, allagamenti si susseguono a ritmo ininterrotto. Notizie di cascinali che restano bloccati, di case fatte sgomberare stanno giungendo da tutto il Piemonte e dalla Lombardia.

Cigliano, 3 ottobre.

Il violentissimo nubifragio scatenatosi alle 20 di stasera su Cigliano e zona ha allagato completamente le campagne e un lungo tratto di autostrada per Torino tra il casello di Santhià e quello di Carisio dove una colonna di cinque chilometri di auto, disposte su tre corsie, secondo dati forniti dalla polizia stradale, è paralizzata in un mare d'acqua.

La Polstrada e il personale dell'autostrada hanno ordinato alle 21,30 la chiusura al traffico per Torino dal casello di Carisio per cui tutte le auto che giungono dalla direzione di Milano vengono deviate lungo la provinciale per Santhià e vi rientrano sull'autostrada, mentre sul posto stanno affluendo i soccorsi per liberare le altre macchine impantanate e sommerse dall'acqua limacciosa.

Probabilmente non hanno funzionato i tombini stradali e gli scarichi fognari, tanto era l'acqua caduta nel corso dei temporali che si sono susseguiti a ritmo incalzante, per cui l'acqua è straripata sulla strada sommergendola e causando gli ostacoli e i colossali ingorghi.

Nel territorio di Cigliano la situazione è analoga. La provinciale Cigliano-Caluso è bloccata su un tratto di oltre un chilometro.

Decine di auto penetrate nel mare d'acqua e non si sono più mosse: dalle 21,30 sono entrati in funzione i carri attrezzi di Cigliano nelle operazioni di soccorso.

Gravi conseguenze ha avuto nel Lodigiano la nuova piena del fiume Adda. Il livello del fiume, all'idrometro del ponte di Lodi, ha segnato una punta massima di tre metri, che non si registrava da oltre 15 anni. Oltre 500 ettari di terreno coltivato sono sommersi dalle acque. Gli argini del fiume a valle di Lodi, duramente provati dalla piena di venti giorni fa, non hanno resistito alla pressione dell'acqua. Gli argini sono saltati in più punti e sette cascinali sono sommersi. Gli abitanti ed il bestiame sono stati posti in salvo dai vigili del fuoco di Lodi e Milano. La città bassa è in parte allagata.

Milano. Una via nei pressi del Niguarda invasa dall'acqua

Un'ampia area di Milano, situata nelle vicinanze dell'ospedale di Niguarda, nella zona settentrionale della città, è stata invasa stamane da mezzo metro d'acqua fuoruscita dal letto del Seveso.

Sono stati allagati gli scantinati e le macchine in sosta. In alcuni punti i selciati e i marciapiedi sono stati sollevati dalla piena; le fognature e le tubature della zona sono scoppiate. Le auto non possono transitare. Tutti i ponti di Monza, inoltre, sono stati chiusi al traffico.

Intanto una vasta zona attorno a Monza è stata allagata dalle acque straripate dal Lambro. Un centinaio di persone sono state fatte sgomberare dalle loro abitazioni.

Un violento nubifragio si è abbattuto questa notte anche su Genova, sul Levante e sul golfo del Tigullio. La pioggia, caduta ininterrottamente da ieri mattina fino all'alba di oggi, ha raggiunto la massima intensità di precipitazione verso mezzanotte, provocando qualche allagamento in città e frane e smottamenti lungo numerose strade. Interruzioni si sono avute lungo l'Aurelia, sulla statale 45 per Piacenza all'altezza di Prato, e sulla provinciale per Deiva Marina.

Anche Novara è stata investita stanotte da un furioso temporale che ha spezzato la città con forti raffiche di vento.

Gravi danni anche nel COMASCO. Segnalazioni di frane, case evacuate, allagamenti, sono giunte a centinaia ai vigili del fuoco, carabinieri e polizia. Molte strade sono rimaste bloccate.

A Como il lago ha completamente invaso piazza Cavour.

A Cossato il nubifragio ha fatto temere che si ripetesse la disastrosa alluvione del 2 novembre 1968 che provocò decine di vittime. A Quaregna il torrente Quargnasca ha raggiunto il livello del ponte ferroviario ed è straripato su una vasta superficie di case isolate. Gli abitanti, nell'attesa dei vigili del fuoco, si sono rifugiati sui tetti. Una frana, infine, ha bloccato la statale Biella-Valmosso.

Agnano: in quattro rapinano trenta milioni all'ippodromo

Napoli, 3 ottobre.

Quattro malviventi con il volto bendato ed armati di pistole ed un mitra hanno compiuto una rapina-lampo nella cassa dell'ippodromo di Agnano a Napoli. I quattro sono entrati nell'ufficio di cassa subito dopo la conclusione della riunione ippica sorprendendo gli impiegati intenti a contare il denaro dell'incasso.

Dopo aver ingiunto ai dieci impiegati ed al direttore, Gennaro Pierro, di 71 anni, di «non muoversi e stare zitti», hanno strappato il filo dell'unico telefono e si sono impossessati delle mazzette di banconote per oltre trenta milioni di lire. Hanno anche colpito al capo con il calcio di una delle pistole l'impiegato Mario Caroleonte di 63 anni, il quale si era mosso dal posto dove era stato sorpreso dai banditi.

I malviventi hanno quindi chiuso nell'ufficio gli impiegati ed il direttore e sono fuggiti dal lato opposto a quello dal quale erano entrati: hanno cioè attraversato la pista e dopo aver aperto la porta delle scuderie si sono allontanati per le campagne attraverso le quali si raggiunge la «tangenziale Est-Ovest» di Napoli dove probabilmente era in attesa un complice alla guida di un'auto. L'allarme è stato dato dagli stessi impiegati. L'impiegato Mario Caroleonte è stato soccorso e portato nell'ospedale San Paolo dove è ricoverato ma non in gravi condizioni. Carabinieri e polizia hanno cominciato le indagini. (Ansa)

ESTERO

Mentre si preparano le amministrative

Lisbona: nei campi il dissenso pc-ps

Lisbona, 3 ottobre.

Per la terza volta quest'anno i portoghesi, che già hanno votato per il Parlamento e per il presidente della Repubblica, saranno chiamati alle urne. Si tratterà stavolta delle elezioni amministrative, che, come ha annunciato alla televisione il ministro dell'Interno, tenente colonnello Manuel Costa Braz, si terranno il 12 dicembre.

La «guerra» per la riforma agraria, per il momento, non si farà. Le centouno proprietà illegalmente occupate nell'estate calda del 1975 saranno restituite: una qualche forma di accordo è possibile fra i sindacati agricoli — dominati dai comunisti — e i responsabili dei «centri di riforma agraria» che dipendono dal governo socialista. Il fatto è che il governo Soares, nella sua opera di «restaurazione della legalità», in questo caso non fa altro che applicare le regole stabilite da un precedente governo, quello Gonçalves, che i comunisti non possono certo sconfessare, perché fu il momento della parabola del corso rivoluzionario portoghese a loro più vicino.

In Portogallo, la riforma agraria, più che sulla carta, è avvenuta però sulla spinta di base delle occupazioni di terra e da qui derivano gli squilibri ai quali deve far fronte il governo socialista. In teoria, rimangono ancora da distribuire mezzo milione di ettari (superficie totale della riforma: un milione seicentomila) e quindi non dovrebbe essere difficile trovare i «compensi» per i lotti che, rispettando la legge, devono ritornare ai vecchi proprietari (sono escluse, in media, le proprietà inferiori ai cinquanta ettari): in realtà, invece, il problema è arduo, perché quelle occupate (anche sotto tali limiti) sono le terre migliori, e quelle che rimangono sono terre scoscese.

In Portogallo, la linea rossa della riforma agraria coincide con il corso sinuoso del fiume Tago: a Sud la zona del latifondo occupato, a Nord quella della piccola e media proprietà. Un funzionario — ma il termine è improprio: è più esatto dire un tecnico, un animatore, un militante — della riforma agraria, Henrique Pinheiro Santos, mi porta per dossi e per valli a vedere l'estrema propaggine della riforma nel distretto di Santarém.

La cooperativa di Brinçal ha occupato i terreni di un magnate dell'industria degli esplosivi, Antonio dos Santos Loureiro, che si divertiva a improvvisarsi «agricoltore». Aveva costruito, in mezzo ai campi, chilometri di strade asfaltate, un maneggio per i cavalli che — come dice uno dei suoi contadini — «erano trattati meglio di tanti uomini», una cantina-modello che ha l'aspetto di una piccola e rustica Versailles, con i pannelli di azulejos (la ceramica pregiata) che immortalano il magnate e la propria famiglia.

E se il signor Loureiro ritornasse un bel mattino a pretendere quei cinquanta ettari che gli spettano, e li scegliesse proprio dove sorgono cantina, stalla, fattorie? La domanda non sembra impensierire il mio accompagnatore, che ribatte: «E' scappato in Francia, e anche se tornasse non gli spetterebbe un bel nulla in base alla legge di riforma, perché prima dovrebbe render conto dei milioni che ha imboscato all'estero». Altri sono i rovelli del tecnico della riforma. Anche qui, come in generale, le terre coltivate sono aumentate, dopo l'occupazione, ed è aumentato il raccolto di grano. Più gente lavora, ma più stipendi devono essere pagati. Le colture specializzate, per mancanza di tecnici, sono stazionarie, o in ribasso. La contabilità, l'amministrazione, è rudimentale. Il livello di vita dei contadini ha fatto un balzo inimmaginabile: i salari sono raddoppiati o triplicati da tre anni. Ma rimangono le disuguaglianze: gli uomini guadagnano sulle 5000 lire al giorno, le donne solo 3000.

C'è di mezzo la disputa politica fra socialisti e comunisti. Entrambi sono concordi nel rifiutare il «modello» della riforma agraria italiana su base familiare, che ritengono vecchio ed economicamente negativo. Ma poi cominciano le divergenze: i comunisti appoggiano le «unità di produzione», in teoria rigidamente collettive, in pratica controllate dai sindacati. I socialisti puntano sulle «cooperative autogestite» (che per il momento sono una netta minoranza) di dimensioni più ridotte e più «umane». Anche a Brinçal il contrasto politico è vivo. E allora Henrique incomincia a sbracciarsi, a dire che la cooperativa non può fallire, che i piccoli proprietari gli tengono gli occhi puntati sopra, e se la riforma agraria dovesse finir male allora succederebbe come in Cile.

L'«autogestione» — anche se rimane un esperimento limitato — non esiste solo nelle campagne. Alla periferia di Lisbona, vado a visitare la fabbrica «Cambournac», una tintoria industriale di 800 operai. La «commissione dei lavoratori» mi riceve sotto un diploma ufficiale di alcuni anni fa, rilasciato a lode del fondatore della ditta, Pedro Carnaquiro Cambournac. Il signor Cambournac, uomo d'altri tempi, abituato a dirigere senza dover rendere conto a nessuno, si è ucciso quando i suoi operai, come in tutte le altre industrie portoghesi, nel 1975 hanno eletto una commissione incaricata di controllare la gestione. Il figlio è invece rimasto, e continua a fare il tecnico, con lo stipendio più alto di tutti: mezzo milione al mese. La commissione ha assunto la gestione dell'impresa. In tutto il Portogallo, sono 320 le fabbriche autogestite, perché abbandonate dai loro proprietari.

Alla Cambournac, l'esperienza dell'autogestione sta per finire. I rappresentanti operai mi dicono: «E' una cosa troppo seria, e difficile, per rischiare di fallire. La nostra fabbrica è da anni in difficoltà. Abbiamo bisogno di ingenti investimenti, che non possiamo procurarci da soli dalle banche. Quindi chiederemo di diventare una impresa a capitale misto, con prevalenza però di capitale pubblico». Nei prossimi mesi altre fabbriche autogestite faranno come la Cambournac: ritorneranno ai privati o entreranno nell'area dello Stato, che controlla già il 65 per cento dell'industria, dopo le nazionalizzazioni. Ma resterà anche un gruppo di fabbriche autogestite — quelle in attivo — che saranno «legalizzate» da una legge in preparazione.

Valerio Ochetto

Mosca insiste: desidera riavvicinarsi a Pechino

Mosca, 3 ottobre.

Per la seconda volta in due giorni la «Pravda» ha fatto appello alla «normalizzazione dei rapporti sovietico-cinesi». Nella sua «rassegna internazionale settimanale» l'organo del pcus ricorda anche il messaggio di felicitazioni del Presidium del Soviet supremo dell'Urss, pubblicato il primo ottobre, che va parimenti nel senso di un tentativo di avvicinamento con la Cina.

Senza menzionare una sola volta il maoismo o il nome di Mao, la «Pravda» commenta brevemente l'importanza della rivoluzione cinese. «La vittoria della rivoluzione cinese — scrive — è stata una conquista storica del popolo cinese, risultato logico della sua lotta coraggiosa per la liberazione nazionale e sociale, un grande avvenimento nello sviluppo del processo rivoluzionario mondiale».

La «Pravda» conclude: «I sovietici ritengono che la normalizzazione delle relazioni tra i nostri Paesi risponderà ai bisogni dei popoli cinese e sovietico e alla salvaguardia della pace e della sicurezza nel mondo intero».

Venerdì la «Pravda» aveva pubblicato il primo commento diretto della stampa sovietica dopo la morte del presidente Mao. Firmato da «Aleksandrov», pseudonimo delle massime autorità del pcus, il commento faceva appello alla normalizzazione tra i due Paesi, riferendosi a un precedente «deterioramento» delle relazioni, ma senza citare una sola volta il nome di Mao. (Ansa)

Grenoble: i rapitori sono Brigate rosse o maniaci?

Massacrano due dei tre ostaggi e ora ricattano tutti i francesi

Nelle mani dei banditi è rimasta ancora una ragazza - Per liberarla, pretendono che ogni cittadino paghi 20 franchi - In caso contrario, hanno fissato la data dell'esecuzione: il 15 ottobre

Grenoble, 3 ottobre.

La scoperta dei corpi di Muriel Trabelsi e di Christian Leroy, rispettivamente di 21 e 24 anni, sepolti sotto un mucchio di pietre vicino ad un sentiero tra Uriage e Chamrousse, ha riaperto drammaticamente un «caso» sul quale la polizia francese indagava dal 22 giugno. All'origine, un misterioso sequestro, rivendicato da qualcuno che si nascondeva dietro la sigla «Brigate rosse gruppo 666».

Al sequestro politico, non si era mai creduto, e mano che mai ora: si propende per l'ipotesi che ci si trovi di fronte ad un maniaco oppure — addirittura — ad un gruppo di sadici. Ma si brancola nel buio e il panico, intanto, si impadronisce degli abitanti del Delfinato.

A Grenoble, a pochi chilometri dal luogo del ritrovamento, il centralino del giornale locale «Dauphiné libéré» è preso d'assalto dai lettori che chiedono consigli e segnalano qualsiasi cosa il sospettino. In mano al «gruppo 666» rimane un altro ostaggio, Olga Moissenko, rapita il 15 luglio. Ieri al «Dauphiné libéré» è giunta una lettera delirante (ma si può parlare di delirio di fronte all'agghiacciante crudeltà con la quale lo sconosciuto o gli sconosciuti agiscono?).

«Poiché la stessa opinione pubblica se ne frega della vita di Olga abbiamo deciso di imporre una tassa. Questo riguarda la Francia intera. Ciascuno dovrà inviare 20 franchi al "Dauphiné libéré" che è incaricato della colletta. Il sindaco d'Echirolles, Kioulou, dovrà tenersi pronto a consegnarci il denaro venerdì quindici ottobre, alle stesse condizioni indicate precedentemente... Il riscatto dovrà essere pagato con 4000 banconote da 100 franchi francesi, 4000 da 100 franchi svizzeri, 1000 da 500 franchi svizzeri, 1000 da 500 marchi. In tutto 4 milioni 800 mila franchi francesi (circa un miliardo in lire italiane). In caso di rifiuto uccideremo immediatamente Olga».

E' una telefonata al capo della polizia, il commissario Pierre Verne, che narra la tragica svolta dell'inchiesta.

All'apparecchio, una voce: «Sono stato avvertito da una telefonata delle "Brigate rosse" che i corpi di Christian e di Muriel sono nascosti sotto le pietre nei pressi del sentiero della foresta del Seiglières». *La polizia conosce bene il posto perché è lì, che il 30 giugno, in seguito ad una lettera indirizzata al «Dauphiné libéré», è stata ritrovata l'auto abbandonata di Christian Leroy. Gli investigatori avevano rastrellato metro per metro la zona senza trovare nulla. Il luogo dove ora sono stati scoperti i cadaveri è fuori dal perimetro controllato, ma a non più di 600 metri dal punto in cui si trovava la «Volkswagen» di Leroy.*

Il sette luglio il «gruppo 666» aveva annunciato l'esecuzione della coppia. Ci si era illusi, allora, che non fosse vero, che si trattasse di un macabro scherzo.

Ora non ci sono più dubbi. Dopo la telefonata di ieri, non c'è voluto molto a scoprire i due corpi, due scheletri, perché la decomposizione è stata accelerata da una quantità di calce viva che l'assassino, o gli assassini, hanno rovesciato sui cadaveri, messi uno accanto all'altro, faccia nella terra, con mani e piedi legati. Stamane è stata effettuata l'autopsia. Si sono scoperte alcune fratture non si sa se provocate da colpi vibrati con un corpo contundente, oppure dalle pietre.

Le cause e i tempi della morte sono ancora oscuri. Per ora si pensa che i due giovani siano stati assassinati qualche istante dopo il rapimento e che, fin dalle prime battute, il «gruppo 666» si sia mosso con due cadaveri sulle braccia.

Il 6 luglio, subito dopo il secondo rapimento, quello di Olga Moissenko, è stata chiesta per il rilascio una somma di sette milioni e mezzo di franchi, cifra che veniva poi centuplicata con una telefonata che esigeva 750 milioni di franchi, circa 130 miliardi di lire.

Su quanto sta accadendo, certamente uno dei gialli più sconvolgenti di Francia, non si formulano ipotesi precise. Si sottolinea che nella tecnica, come nelle richieste, c'è qualcosa che ricorda i metodi dell'«esercito di liberazione simbionese», che in California aveva chiesto la distribuzione di viveri ai poveri in cambio del rilascio di Patricia Hearst. Il «gruppo 666» ha chiesto l'adozione di provvedimenti per la gente di Grenoble: trasporti pubblici gratuiti e distribuzione di viveri ai bisognosi.

Il commissario Pierre Verne dice di non essersi ancora fatto un'idea precisa di chi ha di fronte: una squadra di estremisti oppure uno squilibrato. «L'entità del riscatto chiesto per Olga Moissenko — dice — occuperebbe tre metri cubi di spazio in banconote e chiedendo la somma in contanti *(la prima richiesta, n.d.r.)* i rapitori hanno dato istruzioni che venisse posta in una sacca da spiaggia».

Dopo la scoperta dei due cadaveri, l'ignoto autore della telefonata aveva concluso: «Non avete voluto prenderci sul serio...».

Stamane nella zona di Murier erano concentrati duecento poliziotti e gendarmi con cani moto auto furgoni e squadre speciali del C.R.S., addestrate ai rastrellamenti. La caccia al «gruppo 666» accelera i tempi: se per il 15 ottobre infatti non venisse identificato, o si dovrà pagare l'assurdo riscatto, oppure per Olga Moissenko non ci sarebbero più speranze. Sebbene alla luce di quanto è accaduto a Muriel e Christian, le possibilità di ritrovarla viva siano considerate «molto labili».

Mario Bariona

Grenoble. Olga Moissenko, la ragazza rapita

In Iran per "vendere" tecnologia avanzata

Giscard piazzista di lusso

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 3 ottobre.

Su un «Concorde», naturalmente, il presidente Giscard d'Estaing partirà domattina per una visita ufficiale di tre giorni in Iran. Come «piazzista di lusso» della tecnologia francese, il Capo dello Stato sarà accompagnato oltre che dal ministro degli Esteri De Guiringaud, da altri due membri del governo, il ministro dell'Industria D'Ornano e delle Infrastrutture Fourcade, la cui presenza serve a chiarire quali sono gli obiettivi primari di questa missione a Teheran.

L'«Eldorado» iraniano è stato drasticamente ridimensionato nel giro di un paio d'anni; dopo le «prediche» dello Scià all'Occidente, il sovrano ha dovuto far fronte al calo del reddito petrolifero attingendo all'estero per dei prestiti e ridimensionando l'ambizioso programma di sviluppo. Malgrado questo, l'Iran rimane, grazie al petrolio, un partner importante al quale sono in tanti a far la corte. Gli Stati Uniti se lo tengono ben stretto politicamente, con massicce forniture militari, ma l'Iran serba libertà di manovra per gli acquisti negli altri settori, e nelle statistiche del suo commercio estero la Germania Federale precede nella graduatoria il Giappone, gli Usa, la Gran Bretagna e la Francia.

Con questa missione presidenziale, Parigi ora cerca di aumentare le sue esportazioni, anche per controbilanciare le importazioni di petrolio di cui l'Iran è il suo secondo fornitore (dopo l'Arabia Saudita) con quattordici milioni di tonnellate. La bilancia commerciale è perciò largamente passiva per la Francia, sebbene le sue vendite all'Iran vengano preventivate per quest'anno a 3500 milioni di franchi, pari all'ammontare delle sue esportazioni verso l'Unione Sovietica.

Incalzato dall'esigenza di migliorare la bilancia commerciale francese, Giscard d'Estaing mira con questo viaggio ad ampliare le vendite destinate all'Iran soprattutto per quanto riguarda l'aeronautica (magari il «Concorde»), la tecnologia nucleare, l'edilizia, il settore dei trasporti collettivi (il «metrò» di Teheran), dell'agricoltura e dell'industria alimentare. Di questi contratti si era già parlato (e sperato) in Francia nel '74 e ancora lo scorso anno, ma la realizzazione pratica tarda a venire, come riconoscono i responsabili francesi e lo stesso premier iraniano Hoveida. Il viaggio di Giscard dovrebbe essere l'occasione per tradurre in realtà tanti progetti ambiziosi.

p. pat.

La Francia medierà la pace in Libano?

Parigi, 3 ottobre.

Il «leader» della sinistra libanese, Kamal Joumblatt, è giunto nel pomeriggio a Parigi, proveniente dal Cairo, per incontrarsi con il ministro degli Esteri francese Louis De Guiringaud. In ambienti bene informati si afferma che Joumblatt intende sollecitare l'aiuto della Francia per mettere fine all'intervento siriano in Libano e per organizzare una «tavola rotonda», al Cairo o a Parigi, per la soluzione del conflitto.

Proprio oggi è rientrato al Cairo il ministro degli Esteri egiziano, Ismail Fahmi, che a Parigi aveva avuto due lunghi colloqui con il presidente Giscard sulla crisi libanese.

In Libano l'offensiva siriana e cristiana contro le posizioni montane dei guerriglieri continua a registrare un'improvvisa pausa. (Ansa-Ap)

Dopo lunghe sofferenze è mancata all'affetto dei suoi cari

Ines Maffi in Giorcelli

di anni 63

Addolorati lo annunciano: il marito Pietro, il figlio Mauro con Rosanna e l'adorata Maria Pia, la sorella, il fratello, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo lunedì 4 c. m., alle ore 15 partendo dall'abitazione dell'estinta in Chieri di Pontestura.
— Chieri di Pontestura, 3 ottobre 1976.

La Direzione Amministrativa e i Dipendenti dell'Editrice «La Stampa» si uniscono al dolore del dipendente Mauro Giorcelli per la morte della madre

Ines Maffi in Giorcelli

— Torino, 4 ottobre 1976.

Il reparto tipografia partecipa al dolore di Mauro.

Prendono parte al dolore di Mauro gli amici:
Ezio Ambrosio
Giuseppe Bechis
Bruno Borra
Dino Bonaveria
Giuseppe Caslore
Roberto Cervelli
Mauro Corrado
Giovanni Daniele
Carlo Drago
Romano Barbero
Pietro Friardo
Nino [illegible]
Mario Ghirardi
Franco Giordano
Piero Gonella
Domenico [illegible]
Gianni [illegible]
Stefano Mana
Piero Martinetti
Franco Nigrelli
Domenico [illegible]
Franco Pagliassotto
Fratelli Rosso
Piero Trombetta
Mauro Valcavaro
Giovanni Varetto
Roberto Vighetto

Il 2 ottobre è mancato improvvisamente in Udine al nostro immenso affetto

Paolo Demo

ex industriale
Ape d'oro
Veterano dell'Operosità Italiana

La moglie Irma e il figlio Lele, il fratello, cognato, cognati, nipoti e parenti lo annunciano a tutti coloro che lo hanno amato. I funerali in Torino avranno luogo al Cimitero Generale il giorno 5 alle ore 10. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 3 ottobre 1976.

Adalina, Giovanni e Guido Demo si associano al dolore di Irma e Lele.

Partecipano al lutto:
Fam. Luciano, Fabiano e Luigi Degani
Fam. Bruno Madesani
Fam. Giovanni e Antonio Bianchi

Le famiglie di:
Alberto Cavanna
Gemma, Aldo Rava
prendono viva parte al dolore di Irma e Lele.

Gli «Amici del Convegno del Quattro» profondamente addolorati partecipano al dolore della signora Demo e amico Lele.

Titolari - operai ditta Demo «Il Fo[illegible]» e Antonietta partecipano al lutto della famiglia.

Cristianamente è mancata

Giovanna Pioletti ved. Marinoni

Ne danno il triste annuncio: i figli Francesco con la moglie [illegible], Anna con il marito Carlo Guarasco e il figlio Paolo, cognata, nipoti, parenti tutti. La famiglia rivolge un sentito ringraziamento alle reverende suore e al personale della Casa di Riposo «Cha Maria» di Piazzo di Lauriano Po. Dopo la Messa che verrà celebrata lunedì 4 ottobre, alle ore 14, nella cappella della Casa di Riposo, la cara salma verrà trasportata a Corio Canavese, ove avrà luogo il funerale, alle ore 16.
— Piazzo, 3 ottobre 1976.

Cherubino Maggia, Angela e Felice Venè partecipano al dolore di Francesco, Aline, Anna e famiglia.

Cognata Amalia, nipoti Anna, Piero, Laura, Marta si uniscono al cordoglio della famiglia.

Partecipano al dolore della famiglia:
Candida Guarasco
Piero, Piera Cappiata
Piero, Tullia, Gabriella Della Torre
Grazia, Aldo Roncarolo
Giuseppe Caruso e famiglia

Partecipano al dolore dei coniugi Marinoni e famiglia Guarasco gli amici: [illegible]

La famiglia Rosso partecipa al dolore delle famiglie Marinoni e Guarasco.

Dopo sofferenze sopportate con cristiana rassegnazione, coraggio e nobiltà d'animo, è mancato all'affetto dei suoi cari il

dott. Giuseppe Puglisi

Giornalista

Ne danno addolorati il doloroso annuncio la moglie Paola, i figli Luigi e Francesco, i suoceri Luigi e Margherita, gli adorati nipoti Attilio e Luigia Fontoni, l'affezionata Vincenza. I funerali avranno luogo martedì 5 alle ore 11,30 nella parrocchia dei Ss. Pietro e Paolo all'Eur.
— Roma, 3 ottobre 1976.

La S.p.A. Birra Peroni partecipa la immatura scomparsa del

rag. Giacomo Paganini

direttore centrale amministrativo

La direzione e il personale tutto dello stabilimento di Savigliano si uniscono al lutto della famiglia ricordando le doti che in tanti anni di preziosa collaborazione hanno guidato la sua instancabile, lunghissima operosità.
— Roma, 3 ottobre 1976.

Cora, Osca e familiari piangono la mamma

Paola Boetto ved. Bertot

Funerali in Valperga lunedì ore 15. Ringraziano quanti ci saranno vicini.
— Cuorgnè, 3 ottobre 1976.

La famiglia Tirone partecipa al lutto.

E' mancata

Irma Balocchi ved. Varesio

L'annunciano i fratelli residenti in Argentina, i nipoti tutti. Funerali martedì 5 ore 8,45 da ospedale Molinette.
— Torino, 3 ottobre 1976.

S' mancato all'affetto dei suoi cari

Nuto Bordone

Cavaliere Vittorio Veneto

Danno il triste annuncio la moglie Dina Rabiola, nipoti, cugini, parenti tutti. La cara salma sarà tumulata oggi alle ore 15,30 nel cimitero di Cirié.
— Vercelli, 3 ottobre 1976.

Partecipano al dolore di Dina
Cornelia Fonsecca
Sandra Piero Dall'Acqua
Famiglia Rosso Garrone
Famiglia Romolo Garrone
Dada Salerno
Nilde Tina Caletto
Lella Perotino
Bruno Oberto
Maria Antonio Grazia Cesare Garigiglio
Famiglia Dall'Acqua

E' mancata

Carla Brino n. Oria

anni 44 (Levaldigi)

Lo annunciano il marito Giovanni, i figli Giancarlo e Luciana, papà, mamma, fratello, suoceri, parenti tutti. Funerali lunedì 4 ottobre ore 14 da Borgata Paradiso 68.
— Scalenghe Torinese, 3 ottobre 1976.

Titolari e Maestranze della Metallurgica Colombo Ambrogio partecipano al dolore della famiglia per la perdita del Padre

Ettore Amerio

— Torino, 3 ottobre 1976.

ANNIVERSARI

Nel primo anniversario

Gianni Leonardi

i suoi cari lo ricordano. Santa Messa il 5 ottobre ore 8 Parrocchia Sant'Agostino.
— Torino, 6 ottobre 1976.

1975 — 1976

Teresa Cordoni

Sempre viva nel nostro ricordo.
— Torino, 4 ottobre 1976.

ECONOMICI

1 Commerciali

2 Affari e capitali

3 Aziende, negozi

4 Terreni

5 Locali e negozi

domande

offerte

6 Domande lavoro e impiego

operai, autisti, fattorini

commessi, baristi

impiegati

tecnici

7 Offerte lavoro e impiego

operai, autisti, fattorini

commessi, baristi

impiegati

8 Rappresentanti

10 Prestazioni consulenze

11 Baby sitter

domande

13 Autonoleggi

15 Autovetture

(Continua a pag. 18)

Hunt primo in Canada, Lauda ottavo

Toronto. James Hunt, vincitore [illegible] Gran Premio del Canada

A Toronto l'inglese, scatenato ha mantenuto la promessa aggiudicandosi nove punti: è a 8 lunghezze dall'austriaco - Regazzoni al sesto posto

Toronto. [illegible] Lauda sulla [illegible] [illegible] avuto fortuna. E' finito soltanto ottavo nel [illegible] Premio [illegible] Canada [illegible] dell'inglese Hunt

Ordine d'arrivo

1) Hunt (McLaren) [illegible] km 316 in 1 [illegible] 40'8"0, media [illegible] 2) Depailler (Tyrrell) a 6"3; 3) Andretti (Lotus) a 10"3; 4) [illegible] (Tyrrell) a 19"7; 5) Mass (McLaren) a 41"8; 6) Regazzoni (Ferrari) a 46"2; 7) Pace (Martini-Brabham Alfa) a 46"4; 8) Lauda (Ferrari) a 1'12" e 9; 9) Peterson (March) a un giro; 10) Watson (Penske); 11) Pryce (Shadow); 12) Nilsson (Lotus); 13) Ickx (Ensign); 14) Brambilla (March); 15) Lunger (Surtees) a due giri; 16) Jones (Surtees); 17) Perkins (Martini-Brabham Alfa); 18) Jarier (Shadow) a tre giri; 19) Pescarolo (Surtees); 20) Edwards (Hesketh) a cinque giri.

[illegible] E [illegible]: Merzario (Williams) uscita di pista; Stuck (March) sospensioni; Fittipaldi (Copersucar) motore; Laffite (Ligier Matra) motore.

Giro più veloce: Depailler (Tyrrell) 1'13"817, media 189 e 450.

Classifica

1. Lauda p. 64; 2. Hunt 56; 3. Scheckter 41; 4. Depailler 33; 5. Regazzoni 28; 6. Laffite 20; 7. Watson 18; 8. Mass 16; 9. [illegible] 13; 10. Nilsson e Pe[illegible] 10.

Il campionato si presenta in ritardo ma con tanti gol, i cannonieri in [illegible] e subito molte emozioni

Torino (3-1) e Juventus (3-2) confermano le attese Vincono Milan e Fiorentina; Inter e Napoli 0 [illegible] 0

È PARTITO COL PIEDE GIUSTO

Graziani, 2 gol a Torino

Graziani, due splendidi gol nell'incontro di apertura [illegible] Serie A (foto Stampa Sera)

Che vendemmia

Una vendemmiata di venticinque [illegible] ha offerto [illegible] battesimo al nuovo campionato di calcio. Doppiette da autentica stagione di caccia: le [illegible] Graziani e Bettega, Zigoni e Desolati e «nonno» Clerici. L'unico avaro? Il señor Pezzolo, che fa «poker» difensivo a Catanzaro (imitato da Chiappella interista, com'era facile prevedere dato l'assetto [illegible] informe della squadra meneghina).

Le [illegible] torinesi si [illegible] portate [illegible] nastri [illegible] partenza con una foga degna [illegible] elogio. Un [illegible] e proprio bombardamento viene acceso dai campioni d'Italia al Comunale, che costringe la fallosissima Sampdoria a rispondere con uncinate assassine, non avendo gioco e talento. All'Olimpico, la Madama, rimboccatasi le maniche, sfodera il [illegible] miglior Bobby I, seguito [illegible] quel «piranha» che è Bobby II. Il [illegible] di Boninsegna, secondo in ordine [illegible] tempo, consente [illegible] bianconeri [illegible] amministrare la partita e a Bet[illegible] [illegible] rimpinguare il [illegible]iere.

Nessuno ha [illegible] [illegible]coste le carte. Ed è [illegible] bene. Sul cammino del campionato [illegible] preferibili i duelli aperti, grandiosi, che non lo stillicidio di stanche alchimie.

In poche partite, magari subendo critiche [illegible] i centravanti granatiere [illegible] [illegible] la [illegible] forma migliore. Claudio Sala ce la fa per [illegible] [illegible] minuti, poi — per evitare il peggi[illegible] — è costretto a uscire. [illegible] in quei sette [illegible] [illegible] fornito [illegible] palloni-gol, e il gran [illegible] di Graziani non sbaglia: [illegible] una zampata rapinosa al 4' e con una zuccata sfondamuri al 7' il Torino va in vantaggio grazie al numero nove. Che tra i due gol validi ha [illegible] di segnarne un altro, strepitoso per potenza e coordinazione, annullato però perché la palla aveva superato la linea di fondo (dal susseguente corner verrà la già detta zuccata-gol).

Pieno [illegible] potenza, con voglia di [illegible] in ogni posa, il Toro di Radice si appresta alla «goleada». Crea almeno cinque palloni-gol prima della mezz'ora, lasciandone due ai blucerchiati. Poi il gioco, così pimpante, tende per più [illegible] a decrescere. E la difesa della Samp, manovrando zanne e treppole e mortai, intorbida un poco gli [illegible] granatieri, condotti da un Pecci in giornata poco lodevole (troppo in[illegible] in dribbling, troppa sfiata nel «faccio io», e così il piedone rischia di scadere a ferro da stiro). Intanto Zaccarelli non brilla molto, e Butti, [illegible] al [illegible] di Claudio, [illegible] rivela dinamico, sì, [illegible] «chiude» [illegible] la [illegible] dove dovrebbe scattare Sala junior.

Con tutto ciò il Toro dovrebbe andare in gol ad ogni azione. [illegible] però [illegible] certo signor Benedetti, in campo. E' l'arbitro. Ci spiace moltissimo dover parlare di [illegible] «fischietto» all'esordio del campionato. [illegible] [illegible] bello e giusto ignorarlo. Ma questo Benedetti, in una partita segnata dal giusto destino, priva di difficoltà vere, ne fa di tutto [illegible] intorbidarla. Non vede calci, calcioni, abbrancamenti, gomitate, ignora il «vantaggio», [illegible] affida a due guardalinee che dovrebbero [illegible] la bandierina sul naso, tanto per f[illegible] [illegible] vedere. La Sampdoria picchia con istinti [illegible] [illegible] mocolleria. E Benedetti non fa una piega. Spezza il gioco, solleva la mezzina soave a sproposito. E' [illegible] di quegli a[illegible] freschi [illegible] lauren[illegible] [illegible] e lunghi, fatti per la vetrina. [illegible] designatori si affrettino a cederlo a qualche magazzino come pezzo da esposizione. Hanno un bell'indire incontri, relazioni, «vertici», prima dell'inizio del campionato. [illegible] il risultato è questo, che Dio ci liberi. [illegible] benedica noi, non lo «giacchette».

[illegible] ripresa, naturalmente, la partita scade, la Samp [illegible] abbozzi di contropiede, il Torino denuncia qualche eccessiva «allegria» difensiva. Pecci [illegible] fa vedere con due lanci buoni (ma sono gli unici) i blucerchiati segnano, i granata creano altri tre palloni-[illegible]ol. [illegible] finalmente «ingriglia» Pulici, a tre minuti dalla fine. La gente si è divertita, per noi risultano indimenticabili i primi dieci minuti, con [illegible] leonino Graziani che gradica da [illegible] pacchetto difensivo avversario.

A questo Graziani, [illegible] sapete, risponde Bettega. Così la Juventus procede accanto ai campioni evitando la graticola dell'Olimpico, che [illegible] fu [illegible] in più di una stagione. Toro-Juve come coppia [illegible] e subito a cavallo, Bettega-Graziani [illegible] riconfermano le loro qualità, facendo gongolare Enzo Bearzot. Il campionato parte dando ragione a quelli che negli sforzi [illegible] fine estate, nelle battaglie di Coppa e della Nazionale hanno saputo spremere sudore e intelligenza, compreso Capello milanista. La prima giornata non [illegible] mai indicativa di valori assoluti, però, altre volte, aveva denunciato difetti, [illegible] (ce lo ricorda proprio il Torino, che un anno fa debuttò e perse a Bologna). L'esordio è [illegible] buono, in alcune [illegible] gradevole. L'importante è non creare illusioni, il foot-ball è «realtà continua», da costruire mattone dopo mattone. Auguri [illegible] a [illegible] saprà continuare così.

Giovanni Arpino

Bettega, 2 gol a Roma

Bettega, come il collega granata, ha fatto registrare all'Olimpico un bel doppietto (Telefoto)

PRIMI RISULTATI

Catanzaro-Napoli	0-0
Cesena-Fiorentina	1-2
Foggia-Inter	0-0
Genoa-Roma	2-2
Lazio-Juventus	2-3
Milan-Perugia	2-1
Torino-Sampdoria	3-1
Verona-Bologna	3-3

Dopo 31 secondi

Cesena. Boranga battuto dal tiro di Desolati (fuori quadro)

Questa domenica-tv - Una festa tra amici

Pietrangeli senza la racchetta

Riecco [illegible] Domenica sportiva in tv. [illegible] [illegible] finalmente, non i surrogati estivi. [illegible] «ds» in edizione invernale, la più importante, lunga quanto il campionato di serie A con cui nasce e si chiude. [illegible]ppuntamento c'eravamo un po' tutti ieri sera. E' stato come il primo giorno di scuola: sorrisi, allegria, pacche sulle spalle. Si ritrovano i vecchi amici, ma ci sono anche volti nuovi. O personaggi che una volta erano dall'altra parte della barricata. Come Pietrangeli, per esempio: da intervistato è diventato intervistatore. Cose della vita. A voler filosofeggiare chissà cosa ne verrebbe fuori? Meglio restare alla «ds».

E' arrivata sugli schermi dopo un pomeriggio dedicato da entrambi i canali a tutti i risultati possibili. Eppure era attesa. Un tifoso non si nausea mai. Vive di notizie. O, forse, le cerca per cacciare pensieri meno allegri? E allora, gran soddisfazione all'apparizione della sigla. E' nuova di zecca. Come nuovi sono i presentatori: Adriano De Zan e Nicola Pietrangeli, un esperto di ciclismo e un vecchio campione di tennis. Un tandem (o un doppio), questo è il dilemma) che bisognerà vedere ulteriormente all'opera prima di giudicarne l'affiatamento. Ieri sera, comunque, sono piaciuti: rapido, sintetico, immediato il primo; sornione, amabile e del tutto a proprio agio il secondo.

Nuova anche l'ambientazione dello studio; novità anche la presenza del pubblico e nuovo il finale con la votazione del più bel gol della giornata calcistica: spettatori in sala e due giornalisti hanno votato Re Cecconi.

Detto questo, realiamo [illegible] vecchio, [illegible] ai protagonisti della trasmi[illegible]. Ancora una volta la prima pagina è toccata al calcio con doveroso omaggio al Toro campione d'Italia e, quindi, alle altre protagoniste del torneo. E' partito con il piede giusto. Subito un gol, al primo minuto, del gigliato Desolati; poi altre reti per un totale di 25.

E' stata una domenica tranquilla, senza incidenti (per fortuna) e senza contestazioni. Poco lavoro per la moviola. Ha documentato, in particolare, il gol annullato a Graziani: pare proprio che l'arbitro abbia visto giusto. Il centravanti granata, cioè, ha raccolto il pallone oltre la linea di fondo, segnando un gol pregevole, che l'arbitro ha annullato. Pochi secondi e Graziani ha potuto rifarsi. Pasticciando davanti alla porta genovese: Rossetti e Campidonico hanno regalato il pareggio alla Roma dopo che la traversa aveva respinto una cannonata di Prazzo, centravanti in odore juventino. Così si dice.

Molti gli ospiti: due medaglie d'argento alle Olimpiadi (Sara Simeoni e Claudio Giordani), un campione d'Europa (il peso medio Germano Valsecchi) e un vecchio amico, José Altafini, che a 38 anni, ha cambiato paese, casacca e categoria, ma non passione. «Il calcio mi piace e fa bene», pare sia la sua ricetta della giovinezza. Pietrangeli gli ha chiesto un pronostico: «Il Toro va forte», ha detto, ma si sente lontano dieci miglia che il suo cuore batte ancora per la Juve.

S'è parlato, poi, un po' di tutto: maratona, sci, pallacanestro, ippica, automobilismo. Siamo proprio tornati in pieno clima agonistico. Chi ha cartucce, le spari.

Renato Romanelli

Contro una Lazio generosa (ma distratta) i bianconeri accusano la fatica di Coppa e lo scirocco - I gol di Bettega (due) e Boninsegna - Il settore di centrocampo conferma le sue difficoltà

Roma. Boninsegna e Pulici a terra: il contravanti ha contribuito con un gol al successo juventino sulla Lazio all'Olimpico (Telefoto)

Pagelle all'Olimpico

ZOFF — Due gol al passivo ma senza colpe. Un palo di volte è stato... risparmiato dall'imprecisione di Giordano ma ha effettuato alcune parate difficili confermando di attraversare un buon periodo di forma.

CUCCUREDDU — Non ha avuto difficoltà a controllare l'evanescente Rossi, giocando sul suo «standard» abituale di rendimento. Una prova più che positiva sul piano strettamente difensivo.

GENTILE — D'Amico ha sollevato un po' di «polvere» in apertura di gara ma poi ha trovato nel difensore bianconero un validissimo oppositore: Claudio si è anche permesso il lusso di trasformarsi in ala, propiziando i due gol di Bettega e mancandone uno di un soffio.

FURINO — La botta ricevuta mercoledì alla coscia sinistra non è stata del tutto assorbita e il «capitano» ha corso al rallentatore, senza riuscire a frenare lo scatenato Re Cecconi. Malgrado stringesse i denti appariva frenato e un po' claudicante dopo il gol di Re Cecconi ha ceduto il posto a Gori.

GORI — E' entrato in campo al 57' al posto di Furino, con il compito di controllare Cordova: si era sul 3-1, con la Lazio protesa all'attacco per pareggiare e Gori ha dovuto sacrificarsi in un lavoro di tamponamento.

MORINI — Ha giocato sotto tono concedendo spazio a Giordano. Buon per lui (e per la Juventus) che il centravanti laziale aveva la mira difettosa anche se, nel finale, è riuscito a piazzare un tiro a bersaglio.

SCIREA — E' stato all'altezza della situazione, stroncando alcune incursioni avversarie e tentando, sporadicamente, di sganciarsi in appoggio al centrocampo.

CAUSIO — Nelle prime battute sembrava rivedere il miglior Causio, poi è scaduto sui modesti livelli che hanno caratterizzato questo scorcio di stagione, denunciando scarsa incisività.

TARDELLI — Ha cercato di assicurare spinta offensiva ma Badiani aveva più «birra» e, con il passare del tempo, Tardelli ha perso lucidità smarrendosi nell'ultimo passaggio.

BONINSEGNA — Ha toccato il primo pallone dopo sette minuti, ma non ha ricevuto validi rifornimenti. In apertura di ripresa ha effettuato un innocuo colpo di testa ed ha compiuto un autentico capolavoro in occasione del raddoppio juventino, confermando l'antico fiuto del gol.

BENETTI — Ha controllato Cordova ad una certa distanza, cercando di sorreggere l'attacco con un gioco semplice e lineare. Ha fornito un passaggio-gol a Gentile ma ha perso qualche pallone che normalmente gli resta incollato ai piedi: non è ancora lui.

BETTEGA — Due gol, uno da manuale, l'altro fortunoso. Si è anche prodigato in copertura per tamponare le falle del centrocampo. Ha giocato con una spalla dolorante, con una faringite e qualche linea di febbre ed ha pure subito un brutto colpo ad una coscia. Meriterebbe una medaglia.

b. b.

JUVE pratica, più gol che gioco

(Dal nostro inviato speciale)
Roma, 3 ottobre.

La Juventus ha conquistato i primi due punti in campionato a dispetto del clima debilitante, umido e sciroccoso e della tossine accumulate nel «mercoledì di Coppa». Ha vinto di misura (3-2) regolando una Lazio incompleta e bislacca, generosa ma ingenua e distratta. Qualcuno, alla fine, ha gridato «ladri, ladri» ai bianconeri, tuttavia la Juventus non ha commesso uno «scippo» all'Olimpico: diciamo, piuttosto, che ha accettato il «regalo» della Lazio.

Non era la vera Juventus ma una squadra con i riflessi un po' appannati, con le gambe appesantite dai tiratissimi novanta minuti con il Manchester City, con un Furino recuperato «in extremis» ma a «mezzo servizio» ed un Bettega tormentato da una faringite, con qualche linea di febbre. La Juventus non ha incantato: anche giocando al di sotto delle proprie possibilità, ha dimostrato concretezza ed un notevole bagaglio di esperienza che la porteranno lontano. Bettega, dopo i due gol messi a segno in Nazionale contro la Jugoslavia, si è ripetuto all'Olimpico realizzando un altro «doppietto» (bello il primo gol, fortunoso il secondo): cosa avrebbe fatto in condizioni normali? Boninsegna non ha avuto molte occasioni ma ha sfruttato con grande opportunismo quella più difficile confermandosi «goleador» di razza.

Il reparto che più ha sofferto di certe condizioni fisiche e ambientali tutt'altro che ideali, è stato il centrocampo che ha concesso, oltre il lecito, l'iniziativa a quello laziale. Re Cecconi non ha trovato molta opposizione da parte di Furino e si è scatenato, segnando il gol del 2-1 e seminando lo scompiglio nell'area juventina. Anche Bettega è retrocesso per cercare di frenare le scorribande del «Netzer di Nerviano» o quelle del suo diretto rivale, Ghedin. Benetti aveva cominciato in modo promettente ma [illegible] sorretto da una condizione di forma accettabile, [illegible] distanza ha balbettato calcio concedendo spazio a Cordova: dopo l'uscita di Furino è passato su Re Cecconi ma con modesti risultati anche perché menomato da una ferita lacero-contusa ad una tibia, procuratasi in uno scontro con Wilson. Lo stesso Causio, dopo un buon avvio, è calato e non ha saputo dare un valido contributo in chiave offensiva consentendo ad Ammoniaci di sganciarsi. Tardelli, che è sotto pressione dall'inizio di stagione, ha un po' faticato a tenere a freno un Badiani dinamico ma dispersivo.

In retrovia anche Morini ha stentato a bloccare Giordano, un centravanti apparentemente lento, sornione, sempre pronto a lanciarsi sui palloni utili e ad approfittare delle disattenzioni altrui. In compenso sono risultati all'altezza della situazione il solito Zoff, che ha parato il parabile e nulla poteva sui tiri di Re Cecconi e Giordano; Gentile che ha propiziato le due reti di Bettega imbrigliando il vivace D'Amico; Cuccureddu che ha neutralizzato [illegible] e Scirea sempre pronto a chiudere i varchi e a sganciarsi in avanti quando la situazione lo consentiva.

Non è piaciuta al pubblico romano (55 mila spettatori, alla faccia della crisi economica) questa Juventus bruttina ma pratica, che bada al sodo in termini utilitaristici ma che può fare molto di più, specie a centrocampo, un reparto ricco di nerbo e di vigore atletico, che oggi ha girato solo a due cilindri. La Lazio, priva di Garlaschelli, Martini e Pighin (e con Viola in tribuna) ha denunciato lacune in tutti i settori ma è in grado di disputare un campionato tranquillo se Vinicio non si avventurerà in tattiche rischiose (leggi il trucco del fuori gioco) e ordinerà ai difensori di essere meno disinvolti.

L'avvio di gara [illegible] sonnacchioso, in carattere con l'afa innaturale e la bassa pressione che grava su Roma. Le due squadre si ammucchiavano sulla fascia centrale del campo e i rari spunti offensivi erano neutralizzati [illegible] opposte difese. Zoff effettua la prima parata al 5', deviando sul palo e in angolo un tiro di Giordano. Il gioco iniziale era monotono e rispecchiava il passo cadenzato di Ciccio Cordova. In certi frangenti, la Lazio riproponeva la stucchevole «ragnatela» della Roma di un anno fa.

Poi, di colpo, una fiammata della Juventus, dalla quale scaturiva il gol di Bettega al 12'. Morini effettuava la rimessa laterale per Gentile che scattava in posizione di ala destra e traversava in velocità sotto porta dove Bettega, di collo destro, girava al volo in rete. Gol da manuale. Il malcapitato Pulici, in precedenza, [illegible] aveva toccato il pallone. La Lazio reagiva con veemenza: dal piede di Re Cecconi partiva un bel lancio in profondità per Giordano (13') che al volo falliva di poco il bersaglio. La Juventus subiva e, in contropiede, metteva in allarme la retroguardia laziale. Al 24' D'Amico serviva Giordano che dovrebbe in porta ma Zoff non si lasciava [illegible] prendere. La [illegible] collezionava un palo di corner, poi costruiva una palla-gol al 26': Rossi scendeva sulla sinistra e centrava: Morini «liscíava» e Giordano, di sinistro, calciava con precipitazione graziando Zoff.

La Lazio, imprecisa nelle conclusioni, consentiva alla Juventus di rifiatare: Furino appariva claudicante ma stringeva i denti e Bettega ripiegava per dargli man forte. C'era poco «filtro» e protezione della difesa e mancava soprattutto chi sapesse amministrare il gioco e alimentare le punte. Ciononostante, al 32' Gentile si trovava in zona-gol ma non riusciva a intercettare il cross di Benetti. Il tempo si chiudeva con una parata di Zoff su tiro di Ammoniaci reso insidioso da una involontaria correzione di Cuccureddu.

Nella ripresa, dopo un colpo di testa, innocuo, di Boninsegna su cross di Tardelli, altra occasione per la Lazio (6'): l'azione era ancora promossa da Re Cecconi per Giordano che si liberava di Morini, non vedeva Badiani in ottima posizione e tirava a lato. Sul rovesciamento di fronte la Juventus raddoppiava all'8': su uno spiovente di Bettega, D'Amico tentava di scavalcare Boninsegna con un pallonetto ma perdeva la sfera: «Bonimba» si lanciava in avanti, palla al piede, aspettava l'uscita di Pulici e lo batteva di sinistro con perfetta scelta di tempo. Un bel gol.

La partita sembrava chiusa, ma l'indomabile Re Cecconi, il migliore in campo, dimezzava le distanze al 10'. Punizione per la Lazio, palla a Re Cecconi che, di slancio, seminava Furino, Bettega e Scirea, poi, quasi dal fondo, convergeva sul centro e lasciava partire, di esterno destro, un fortissimo diagonale che s'insaccava nell'angolo opposto.

Le prodezze di Re Cecconi infiammava la folla e la Lazio produceva il suo «pressing». Subito il gol, Trapattoni decideva di sostituire Furino con Gori (12'). Su Re Cecconi passava Benetti mentre Gori seguiva Cordova. Un colpo di testa di Badiani era fuori [illegible] (13') e due minuti dopo Zoff salvava in angolo su «zuccata» di D'Amico. Al 24' la Juventus imbastiva un pericolosissimo contropiede ma Boninsegna tardava un attimo a servire Causio che finiva in fuori gioco e la azione sfumava: il «barone» infilava in rete ma l'arbitro aveva già fischiato.

Al 25' il [illegible] gol bianconero. Causio batteva un corner, [illegible] intercettava di testa depositando sui piedi di Gentile che tirava; rimpallo su Re Cecconi [illegible] serviva Bettega il quale, in spaccata, colpiva [illegible] la [illegible] piede [illegible] e ingannava Pulici. Una rete davvero fortuita. La Lazio non si dava per vinta e Zoff era chiamato al lavoro (30' e 32'): il portiere si produceva in una uscita coraggiosa sui piedi di Giordano, poi con la punta delle dita salvava su Cordova.

Si registrava qualche fallo maligno. Wilson era ammonito per una scorrettezza su Causio (34') e Benetti (41') restituiva la pariglia al «capitano» laziale, con eccessiva rudezza, ma l'arbitro non riteneva di estrarre il cartellino giallo. Ad un minuto dal termine, la Lazio accorciava le distanze approfittando di un inspiegabile sbandamento difensivo della Juventus: Cordova superava in «tunnel» Morini, serviva Giordano che fulminava Zoff con un violento rasoterra. Un gol inutile che serviva soltanto ad aumentare le recriminazioni (giustificate) da parte dei laziali per la sconfitta.

Bruno Bernardi

Bernardini critica la Juventus

I difetti del centrocampo

(Dal nostro inviato speciale)
Roma, 3 ottobre.

(a. c.) Fulvio Bernardini è cauto con la Juventus, che gli è parsa svogliata ed accidiosa. Questo il commento del dottore: «Meglio di Genova e meglio di mercoledì sera quando la Juventus ha giocato col Manchester. Non mi sono entusiasmato ma neppure annoiato. Per quanto concerne il centrocampo debbo dire che non ci siamo. [illegible] salute quasi. Tardelli mezz'ala non lo vedo. Secondo me può giocare mediano e difensore sul «tornante». Sul risultato di oggi che dirvi? Forse la Lazio meritava qualcosa di più, diciamo un pareggio».

E Bernardini chiude la breve intervista, lasciandosi intendere che per il raduno di mercoledì non convocherà nessun altro che non appartenga alla «vecchia lista» per sostituire gli eventuali indisponibili come Bettega (e Claudio Sala), Pulici dunque [illegible] Bettega.

Vinicio: "Questa Lazio è ingenua ma diventerà grande squadra,,

"La sconfitta contro la Juve è stata un'utile lezione" - Cordova: "Abbiamo attaccato continuamente e ci ritroviamo battuti: se continuano così i bianconeri potranno vincere il titolo"

Roma, 3 ottobre.

Il gol di Giordano, siglato al 44' della ripresa, ha fatto spendere le ultime riserve di voce agli ottantamila dell'Olimpico che hanno abbandonato silenziosi e delusi le gradinate. Sul punteggio di 3-1 gli appassionati bianconeri, assiepati con le loro bandiere sulla curva Nord, avevano preferito lasciare lo stadio in anticipo per evitare gli inevitabili «scambi di vedute». Un tiepido coro di «ladri - ladri» rivolto alla Juventus, si è ben presto esaurito mentre si intrecciavano vivaci commenti [illegible] ingenuità in cui era incappata la difesa biancoceleste dando via libera al [illegible] raddoppio. Si ammetteva, quindi, implicitamente, che in fondo la Juve non aveva rubato proprio nulla.

Negli spogliatoi, i giudizi del dopo partita, pur con sfumature a volte rabbiose, non sono stati sostanzialmente diversi da quelli dei tifosi. Vinicio, [illegible] il volto contratto [illegible] ancora smaltita, non riusciva a mascherare lo stato d'animo di chi si è sentito beffato per l'ennesima [illegible] dalla [illegible] «bestia [illegible]». Tuttavia, seguendo l'istinto della sua natura indomabile, ha spiegato di aver trovato elementi utili per il suo lavoro, anche nell'insuccesso: «Se occorreva una sconfitta per farmi scoprire la Lazio — *ha esordito il trainer* — questa sia la ben arrivata. Devo rivolgere un plauso collettivo alla Lazio per la volontà con cui ha cercato la vittoria. Purtroppo il calcio è fatto così».

«Non si possono commettere errori, scaturiti soprattutto dalla sfortuna, contro marpioni che non ti perdonano. Questa Lazio forse pagherà ancora per la ingenuità, ma con il tempo diventerà sicuramente una grande squadra. Non vorrei drammatizzare. E' stata una utile lezione».

— *A prescindere dalla maggiore o minore qualità della sorte, che avrebbero consentito alla Juve di vincere, qual è il suo giudizio sulla compagine bianconera?*

«Oggi ha [illegible] la Lazio, però ha vinto. E' il sistema che distingue una grossa squadra».

Fernando Viola, di cui forse la Lazio si priverà alla riapertura del mercato di novembre, ha [illegible] e sottolineare [illegible] nel minacciato una ribellione, ammettendo però di aver concordato con il presidente Lenzini un possibile «divorzio» dopo due gare di campionato, quando [illegible] Vinicio si sarà reso conto se la Lazio può fare a meno del giocatore. «Pur non disputando una grande partita — *è stato il co[illegible] del l'ex bianconero* — la Juve ha saputo sfruttare le occasioni da rete con la sua grande esperienza. In campo si è vista praticamente solo la squadra che ha perduto. Però in campionato sono i punti che contano».

A Viola, che ha visto la gara dalla tribuna, subentra Pulici, che l'ha vissuta poco allegramente tra i pali. «La Juve non ha mai saputo organizzare una manovra da rete [illegible] alla fine ne ha segnate tre. Noi siamo andati vicini al gol per almeno otto volte, centrando però il bersaglio soltanto due. Ditemi voi chi ha ragione. Proprio non lo so».

Al tono sconsolato del portiere, ha fatto seguito la [illegible] di Cordova: «Abbiamo attaccato per 90 minuti. [illegible] ritrovati con una sconfitta nel sacco. La Juventus? [illegible] continua così potrà vincere anche il campionato».

Wilson, infine, ha evitato accuratamente di fornire un seguito polemico al duro scontro [illegible] Benetti, avvenuto sul campo nella ripresa. «Di solito nel calcio conta il risultato — *ha detto il capitano con una punta di ironia* — e loro hanno vinto. Tuttavia mi pare prematuro giudicare la Juventus di oggi. Aspettiamo. Possiede un potenziale tecnico [illegible] poter esprimersi ben [illegible] mente».

Fuori dallo stadio, già giunti buio, gli ultimi tifosi riponevano bandiere e stendardi, archiviando la prima giornata del campionato con un'immagine consolante di una Lazio sconfitta ma viva e pronta per prendersi una rivincita a breve scadenza.

Mario Bianchini

Lazio 2
Juventus 3

LAZIO: Pulici; Ammoniaci, Ghedin; Wilson, Manfredonia, Cordova; Rossi, Re Cecconi, Giordano, D'Amico, Badiani.

JUVENTUS: Zoff; Cuccureddu, Gentile; Furino (dal 57' Gori), Morini, Scirea; Causio, Tardelli, Boninsegna; [illegible], Bettega.

ARBITRO: Bergamo.

RETI: Bettega al 12' e al 70', Boninsegna al 53'; Re Cecconi al 55' e Giordano al l'89'.

Bettega si sentiva «un [illegible] bastonato», è stato un mattatore

Bettega, goleador con febbre

(Dal nostro inviato speciale)
Roma, 3 ottobre.

Un fantasma. Pallido e avvolto da vapori di sudore, Roberto Bettega si aggira come stordito negli androni adibiti a vestibolo. Una luce violenta, che rimbalza a fiotti dalle vetrate, gli inquadra un sorriso smagliante. Due gol alla Lazio, arricchiti dalla solita intelligente e puntigliosa gara, tanto positiva da sembrare programmata, sono la ricompensa per tutto ciò che il bianconero soffre in campo. Sceso all'Olimpico con una temperatura alterata da una forma influenzale, [illegible] l'aggravante di una faringite cronica molto debilitante, Bettega esce vincitore, fra gli applausi del pubblico e i consensi di Fulvio Bernardini e della critica. Il conflitto con gli acciacchi, via via resisi più acri a ogni contrasto, non lo piega. E, questa di oggi pomeriggio, è una di quelle circostanze in cui l'elogio è stimolato non soltanto da fattori tecnici, ma da componenti umane. A riprova che in campo la sofferenza è irrinunciabile ingrediente.

Comincia con impaccio, al 10', appena sfiorando il pallone, alla ricerca di Boninsegna, dalla sua posizione, per incrociare gli schemi e favorire la distribuzione e gli approvvigionamenti degli altri reparti. Corre quasi levitando. Passo leggero, ritmato secondo cadenze blande. Poi al 12' intuisce la traiettoria favorevole, approfitta del [illegible] «contraddittorio» di Boninsegna, che si apposta alle sue spalle «risucchiando» stopper e libero laziali. Gentile, molto bravo anche oggi, gli rimette un pallone teso, Bettega si avventa, dimenticando la spalla lussata e le sette linee di febbre sopra i valori [illegible]. Tutti di sasso, compreso Felice Pulici. Dopo 12', Bettega dimentica supposte e termometro, debolezza e pastina glutinata, lancia le braccia al cielo reclamando il giusto abbraccio dei compagni.

La Juve si dispone per amministrare il match. La Lazio lancia acuti solforosi. [illegible] Juve [illegible] bene il risultato; alla Juve si addice l'arrembare. E Bettega è come se volatizzasse con ogni suo intervento ora l'attacco ora la metà campo ora la difesa. Forse l'elogio è spropositato e condizionato più dallo stato fisico dell'atleta che dalla realtà. Certo è che Bobby macina gioco e idee con consumata perizia, come se toccasse pallone leggendo i testi scritti dal più grande [illegible] calcistico di lingua italiana. Bettega appare e scompare. E' un'impressione. La sostanza del match non gli sfugge dai piedi. Furino, povero piccolo grande uomo, con le giunture scricchiolanti dai calci inglesi di mercoledì sera, claudica e soffre. Bettega gli va in aiuto e soccorre anche la Juve che rinuncerà, nella ripresa, a Beppe Furino.

Segna Boninsegna. Accorcia [illegible] Re Cecconi. Allora Bettega decide di riproporsi all'attenzione, con la complicità di un paio di avvisaglioni laziali. Re Cecconi serve involontariamente Bettega, il cui sinistro è toccato dalla provvidenza. La palla è come schiacciata a terra, lenta si infila alle spalle di Pulici finito con il fondoschiena nell'erba.

La febbre di Bettega contagia tutti. I bianconeri lo sommergono e comincia la [illegible] della Juve. [illegible] l'interessato finirà di consumare negli spogliatoi. Dopo di che le interviste, il fruscìare noioso delle telecamere, le strette di mano, i complimenti, il suo sorriso, le sue [illegible] repliche. A chi gli domanda cosa avrebbe fatto oggi se fosse stato in normali condizioni fisiche, il *bomber* risponde con istintivo candore: «*Mi sentivo come un cane bastonato, dolori ovunque, come tanti coltelli. Ho cercato di rendermi utile ora appoggiando a Boninsegna, ora congelando il gioco e temporeggiando a centrocampo. I gol? Uno bello, il secondo fortunoso. Ma questo è il calcio. Una vittoria, la [illegible] utilissima. Anche se la Juve ha mostrato oggi i riflessi un po' appannati*».

— La Nazionale gioca mercoledì contro la Rondinella. Lei ci sarà?

«*Spero proprio che mi lascino una settimana per ricuperare. Ne ho veramente bisogno*».

— Dicono che lei sia il più completo giocatore d'Italia.

«*Grazie per il complimento; cercherò di esserne degno, adoperandomi sempre a spalleggiare Boninsegna e a sostenere il centrocampo*».

A questo punto chiudiamo l'elogio sottolineando che Roberto difficilmente mercoledì sarà a disposizione di Bearzot e Bernardini.

Angelo Caroli

Bettega protagonista

Trapattoni: "Tanto caldo e poco ritmo,,

(Dal nostro inviato speciale)
Roma, 3 ottobre.

Il venticello di Roma, non il Ponentino ma il più afflosciante Scirocco, i novanta minuti giocati mercoledì scorso contro il Manchester City in Coppa Uefa, hanno rovesciato il fiato alla vecchia signora e le hanno tolto lucidità e riflessi, il rilievo è condiviso dai bianconeri, i quali rilasciano dichiarazioni come se fossero sintonizzati, attraverso cavi invisibili, su analoga lunghezza d'onda. Il primo a mettere in risalto le cause di una prova non esaltante, ma che ha comunque fruttato la ricchezza di due importantissimi punti, Giampiero Boniperti, il presidente che non vedrà mai la Juventus ultimare un match, per via che ad un quarto d'ora dalla fine, cronometrico come un orologio svizzero, prende cappello e saluta la compagnia. Dopo averci però rilasciato questo riassuntino molto significativo:

«La squadra ha risentito dei novanta minuti sostenuti contro il Manchester, novanta minuti di combattimento che hanno tolto parecchie energie ai ragazzi, i quali hanno comunque espugnato un difficilissimo campo, battendo una squadra molto interessante, che darà tante soddisfazioni ai tifosi. Poi ci si è messo il caldo; mi sono trovato in difficoltà io che stavo seduto comodamente in tribuna. Un caldo davvero innaturale. Noi siamo inoltre abituati alle temperature serali, avendo giocato quasi sempre in notturna, ad eccezione del match di Coppa Italia a Genova. Che altro dirvi? Sono felice. Scirea ha disputato un'ottima partita; e tutti si sono impegnati».

Passa Trapattoni, occhi scavati dalla tensione, voce pressoché inesistente. Le ultime grida dalla panchina lo hanno reso afono. Trapattoni, comunque, ci rilascia un quadro sereno e reale della situazione. «Abbiamo guadagnato due punti importantissimi. La Lazio è stata molto brava. Quando prevedevo un avversario molto capace di pressing non vaneggiavo. Abbiamo vinto, dunque siamo stati bravi, perché uscire dall'Olimpico col risultato pieno non è impresa da sottovalutare».

— Fortuna vostra nei gol o negligenza della Lazio?

«Ad eccezione del primo gol, bello e chiaro, gli altri sono stati frutto più di ingenuità loro che di nostra fortuna. Per quanto concerne la nostra prestazione, dico che ci manca ancora il ritmo e che abbiamo l'attenuante del caldo romano e del match disputato contro il Manchester. Ogni analisi e giudizio vanno fatti dunque alla luce di queste premesse».

— L'uscita di Furino e l'utilizzazione di Tardelli?, chiede un collega.

«Credevo di avere Furino al cento per cento, invece ad un certo punto ha cominciato a zoppicare. Perciò l'ho cambiato. Tardelli, come al solito, doveva coprirmi la zona destra del campo, dove giocava Badiani. Tutto semplice, mi pare. Tornando alle ingenuità, aggiungo che anche noi ne abbiamo commesse alcune. Il secondo gol laziale è stato causato da un po' di relax da parte nostra. Era impossibile fare triangolo nei sedici metri intasati di laziali e bianconeri. Loro ci sono riusciti. Dov'è la [illegible]? [illegible] loro o sfortuna nostra? Il calcio è un po' tutte queste cose».

Ed eccoci ai giocatori. Cuccureddu e Gentile continuano ad esprimersi ad alti livelli. Dice il secondo, mostrandosi insoddisfatto: «Mi pare di aver fatto bella figura. Come contro il Manchester. D'Amico è un bel giocatore, però mi sembra di averlo contenuto impedendogli di essere pericoloso. E sono contento anche per il pallone che ho servito a Bettega in occasione del primo gol».

Antonello Cuccureddu è invece severo fino alla crudeltà: «La vittoria ci sta bene, però come gioco abbiamo lasciato molto a desiderare. La Juve non è questa, troppo moscia per essere vera. Però non dimentichiamo il cambio di temperatura e i novanta [illegible] giocati mercoledì sera contro il Manchester. Ci siamo un po' [illegible] di fronte ad una Lazio vivace e combattiva. Per fortuna che i nostri due bomber sono andati a segno».

Infermeria: soliti acciacchi per Furino, ferita lacero-contusa alla tibia destra di Benetti e contusione alla rotula destra di Causio.

a. c.

I risultati

Catanzaro - Napoli 0-0

Cesena - Fiorentina 1-2
Desolati (F) 1', Pepe (C) 18' e Desolati (F) [illegible]

Foggia - Inter 0-0

Genoa - Roma 2-2
Damiani (G) 22', Prati (R) 36', Pruzzo (G) 51' e autogol Rosetti (G) 78'

Lazio - Juventus 2-3
Bettega (J) 12' e 70', Boninsegna (J) 53', Re Cecconi (L) 55' e Giordano (L) 89'

Milan - Perugia 2-1
Maldera (M) 25', Capello (M) 32' e Vannini (P) 43'

Torino - Sampdoria 3-1
Graziani (T) 5' e 7', De Giorgis (S) 30' e Pulici (T) 47'

Verona - Bologna 3-3
Grop (B) 13', Zigoni (V) 43', Mascetti (V) 49', Clerici (B) 58' e 78' e Zigoni (V) 85'

La classifica

SQUADRE	PUNTI	PARTITE G.	In casa V.	In casa N.	In casa P.	Fuori V.	Fuori N.	Fuori P.	RETI F.	RETI S.	Differenza reti
[illegible]	2	1	1	0	0	0	0	0	3	1	+2
Fiorentina	2	1	0	0	0	1	0	0	2	1	+1
Juventus	2	1	0	0	0	1	0	0	3	2	+1
Milan	2	1	1	0	0	0	0	0	2	1	+1
Bologna	1	1	0	0	0	0	1	0	3	3	=
Catanzaro	1	1	0	1	0	0	0	0	0	0	=
Foggia	1	1	0	1	0	0	0	0	0	0	=
Genoa	1	1	0	1	0	0	0	0	2	2	=
Inter	1	1	0	0	0	0	1	0	0	0	=
Napoli	1	1	0	0	0	0	1	0	0	0	=
Roma	1	1	0	0	0	0	1	0	2	2	=
Verona	1	1	0	1	0	0	0	0	3	3	=
Cesena	0	1	0	0	1	0	0	0	1	2	—1
Lazio	0	1	0	0	1	0	0	0	2	3	—1
Perugia	0	1	0	0	0	0	0	1	1	2	—1
Sampdoria	0	1	0	0	0	0	0	1	1	3	—2

Così i marcatori

2 reti: Clerici (Bologna); Desolati (Fiorentina); Bettega (Juventus); Graziani (Torino) e Zigoni (Verona)

1 rete: Grop (Bologna); Pepe (Cesena); Damiani e Pruzzo (Genoa); Boninsegna (Juventus); Re Cecconi e Giordano (Lazio); Maldera e Capello (Milan); Vannini (Perugia); Prati (Roma); De Giorgis (Sampdoria); Pulici (Torino) e Moro (Verona)

Spettatori ed [illegible]

Partita	Paganti	Incasso	Abbonati
Catanzaro-Napoli	22.240	66.316.000	2.212
Cesena-Fiorentina	13.060	47.551.200	4.115
Foggia-Inter	13.653	56.878.000	10.116
Genoa-Roma	25.933	70.329.100	10.000
Lazio-Juventus	44.728	175.493.800	14.197
Milan-Perugia	18.381	50.218.200	12.000
Torino-Sampdoria	18.700	45.452.100	17.000
Verona-Bologna	16.709	32.068.500	9.309
TOTALI	166.034	583.425.300	79.960

Prossimo turno

Seconda giornata, domenica 10 ottobre, ore 15: Bologna - Torino; Fiorentina - Lazio; Inter - Catanzaro; Juventus - Genoa; Napoli - Verona; Perugia - Foggia; Roma - Cesena; Sampdoria - Milan.

Totocalcio concorso [illegible]

Scheda vincente

	Partita	Risultato
x	[illegible] - Napoli	0-0
2	Cesena - Fiorentina	1-2
x	Foggia - Inter	0-0
x	Genoa - Roma	2-2
2	Lazio - Juventus	2-3
1	Milan - Perugia	2-1
1	Torino - Sampdoria	3-1
x	Verona - Bologna	3-3
x	Palermo - Taranto	0-0
x	Rimini - Ascoli	0-0
x	Sambened. - Cagliari	1-1
x	Triestina - Udinese	2-2
1	Benevento-Messina	1-0

Le quote

13: Lire 558.000 — I vincitori sono 1161 (115 in Piemonte)

12: Lire 29.600 — I vincitori sono 21.879 (1810 in Piemonte)

Prossima schedina

Bologna - Torino
Fiorentina - Lazio
Inter - Catanzaro
Juventus - Genoa
Napoli - Verona
Perugia - Foggia
Roma - Cesena
Sampdoria - Milan
Avellino - Palermo
Modena - Spal
Ternana - Atalanta
Brindisi - Nocerina
Campobasso - Benevento

Il monte premi è di lire 1.295.772.290

Totip

Corsa	Cavallo	Segno
1ª	FRAGOBA	1
	DARIANA	X
2ª	[illegible]	2
	MONCALIERI	1
3ª	CANAGRA	X
	AQUILECCHIA	2
4ª	S. DI JESOLO	1
	DALMODO	2
5ª	KATKIN	2
	EUROPEO	X
6ª	JASON	1
	CAIANA	2

Le quote

	Italia	Piemonte	Lire
«12»	11	1	1.370.654
«11»	173	15	83.700
«10»	1185	102	[illegible]

In Canada un risultato che rinvia l'assegnazione del titolo mondiale

Hunt vince, Lauda è solo ottavo

Il pilota della McLaren, splendidamente assecondato dalla [illegible] vettura, si è piazzato al primo posto al termine di una corsa durissima - L'austriaco, invece, è stato attardato da un guasto

(Dal nostro inviato speciale)
Toronto, 3 ottobre.

[illegible] Hunt [illegible] la sua rivincita contro la Ferrari e Niki Lauda oggi nel Gran Premio [illegible] Canada, tredicesima e terz'ultima prova del campionato del mondo di Formula 1. Il biondo pilota inglese, [illegible] la [illegible] McLaren, ha trionfato sul durissimo circuito di Mosport battendo Depailler [illegible] la Tyrrell a sei ruote, Andretti con la Lotus e Scheckter con l'altra Tyrrell. A completare l'affermazione della McLaren, il quinto posto di Jochen Mass, compagno di squadra di Hunt. Purtroppo, per la Ferrari le cose non [illegible] andate bene. Clay Regazzoni è giunto sesto e Lauda soltan[illegible] ottavo. Il [illegible] del [illegible] ha avuto un cedimento [illegible] la fine della gara, per un guasto alla sospensione anteriore che ha reso la vettura sovrasterzante.

Con questo successo, Hunt si porta pericolosamente vicino a Lauda. Il distacco fra i due nella classifica del campionato del mondo è sceso da 17 a 8 punti soltanto. Il prossimo Gran Premio degli Stati Uniti e quello successivo del Giappone avranno un peso determinante. Il verdetto di oggi comunque oltre che dalla sfortuna per la Ferrari è stato determinato dall'eccezionale prestazione di James Hunt, [illegible] in grandissima forma e della McLaren, dimostratasi altamente competitiva.

Ed ecco i momenti principali di questa corsa che si è svolta in una tiepida giornata di sole, da «estate indiana», come dicono qui. Orgia di colori, alberi dalle foglie rosse e gialle, prati ancora verdeggianti, che fin dall'alba si riempiono di vetture arrivate da tutto il Canada e dal vicino «States». Poche le tende, moltissime — segno di Paese ricco — le grosse «motor-homes» con letto, doccia e ogni confort.

Il pubblico, però, non è folto. Gli organizzatori di Mosport parlano di 40-45 mila persone, [illegible] «budget» è salvo lo stesso, perché i biglietti [illegible] car[illegible] (25 [illegible] per vedere le macchine [illegible] box) e il personale di servizio scarso, fornito soprattutto da club [illegible] amatori degli sport motoristici.

Finalmente si comincia e Peterson [illegible] March è avvantaggiato e «brucia» Hunt sullo sprint: [illegible] svedese pig[illegible] comando. Al termine del primo giro Ronnie precede Hunt, Depailler (Tyrrell), Andretti (Lotus), Brambilla (March), Scheckter (Tyrrell) e Lauda. Regazzoni è dodicesimo.

Si forma un gruppetto [illegible] quattro scatenati: Peterson, Hunt, Depailler e Andretti, che lottano a fianco a fianco. Lievemente staccati Scheckter, Brambilla e Lauda, [illegible] [illegible] rilenno [illegible]. E' un carosello di vetture impressionante. Nessuno per ora riesce a staccarsi. Ma al nono giro primo colpo di scena: Hunt supera Peterson e Lauda passa Brambilla. L'inglese ribadisce la sua voglia di vincere. La sua McLaren aumenta rapidamente il vantaggio.

Hunt si stacca inesorabilmente, mentre Peterson viene attaccato anche da Depailler. Lauda si mantiene tra i primi. Depailler supera Peterson e s'installa alle spalle di Hunt, da cui ha 4 secondi di svantaggio. L'inglese è anche avvantaggiato [illegible] di un doppiato, l'australiano Perkins (Brabham).

L'arrembaggio di Lauda continua con bella progressione la sua marcia portando a 7 secondi il margine dai confronti di Depailler, che a sua volta stacca Peterson, Andretti, Scheckter e Lauda. Peterson cede progressivamente, in difficoltà per la tenuta di strada, ed è scavalcato anche da Andretti e Scheckter. La sua March [illegible] avere qualche problema.

Lauda passa Peterson. [illegible] [illegible] giro [illegible], contemporaneamente, Regazzoni si porta al decimo posto, scavalcando Pace (Brabham-Alfa). Brambilla, come Peterson, è in difficoltà (noie al cambio) e perde posizioni. [illegible] 20° tornata (un terzo di gara) la situazione è [illegible]: primo Hunt, secondo Depailler con il «mostro» a sei ruote, terzo Andretti, quarto Scheckter, quinto Lauda, sesto Peterson, settimo Mass (con l'altra McLaren), poi Brambilla e Regazzoni.

Mass e Brambilla superano Peterson al ventunesimo passaggio e lo stesso fa Regazzoni al ventitreesimo. Lauda è quinto a 20 secondi da Hunt: in questo momento avrebbe ancora la [illegible]ilità di diventare campione del mondo con i due punti del piazzamento, ma a patto [illegible] Hunt si ritirasse.

L'inglese, però, continua nella sua sicurissima marcia. La fila delle macchine è ormai allungata. Depailler cerca di [illegible] Hunt e si porta a meno di un secondo. Il gioco dei doppiaggi favorisce [illegible] James, che guadagna di colpo due secondi. Regazzoni (ventinovesimo giro) sorpassa Brambilla e diventa settimo. Una bella rimonta: non dimentichiamo che Clay è partito [illegible] sesta fila. Si fermano ai box Fittipaldi (Copersucar) e Stuck (March). Merzario abbandona poco di strada con la sua Williams. L'italiano resta [illegible] al ginocchio sinistro. L'incidente gli è accaduto in un rettilineo, mentre stava inserendo la quinta marcia. La vettura si è girata ed è finita contro un guardrail. Merzario ha detto: «*Purtroppo questa vettura non ha tenuta di strada. Sapevo che era così e sono partito adagio, ma non è bastato*».

La situazione sembra stabilizzata anche se Depailler, con caparbietà, [illegible] riportarsi nella [illegible] Hunt. Quest'è metà gara, cioè dopo 40 giri, è sempre al comando [illegible] secondo scarso sul francese, 5"9 su Andretti. Lauda, quinto, è staccato di circa 8 secondi.

[illegible] procede senza cambiamenti. Mass, Regazzoni e Pace si avvicinano progressivamente a Lauda. Pace agita i pugni all'indirizzo di Regazzoni, platealmente [illegible] per indicare a tutti [illegible] lo svizzero [illegible] vuole farsi superare. Si ritira Laffite (Ligier) per la rottura del [illegible].

Ci [illegible] i sorpassi di doppiati a complicare la vita [illegible] leaders. Intanto il gruppetto di Mass, Regazzoni e Pace raggiunge Lauda, che vede insidiato il quinto posto. E [illegible] cinquantanovesimo passaggio Mass supera il campione del mondo fra la delusione dei tifosi della Ferrari. Al successivo giro Lauda [illegible] p[illegible]o anche da Regazzoni e Pace e retrocede in ottava posizione. Cosa succede? Si saprà al termine che non è stata la stanchezza a bloccare l'austriaco ma un guasto meccanico.

Il [illegible] premio si avvia verso la fine. Hunt e Depailler in [illegible] solitari, poi Andretti, Scheckter, ed il gruppetto dei «magnifici tre», Mass, Regazzoni e Pace. Al penultimo giro ecco un [illegible] colpo di scena: Regazzoni sbanda nella curva che immette nel rettilineo dei boxes e si [illegible] di traverso sulla pista. Pace, che viaggia incollato, non può evitarlo.

La collisione, per fortuna, si rivela meno grave del prevedibile. I due piloti possono ripartire e con[illegible]ere la corsa. E' il trionfo di Hunt che precede Depailler, Andretti, Scheckter, Mass e i due «redivivi» Regazzoni e Pace. Lauda è soltanto ottavo. Il francese Depailler ha compiuto un'impresa che si può definire eroica. A [illegible] giri dall[illegible] si è [illegible] il manometro della benzina [illegible] sua vettura e un flusso di carburante è schizzato sul [illegible] del f[illegible]. La benzina è finita sotto [illegible] casco e ha bagnato la tuta. Risultato: Patrick ha riportato bruciature al dorso e l'[illegible]to, temporanea per fortuna, di un occhio. «*Ho guidato gli ultimi sei giri in trance. Non ci vedevo quasi più e seguivo ad intuito la curva della pista. Ma volevo arrivare secondo, assolutamente*».

Subito dopo l'arrivo, Depailler si è accasciato sul volante ed ha perso i sensi. E' stato portato nell'ospedaletto da campo del circuito e dopo le prime cure ha potuto tornare nella sua caravan. [illegible] un medico gli ha dato ancora un po' di ossigeno. Rinvenuto, Depailler ha chiesto, c[illegible] prima [illegible], [illegible] fumare una sigaretta, una «Gauloise». La moglie, che aveva seguito trepidamente la vicenda di Patrick, gli ha risposto, con prontezza di spirito: «*No, altrimenti saltiamo tutti per aria*».

Michele Fenu

Mentre l'inglese esulta

Niki: "Io sto bene potevo finire 5°"

(Dal [illegible] [illegible] speciale)
Toronto, 3 ottobre.

Anche se sul circuito di Mosport non c'era moltissima gente, intorno a James Hunt che innaffia tutti [illegible] getti di champagne c'è una gran ressa. Inu[illegible] dire che i sorrisi si sprecano nel clan della Mc Laren: Teddy Mayer, il direttore sportivo è talmente [illegible] che non nasconde neppure tutti i suoi «tic» nervosi. Non è difficile far parlare Hunt che parte come una macchinetta: «Ho dimostrato — *dice ravviandosi i capelli biondi* — che il campionato del mondo si vince in pista e non con i verdetti della Fia. All'inizio dell'anno [illegible] Ferrari era indubbiamente la più forte ma noi abbiamo [illegible] sistema per batterla. Poi sono saltate fuori tutte le vicende dei reclami, dei controreclami, delle accuse reciproche. Ho visto che quelli di Maranello viaggiavano con il libretto giallo dei regolamenti a portata di mano. Per me oggi è stata una bella rivincita: adesso comincio a pensare persino di poter vincere questo titolo. E' stata una corsa senza problemi. Ho dovuto solo faticare un pochino per superare Peterson nella fase iniziale, poi tutto è filato liscio. Ho controllato Depailler [illegible] ho voluto».

Alla Ferrari [illegible] si fanno drammi ma certamente l'atmosfera non è allegra. Si spiega[illegible] nel dettaglio i motivi che [illegible] provocato le difficoltà a Lauda e Regazzoni. Si sono tranciati — in entrambe le vetture — i due pezzetti che fermano [illegible] braccetto della sospensione posteriore destra. Questo braccetto [illegible] a controllare il cinematismo, in pratica l'inclinazione, delle ruote. E' un inconveniente che capita per la prima volta e [illegible] probabilmente [illegible] [illegible] provocato dal fondo dissestato del circuito. Niki Lauda [illegible] sembra particolarmente provato.

«Ho saputo — *afferma* — che [illegible] si [illegible] preoccupati per me. Credevano che il mio [illegible]imitamento dipendesse da qual[illegible] motivo fisico. Niente [illegible]to: è stata tutta colpa della sospensione della vettura che [illegible] diventata difficilissima da guidare. E' chiaro che andando piano sarei riuscito a controllarla. Cosa volete che vi dica, la vita non è sempre facile. Non avessi avuto questo inconveniente sarei arrivato almeno quinto. Due soli punti, ma era già qualcosa. Mi consola constatare che le mie condizioni fisiche sono buone».

Gli chiedono [illegible] proseguirà ora il duello con Hunt. Risponde subito: «Per James e per me adesso il Gran Premio degli Stati Uniti diventa un appuntamento importantissimo. Hunt ha fatto la sua buona corsa. Bravo! Ci rivedremo a Watkins [illegible]. Mercoledì su quel circuito avremo una seduta [illegible] prova privata. Sarà decisiva per noi che dovremo mettere perfettamente a punto le vetture [illegible] [illegible] disputare una corsa valida. E io spererei proprio di vincerlo questo titolo, dopo tutto quello che ho passato. Oggi all'inizio la macchina è stata un pochino sottosterzante. Verso metà gara, con il cedimento della sospensione è diventata di colpo sovrasterzante. Peccato veramente».

Clay Regazzoni sta a sentire. Poi arriva il suo turno di parlare. «Anch'io — *dice* — ho avuto l'inconveniente di Lauda. Mi ne dispiace molto perché la macchina stava andando bene ed io avevo passato in sollterza Pace e stavo raggiungendo Mass. Purtroppo ad un certo punto ho dovuto rallentare perché non riuscivo più a controllare la vettura, almeno ad un certo limite. L'incidente con Pace? Semplice. Il retrotreno della macchina ha sbandato all'ingresso della curva che immette nel rettilineo dei boxes: io ho immediatamente alzato il piede dall'acceleratore ed ho imboccato la curva adagio. Pace però viaggiava così attaccato alla mia coda che [illegible] si è reso conto che io stavo rallentando rapidamente. Così mi ha — né più né meno — tamponato. Per fortuna io ero già riuscito a raddrizzare la macchina, se no mi avrebbe fatto girare in mezzo alla pista. Non è successo nulla di grave ed abbiamo continuato sino alla fine. Io ho ancora guadagnato un sesto punto che mi porta un punticino. Ma sarebbe stato meglio se l'avesse preso Niki». **m. fe.**

Le tappe tormentate [illegible] lunga corsa iridata 1976

Tanto veleno dentro ai motori

[illegible] [illegible] fosse stato avvelenato [illegible] sospetti, dai reclami, dai controreclami, dagli esposti, dalle denunce — e chi più ne ha più ne metta — questo avrebbe potuto essere uno degli anni suggenti per il mondo della formula uno. Il campionato, le corse, [illegible] fornito tutti gli ingredienti per attirare l'interesse non soltanto degli appassionati: emozioni, episodi altamente drammatici, un'incertezza [illegible] non poteva [illegible] giovare all'automobilismo.

E invece no: gli interessi sono talmente alti che lo sport è divenuto quasi un fatto secondario. Nei Gran Premi, ai box ci si guarda con diffidenza. Ogni [illegible]sa dei piloti, dei tecnici, dei meccanici è seguita da occhi interessati nei quali si legge la speranza di prendere qualcuno in fallo.

La storia del campionato che vogliamo ripercorrere nelle sue tappe più importanti dimostra come alla fine, nell'arco di una intera stagione, i «gialli», gli episodi extrasportivi siano stati più numerosi di quelli propriamente sportivi. E guarda caso, in tutti questi [illegible]sodi i pr[illegible]gonisti sono quasi sempre gli stessi: James Hunt e la McLaren. Non è per fare del facile sciovinismo, per difendere Lauda o la Ferrari ad ogni costo, ma soltanto una constatazione dei fatti.

LA MACCHINA PIU' LARGA — *Dopo tre vittorie consecutive (Brasile, Sudafrica e Stati Uniti) Lauda, reduce da una rovinosa caduta nel giardino di casa, deve cedere il passo a Hunt, che vince il Gran Premio di Spagna. In precedenza l'inglese [illegible] rotto il [illegible] a Interlagos, è giunto secondo a Kyalami, mentre a Long Beach ha dovuto abbandonare dopo un «abbordaggio» con Depailler. La gioia di Teddy Mayer, «padrino» della Mc Laren per il successo in terra spagnola dura poco. Le vetture di Hunt e Mass sono già state fatte partire «contra legem», in quanto i commissari sportivi hanno riscontrato che i tubi dell'olio [illegible] più del lecito e i radiatori [illegible] posti in posizione irregolare. Si ritiene tuttavia che le due infrazioni non aumentino le prestazioni della McLaren. E' già un'ingiustizia, perché se ci sono dei regolamenti, questi debbono essere rispettati nella loro totalità. All'arrivo, comunque, i commissari sportivi sono nuovamente al lavoro e constatano che — in base ai nuovi regolamenti entrati in vigore proprio in Spagna — due macchine sono irregolari: si tratta della Ligier di Laffite e della McLaren di Hunt. Il primo ha l'alettone troppo sporgente. La seconda macchina è troppo larga: 216,8 cm contro il massimo consentito di 215. Questa volta non c'è ragione che tenga. Hunt e Laffite [illegible] squalificati e Lauda, che era secondo, viene dichiarato vincitore. Teddy Mayer presenta un appello avverso [illegible] decisione.*

IL [illegible] IN MENO — *Lauda [illegible] magnificamente a Zolder, trionfa a Montecarlo. (Hunt in Belgio rompe il cambio e nel circuito monegasco salta il motore). In Svezia la magnifica serie della Ferrari [illegible] interrompe. Scheckter e Depailler con le Tyrrell a 6 ruote precedono Lauda, mentre Hunt è quinto. Si giunge al Gran Premio d'Inghilterra a Brands Hatch, dove avviene il «pasticciaccio» all'inglese. Al via c'è un groviglio di macchine: rimangono coinvolti Regazzoni, Hunt, Laffite e Lauda. I commissari di percorso espongono la bandiera rossa alla fine del primo giro. Secondo il regolamento significa che i piloti debbono immediatamente terminare il giro in corso e tornare al traguardo. Tutti si comportano di conseguenza, meno Laffite, Regazzoni e Hunt. I primi due si fermano subito al box perché le loro macchine sono danneggiate piuttosto gravemente.*

Hunt, invece, taglia il traguardo e al posto di completare il giro prende una scorciatoia alla Bottom Bend e si infila ai box. In sostanza non rispetta il regolamento e compie un giro in meno [illegible] tutti gli altri concorrenti, fatto [illegible] gli dà [illegible] due vantaggi. In primo luogo, evitando di completare il giro, non rischia di compromettere ulteriormente [illegible] sua Mc Laren già danneggiata. Inoltre permette ai suoi meccanici di mettersi subito al lavoro guadagnando tempo. Tanto è vero che l'inglese dopo 45 minuti [illegible] schierarsi alla seconda partenza con un «muletto» può utilizzare la sua vettura da corsa, riparata a tempo-record. La Ferrari che si vede escludere dal risultato finale Regazzoni (che comunque aveva dovuto ritirarsi al 37° giro, mentre si trovava in terza posizione alla guida appunto di un «muletto»), presenta reclamo contro Hunt, imitata dalla squadra Tyrrell e Copersucar. La direzione del G.P. d'Inghilterra respinge il reclamo che viene comunque inoltrato alla CSI, commissione sportiva internazionale.

LA BENZINA «GONFIATA» — *Si giunge al drammatico Gran Premio di Germania. Alla vigilia il tribunale d'appello della Federazione internazionale non accoglie le argomentazioni avverse alla Mc Laren per quanto è stato appurato nel Gran Premio di Spagna e reintegra Hunt al primo posto. Nel clan della Ferrari c'è già molta amarezza ma tutto viene superato quando Lauda è coinvolto nel clamoroso incidente che mette in pericolo la sua stessa esistenza. Bruciato dalla benzina il pilota austriaco è in fin di vita. [illegible] settimana successiva il [illegible]. Enzo F[illegible] [illegible] il ritiro della squadra dalle competizioni per la stagione. Amarezza per quanto è successo a Lauda ma soprattutto un gesto di protesta contro le decisioni scandalose del tribunale d'appello. In Austria si corre senza la Ferrari e Watson [illegible], mentre Hunt non approfitta dell'occasione ed è quarto.*

A Zandvoort, Hunt dimostrando di essere un eccellente pilota vince ancora ed è a soli due punti da [illegible] sempre [illegible] mentre la Ferrari torna alla gara con Regazzoni che è ottimo secondo. Ma l'austriaco fa il «miracolo». Si ripresenta alla guida della Ferrari (che nel frattempo ha ingaggiato Reutemann) e termina quarto, mentre Hunt non prende punti. L'inglese è partito in ultima fila e deve ritirarsi perché nel corso di un sorpasso da brivido è finito nella sabbia. Perché Hunt è partito ultimo? E' semplice: un controllo a sorpresa ha «pescato» Hunt, Mass e Watson con la benzina gonfiata con un additivo. Nel caso di Hunt si [illegible] [illegible] [illegible] carburante di soli 0,6 ottani superiore a quanto è concesso. (101 ottani)

La «botta» più dura comunque Hunt la riceve dal tribunale d'appello della Fia che la settimana successiva ristabili[illegible] le distanze: respinto il reclamo per quanto è avvenuto in Spagna, deve accettare quello per il Gran Premio d'Inghilterra. Lauda sale a 64 punti e Hunt scende a 47. La battaglia degli avvocati è vinta dalla Ferrari e Hunt, pur non rinunciando a lottare con tutti i mezzi, sa di essere battuto. Pur di recuperare qualche punto tenta ancora un carta. Attraverso l'Automobile Club d'Inghilterra chiede l'annullamento del [illegible] Premio di Monza perché tutti i concorrenti (tranne Emerson Fittipaldi) non hanno rispettato il segnale di tornare ai box quando iniziava a piovere. Probabilmente questa volta la ragione è dalla sua parte. Ma è troppo tardi per diventare simpatico. Ora però non è più l'ora delle parole. Hunt fa i fatti in corsa e Lauda dovrà rispondere con i [illegible].

Cristiano Chiavegato

Barazzutti, e la Marzano vincono gli assoluti a Pescara

Tennis, ma questi campionati sono a livello di dopolavoro?

(Dal nostro inviato speciale)
Pescara, 3 ottobre.

Che il [illegible] italiano [illegible] inesistente dopo i quattro azzurri di Coppa Davis [illegible] risaputo. In passato [illegible] si sosteneva che il livello della prima categoria italiana era basso, perché mancavano i tornei. Ma da due anni a questa parte, l'accusa è decisamente falsa. Prima il trofeo Rothmans e quest'anno il Lotto-Spalding hanno assicurato tornei a chi ne avesse interesse, ma alla resa dei campionati, il più in forma dopo i quattro azzurri è risultato il maestro Peppe Pozzi di 38 anni, che gioca al massimo due tornei all'anno. Segno che tutti gli altri di prima categoria hanno approfittato dei tornei in programma negli ultimi anni, solo per racimolare grano, senza minimamente allenarsi.

I due giovani rincalzi, poi, Ocleppo e Marzano, fuggitivi [illegible] «collegio» di Formia, anche con il nostro applauso hanno poi tradito propositi di serietà ed impegno nella loro residenza abituale. Così Barazzutti ha conquistato il 54° titolo contro Roberto Lombardi, che però ha rimediato solo un game in più di Ocleppo, battuto in semifinale.

Più che una finale per lo scudetto tricolore, sembrava di assistere a una finale del torneo sociale del Tennis Club Tanaro di Alessandria, di dieci anni fa, quando Lombardi era un allievo più che promettente e Corrado si accingeva a vincere la Lambertenghi, trampolino di lancio per una ottima carriera.

Quale l'avvenire del campionato? Pescara ha toccato il fondo, peggio di Verona 1969, quando Pietrangeli conquistò il suo ultimo titolo nazionale, battendo Pancho Di Matteo, ma costretto a restare in campo più di Barazzutti oggi, contro Lombardi. Poi, l'anno successivo spuntò l'astro Panatta, che iniziò a Bologna la sua era, conclusasi lo scorso anno a Bari, non tanto per merito degli avversari, quanto per autonoma decisione. Meglio perdere con Adriano a Caracas con[illegible] [illegible]se, Connors o Borg, che vincere contro Ocleppo e Barazzutti a Pescara.

Ma il prossimo [illegible] basteranno gli [illegible]ii [illegible]ni in denaro per ridurre l'insuccesso alla prossima edizione? Le lire potranno anche assicurare la presenza dei quattro big, ma non potranno sollevare i resti della prima categoria, giocatori privi del tempo che fu senza le banche più che minima ambizione, se non quella di assicurarsi qualche discreto utile da parte delle ditte interessate allo sport della racchetta. Se i giovani non bruceranno le tappe nei prossimi cinque anni, saranno dolori ed Ocleppo e Marzano non [illegible] riuscirai al livello degli altri, a costo di sacrifici ed allenamenti dei quali li riteniamo difficilmente capaci [illegible] assoggettarsi.

Lombardi contro Barazzutti ha cercato ogni tattica per opporsi al rivale ma ha solo potuto prolungare la durata del match, mentre lo «score» è decisamente contrario al futuro professore di matematica, che oggi difende i colori del Tennis Club Perugia.

Corrado Barazzutti ha conformato che attualmente, i suoi limiti maggiori sono nel servizio, poi, per il resto, ha giocato [illegible] regolarità decisamente maggiore a quella dell'avversario. Ora ha vinto il suo primo titolo italiano degli «Assoluti», giustificando la sua presenza a questa [illegible] edizione dei campionati, solo con la speranza di aggiudicarsi circa 3 milioni in più rispetto al contratto, con [illegible] [illegible] che [illegible] [illegible] quando gioca a tennis. [illegible] [illegible] suo titolo, Barazzutti completa la serie degli scudetti vinti da ragazzo nei campionati italiani delle varie categorie agonistiche.

In campo femminile, Daniela Porzio Marzano ha [illegible] il suo primo titolo assoluto, battendo Evelyne Popele Terras, che ha confermato la sua incapacità a vincere un titolo nazionale, dopo cinque tentativi già falliti (3 da ragazza, in Francia, 2 in Italia contro Lea Pericoli a Perugia e Palermo). Entrambe mamme [illegible] due belle bambine, hanno dato vita ad un incontro [illegible] avvincente della finale maschile. La Marzano, finalmente lucida e con i nervi a posto più che in passato, ha dominato nel primo set, poi ha saputo soffrire nel secondo, quando si è profilata la «nikufobia»; come [illegible] ha [illegible] controllare il proprio sistema [illegible] [illegible] riuscita ad aggiudicarsi il match alla seconda palla-gara.

Nel misto, vittoria [illegible] tandem genovese composto da Antonella Rosa ed Enzo [illegible] sui [illegible]nisti Maurizio Aracri e Silvana Belardinelli, la nipote del direttore [illegible] nazionale: mentre ieri, nel doppio maschile, il tandem della [illegible], composto da Ocleppo e Giordano Maioli [illegible] è aggiudicato il titolo contro [illegible] sportivi e Borra e nel doppio femminile, Daniela Marzano, con Rosalba Vido, aveva avuto ragione dei palleggi di Lucia Rossi e di Lea Pericoli, che per [illegible] prima volta, pur rinunciando [illegible] singolare, ha concluso i campionati, senza poter aumentare il bottino di 28 scudetti tricolori conquistati in passato.

Rino Cacioppo

I campioni d'Italia

SINGOLARE [illegible] [illegible]rado Barazzutti (Tennis Virtus Roma);
SINGOLARE FEMMINILE: Daniela [illegible] Marzano (Fleming Roma);
DOPPIO MASCHILE: Ocleppo-Maioli (Tennis Club Lancia Torino);
DOPPIO [illegible]: [illegible]no (Fleming Roma)-Vido (Tennis Club Milano);
DOPPIO MISTO: Rosa (Park Genova)-Vattuone (Match-Ball Bagni a Ripoli - Firenze).

Risultati finali

Singolare maschile: Barazzutti-Lombardi 6-0, 6-2, 6-1.

Singolare femminile: Marzano-Popele 6-1, 6-4.

Doppio misto. Rosa-Vattuone battono Belardinelli-Aracri 2-6, 6-4, 6-2.

Canottaggio

Sette titoli al Fiat

(Dal nostro corrispondente)
[illegible]va, [illegible] ottobre.

Due titoli assoluti, uno juniores — il più prestigioso, quello dell'«otto» — e i quattro femminili sono il ricco bottino che stasera ha preso la strada di Torino, grazie alle vittorie conquistate dagli atleti del Fiat ai campionati italiani di canottaggio, svoltisi a Mantova nelle acque del Lago Superiore. Cascone, allenatore della compagine torinese è stato molto abile ad utilizzare gli uomini dell'«otto» (che si sapeva non potevano andare più in là dell'«argento») sulle barche corte le quali, oltre ai due «oro», hanno dato due medaglie d'argento e una di bronzo.

La prima vittoria [illegible] nel «quattro con», dove i torinesi, guidati da Ustolin, con un [illegible] margine di vantaggio si sono sbarazzati della Virtus Lagunare di Murano e della Forestale, terminati rispettivamente secondi e terzi. Non passava molto tempo che un altro importante successo giungeva agli uomini di Cascone.

Si trattava del «due con» di Palma e Isoppi, con timoniere Tontodonati, che già nel '74 si affermò ai «mondiali» juniores di Ratzeburg e che dopo l'abbandono di Baraq in questa specialità, sono tornati prepotentemente alla ribalta con la vittoria nella massima categoria in 6'27"8, ottenuta davanti a Forze Armate e Forestale.

In questi campionati abbiamo visto in luce anche molti uomini che facevano parte della Nazionale a Montreal, specialmente nella remata di coppia, dove Biondi si è imposto nel singolo; Ferrini e Ragazzi nel doppio e Isolano e Spinello, Iolino, nel quattro di coppia.

Dicevamo che oltre alle vittorie nel campionato assoluto, il Fiat ha ottenuto brillanti affermazioni nella categoria juniores, con l'otto di Marchioni, Rosso, Tontodonati, Chiapperi, Marucci, Toloseno, Causer, Dalla Bona, timoniere Tontodonati e nella categoria femminile, ap[illegible] nuova in Italia. Ritornando alla categoria élite, ricordiamo la vittoria delle Fiamme Gialle nel «quattro senza» e delle Forze Armate nell'«otto», gara che ha concluso prestigiosamente la manifestazione e [illegible] stagione agonistica italiana per il canottaggio.

p. r.

Finale memorabile nell'Arc de Triomphe

Ivanjica cavalla straordinaria vince e disarciona il fantino

(Nostro [illegible] particolare)
Parigi, 3 ottobre.

(r. o.) I 250 metri finali di Ivanjica nel Prix de l'Arc de Triomphe resteranno memorabili nella storia della grande corsa europea. Ancora settima, stretta nel folto del gruppo, appena sollecitata da Freddy Head che [illegible] intravisto la possibilità di sfruttare un varco che si stava aprendo, Ivanjica è scattata con incredibile bruenza. I pur validi avversari sembravano fermi mentre la cavalla [illegible] teneva tutta la sua potenza: in breve era quinta, terza, seconda ed a 100 metri dal palo evitava avanti a tutti per vincere ormai sullo slancio, dominando da fuoriclasse questa edizione della corsa, che aveva in palio oltre 300 milioni [illegible] lire italiane.

Ma Ivanjica non aveva finito di dare spettacolo: non contenta [illegible] aver dominato Crow, Youth, Noble Dancer, il grigio Bruni ed altri quindici concorrenti, la cavalla aveva ancora tanta energia in corpo. Freddy Head stava rallentando la portacolori di Jacques Wertheimer, nata negli Stati Uniti, (la cavalla è allenata da Alec Head, padre di Freddy) quando davanti si è parato un fotografo, più ansioso degli altri di ritrarre la campionessa. Ivanjica si è spaventata, ha dato un'improvvisa sgroppata e Freddy Head è finito ingloriosamente per terra mentre Ivanjica fuggiva libera per la pista.

C'è voluto del tempo per riprendere la cavalla: e la cosa si [illegible] male perché era necessario che Head si ripresentasse al peso [illegible] [illegible] sella perché il successo fosse valido. [illegible] (in quanto Ivanjica galoppava scatenata per l'ippodromo non si poteva far nulla. [illegible] fine [illegible] cavalla si è calmata.

Negli ippodromi italiani

(o. r.) Due importanti avvenimenti nella domenica ippica italiana. A Bologna secca sconfitta dei [illegible] trottatori [illegible] 4 anni ad opera dell'unico francese presente. Gademas, guidato dal giovane Mario, si è imposto con il tempo di 1'18"9 decimi al km. precedendo Bando, Granil, Mascarpone e gli altri sei concorrenti, fra cui Scellino, Bugenda, Galdiolo.

A Milano si correva il «Saint Leger» per i [illegible] anni [illegible] galoppo (L. 19.800.000, [illegible]. 3000); ha vinto Gallio, della Razza Ticino, che ha trovato senza dubbio un alleato nel terreno faticoso, ma che è anche il migliore dei nostri tre anni in attività.

Galoppo anche a Vinovo. Nel Premio [illegible] Vergate (L. 3 milioni, m [illegible] [illegible] [illegible] Derring Moss su Nog e Montecarlo. Totalizzatore: vinc. 87, piazz. 30-[illegible]: acc. 306. Nel successivo Premio [illegible] vittoria di Blue Gipsy con così [illegible]o distacco sugli avversari (2. Anadir, 3. Mathi, 4. Falebrak) che i Commissari hanno chiesto l'esame antidoping [illegible] [illegible] vincitrice. Le altre corse [illegible] [illegible] Castelnuovo, Vercelino, Martinica, Calvello, Ozenjuf.

Tecnologia nello sport

Milano, 3 ottobre.

Franco Arese sembrava ipnotizzato: girava e rigirava le scarpette per la maratona e commentava: «Incredibile, pesano soltanto un paio d'etti». Toccava le tute quasi trasparenti in quello che è stato definito «un tessuto-non tessuto» e che dà l'idea della carta. I miracoli della tecnologia hanno toccato da tempo anche lo sport soprattutto nell'ambito del materiale: la conferma è venuta dal mercato internazionale dell'articolo sportivo (Mias) che ha aperto i battenti oggi alla Fiera di Milano, riservando gli acquisti soltanto agli operatori.

Franco Arese, Nicola Pietrangeli ed altri campioni dell'atletica e del tennis hanno fatto gli onori di [illegible] nello [illegible] della Superga, l'industria torinese creata dalla Pirelli e alla quale si deve un massiccio lancio nell'area sportiva dell'atletica, del calcio (Pulici è il suo alfiere con le scarpette Supergni) del tennis, della pallavolo, del basket e del ciclismo. Scarpette leggerissime, tute avveniristiche create dall'Atex per la Superga (sono impermeabili e permettono una migliore traspirazione) ed al[illegible] prodotti d'eccezione hanno provocato lo stupore anche in un campione come Arese, ora trasformatosi in impeccabile addetto alle pubbliche relazioni della Superga.

Migliaia di operatori hanno affollato gli stand decretando un buon successo alla manifestazione anche come volume di affari.

---

notizie flash

Klippan a due facce

La Klippan, in fase di preparazione per il campionato di pallavolo, ha disputato due incontri in Francia con l'A.S. Grenoble. Perso il primo per 1 a 3, ha vinto il [illegible] con l'identico punteggio.

Fiat campione di maratona

Con il [illegible] [illegible] nell'ultima prova, la Paestum-Salerno la Fiat Torino ha vinto il titolo di campione d'Italia di Maratona per società.

Maertens nel G.P. delle Nazioni

Freddy Maertens ha vinto il G. P. ciclistico delle Nazioni a cronometro disputato ad Angers. Al [illegible] posto [illegible] [illegible] piazzato l'olandese Schuiten a 1'58".

Moss sconfitto

Amaro ritorno alle corse dopo 15 anni di Stirling [illegible]. L'in[illegible] insieme a Jack Brabham alla «1000 km. di Bathurst» è stato costretto al ritiro. La gara è stata [illegible] da Bob Morris e John [illegible].

OGGI L'INSERTO SETTIMANALE RADIO TV IN OMAGGIO

Anno 108 - Numero 214 · Torino - Via Marenco 32 - Tel. 65.68 (20 linee automatiche) - L. 150 (arretrati il doppio) - (Sped. abbonamento postale Gr. 1/70) · Lunedì 4 Ottobre 1976

GRENOBLE: minacce di massacro

« Gruppo 666 » il pazzo di Grenoble ha formulato nuove minacce. Con una telefonata alla stazione regionale televisiva di Fr 3, ha preannunciato di « fare [illegible] massacro » in [illegible] piazze della città. « Non [illegible] biamo nulla [illegible] perdere » [illegible] detto lo sconosciuto. La piazza è [illegible] presidiata [illegible] polizia. Il panico cresce.

Servizio a pag. 2

La lira a 848 sul dollaro

FORTE RECUPERO

[illegible] lira è in forte recupero su tutti i mercati valutari. Si è dimostrata resistente già all'apertura dei cambi e nelle successive contrattazioni ha continuato a guadagnare terreno sulla valutazione del fixing di venerdì. Il rafforzamento si è verificato non soltanto rispetto al dollaro ma anche nei confronti delle principali monete europee.

Ecco alcune quotazioni rilevate nel [illegible] degli scambi. In apertura la lira era a 858,5 sul dollaro (venerdì la valuta americana era stata quotata 872,90). In seguito è ancora migliorata oscillando, poco prima della chiusura ufficiale, fra 848 e 851; il recupero è stato, quindi, quasi del 3 per cento. Il marco è stato scambiato a 349,5 rispetto a 357,90 di venerdì; il franco svizzero a 349,6 (357,425); il franco francese a 172,9 (176,35); la sterlina a [illegible] (1461,225).

La rimonta si è verificata in un mercato poco attivo perché gli operatori [illegible] in attesa di dettagli precisi dell'applicazione della tassa del 10 per cento sull'acquisto di valuta. E' comunque da rilevare che il rafforzamento della lira non è dovuto soltanto a cautela ma anche, e soprattutto, alle [illegible] restrittive adottate dal governo, alla riduzione in corso della liquidità, alla dichiarazione di [illegible] (che quasi certamente sarà riconfermato Cancelliere) che il marco tedesco — la moneta che ha accentuato la crisi della lira — non verrà rivalutato.

Sul recupero della lira ha influito evidentemente anche l'aumento del tasso di [illegible] al 15 per cento. La misura può, però, riflettersi gravemente sul costo del denaro. Le banche stanno compiendo notevoli sforzi per contrastare questa conseguenza. Tali sforzi potranno avere successo soltanto nel caso che le imprese moderino le richieste di denaro e che, d'altro canto, abbia una pausa la consueta concorrenza che si accende fra le aziende di credito nell'ultimo trimestre dell'anno allo scopo di accaparrarsi, a fini di bilancio, la maggior quota di depositi.

Toto: è in Piemonte che si spera di più

Rispetto all'ultima giornata del campionato '75-'76 il monte premi del Totocalcio, che rappresenta il 35 per cento dell'incasso globale, è [illegible] in tutta [illegible] di circa mezzo miliardo. Ma in Piemonte [illegible] c'è stata [illegible] diminuzione. Anzi, l'incasso, conteggiato dall'ufficio di zona di Torino (che serve anche la Valle d'Aosta), è stato di [illegible] milioni, contro i [illegible] della [illegible] giornata dell'anno passato. Le colonne giocate sono state 1.956.000 contro 1.944.000, con un incremento di [illegible] mila colonne.

L'aumento di 25 lire a colonna (deciso dal governo a favore del Friuli) non [illegible] dunque influito in maniera negativa sui piemontesi. [illegible] solo una diminuzione [illegible] sistemi in favore delle giocate normali, due e quattro colonne. Alla speranza, insomma, nessuno ha voluto [illegible]ciare.

[illegible] è escluso che sul calo nazionale [illegible] in parte anche la minaccia di sciopero che ha tenuto in forse la [illegible] del [illegible]corso di ieri. All'ufficio torinese di via Colli hanno [illegible] però a [illegible]matizzare: « Noi non stiamo minacciando scioperi — hanno detto —, anche se siamo in stato di agitazione. Dato che siamo passati al parastato vogliamo lo stesso trattamento delle categorie equiparate. Vogliamo cioè le 40 ore settimanali e non lavorare la domenica, come tutti gli altri ».

Asta Aima: domani i risultati

Sta al governo impedire l'imboscamento dell'olio

ROMA — In compenso parziale dei sacrifici richiesti [illegible] uscire dalla crisi, Andreotti ha promesso la [illegible] pesante nei confronti degli evasori fiscali e degli speculatori. [illegible] forse il governo ha l'occasione buona per dimostrare [illegible] nei fatti la veridicità [illegible] sue intenzioni, bloccando sul nascere [illegible] tentativi di speculazione sull'olio di oliva.

La tecnica che si vorrebbe usare è identica a quella del grano: poche persone accaparrano tutto il prodotto disponibile, [illegible] rarefazione sul mercato, per far salire i prezzi in maniera artificiosa e poi mettono in vendita il prodotto realizzando guadagni « sicuri » e favolosi. Complice involontaria della speculazione, [illegible] per il grano, potrebbe [illegible] l'Aima, l'organismo statale di interventi agricoli. L'Aima ha ritirato nell'anno passato 850 mila quintali di olio, e lo sta rivendendo, con aste pubbliche, le prime delle quali sono state tenute in agosto, senza che vi fossero particolari tensioni.

Oggi l'Aima ha [illegible] in vendita 180 mila quintali di olio. C'è il timore — come s'è detto — che vadano tutti a pochi acquirenti, non solo, ma che la storia si ripeta anche il [illegible] ed il 30 ottobre. Allora gli accaparratori sarebbero in grado di « fare » il prezzo e di condizionare anche le vendite del prodotto nei prossimi [illegible].

Fino a domani non si saprà a chi sono andati i 180 mila quintali di olio (già raffinato); infatti quelli che si sono iscritti all'asta hanno presentato le proprie offerte in busta chiusa, e c'era tempo fino alle undici per farlo. Nel pomeriggio, espletate le formalità di rito, i funzionari dell'Aima [illegible]minano le offerte, e rendono noti i nomi degli aggiudicatari.

Secondo un portavoce del ministero dell'Agricoltura, le possibilità che oggi abbia luogo una speculazione sono tuttavia piuttosto scarse. In primo luogo perché il clamore sollevato dallo scandalo del grano si è ripercosso anche sull'olio, ed [illegible] prime voci di possibile imboscamento tutti [illegible]no [illegible] in allarme. [illegible] è escluso che la Guardia di Finanza intervenga, in un secondo tempo, per controllare le [illegible] di vendita dell'olio.

Un'altra considerazione, infine, rende [illegible] ambienti del ministero [illegible] sulle possibilità di una speculazione: « Il grano lo produciamo solo noi; l'olio invece lo [illegible]ducono tutti i Paesi mediterranei; Tunisia, Grecia e Spagna possono importarlo in Italia, a prezzi concorrenziali, e calmierare il mercato ».

MANILA

Il prestito all'Italia

MANILA — Sono cominciati stamane, nel nuovissimo « Centro delle conferenze » della capitale filippina, i lavori della trentunesima sessione del Fondo monetario internazionale (Fmi) e della Banca Mondiale.

Fra i primi interventi importanti quello del ministro delle Finanze olandese Willem Duisenberg. Ha detto che la Comunità economica europea, nell'intento di ridurre la disoccupazione e di rafforzare la ripresa economica, si impegnerà per sviluppare gli investimenti produttivi e per ridurre l'inflazione. La Cee, ha aggiunto, si sforza di consolidare la cooperazione economica e monetaria all'interno del Mercato comune allo scopo di realizzare uno sviluppo economico simultaneo in tutti i Paesi membri della Comunità.

La conferenza ha, come è noto, una importanza particolare per l'Italia poiché, oltre ai benefici che potranno derivarle dalla soluzione dei problemi comuni, dovrebbe trarre un aiuto finanziario essenziale soprattutto per il sostegno della lira.

Sulla concessione del nuovo prestito, come si desume anche dalle dichiarazioni fatte dal segretario al Tesoro americano Simon, gli orientamenti sono molto favorevoli.

I problemi centrali che vengono affrontati sono l'inflazione che minaccia di compromettere il processo di ripresa dell'economia; l'armonizzazione fra eccedenze e deficit della bilancia dei pagamenti dei vari paesi membri; l'introduzione di efficaci sistemi di controllo da parte del Fmi sui mercati valutari per impedire eventuali « manipolazioni » delle monete; la riduzione del valore dell'oro negli scambi internazionali; le difficoltà di liquidità.

JUVE E TORO, PARTENZA-SPRINT

Il duello dei "gemelli" deciderà il campionato

Torino e Juventus hanno vinto nella prima giornata del campionato, il torneo parla [illegible] torinese. Ed in evidenza, subito, le coppie del gol: Bettega ha segnato due reti a Roma, Graziani ha fatto altrettanto al Comunale, mentre Pulici [illegible] dovuto « contentarsi » di un solo gol. « Fra tutti e due arriveremo a quota quaranta » [illegible] detto « Pupi », scherzando, ma non troppo. [illegible] da parte bianconera c'è la stessa determinazione: Bettega [illegible] attraversando un momento felicissimo e Boninsegna sembra [illegible] ritrovato [illegible] seconda giovinezza in bianconero. Entrambe le torinesi sono partite con il piede giusto. Al telefono di « Stampa Sera », Salvadori e Zaccarelli hanno risposto ai lettori al posto di Sala. (I servizi sportivi alle pag. 9-10-11-12)

ALÌ NON LASCIA LA BOXE

Forse Alì ha ancora una volta preso in giro tutti. Dopo aver annunciato ad Istanbul il suo ritiro [illegible] ring, il campione del [illegible] dei pesi massimi ha fatto sapere che probabilmente non si ritirerà. A dare questa notizia è stato il [illegible]der dei musulmani nordamericani Wallace Muhammad.

In una conferenza [illegible] indetta a Chicago il religioso ha detto che Alì è apparso molto teso dopo il suo rientro dalla Turchia e che nutre dei seri dubbi sul mantenimento della promessa di abbandonare la boxe. All'origine del ripensamento di Alì sarebbero motivi di natura finanziaria.

Malgrado abbia guadagnato oltre 12 miliardi di lire nel solo 1976, il campione avrebbe dei problemi economici e sarebbe costretto a continuare a combattere per mantenere impegni che ha assunto in passato con alcuni banchieri che trattano i suoi affari.

(SERVIZIO A PAG. 9)

[illegible] STA PLACANDO IL MALTEMPO NEL NORD ITALIA

Miliardi di danni - Case abbandonate

Un automobilista, lasciata l'auto, guadagna la sponda

[illegible] cielo è nuvolo. In molte zone del Piemonte e della Lombardia piove [illegible], secondo [illegible] la polizia stradale, il nubifragio che ha sconvolto la nottata è terminato. Restano i danni che si calcolano a miliardi. Case abbandonate, strade allagate e distrutte, frane, vendemmia interrotta in [illegible].

● BIELLA — Nelle zone di Quaregna e Cossato, [illegible] giormente colpite dal nubifragio [illegible] ieri a [illegible] la situazione si sta normalizzando. I vigili del fuoco [illegible] ancora all'opera, in diverse località, per prosciugare i locali allagati.

Il torrente Quargnasca, straripato [illegible] pressi del ponte della ferrovia Biella-Novara e in località Spolina, è tornato nel [illegible] alveo. I danni causati dall'inondazione, [illegible] una prima valutazione, ammonterebbero a [illegible] centinaia di milioni. [illegible] pioggia torrenziale, che ha [illegible] la massima intensità nelle prime ore della notte, [illegible] ingrossato notevolmente il torrente, che ha raggiunto il livello [illegible] ponte ferroviario. Il viadotto [illegible] fatto [illegible] diga, provocandone lo straripamento, e in breve tempo l'acqua ha invaso una [illegible] superficie pianeggiante nel territorio di Quaregna, dove sorgono stabilimenti industriali e case isolate. Molte famiglie sono scappate [illegible] tetti. Nei capannoni, l'altezza dell'acqua ha superato in certi punti il metro, danneggiando macchinari ed un ingente quantitativo di materiale tessile.

● CIGLIANO — Il traffico sulla [illegible] per Torino dell'autostrada tra i caselli di Carisio e Santhià, dopo la deviazione dal casello di Carisio indispensabile in seguito [illegible] paralisi del [illegible] quale sono rimasti coinvolti i [illegible] un tratto [illegible] chilometri, disposti su tre [illegible], è ripreso in nottata allorché l'acqua limacciosa che ricopriva la sede stradale [illegible] negli [illegible].

● VERBANIA — Nuovi [illegible] temporali ed acquazzoni hanno investito ieri sera, stanotte e ancora stamane l'intera zona del Verbano, dove il nubifragio [illegible] giorni scorsi ha provocato 3 miliardi di danni. Il lago ha incominciato stamane a invadere piazza Garibaldi, il viale delle Magnolie a Pallanza, e a Porto Valtravaglia la « piazzetta ». Frane e smottamenti sono segnalati dovunque, ma, in particolare, sulle provinciali per le valli Cannobina e Intrasca e lungo la statale Lidno-Zenna confine.

■ MILANO — La situazione in Lombardia [illegible] gradatamente migliorando. Più colpite [illegible] state Milano, Bergamo, Brescia, Como e Varese. Dopo un'intera nottata di lavoro stamane la periferia nord di Milano, che ieri era rimasta praticamente isolata per lo straripamento [illegible] all'altezza dell'ospedale Maggiore, si è normalizzata anche [illegible] lungo l'importante direttrice di traffico di Viale Zara o Viale Fulvio Testi, la [illegible] è ancora in pratica bloccata.

Più [illegible] è la situazione del Lodigiano dove il sindaco si è visto costretto a dichiarare lo stato di emergenza per lo straripamento dell'Adda nella parte bassa [illegible] città.

[illegible] Comasco vengono segnalati un po' ovunque [illegible] evacuate e allagamenti.

Preoccupazioni nel Bergamasco [illegible] i fiumi Brembo, Adda, Serio e [illegible] straripati.

Infine notevoli danni anche nel [illegible] dove la [illegible]tale 11 che collega Verona a [illegible] è rimasta interrotta per tutto il pomeriggio di ieri per lo straripamento [illegible] Chiese. [illegible] stesso fiume è straripato più a monte in località Bedizzole invadendo un quartiere e costringendo [illegible] famiglie ad abbandonare le abitazioni.

● IL PUNTO

Rolls Royce

ENNIO CARETTO

SE continuerà di questo passo, anche noi poveri cristi (noi e voi, intendiamo) riusciremo a comprarci un castello o una Rolls Royce. E' vero che un castello può costare un miliardo e una Rolls Royce un'ottantina di milioni. E' [illegible] che in questo [illegible] di « grande austerità » è più difficile nascondere mille lire al fisco che una scappatella alla moglie. Ma il fatto fondamentale è che i castelli e le Rolls Royce sono in svendita. Noi e voi po[illegible] comprarli a prezzo di liquidazione, se [illegible] la pazienza di aspettare. Ci [illegible] de [illegible] offerenti alle nostre porte, e [illegible] « balza » troveremo autentiche occasioni. Anzi, le Rolls Royce praticamente ce le butteranno in faccia.

Cosa è accaduto? vi chiederete a questo punto. Se dobbiamo [illegible] sinceri, con esattezza non sappiamo. Sospettiamo che la causa sia l'ondata moralizzatrice scatenata dalla crisi. Oggi in Italia, come tutti vogliono riconvertire l'industria, così tutti vogliono moralizzare la [illegible] pubblica e privata. Dall'ormai famoso discorso di Andreotti alla televisione, si fa a gara a chi è più morale. Avreste mai sospettato che [illegible] come Sylva Koscina, ardente in tutti i tipi di [illegible] potesse dare il buon esempio? E invece, ecco che ti mette all'asta il suo castello romano; andrà a vivere in un *residence*. E quell'avvocato aggredito perché viaggiava in Rolls Royce? Di certo la regalerà ai poveri, e guiderà la 126 o il motorino.

C'è da non crederci. Pochi mesi fa, un Crociani (ricordate la Lockheed?) rinunciava al castello solo davanti al pericolo della galera, cioè quando si vedeva [illegible]to a fuggire all'estero. I proprietari di Rolls Royce si trasferivano armi e bagagli (traduciamo: [illegible]pitali) oltre frontiera, evidentemente per delicatezza, [illegible] non offendere noi poveri cristi con lo sfoggio del lusso. Ma era immorale. Allora non lo capivano, adesso sì. Potenza [illegible] « grande austerità »! Come dice il cugino di Poirino, che sia la volta buona?

Germania: dopo la sconfitta socialdemocratica [illegible] l'avanzata dc

Il potere di Schmidt in mano ai liberali

BONN — La coalizione socialdemocratico-liberale di [illegible] Schmidt e Hans-Dietrich Genscher ce l'ha fatta per il rotto della cuffia, tanto per usare una frase popolarissima, e ha mantenuto una esigua maggioranza al Bundestag, camera bassa del Parlamento della Germania Federale, nelle elezioni politiche svoltesi ieri. I due partiti della coalizione governativa hanno però sofferto dure perdite, vedendosi ridotta la maggioranza da 46 a soli 8 seggi.

Helmut Kohl, il leader democratico-cristiano, il quale aveva condotto la sua campagna elettorale all'insegna dello slogan: «Ripetiamo in Germania ciò che è avvenuto in Svezia», non è riuscito nel suo intento finale, pur ottenendo un sensibilissimo rialzo [illegible] sue azioni. Kohl aveva pure avanzato l'invito ai liberali di formare una coalizione governativa escludendo i socialdemocratici dal gioco del potere, ma Genscher ha risposto immediatamente affermando che intende continuare la sua alleanza [illegible] il partito di Schmidt.

[illegible] cancelliere Schmidt e il ministro degli esteri Genscher non hanno perduto tempo e fin da ieri sera, prima ancora che fossero noti i risultati definitivi e ufficiali, avevano iniziato consultazioni bilaterali per la formazione della coalizione governativa [illegible] i loro due partiti. «Il signor Kohl ha mancato il suo obiettivo — ha dichiarato ieri sera, a caldo, Schmidt —. Egli non diventerà, almeno per questa volta, cancelliere».

Kohl non diventa cancelliere è vero, ma la sua posizione in Parlamento si è rinforzata di ben 19 seggi, [illegible] pacchetto con cui Schmidt ed il suo alleato Genscher dovranno per [illegible] fare i conti. Su determinati argomenti di politica estera in particolare, [illegible] coalizione socialdemocratico-liberale dovrà venire a patti [illegible] fortissima opposizione democristiana.

Nella sua breve apparizione alla televisione ieri sera, dopo avere conosciuto i risultati definitivi, Schmidt ha rivelato di avere ricevuto un telegramma di congratulazione da parte del [illegible] americano Gerald Ford prima ancora che fossero noti i [illegible] ufficiali. «Il Presidente americano si è semplicemente congratulato con noi per la nostra vittoria esprimendo l'opinione che noi, in definitiva, l'abbiamo meritata», ha detto uno Schmidt sorridente. [illegible] il sorriso che illuminava [illegible] Cancelliere era più che giustificato, poiché fino all'ultimo momento [illegible] poteva dire in che modo le elezioni federali sarebbero potute andare, essendo ancora calda l'impressione lasciata dalla sconfitta socialdemocratica in Svezia.

[illegible] una giornata caldissima di ottobre, [illegible] elettori tedeschi si sono recati alle urne con una percentuale record: il 91 per cento sui quasi 50 milioni di aventi diritto al voto. Alla coalizione Schmidt-Genscher è andato il 50,5 dei suffragi, [illegible] il 48,6 [illegible] democristiani e ai cristiano-sociali. Ai gruppi radicali della sinistra e della destra gli elettori hanno concesso soltanto una piccolissima, insignificante frangia. Quattro anni fa la coalizione vincente raccolse il 54,2 per cento dei voti contro il 44,9 per cento [illegible] avversari.

Alla Camera Schmidt potrà contare su [illegible] massa di 252 deputati contro i [illegible] dell'opposizione. Il partito socialdemocratico (Spd) di Schmidt ha perso 17 deputati, mentre il partito liberale di Genscher ne ha persi due. Schmidt ha riconosciuto le perdite, ma ha sottolineato che i vincitori sono ancora i socialdemocratici e i liberali, i quali «continueranno a lavorare insieme». Egli ha aggiunto che entro oggi darà notizia dei risultati al presidente Scheel, informandolo della decisione di continuare a governare con la stessa formula. Sebbene il margine di maggioranza si sia ridotto sensibilmente, Schmidt si è detto certo di non [illegible] circa la possibilità e facoltà di sopravvivenza della coalizione.

Egli ha ripetuto che il [illegible] governo non [illegible] alcuna intenzione di rivalutare il marco, anche se la valuta nazionale ha visto il suo valore aumentare del 12 per cento sul mercato mondiale della valuta dall'inizio di quest'anno.

Kohl, relativamente [illegible] nuovo venuto alla ribalta politica federale, ha insistito [illegible] i veri vincenti [illegible] questa consultazione elettorale sono i democratico-cristiani ed i social-cristiani, poiché sono ridiventati il partito di maggioranza relativa, ottenendo i migliori risultati dal 1957 ad oggi.

(Associated Press)

Israele venderà missili al Cile

NEW YORK — Secondo quanto riferisce nel suo ultimo [illegible] il settimanale americano «Newsweek», Israele ha deciso [illegible] vendere i suoi missili «Shafrir», del tipo aria-aria, al governo cileno.

Secondo il settimanale [illegible] decisione indica la volontà di Israele di aumentare le sue esportazioni di armi al fine di appoggiare la sua economia. (Ansa)

UN FATTO PERCHÉ

Grenoble: Olga è stata uccisa?

La Francia è sconvolta da un giallo allucinante: due giovani sequestrati il 10 giugno scorso, da [illegible] sedicente e misterioso «Gruppo [illegible] - Brigate rosse» [illegible] no stati trovati, sabato, cadaveri in un bosco nei pressi di Grenoble. Il movente politico è molto dubbio e si propende per il gesto di un sadico, o di un [illegible] di maniaci. Nelle mani [illegible] «666» c'è [illegible] altro ostaggio, una ragazza di 20 anni, Olga Moissenko. «Gruppo 666» minaccia di ucciderla qualora ogni francese non si [illegible] di 20 franchi per il riscatto.

Christian Leroy e Muriel Trabelsi (foto Cesare Bosio)

CHACUN DEVRA ENVOYER 20F AU DAUPHINE LIBERE

Il messaggio minaccioso giunto alla redazione di «Dauphiné libéré» con il quale si intima che ogni francese [illegible] tassi di 20 franchi per pagare il riscatto di Olga Moissenko, l'ostaggio [illegible] sarebbe ancora vivo nelle mani [illegible] «Gruppo 666»

Olga Moissenko, 20 anni, [illegible] nelle mani [illegible] rapitore

I genitori [illegible] Olga hanno rivolto un disperato appello perché venga salvata la figlia e sperano nell'aiuto del governo

La polizia [illegible] Grenoble mobilitata setaccia la zona del delitto. Le ricerche sono sempre infruttuose, si teme che anche Olga [illegible] morta, assassinata dai maniaci

CHE TEMPO FARÀ

ROMA — L'[illegible] meteorologico del ministero della Difesa comunica le previsioni del tempo sull'Italia valevoli sino [illegible] mezzanotte.

Situazione: La perturbazione già più [illegible] segnalata va spostandosi verso levante interessando più [illegible] la [illegible] orientale [illegible] penisola.

Tempo previsto: Sulle regioni nord occidentali, [illegible] quelle centrali tirreniche e sulla Sardegna nuvolosità irregolare con possibili isolati rovesci temporaleschi. Sulle rimanenti regioni settentrionali e centrali e [illegible] quelle meridionali del versante tirrenico molto nuvoloso con pioggie e temporali, infine sulle regioni meridionali adriatiche nuvolosità in aumento con precipitazioni anche temporalesche.

Temperatura: In lieve diminuzione sulle regioni del versante tirrenico; stazionaria sulle altre regioni.

Venti: Sulle regioni settentrionali deboli variabili, su quelle del versante tirrenico moderati da Ovest, sulle altre regioni moderati da Sud-Est.

Mari: Poco mossi l'alto ed il medio Adriatico; generalmente mossi gli altri mari.

In Italia

Città	Min	Max
Ancona	+18	+24
Alghero	+16	+23
Bari	+18	+33
Bologna	+17	+23
Bolzano	+15	+16
Cagliari	+20	+25
Campobasso	+15	+20
Catania	+18	+27
Catanzaro	+16	+26
Cuneo	+13	+16
Firenze	+18	+22
Genova	+21	+21
L'Aquila	+11	+22
Milano	+15	+16
Napoli	+18	+28
Palermo	+23	+26
Pisa	+18	+23
Potenza	+16	+24
Reggio Calabria	+17	+27
Roma	+18	+25
Venezia	+18	+18

All'estero

Città	Min	Max
Amsterdam	+10	+19
Atene	+17	+30
Berlino	+10	+18
Belgrado	+14	+28
Bruxelles	+10	+16
Copenaghen	+7	+13
Francoforte	+13	+18
Ginevra	+10	+19
Helsinki	—2	+8
Lisbona	+15	+23
Londra	+13	+16
Madrid	+8	+21
Montreal	+4	+18
Mosca	+1	+8
Parigi	+11	+20
San Paolo	+8	+13
Stoccolma	+3	+13
Tel Aviv	+18	+27
Tokyo	+17	+25
Toronto	+4	+19
Vienna	+14	+20

TEMPERATURE DI TORINO

massima +19,5
minima +14
media +15,5

Rilevazioni [illegible] Servizio [illegible] teorologico dell'Aeronautica militare di Caselle alle ore 8: pressione a livello del mare 1014 mb; temp. +15,0; umidità 85%. Cielo coperto. Temperat. mass. +20,2; minima +14,0; media +17,4. Previsioni: nuvolosità e precipitazioni. Temper. in diminuzione.

STAMPA [illegible]
[illegible]ttore responsabile Ennio Caretto
Editrice LA STAMPA S.p.A.
Presidente Giovanni Giovannini
Consiglieri Vittorino Chiusano, Giulio De Benedetti, Carlo Masseroni, Cesare Romiti
Sindaci Alfonso Ferrero (pres.), Pierluigi Bertola, Secondino Riolfo
Direttore amministrativo Carlo Masseroni

Genova - Qualcuno ha visto l'omicida fuggire

Assassinato per vendetta il metronotte di Nervi

GENOVA — Pare che non sia la rapina, [illegible] ipotizzato in un primo momento, il movente [illegible] feroce delitto compiuto ieri pomeriggio a Nervi, dove [illegible] metronotte è stato ucciso a coltellate mentre riscuoteva i canoni di abbonamento per i servizi di vigilanza negli appartamenti [illegible] via Biasioli. Probabilmente — dicono oggi gli inquirenti — Ferdinando Varone è stato ucciso per vendetta da qualcuno che [illegible] un «conto» [illegible] regolare con lui, [illegible] pari un ladro di cui il metronotte aveva sventato un colpo. Non si spiega, diversamente, l'estrema ferocia con cui l'assassino ha infierito sul corpo del metronotte (colpito da sette coltellate, [illegible] cui una al cuore).

«Quello che è certo — ha detto [illegible] il capitano Savino, dei carabinieri — è che l'omicida è della zona, [illegible] bene via Biasioli, una strada [illegible] che [illegible] sulla collina, [illegible] al corrente del fatto che Varone, ieri pomeriggio, doveva compiere un lungo giro [illegible] zona [illegible] Nervi per riscuotere vari canoni del servizio di vigilanza della sua società, alla fine [illegible] quali [illegible] incassato oltre quattrocentomila lire».

Quest'ultimo particolare sembra deporre anch'esso a favore [illegible] omicidio per vendetta: perché l'assassino non ha aspettato che Varone completasse il [illegible] lavoro, impadronendosi [illegible] bottino ben maggiore delle trecentomila lire [illegible] cui si è impossessato. Polizia e carabinieri, ad [illegible] modo, cercano un uomo sui 30-35 anni, con una folta barba, [illegible] è stato visto da alcuni testimoni scendere di [illegible] via Biasioli all'ora del delitto, e che si guardava indietro [illegible] temesse [illegible] essere inseguito. L'assassino, quasi sicuramente, è lui.

IN BREVE

Esportavano "per gioco" I milione di dollari

SANREMO — Il titolare della società elvetica a cui era destinata [illegible] lettera [illegible] credito di oltre [illegible] milione di dollari sequestrata a tre uomini d'affari romani al valico [illegible] Ventimiglia, lo svizzero Kurt Smeltzer, [illegible] a Sanremo per dare al magistrato la [illegible] spiegazione sulla vicenda. Lo ha reso [illegible] questo pomeriggio l'avvocato romano Moccario, legale degli accusati.

I tre romani — l'arch. Giancarlo Giacomini, l'avv. Pier Giorgio Fantini e [illegible] Nocita — sono stati fermati venerdì scorso a Ventimiglia mentre su [illegible] «Mercedes» si dirigevano in Francia.

Tre giovani morti nell'auto [illegible]

ROVIGO — Tre giovani polesani sono morti, [illegible] sera, su [illegible] «127», che è slittata su una chiazza d'olio sulla strada tra Stienta e Gaiba e si è schiantata contro [illegible] trattore. Sono Valentino Busatti, 19 anni, Cinzia Calzolari, 15 anni, ed Emanuela Ghedini, 14, tutti [illegible] Gaiba.

Setteville senz'acqua massaie bloccano la Tiburtina

ROMA — Setteville, diecimila abitanti, borgata romana [illegible] sedicesimo chilometro della Tiburtina, è [illegible]acqua. E' ormai da parecchi giorni che i rubinetti [illegible] all'asciutto per [illegible] insufficienza delle condutture.

Dopo una [illegible] di proteste, appelli [illegible] sindaco, preghiere di intervenire al più presto per riattivare le tubature, le massaie [illegible] Setteville sono passate ad una manifestazione più energica. Hanno bloccato la Tiburtina con cataste di vecchi pneumatici cui hanno dato fuoco.

Due morti nella cisterna del vino

ALCAMO — Un operaio, Salvatore De Blasi di 56 [illegible], ed il [illegible] datore [illegible] lavoro, Baldassare Pipitone, di 51, [illegible] morti asfissiati dalle esalazioni di anidride carbonica [illegible] cisterna di cemento [illegible] deposito di vini di Alcamo, nel Trapanese.

Studente annega a Carloforte

CAGLIARI — Lo studente Adriano Piccardi, 21 anni, di Iglesias, è morto durante [illegible] battuta [illegible] nelle acque di Carloforte. Lo studente con gli amici Maurizio Porcu, 19 anni, di Iglesias e Pasquale Parodo, [illegible] anni, [illegible] Carloforte, aveva raggiunto con il traghetto l'isola di San Pietro. [illegible] ora [illegible] recato nella zona [illegible] «La Punta».

BORSE OGGI

Prevale l'offerta, sensibili ribassi

TORINO — [illegible] debolezza di alcuni titoli [illegible], in specie Fiat, Pirelli e Viscosa, [illegible] negativamente il mercato sin dalle prime battute. L'offerta prevale nettamente e [illegible] porta sensibili flessioni. Le eccezioni sono rarissime. Fra i valori principali, l'Ifi, pur cedendo nel finale, si mantiene sui livelli di ieri.

Tra i titoli locali è sempre richiesta la Florio, che fa registrare [illegible] buone plusvalenze; Fergo e Graziano sono ben difese. Reddito fisso debole. Montedison 1-1-74: 340; Borgosesia Risparmio 6700; diritti Schiapparelli 1300; diritti Toro ord. 3850; diritti Toro priv. 1030; diritti Ghirardini 120; diritti Italcable 53.

BORSA CONTINUA — Fiat ord.: 1548, n.t., 1540, 1525; priv. n.t., 888, 885, 880.

Prezzi informativi delle valute estere raccolti fuori borsa: sterlina oro vecchia 33.000-34.000; sterlina oro nuova 37.000-39.000; marengo svizzero 30.500-33.500; sterlina carta [illegible] 1420-1480; dollaro Usa 850-895; marco germanico 354-364; franco svizzero 353-363; franco francese 174-181; [illegible] fino 3280-3430; argento 105-135.

LE AZIONI A TORINO

ALIMENTARI	1-10	4-10
Alivar	1570	[illegible]
Eridania	1960	1980
Florio	280	272
[illegible]	700	640
Romana Zuccheri	345	345
Venchi Unica	210	[illegible]

BANCARIE	1-10	4-10
Banco Roma	13100	13000
Comit	17100	17000
Credito It.	1890	1870
Interbanca priv.	12800	12500
Mediobanca	71600	70300

CEMENTI CERAMICHE	1-10	4-10
Ceramica Pozzi	1170	1170
Eternit	1230	1030
[illegible] pref.	1380	1380
Fornaci [illegible]	1830	1830
Unicem	3990	3975

CHIMICI - IDROCAR. - GOMMA	1-10	4-10
ANIC	495	475
Italgas	712	680
Liquigas	176,50	175
Liquigas priv.	161	158
Mira Lanza	31275	30000
Montedison	396	385
Monted. [illegible]	325	307
Paramatti	322	320
Pierrel	760	700
Rumianca	1810	1800
SAFFA	5780	5700
SAIAG	1480	1470
Schiapparelli	245	249

COMMERCIALI	1-10	4-10
Rinascente	56,50	53
» priv.	40	38
Silos Genova	2850	2850

IMMOBILIARI	1-10	4-10
Beni Imm. It.	500	500
Beni Imm. It. priv.	350	350
Beni Stabili	2680	2680
Cond. Acqua Roma	598	598
Generale Imm.	135	130

[illegible]	1-10	4-10
[illegible]	4000	4000
Invim	1420	1400
Risanamento	4000	4000

[illegible]	1-10	4-10
Ass. Milano	[illegible]	3800
» » priv.	4200	3800
Latina	735	670
Latina priv.	565	550
Generali	40000	39550
RAS	70000	69300
S.A.I.	[illegible]	5250
Toro Ass.	11400	11200
Toro Ass. priv.	4550	4250

COMUNICAZIONI	1-10	4-10
Alitalia priv.	[illegible]	380
Autostrada To-Mi	[illegible]	1735
Fer. Co.		198
Italcable	2450	2450
N.A.I.	2300	2300
SIP	1359	1301
Torino-Nord	70	70

FINANZIARIE	1-10	4-10
Bastogi	1028	977
Finsider	254	247
GIM	2000	2000
IFI priv.	1920	1910
[illegible]	4560	4450
Invest	2120	2085
La Centrale	8150	7750
Mittel	1410	1410
Piemonte Finanz.	2450	2500
Pirelli & C.	1470	1400
Pirelli S.p.A.	1070	1008
S.A.R.O.M. [illegible]	1130	1130
S.I.F.A.	610	600
S.M.I.	465	420
STET	1555	1500

ELETTROTEC.	1-10	4-10
M. Marelli priv.	520	490
Marelli & C.	395	391
Pan Electric	—	—

MECCANICHE - AUTOM.	1-10	4-10
FIAT	1585	—
» priv.	940,50	—
Cavagnotti	1337	1337
Guardini	3300	3100
Graziano & C.	1190	1210
Nebiolo	90	88,50
Olivetti	1115	1075
» priv.	928	[illegible]
Westinghouse	2600	[illegible]

MINERARIE METALL.	1-10	4-10
Dalmine	710	690
Fornara & C.	670	650
Italsider	367	368
Metalli	2065	2065
Talco & Grafite	28900	28900
Terni	305	300

CARTARIE - EDITOR.	1-10	4-10
Burgo ord.	9000	8850
» priv.	4400	4400
Cartiere Italiane	361	364

[illegible]	1-10	4-10
Cot. Cantoni	6000	6000
Fisac	1680	1680
Borgosesia S.p.A.	5100	5700
Borgosesia Risp.	6700	6700
Montefibre Fibre	47	47
» pr.	50	40
[illegible]	1210	1140
» priv.	780	750

DIVERSI	1-10	4-10
Acqua pot. TO	810	810
Ciga	1700	1700
Cir	4325	4290
Pacchetti	75	[illegible]

OBBL. CONV. A TERMINE	1-10	4-10
B.U. 73/83 7%	86,75	86,75
C.I.R. 73-78 7%	75,25	75,25
Pirelli 68/88 5%	69,25	69,25
Med. Fiscam 7%	100,50	100,30
Med. C. Erba 7%	70,75	70,75
» Viscosa 7%	93,25	97,25
Med. S. Spirito 7%	84,75	84,75
Med. Montefibre 7%	65,75	65,75
Metalli 67 6%	88,25	88,25
Liquigas 7% '70	70,25	70,25
» » '71	73,25	73,25
» » '72	89,75	89,75
» 7% '73	86,75	86,75
[illegible]	71,25	69,25

Titoli a contrattazione continua: ultimo prezzo fatto.

I provvedimenti d'austerità annunciati [illegible] governo non hanno provocato ottimismo in Borsa. La prima seduta della [illegible] settimana operativa [illegible] aperta infatti in un'atmosfera molto depressa e tale è rimasta fino al listino dove, esclusa qualche titolo isolato (specie Fiat e [illegible] Spa), la maggior parte delle quote si è iscritta in netta perdita.

Dai valori finanziari, agli assicurativi e agli industriali, la quota è [illegible] infatti sottoposta ad un [illegible] tinuo stillicidio di offerte, mentre il denaro è apparso sempre più [illegible]. L'attività complessiva è risultata infatti [illegible] a [illegible] delle difficoltà di assorbimento. Chiusura sui livelli minimi della giornata e dopo Borsa leggermente in recupero. Il settore del reddito fisso è apparso egualmente molto debole con diffuse flessioni.

Alcune oscillazioni: Generali 39.800, 39.400 (39.500 dopoborsa); Fiat 1549, 1525, [illegible]; Montedison 394,25, [illegible] Viscosa 1197, 1170; Olivetti pr. 899, 872; Toro 11.300, 11.109; Sai 5350, 5 mila 250; Ifi pr. 1935, 1900.

Ecco le quotazioni odierne di Milano:

Abeille 11.200; Aedes 1200; Alitalia 380; Alleanza 20.800; Amiata [illegible]; Anic 405; Assicuratr. 185.500; Bastogi 974; B.co Roma 12.850; Beni Stabili 2661; Binda 2425; Breda [illegible] Brioschi 19.100; Burgo 8800; Caffaro 269; Cantoni 8430; Carlo Erba or. 1822; Carlo Erba pr. 850; Cascami 4290; Cementir 1600.

Ciga 1630; Cogo 1065; Comit 16.500; Comp. Milano or. 8601; Comp. Milano pr. 4051; Comp. Toro ordin. 11.199; Comp. Toro prdin. 4380; Cond. Acqua 575; Credit 1890; Cucirini 3970; Dalmine 692; De Ferrari 1700; Donzelli 1470; E. Marelli 399; Eridania 1900; Eternit 1225; Falk or. 4980; Falk pr. 4050; Fiat or. 1533; Fiat dr. 890.

Finmare 125; Finsider [illegible] 1571; Fond. Incendio 5810; Fond. Vita 17.700; Generalfin 1375; Generali 39.400; Gim 2002; Gi[illegible] 214; [illegible] pr. 1900; Ifi 4400; Imm. Roma 131; Iniziativa [illegible] Interbanca 12.350; Invest [illegible] Italcable 2525; [illegible] 10.990.

Italgas 665; Italsider [illegible] Centrale 7650; Lanerossi [illegible] L'Ausiliare 3070; Lepetit or. 8500; Lepetit pr. 8790; Linificio 501; Liquigas 174,75; Magneti M. 480; Magona 1510; Marzotto 1100; [illegible] 70.810; [illegible] 2045; [illegible] Lunza 30.160; Mittel 1330; Mondadori pr. 961; Montefibre or. 49; Montefibre pr. [illegible]

Nebiolo [illegible]; Nord Milano 650; Olcese 70; Olivetti or. 1004; Olivetti pr. 872; Pacchetti 72; Pertusola 2070; Pierrel 720; Pirelli e C 1432; Pirelli S.p.a. [illegible]; [illegible] 1186; Ras 68.880; Rinascente or. 53,25; Rinascente pr. 37; Risanamento 4000; Romana Zuc. or. 333; Romana Z.uc. pr. [illegible]; Rotondi [illegible] Rumianca 1810;

Saffa 5650; Sai 5250; Sarom 1 128; Siltal 2250; Sip 1301; [illegible] 631; Stampati 4100; Standa 4450; Stet 1500; Tecnomasio 247; Terni 290; Tilane 345; Tosi Franco 8920; Trafilerie 771; Un. Manifat. 14.000; Viscosa or. 1170; Viscosa pr. 751; Westinghouse 2680.

A GENOVA

La settimana inizia [illegible] una seduta [illegible] mercato azionario debole su tutti i comparti iscritti a listino e con un indice giornaliero che accusa una flessione del 2,30 per cento.

Le maggiori perdite [illegible] sono segnalate sui cartari (—9,50 per cento), meccanici (—5 per cento), assicurativi, chimici, finanziari e comunicazioni.

Alcuni prezzi: Centrale 7750; Generali 39.300; Ras 68.800; Meridionali 075; Nai [illegible] Viscosa ord. 1195; Viscosa priv. 800; Finsider 345; Italsider 370; Fiat ordinarie 1526; [illegible] privilegiate 878; Sip 1300; Montedison 380.

REDDITO FISSO A TORINO

VALORI DI STATO	1-10	4-10
Rendita 5%	90 —	89,50
Redimibile 3½%	97,50	97,50
Ricostruz. 3½%	87,35	87,35
» 5%	95,80	95,80
Pr. R. 5% Trieste	90 —	90 —
Rif. Fond. 5%	93 —	93 —
Pr. R. 5% Tr. '54	91 —	91 —
Pr. Ed. Sc. 5½% '67	77,50	77,50
» » '68	77 —	77 —
» » '69	80,50	80,50
» 6% '70	82,50	83,50
» » '71	83 —	83 —
» » '72	82 —	83 —
» 9% '75	94 —	94 —
» » '76		—
B.T.N. 5% '77	97,10	96,80
» » '78	87,20	86,40
» 5½% '79	86 —	85,50
» » '80	82,30	82,30
» » '82	80,80	80,50
B.T.O. 7% '76	90,30	89,80
» 9% '79	89,60	89 —
» » '79 II	89,30	88,50
» » '80	88,65	88,20

OBBLIGAZIONI	1-10	4-10
ENEL 6% '65 I	74,50	73 —
» » '65 II	74,50	74,50
» » '66 I	71,15	70 —
» » '66 II	71,30	70 —
» » '67	69,80	69,80
» » '68 I	67,90	66,50
» » '68 II	65,40	65,40
» » '69 I	66,40	66,40
» » '69 II	65 —	64,30
» 7% '70	77,90	77,90
» » '71	74,75	74,75
» » '72 I	73 —	73,10
» » '72 II	66,60	65,50
» » '73	66,70	66,70
» » '74 ind.	99,60	90,30
» 10% '75	89,70	89,30
» Europa 6%	87 —	84,30
IRI 6% '64	77,20	76,30
» » '65	76,40	76,40
» Alfa 7% '70	73,30	73,30
Salep 5½% '65	67,30	67,10
» » '67	63,50	63,50
Autostrade 6% '68 I	67,80	67,30
» » '68 II	69,30	64 —
» » '69	66,30	65,80
» 7% '71	74 —	72 —
» » '73	70,50	69,50
» » '75	69,95	68,50
CO.PP. 5%	58,70	58 —
» 5½%	60 —	58 —
» 6%	59,60	58 —
» 7%	64,40	63,80
» '74 8%	66 —	64,50
» '75 8%	63,70	64,50
» I.St. 7% 1ª	71,80	71,80
» » » 2ª	72,70	72,70
» » » 3ª	71,75	71 —
» » » 4ª	71 —	71 —
» » » 5ª	72,20	72,20
» » » 6ª	73 —	73 —
» » » 7ª	71 —	71 —
» » » 8ª	72 —	72 —
CO.PP. I.St. 6% [illegible]	87 —	87 —
» Anas 6% '68	59,80	[illegible]
» » 7% '73	65,60	62,75
» Aut. 6% 1ª	61,70	61 —
» » 7% 1ª	65 —	64 —
» » » 2ª	64,30	64 —
FF.SS. 6% '65 I	70,50	70,50
» » '65 II	71,75	71,75
» » '66 I	72,80	72,80
» » '66 II	70 —	[illegible]
» » '67	70,45	—
» » '69 I	65,70	65,70
» » '69 II	79,80	79,80
» » '70	69,50	69,50
» 7% '71	72,25	72,25
» » '72 I	72,60	72,60
» » '72 II	70,50	[illegible]
A.P.S. 6% '67	71,50	[illegible]
» » '68	87,60	[illegible]
» » '69	72 —	72 —
» 7% '70	71,80	71,80
» » '71	78 —	78 —
» » '71 II	77,50	77,50
» » '73	76,80	76,80
» 8% '74	89 —	89 —
» 8% '75	96 —	96 —
P.Verde 6% Sp. 1ª	73,80	73,80
» » » 2ª	70,75	70,75
» » » 3ª	69 —	69 —
» » » 4ª	73,45	73,45
» » » 5ª	71,50	71,50
» » » 6ª	68 —	68 —
» » » 7ª	66,30	66,30
» » » 8ª	69,30	65 —
» 7% I	73,30	73,30
» » II	71,80	70,80
[illegible] vent. 5½%	84 —	83 —
» » 6%	67,10	65,80
» » 7% 1ª	72,40	72,40
» » » 2ª	68 —	68 —
» » » 3ª	87 —	87 —
» » » 4ª	66,50	66,50
» » » 5ª	71 —	71 —
» » » 6ª	74,50	64,50
IMI 7% XXVIII	70,50	70,50
» » XXIX	71,50	71,50
» » XXX	97 —	97 —
» » XXXI	89,35	89,35
» » XXXII	80,70	80,70
» » XXXIII	70,50	68,50
» » XXXIII op.	85,60	84 —
» » XXXIV	72,30	72,70
» » XXXV	72 —	72 —
» » XXXVIII	69 —	69 —
» » XXXIX	70,50	70,50
» » XL	94 —	94 —
IMI XLI 8%	71 —	71 —
» XLII 8%	70,50	70,50
» XLIII 8%	79,50	79,50
» XLIV 8%	97,20	97,20
» XLV 8%	78,10	78,10
» ind. '84 I.V.	79,50	79,30
Eni Sud 6% '64 8ª	91 —	91 —
[illegible] 5½% '60	82 —	82 —
Olivetti 7% '58	94 —	94 —
Olivet. 6½% '58	90,50	90,50
» 5½% '62 1ª	80,70	80,70
» 5½% '62 2ª	82 —	82 —
It. Gas 5½% '61	78,50	78,50
Rumianca 5½% '60	94 —	94 —
» » '62	85,50	85,50
Viberti 7% '59 I	92 —	92 —
» » » II	89 —	89 —
Fornara 7% '56	—	—
RIV 5½%	67,60	67,60
Lancia 5½% '60	93,50	93,50
» » '62	82,50	87,50
[illegible]	79	79 —
Torino-Savona 5%	84,80	84,80
Tr.C.S.Bern. 5%	81 —	81 —
Cart. It. 5% '62	78,50	78,50
[illegible] 6% '64 9ª	88,50	88,50
» » » 10ª	87,75	87,75
» » '65 11ª	83,50	83,50
» » '66 12ª	80 —	80 —
» » '67 13ª	76,50	76,50
» » » 14ª	78,80	78,80
» » '68 15ª	78,50	78,50
» » '69 16ª	76,70	76,70
» 7% '70 17ª	73,75	73,75
» » '71 18ª	73,80	73,80
» » » 19ª	71,80	71,60
» » » 20ª	71,30	71,30
» » » 21ª	71,50	71,50
» 8% » 22ª	90 —	90 —
Torino 6% '52	86 —	82 —
» Auto 5½% '60	71 —	71 —
» » » '62	—	—
S. Paolo 5%	84,25	84,25
» 6% conv.	69 —	69 —
» 6%	68,10	68,10
» O.P. 6% conv.	67,30	67,30
» » 6%	67,30	67,30
Credito Fond. 5%	78 —	78 —
C.I.S. 7% '70	75 —	75 —
» » '71 1ª	101 —	105 —
» » » 2ª	75 —	75 —
» » '72	73,50	73,50
» » '73	74 —	74 —
C.F.Piem. V.A. 6%	68,10	68,10

[illegible] IN VALUTA ESTERA	1-10	4-10
[illegible] 7½% (8)	70 —	70 —

OBBLIG. CONVERTIBILI	1-10	4-10
Beni Imm. It. 7%	83,50	83,50
Imm. Roma 6%	—	—
IRI Stet 7%	71 —	68 —
Mediobanca 6%	113 —	113 —
Pirelli S.p.A. 5%	69 —	68 —
Med. Fingest 7%	100 —	100 —
Med. C. Erba 7%	70,50	70,50
» Viscosa 7%	93 —	93 —
Med. Sip 7%	70,50	67,50
» S. Spirito 7%	84,50	84,50
» Montefibre 7%	63,50	63,50
Metalli 6%	88 —	88 —
Liquigas 7½% '70	70 —	70 —
» » '71	73 —	73 —
» 7½% '72	69,50	69,50
» 7% '73	68,50	68,50
[illegible] 6%	90 —	90 —

La "grande austerità,, e la riapertura delle scuole

QUALCHE SPERANZA PER GLI ARTIGIANI

LILIANA MADEO

[illegible] — «L'ottanta per cento delle attività artigiane è suscettibile di sviluppo. Nonostante la recessione, nuove leve continuamente si affacciano. [illegible] apprendisti mancano addirittura: c'è chi dice che sembrano spariti» *afferma il [illegible]. Turco, della Federazione autonoma del sindacato [illegible]*.

E' forse l'unica voce che apre uno spiraglio di speranza, in un quadro che non invita certo all'ottimismo per l'impennata che la crisi economica ha assunto, e per gli indici inesorabilmente crescenti — ormai sotto gli occhi di tutti — che indicano [illegible] proporzioni della disoccupazione, inoccupazione, disoccupazione [illegible] ritorno, da cui oggi l'Italia è lacerata.

E' una speranza che si alimenta di alcuni elementi. La richiesta del prodotto artigianale non solo, dal settore del legname e dell'arredamento, a quello delle calzature, dell'oreficeria, della metalmeccanica, per rimanere [illegible] settori più vasti. Esiste, soprattutto [illegible] parte dei giovani, un nuovo riflusso verso le attività artigianali [illegible] cui si individuano — come fatti positivi — un'ipo[illegible] di maggiore libertà creativa, la possibilità di sottrarsi [illegible] monotonia dell'organizzazione del la[illegible] su scala industriale, la riscoperta delle attività manuali anche da parte di diplomati e laureati [illegible] riscoperta di una dimensione diversa nel rapporto con se stessi, il proprio corpo, la realtà esterna, il mondo [illegible] lavoro.

Per sua natura, inoltre, la piccola azienda artigiana ha una particolare potenzialità a ristrutturarsi e riconvertirsi su [illegible] basi, [illegible] tempi relativamente brevi e con oneri meno gravosi, a seconda delle esigenze [illegible] [illegible] cato. E ancora: il progresso tecnologico sembrava che avrebbe spazzato via intere fasce di lavoratori artigiani, è successo invece che [illegible] ha fatto [illegible] nuovi mestieri, tecnici addetti alla manutenzione di nuove macchine, un serbatoio di mano d'opera cui la grande industria continua [illegible] attingere.

Torino. La solita coda agli sportelli [illegible] di collocamento

«Tutto questo [illegible] significa [illegible] [illegible] situazione [illegible] florida. Anzi. Né il problema della disoccupazione in Italia possiamo risolverlo noi» *precisa il dott. Turco. Egli mette in evidenza [illegible] catena di oneri cui spesso [illegible] piccola azienda artigiana non regge così che l'imprenditore — sfinito — recede, riduce l'impiego di [illegible] d'opera extrafamiliare e sfrutta se stesso, i collaboratori che ha creato in anni di lavoro, i propri familiari, oltre ogni limite.*

«Eppure [illegible] ripresa e un'espansione del settore [illegible] a portata di mano — insiste il dott. Turco —. Basterebbe una volontà politica [illegible] [illegible] restituire alla categoria il posto che le spetta, [illegible] dignità e importanza nel mondo produttivo. Si tratterebbe di rivedere provvedimenti che si sono rivelati dannosi, di programmare crediti agevolati, il risanamento dei bilanci [illegible] mutue artigiane, fasce di esenzione dall'Iva, incentivi. L'incremento occupazionale sarebbe immediato e sensibile».

La sproporzione fra la domanda e l'offerta [illegible] lavoro rivela una realtà drammatica, mentre [illegible] nel Paese — con la richiesta [illegible] vere riforme sociali — l'esigenza [illegible] operatori sanitari, insegnanti, bibliotecari, operatori culturali, tecnici a salvaguardia del patrimonio naturale e artistico, una diversa gestione dell'istruzione, centri sociali, grandi opere di trasformazione fondiaria per [illegible] sviluppo e il rinnovamento dell'agricoltura (piani di zona, costituzione [illegible] cooperative, aiuto di contadini, censimento delle terre incolte, progetti di reinvestimento in zone abbandonate).

[illegible] frattempo, il giovane che cerca lavoro è abbandonato a se stesso. I servizi di collocamento [illegible] assolvono alle funzioni che ci si aspetterebbe. Mancano dati precisi, sui [illegible] in [illegible] esistono immediate possibilità di [illegible] pazione, le informazioni sono settoriali e di difficile reperimento. In Francia, sotto l'autorità del ministero degli Affari Sociali, è sorta l'«Agence nationale pour l'emploi», i [illegible] obbiettivi fondamentali [illegible] aiutare l'assorbimento nei processi produttivi dei lavoratori in cerca di occupazione, accelerare lo sforzo di riqualificazione, fornire ai datori di lavoro e ai lavoratori una migliore conoscenza dei mercati della [illegible] no d'opera.

Da noi si sente l'esigenza di [illegible] totale riforma del collocamento, tanto che esistono iniziative legislative [illegible] questo proposito. Ma per ora le strutture [illegible] quelle [illegible] un tempo, del tutto inefficaci. E' un elemento che acuisce, da un punto di vista psicologico, il malessere dei giovani — intellettuali e [illegible] — disoccupati. Il sociologo Franco Ferrarotti osserva: «L'impossibilità di trovar lavoro rappresenta dapprima per il giovane una sua incapacità individuale e implica [illegible] [illegible] di una colpa personale, [illegible] per essere oscura non è per que[illegible] meno reale e dolorosa. Ma ben presto l'impossibilità [illegible] occuparsi stabilmente viene, dal giovane disoccupato involontario, percepita soggettivamente [illegible] e il rifiuto che la società inspiegabilmente e testardamente oppone alla sua offerta di energia e [illegible] collaborazione».

La parola ai lettori

Egregio Direttore,

sono [illegible] italiano con nome e cognome ma senza titoli, e mi rendo perfetta[illegible]te conto che esprimere le mie idee in un Paese dove contano solo i titoli è [illegible] handicap notevole. Prendendo spunto dal dibattito sull'economia voglio comunque dire la mia opinione al riguardo dell'eterna [illegible] malata, l'agricoltura. Sono fermamente convinto che si può guarire.

[illegible] primo passo [illegible] deve fare la classe dirigente, convincendosi al cento per cento che questo è il settore principale di una nazione solida (vedi America). I punti focali a [illegible] giudizio [illegible] i seguenti.

«Centri pilota» in ogni settore produttivo dove re[illegible] [illegible] più assoluto; sia all'acquisto delle materie prime come alla vendita dei prodotti finiti.

«Modifica fiscale» relativa agli articoli 38-51, i quali danneggiano notevolmente le produzioni intensive.

Riconoscere come lo è in tutto il mondo il «rischio biologico», che non ha niente a che vedere con il rischio [illegible] conduzione.

«Cessare immediatamente [illegible] l'erogazione a pioggia di miliardi, ma [illegible] zionare i centri pilota i quali sapranno indicare i punti più bisognosi.

L'agricoltura non chiede la carità, ma giustizia e riconoscimento immediato dei suoi sacrosanti [illegible] per poterci garantire un domani migliore.

Paolo Ciuatto
S. Ambrogio - Torino

Egregio dott. Caretto,

leggo su «Stampa Sera» il seguente titolo: «Aborto e nuovo Concordato, due regali di Natale». Lasciamo stare il Concordato, ma associare alla ricorrenza cristiana del Natale il motivo anticristiano dell'aborto è indice di leggerezza ed incoscienza.

Le manifestazioni torinesi delle attiviste [illegible] Cisa sono rimbalzate sulle colonne del vostro giornale pur trattandosi di penose «rappresentazioni».

Biologi, filosofi, giuristi, teologi continuano a gridare «il concepito è come [illegible] se già nato»; [illegible] gridano al vento. La loro voce è [illegible] spersa dall'«ammucchiata» laicista, accanitamente anticattolica.

Anche nei casi di Seveso si è voluto giocare ipocritamente, perché c'è stata la subornazione delle [illegible] da parte dei «consultori» invasati e prevenuti. Così, [illegible] cui [illegible] c'era neppure la più lontana idea dell'aborto, sono stati pompati e gonfiati fino a falsare la situazione; le donne hanno ceduto per fragilità nervosa.

Remo Giannuzzi

«Stampa Sera» non favorisce l'aborto, ma ritiene che la decisione, sempre tragica, spetti alla madre, e vada compresa. E' questione di libertà e umanità non religione.

Caro Direttore,

considerato che con l'emissione [illegible] parte [illegible] numerose banche di piccoli assegni di carta, la situazione [illegible] spiccioli [illegible] di molto migliorata, in tutto questo tempo la Zecca che cosa ha fatto? Non basta dire di aver coniato ingenti quantità [illegible] monete. Se così fosse dove sono andate a finire?

L. Borengo

Persino la Zecca tace - e noi non ci diamo pace.

Egregio signor Caretto,

in seguito all'articolo «La casa dello [illegible]mmiio» per il bicentenario della nascita del console Bernardino Drovetti, desidero precisare che la casa natale di Barbania Canavese non appartiene, [illegible] risulta dall'articolo, all'avvocato Paolo Emilio Ferreri.

Ne sono infatti ancora proprietari i fratelli geom. cav. Carlo Dezzani, al quale sono figli la signora Antonietta Dezzani in Martina e il signor Luciano Dezzani, e la signora Faustina Dezzani in Ferreri, alla quale sono figli la signora Giulia Ferreri in Chiampi e l'avv. Paolo Emilio Ferreri.

Cordiali saluti.

Martina Carla in Bacchetti

Il Cogidas di Torino polemizza sui testi

Cambiamo i libri: è ora

Il Cogidas [illegible] un centro operativo fra genitori e insegnanti per un comune impegno democratico nella scuola. E' nato anni fa con il compito di difendere i giovani e denunciare le [illegible] gressioni fasciste dell'istituto scolastico. Elda Mancini [illegible] esponente [illegible] Cogidas, [illegible] [illegible] insegnante di le[illegible]. Il suo parere rappresenta quello di centinaia [illegible] genitori e insegnanti torinesi.

Cosa ne pensa del libro [illegible] testo e dell'uso che ne viene fatto?

— Prima [illegible] parlare del libro [illegible] testo parliamo della scuola. Se vogliamo la vecchia scuola nozionistica, fornitrice di date, di nomi, [illegible] «studiate da pagina 94 a pagina 103», il libro [illegible] testo, buono o cattivo che sia, è indispensabile. Se invece vogliamo una scuola che [illegible] metta l'allievo in condizione di esprimersi in modo autonomo e critico, [illegible] una scuola che insegni a «saper studiare» e «saper vedere» le cose, parlare di un solo libro di testo come unico mezzo di apprendimento, non ha più [illegible]. A noi preme che [illegible] scuola diventi centro di interesse, di dibattito, di letture critiche e questo [illegible] [illegible] può verificare [illegible] la fonte [illegible] informazione è una sola.

, Perciò, non un solo libro, ma tanti libri.

— Certamente. [illegible] non solo tanti libri, ma documenti, filmine, audiovisivi, giornali, riviste, dischi, tutto quello che serve. In una scuola do[illegible] si dibattono e si discutono i problemi; dove [illegible] materia non è solo

occasione [illegible] studio, ma stimolo alla ricerca, [illegible] lavoro [illegible] gruppo [illegible] fondamentale. E il lavoro di gruppo significa anche utilizzare [illegible] gli strumenti possibili. Usare un solo [illegible] il libro [illegible] testo, come centro di ogni attività e di ogni verità [illegible] non solo un grave errore, ma [illegible] fonte inesauribile di noia e di disaffezione allo studio. Il libro è [illegible] valido strumento di consultazione nella classe. O meglio ancora, tanti libri a disposizione degli allievi.

In sostanza, Lei sostiene un ampio [illegible] della biblioteca di classe.

— Sì, e anche di istituto. [illegible] bisogna stare attenti a non dare ancora una volta l'illusione che la biblioteca di [illegible] sia [illegible] soluzione [illegible] tutti i problemi.

[illegible] comprendiamo bene, il problema è politico.

— A [illegible] non piace [illegible], ma [illegible] effetti è così. La scuola è [illegible] momento importantissimo [illegible] processo di apprendimento, ma solo uno dei tanti. [illegible] impara sempre, non solo in un'aula scolastica. Riguarda [illegible] urgenza di una seria programmazione didattica che tenga conto di una linea pedagogica precisa: la scuola [illegible] [illegible] occasione di formazione [illegible] un cittadino democratico che sappia [illegible] [illegible] tutti gli strumenti, culturali e di lavoro, che la società gli fornisce.

p. f.

A un mese dalle elezioni americane

Ford nei guai per una partita di golf

FABIO GALVANO

Fra [illegible] [illegible] di [illegible] [illegible]se, il 2 novembre, gli Stati Uniti andranno alle urne per eleggere il presidente. Due mesi fa i sondaggi elettorali registravano una netta superiorità dello sfidante democratico, l'ex governatore della Georgia Jimmy Carter, il quale [illegible] [illegible] un vantaggio del 20 per cento sul presidente Ford. Oggi i sondaggi dicono che quel margine si è dimez[illegible], [illegible] Ford sta recuperando terreno. Non abbastanza rapidamente, ammettono gli osservatori politici americani, per agguantare una vittoria all'ultimo minuto, ma abbastanza per infastidire una [illegible] alla [illegible] Bianca [illegible] fino a poche settimane [illegible] pareva a Carter [illegible] più di una formalità.

Secondo il più recente sondaggio Gallup, Carter può contare sul 50 per cento dei voti e Ford sul 42 [illegible] cento, mentre l'8 per cento [illegible] elettori è [illegible]ra incerto sul da farsi.

In questo quadro, nell'improvviso accendersi di una campagna il [illegible] esito [illegible] dato troppo affrettatamente per scontato, si inseriscono i nuovi violenti attacchi di Carter al suo avversario. Insperate frecce [illegible] sono aggiunte negli ultimi giorni [illegible] [illegible] arco: Carter, infatti, ha potuto riprendere il tema, a lui molto caro nella prima fase della campagna elettorale, della moralizzazione pubblica.

Lo spunto gli è stato offerto dal New York Times, [illegible] l'altra domenica ha pubblicato la notizia secondo la quale il presidente Ford sarebbe sotto inchiesta per essersi appropriato, quando era ancora deputato del Michigan, di fondi elettorali del suo partito. Secondo il giornale Charles Ruff, procuratore speciale del caso Watergate, avrebbe già avviato le indagini, per appurare se Ford avesse o meno fatto uso illegittimo di fondi provenienti da sindacati marittimi. Sabato scorso la possibilità di un «secondo Watergate» è crollata: lo stesso Ruff ha dichiarato che non c'è nessun procedimento a carico del Presidente.

Fra lunedì e martedì, tuttavia, altre accuse di stampa si [illegible] levate contro il presidente. Si [illegible] scoperto, ad esempio, che quando era deputato Ford aveva accettato da società americane inviti per dispu[illegible] weekend di golf. A nulla è valsa l'osservazione che fino al 1968, quando fu adottato un nuovo codice etico per i parlamentari americani, l'accettazione [illegible] tali inviti era [illegible] prassi [illegible] corrente: sull'ondata di «purezza etica» che Carter ha infuso nella campagna elettorale americana, già condizionata dai recenti scandali del Watergate, della Cia e della Lockheed, i fine-settimana di [illegible] han[illegible] assunto tutte le caratteristiche del «peccato politico», imperdonabile a un uomo che deve misurarsi con la professione d'onestà di cui Carter sta facendo sfoggio.

A Carter non è parso vero di poter demolire in questo modo il [illegible] avversario: con due discorsi, uno nella sua cittadina di Plains e uno a Boston, ha rincarato la dose, parando [illegible] [illegible] contraccolpi con una franca «confessione» di avere visitato Inghilterra e Israele, quando era governatore della Georgia, a spese di quei due Paesi, ma sottolineando che «c'è una differenza fra un parlamentare che accetta favori da aziende commerciali [illegible] [illegible] [illegible] e un governatore che accetta favori da governi con i quali, diventan[illegible] presidente, si troverebbe a trattare». In ogni caso, ha aggiunto Carter, «la cosa principale è una completa franchezza in ogni caso in cui vi sia indicazione di conflitto d'interessi».

Ford, che per la prima volta negli ultimi giorni è [illegible] costretto a una posizione difensiva, e sente il pericolo di una seconda e decisiva ripresa di Carter nel «mercato» della popolarità, ha ordinato un'immediata inchiesta [illegible] parte [illegible] [illegible] collaboratori, per chiarire senza ombra di dubbio la propria posizione. La stessa Casa Bianca, nel tentativo di prendere in contropiede le accuse, ha ammesso che Ford, in quei «weekend», ha giocato a golf con i presidenti della U.S. Steel, dell'Alcoa Aluminum, della Firestone e della Bethlehem Steel. In certi [illegible], [illegible] [illegible] Ron Nessen, Ford si pagava le spese, in altri era ospite.

C'è stato peccato politico? Carter e il partito democratico, ovviamente, sperano di sì. In ogni caso, è una situazione [illegible] da giocare, e Carter, [illegible] queste cose, è uno specialista.

Ford: l'amore per il golf [illegible] a boomerang

GLI ALTRI DICONO

Il Messaggero

Le "colf" emigrano

Mentre dal Marocco e dalle Filippine, [illegible] [illegible] e dai paesi del Mec arrivano migliaia di collaboratrici domestiche, le aspiranti colf «nostrane» vanno all'estero. Partono, per lo più, [illegible] piccoli centri del sud e vengono piazzate alla pari (argent-de-poche irrisorio: massimo 60.000 lire mensili) presso famiglie tedesche o inglesi, da agenzie di collocamento che lavorano a livello internazionale.

«La situazione è paradossale» [illegible] Gino Murica, segretario nazionale dell'Usild (Unione Sindacale Italiana Lavoratori Domestici). Le ragazze che lasciano il sud guadagnerebbero di più a Roma o a Milano, dove anche la collaborazione au-pair è meglio retribuita (80.000-100.000 mensili). Alcune si sono rese conto del nonsenso e cercano [illegible] in patria.

IL GIORNO

Seveso e Friuli

Il decreto per Seveso [illegible] definitivamente approvato entro la prossima settimana. Il provvedimento (40 miliardi e mezzo alla Regione Lombardia per gli interventi urgenti nelle zone colpite dalla nube tossica), già varato dalla Camera, sarà ora votato dal Senato e convertito in legge. A Palazzo Madama sarà in discussione anche un'altra importante legge: quella sulle provvidenze in favore [illegible] popolazioni terremotate del Friuli. Il provvedimento è all'esame di una Commissione speciale, formata per accelerare i tempi di approvazione. Al provvedimento [illegible] state apportate, la scorsa settimana, una [illegible] di modifiche migliorative.

CORRIERE DELLA [illegible]

Msi: scissione

[illegible] Movimento sociale è alla vigilia di una clamorosa scissione. I più irriducibili avversari di Almirante stanno per uscire ufficialmente dal partito per dare vita a una nuova [illegible] politica che avrà il nome [illegible] «Democrazia [illegible] zionale». Protagonisti di quest'operazione, che non potrà non avere riflessi sugli attuali equilibri in Parlamento, sono Ernesto De Marzio capogruppo alla Camera, Gastone Nencioni capogruppo al Senato e Giovanni Roberti segretario della Cisnal, il sindacato dell'estrema destra. Sono propri e seguiti la maggior parte dei deputati (una ventina su un totale [illegible] 35) e quasi [illegible] metà dei 15 senatori. Meno seguito l'iniziativa sembra destinata ad avere nell'apparato del Msi, formato da quadri selezionati personalmente da Almirante e quindi fedelissimi al segretario. Politicamente, la nuova formazione intende occupare posizioni [illegible] centrodestra.

[illegible] del Popolo

Monumento a Suslov

La «Tass» riferisce che [illegible] un busto in bronzo del «teorico» [illegible] partito comunista dell'Urss e membro [illegible] suo ufficio politico, [illegible] Suslov, è stato [illegible] nel paese natale di Shakhovskoye, nella regione di Ulyanovsk, sulle rive del fiume Volga. L'agenzia spiega che «in base alle norme vigenti» viene onorato con un monumento, nel luogo di nascita, colui il quale — [illegible] Suslov — abbia ricevuto per due volte una delle massime onorificenze dell'Urss, l'ordine di «Eroe del lavoro socialista».

IL TEMPO

La Santa [illegible] baule

Una donna [illegible] [illegible] del quindicesimo secolo di eccezionale bellezza — Beatriz de Silva y Meneses — che per gelosia fu dalla regina di Spagna rinchiusa in un baule, è stata stamane proclamata Santa da Paolo VI il quale ha presieduto in San Pietro la solenne liturgia davanti a oltre 15.000 fedeli. Santa Beatrix, che tra i suoi dieci fratelli ne ebbe uno che la Chiesa da tempo venera come Beato (Fra Amedeo dell'Ordine dei Francescani, confessore di Sisto IV della Rovere), fu chiamata a corte dalla regina Isabella quando questa sposò in seconde nozze il re Don Giovanni II [illegible] [illegible].

La bellezza di Beatriz, una volta, provocò la gelosia della regina che presa da un raptus di follia la fece rinchiudere per [illegible] giorni [illegible] un baule. Miracolosa[illegible] sfuggita alla morte, Beatriz, che già da tempo sentiva il richiamo della vita ascetica, a 25 anni lasciò la corte per rinchiudersi in un monastero [illegible] Toledo.

l'Unità

Il principe dei librai

E' morto l'altro ieri, all'età di 80 anni, Cesarino Branduani, uno dei più famosi librai italiani, noto a Milano anche come il «principe dei librai».

Per molti decenni Branduani aveva diretto una delle più importanti librerie milanesi, quella [illegible] Ulrico Hoepli, prima di mettersi in proprio aprendone una tutta sua in via Sant'Andrea. Soltanto lo scorso anno aveva abbandonato il lavoro attivo.

Nel 1964, Branduani pubblicò un libro che raccoglieva la sua lunga esperienza, intitolato «Memorie di un libraio».

STAMPA SERA programmi della radio

radio uno

martedì

6 — Stanotte, stamane
7,20 Lavoro flash
7,45 Ieri al Parlamento
8,25 Edicola del GR1
9 — Voi ed io
11,30 Quando la gente canta
12,20 Destinazione musica: Michele Legrande
13,35 Amichevolmente
14,10 Visti da loro
14,30 Un complesso al giorno: Il Banco del Mutuo Soccorso
15 — GR1 - Giovani
16,20 «Le avventure di Raimondi», di E. Roda, 5ª: «La pecora nera»
16,45 Tra una settimana a quest'ora
16,05 Ad alto livello. Quando l'eccezione è la regola: Frank Sinatra
17,30 Il girasole
18 — Musica in
19,10 «L'appuntamento con Radiouno»
19,20 Giochi per l'orecchio
20,15 Itobana
21,45 Da Montevideo
22,25 Musicisti italiani d'oggi
23,15 Buonanotte dalla donna di cuori

mercoledì

MERCOLEDI'
6 — Stanotte, stamane
7,45 Ieri al Parlamento
9 — Voi ed io
10,35 Voi ed io (2ª p.)
11 — Tribuna politica. Incontro stampa con il psi
11,30 La donna di Neanderthal
12,30 Destinazione musica: Burt Bacharach
13,35 Amichevolmente
14,10 Itinerari minori di Giuseppe Cassieri
14,20 Un complesso al giorno: Pink Floyd
15,30 «Le avventure di Raimondi», 6ª puntata
15,45 Tra una settimana a quest'ora
16,05 Ad alto livello. Due voci da non dimenticare: Edith Piaf e Nat King Cole
17,30 Il girasole
18 — Musica in
19,30 E invece di vedere ora ascoltate
20,30 Lo spunto
21,05 Due per uno
23,15 Buonanotte dalla dama di cuori

giovedì

6 — Stanotte, stamane
7,45 Ieri al Parlamento
9 — Voi ed io
10,35 Voi ed io (2ª parte)
11,30 Anna Melato presenta: L'altro suono
12,30 Destinazion musica
13,35 «Amichevolmente»
14,30 Microsolco
15,30 Le avventure di Raimondi
15,45 Tra una settimana a quest'ora
16,05 Ad alto livello. Quando il folk divenne una moda: Peter Seeger, Joan Baez, Paul and Mary, Bob Dylan
17,30 Il girasole
18 — Musica in
19,20 Balera d'amore. Microfoni indiscreti in una sala da ballo
20,15 Itabana. Accostamenti e contrasti in musica
20,40 Revival di operette
21,05 Laboratorio
22,20 XXXIII settimana musicale senese
23,15 Buonanotte dalla dama di cuori

venerdì

6 — Stanotte, stamane
7,45 Ieri al Parlamento
9 — Voi ed io
10,35 Voi ed io (2ª p.)
11,30 Anna Melato e Antonio De Robertis presentano: L'altro suono
12,20 Come eravamo
13,35 Amichevolmente
14,30 Una commedia in trenta minuti: il mago della pioggia di N. Richard Wash
15,20 Prisma. Federico Chopin: dieci studi dall'Opera 10 - Pianista Maurizio Pollini
15,45 Tra una settimana a quest'ora: anteprima di «Primo Nip»
16,05 Ad alto livello. Il successo passa per l'Olympia
17,30 Il «Progetto» veneziano
18 — Musica in
19,10 «Appuntamento con Radiouno»
21,05 XXXIII Settimana musicale senese. Doppio misto
23,15 Buonanotte dalla dama di cuori.

sabato

6 — Stanotte, stamane
7,20 Qui parla il Sud
9 — Voi ed io
11 — «Il cavallo». Racconto di Edith Brucke
11,30 Anna Melato e Antonio De Robertis presentano «L'altro suono»
12,10 La rivista rivisitata
13,35 La corrida
14,10 La corrida (2ª)
14,30 Amichevolmente
15,20 Jazz giovani. Attualità sulla musica afro-americana
16,05 La melarancia
17,35 Entriamo nella commedia, che questa volta è «La professione della signora Warren», di G. B. Shaw
18,20 La radio ieri, domani
19,10 «Appuntamento con Radiouno»
19,15 Radiografia di un personaggio
19,40 Un film, la sua musica: Nashville
20 — «Parisina», di Pietro Mascagni
23,25 Buonanotte dalla dama di cuori

domenica

6 — Stanotte stamane
7 — La melarancia
7,35 Culto evangelico
8,30 Un caffè, una canzone
9,10 Il mondo cattolico
9,30 Messa
10,15 Asterisco musicale
10,25 Prego, dopo di lei
11,30 Cabaret ovunque
12 — Dischi caldi
13,20 Intervallo musicale
13,35 Viva l'Italia
15 — Prima fila
15,30 Mille bolle blu
16 — Tutto il calcio minuto per minuto
18 — Radiouno per tutti
18,15 Rigorosissimo
19,20 Asterisco musicale
19,25 Appuntamento per domani
19,30 Opera in trenta minuti
20 — Saluti e baci
20,30 Io nella musica
21,15 Il maleficio della farfalla
22,15 Concerto piccolo
23,10 Buonanotte dalla dama di cuori

GIORNALI ▬ UNO — Ore 7; 8; 12; 13; 14; 15; 17; 21; 23

radio due

martedì

6 — Un altro giorno
8,45 Gli «Oscar» della canzone
9,35 «Miti», di Virgilio Brocchi (10ª)
9,55 Canzoni per tutti
10,30 Regioni
10,35 Piccola storia dell'avanspettacolo
11,35 Interviste impossibili: Carlo Castellaneta incontra Robespierre
12,10 Trasmissioni regionali
12,40 Il «discomico»
13,35 Paolo Villaggio presenta: «Dolcemente mostruoso». (Replica)
14 — Su di giri
14,30 Trasmissioni regionali
15 — Tilt
15,40 Qui Radiodue
17,50 Per voi, con stile: Jimmy Smith e Ella Fitzgerald
18,35 Radiodiscoteca
19,55 Supersonic
21,05 «Manon Lescaut», di G. Puccini, con Montserrat Caballé, Placido Domingo
23,31 Notturno italiano: musiche e notiziari

mercoledì

6 — Un altro giorno
8,45 Tv musica
9,35 «Miti», di Virgilio Brocchi (11ª)
9,55 Canzoni per tutti
10,35 Piccola storia dell'avanspettacolo
11,35 Le interviste impossibili: Guido Ceronetti incontra Jack lo squartatore
12,10 Trasmissioni regionali
12,40 Il discanto
13,35 Paolo Villaggio presenta: «Dolcemente mostruoso». (Replica)
14 — Su di giri
14,30 Trasmissioni regionali
15 — Avventure in terza pagina
15,30 Gr2 Economia
15,40 Qui Radiodue
17,30 Speciale Radio 2
17,50 Made in Italy
18,35 Radiodiscoteca
19,55 Intervallo musicale
20,05 Il convegno dei cinque
21 — Il meglio di Supersonic
21,29 Musiche per i giovani
Notturno italiano. Dalle 23,31 alle 5,57: Musica e notiziari

giovedì

6 — Un altro giorno
8,45 Dive parallele
9,35 «Miti», di V. Brocchi (12ª puntata)
9,55 Canzoni per tutti
10,35 Piccola storia dell'avanspettacolo
11,35 Le interviste impossibili: Oreste Del Buono incontra Dostojewski
12,40 Dieci, ma non li dimostra (replica)
13,35 Paolo Villaggio presenta: «Dolcemente mostruoso». (replica)
14 — Su di giri
14,30 Trasm. regionali
15 — Tilt
15,40 Giovanni Gigliozzi e Anna Leonardi presentano: «Qui Radiodue»
17,50 Le grandi sinfonie
18,35 Radiodiscoteca
19,35 Eugenio Bennato e Renato Marengo in «Garofano d'ammore»
20,30 Supersonic
21,30 Per Venezia
22,20 Rubrica parlamentare
22,30 Solisti ▬ jazz
23,31 Notturno italiano

venerdì

6 — Un altro giorno
8,45 Film Jockey
9,35 «Centocinquanta la gallina canta», di Achille Campanile
9,55 Canzoni per tutti
10,35 Piccola storia dell'avanspettacolo
11,05 Interviste impossibili: Umberto Eco incontra Pietro Micca. Con la partecipazione di Felice Andreasi
12,40 Il racconto del venerdì: «Il cetmo»
13 — Lelio Luttazzi presenta: Hit parade
13,35 Paolo Villaggio presenta: «Dolcemente mostruoso» (Replica).
14 — Su di giri
15 — Scuola radio
15,30 GR2 Economia
15,40 Qui Radiodue. Appuntamento con gli ascoltatori
17,50 Successi da tutto il mondo (1ª parte)
19,55 Supersonic
21,20 Giorgio Orletti e Michelangelo - Nuove musiche per i giovani

sabato

6 — Le musiche del mattino
8,45 Quale famiglia? Opinioni sul vivere insieme
9,35 Tony Martucci presenta: «Che cosa bolle in pentola». Gioco gastronomico a premi condotto da Tony Martucci
10,35 Canzoni italiane (1ª)
11,35 Canzoni italiane (2ª)
12,10 Trasm. regionali
12,40 Sabato in musica
13,35 La voce di Katia Ricciarelli
14 — Musica «No stop». (Escluse Lazio, Umbria, Puglia e Basilicata che trasmettono Not. reg.)
14,20 Trasm. regionali
15 — Cori da tutto il mondo, a cura di Enzo Bonagura
15,40 Profilo d'autore: Wolfgang Amadeus Mozart
16,45 Dall'Auditorio A di Bologna: «Spazio giovani»
19,55 Vogliate scusare l'interruzione
21,50 Rubrica parlamentare
22,50 Musica night. Notturno italiano. Dalle ore 23,31 alle 5,57

domenica

6 — Le musiche del mattino
8,24 Bollettino del mare
8,45 Esse tv
9,35 Gran varietà
11 — Domenica musica
12 — Anteprima sport
12,15 La voce di
12,35 Recital
13,35 Colazione sull'erba
14 — Supplementi di vita regionale
14,30 Musica no stop
15 — Discorama
17 — Domenica sport
18,15 Discoazione
20 — Arturo Benedetti Michelangeli
21 — Musica night
22,50 Buonanotte Europa

GIORNALI ▬ ▬ — Ore ▬ 7,30; ▬ 9,30; 10,30; 11,30; 12,30; 13,30; 15,30; 16,30; 18,30; 19,30; ▬

radio tre

martedì

6 — Quotidiana radiotre
6,45 Finale radiotre
8,45 Succede in Italia
9 — Piccolo concerto
9,30 Noi voi loro
10,45 Se ne parla oggi
11,10 Operistica
12 — Da vedere, sentire, sapere
14,30 Disco club
15,30 Poesia nel mondo
18,15 Jazz giornale
19,15 Concerto sera
20 — Pranzo alle 8, musiche e canzoni di ieri

mercoledì

6 — Quotidiana radiotre
8,45 Succede in Italia
9 — Piccolo concerto
9,30 Noi voi loro
10,45 Se ne parla oggi
11,15 Antologia operistica
12 — Da vedere, sentire, sapere
12,30 Oggi... Schubert
18,15 Jazz giornale
20 — Pranzo alle 8: musiche e canzoni soprattutto di ieri
22 — Musicisti italiani

giovedì

6 — Quotidiana radiotre
8,45 Succede in Italia
9 — Piccolo concerto
9,30 Noi voi loro
10,45 Se ne parla oggi
11,15 Antologia operistica
12 — Da vedere, sentire, sapere
12,30 Italia domanda
14,30 Disco club
15,30 Poesia nel mondo
18,15 Jazz giornali
19,15 Concerto della sera
20 — Pranzo alle 8
21 — Biennale musica

venerdì

6,45 Quotidiana
8,45 Succede in Italia
9 — Piccolo concerto
9,30 Noi voi loro.
10,45 Se ne parla oggi
11,10 Antologia operistica
12 — Da vedere, sentire, sapere
14,30 Disco club
17 — Spazio tre
18,15 Jazz giornale
19,15 Concerto della sera
20 — Pranzo alle 8
21 — «La meneogna»
22 — Musicisti italiani

sabato

6 — Quotidiana Radiotre
8,45 Succede in Italia
9 — Piccolo concerto
9,30 I nuovi cantautori - Nell'intervallo (ore 10 e 45 circa): Se ne parla oggi
14,15 Specialetre
14,30 Disco club
17 — Oggi e domani
18,15 Jazz giornale
19,15 Concerto sera
20 — Pranzo alle 8
21 — Concerto: Festival di Vienna

domenica

7 — Quotidiana Radiotre
8,30 Concerto d'apertura
9,30 Recital dell'organista Domenico D'Ascoli
10,40 I nuovi cantautori
11,15 Antologia del belcanto
12,25 Concerto del Quartetto Gelotti
16,40 Intermezzo
17,45 Situazione della musica americana in due secoli
19,15 Concerto della sera
20,15 Tosca
22,40 La poesia mistica spagnola

▬ RADIO TRE — Ore 7,30; 14; 19; 21; 23

STAMPA SERA settimana radio TV

Sceneggiato in due puntate sulla fine del poeta

Bisacco presta il volto a García Lorca morente

Garcia Lorca fa la sua prima apparizione televisiva in veste non di autore ma di protagonista. Nello sceneggiato a colori in due puntate che la reteuno manderà in onda questa settimana, giovedì e venerdì alle 20,45, saranno infatti rievocate le vicende che portarono alla morte il poeta spagnolo.

Roberto Bisacco, truccato minuziosamente, rende con fedeltà l'immagine di Lorca; al suo fianco compaiono Ida Miranda, che è la madre del poeta, Lina Sastri che è la sorella Concha, e poi Renato Pinciroli, recentemente scomparso, Carlo Valli, Carlo Alighiero, Gianfranco De Grassi, Bruno Cattaneo. Diretto da Alessandro Cane, il film televisivo si avvale della sceneggiatura dello stesso regista coadiuvato da Giuditta Rinaldi e Francesco Ferquini.

Gli autori di «L'assassinio di Garcia Lorca» si sono basati sulle più recenti documentazioni relative alla fine dello scrittore per rendere nel modo più fedele i suoi ultimi mesi di vita e il rapporto soggettivo con la morte che è una dominante della sua poesia. Secondo l'interpretazione del regista, Lorca venne ucciso più per le sue caratteristiche di diverso, perché era poeta, omosessuale, affascinante, che per le sue posizioni politiche. La ricostruzione prende l'avvio il 13 luglio del '36, a circa un mese dalla morte del poeta, con il suo trasferimento da Madrid a Granada. Anche qui però la repressione è brutale e Lorca si rifugia in casa dell'amico Luis Rosales: qui lo stanno trovando i falangisti che lo traducono in carcere in attesa della fucilazione.

Roberto Bisacco, torinese, trentasettenne, da molti anni è un volto e una voce familiari per il pubblico radiotelevisivo: questa è la sua interpretazione più importante, quella che gli ha dato maggiori soddisfazioni. L'incontro con Garcia Lorca segna il momento più felice della sua carriera di attore, merito anche delle affinità che ha scoperto di avere con il personaggio. «Con lui ho in comune la voglia di vivere, l'ottimismo, il gusto per l'incontro con gli amici, per lo scambio di idee» spiega.

Nella foto: Roberto Bisacco in una scena di «L'assassinio di Garcia Lorca».

Questa settimana segnaliamo

MARTEDI' (retedue 20,45): Terza Rassegna delle canzoni d'autore registrata in agosto a Sanremo. **MERCOLEDI'** (retedue 21,30): «Gli indifferenti», film di Maselli con Claudia Cardinale e Alain Delon, dal romanzo di Moravia. **GIOVEDI'** (reteuno 20,45): «Per Venezia», spettacolo musicale presentato da Peter Ustinov. **VENERDI'** (reteuno 20,45): a colori un'inchiesta del Tg 1 sulle votazioni cubane. **SABATO** (retedue 22): «I prigionieri del sogno», film in ricordo del grande attore Louis Jouvet. **DOMENICA** (reteuno 17): Pippo Baudo presenta il primo giallo quiz abbinato alla Lotteria Italia.

dal 5 al 10 ottobre

STAMPA SERA

i programmi televisivi

dal 5 al 10 ottobre

martedì

rete uno

13 — SAPERE: aggiornamenti culturali. Consulenza di Roman Vlad. Regia di Giulio Morelli. « Cinema e [illegible] sonoro » (quinta e ultima puntata - replica)
● *Con la quinta puntata si conclude la serie che la rubrica « Sapere » ha dedicato alla funzione della colonna sonora del cinema. In particolare, si assisterà ad una registrazione sincronizzata in cui il maestro Ennio Morricone, mentre dirige l'orchestra, controlla che il commento musicale coincida con le immagini che passano sullo schermo. Saranno illustrati, inoltre, altri procedimenti tecnici come il playback: l'attore, in questo caso Nino Manfredi durante le riprese di « Attenti al buffone » dello scrittore-regista Alberto Bevilacqua, deve solo imitare i movimenti di chi suona.*

13,30 TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO

18,30 LA TV DEI RAGAZZI - « Jack London: l'avventura del grande Nord ».

19,20 AMORE IN SOFFITTA: « Per colpa di un panino », con Peter Deuel e Judy Carne.

20 — TELEGIORNALE

[illegible] QUI SQUADRA [illegible] (seconda serie). Cronache di polizia giudiziaria di Massimo Felisatti e Fabio Pittorru. Quinto episodio: « Omissione di soccorso »

22,10 TELEGIORNALE

22,20 LA MONGOLIA: « Ai confini del Gobi ». Consulenti: Owen Lattimore e Urgunge Onon. Regia di Brian Moser. (Prima parte)
NOTIZIE DEL TG1
OGGI AL PARLAMENTO

rete due

18,30 RUBRICHE DEL TG2 (Inchieste - Parlamento - Sportsera)

19 — DROPS. Disegni animati di Nicoletta Artom. Presenta Stefano Satta Flores. (5ª puntata)

20 — TG2 - STUDIO [illegible]

20,45 TERZA RASSEGNA DELLE CANZONI D'AUTORE - Organizzata dal Club « Luigi Tenco »

22 — TG2 - SECONDA EDIZIONE

22,10 TG2 - DOSSIER. Il documento della settimana a cura di Ezio Zefferi
TG2 - STANOTTE

Orlando il commissario.

mercoledì

rete uno

13 — SAPERE
Aggiornamenti culturali.
« Le maschere degli italiani »

13,30 TELEGIORNALE

18,30 LA TV DEI RAGAZZI
CIRCOSTUDIO, programma a cura di Corrado Biggi (prima puntata). « Una storia come una leggenda ». Conducono Mariolina Cannuli e Hal Yamanouchi, con Tommaso Bianco, Giustino Durano, Armando Marra, Lina Sastri e Virgilio Villani.

19,20 AMORE IN SOFFITTA
« 117 modi per cucinare un hamburger ».

20 — TELEGIORNALE

20,45 NEL BUIO DEGLI ANNI LUCE. Un'inchiesta di Piero Angela: « Atomo pro e contro » (terza puntata)
● *La terza puntata è dedicata all'energia nucleare, temuta da tutti per i rischi connessi alle centrali nucleari (come l'inquinamento radioattivo e le scorie), e si apre con una serie di interviste con alcuni scienziati che parlano dei pericoli relativi all'energia nucleare. Questa energia non è tanto pericolosa, come si crede comunemente per le scorie radioattive; i pericoli reali sono rappresentati soprattutto dal fatto che l'energia nucleare è economicamente costosa ed è caratterizzata da una dipendenza politica e tecnologica maggiore di quella del petrolio.*

21,45 TELEGIORNALE

21,55 MERCOLEDI' SPORT
Telecronache dall'Italia e dall'estero. Giulianova: pugilato: titolo italiano dei pesi piuma Morbidelli-Emili. Telecronista Paolo Rosi
L'Anicagis presenta: PRIMA VISIONE - Notizie del TG1 - OGGI AL PARLAMENTO

rete due

18 — Lissone - Giuliano: Coppa Agostoni.

18,30 Rubriche del TG2

19 — LA NAVE DEGLI INNOCENTI
[illegible] Raymond Burr (Replica)

20 — TG2 - Studio aperto

[illegible] Incontro in diretta TG2-ring di Aldo Falivena.

21,30 GLI INDIFFERENTI
Film. Regia di Francesco Maselli, con Claudia Cardinale, Rod Steiger, Paulette Goddard, Shelley Winters, Tomas Milian. Al termine: Alberto Moravia e Francesco Maselli discutono sul film - TG2 Stanotte

Claudia Cardinale nel film

giovedì

rete uno

13 — SAPERE
Aggiornamenti culturali. « Le maschere degli italiani ». A cura di Vittoria Ottolenghi. Regia di Enrico Vincenti (Seconda puntata - Replica)

13,30 TELEGIORNALE
OGGI AL PARLAMENTO

18,30 LA TV DEI RAGAZZI
Gli inviati speciali raccontano: Stefano Terra. Regia di Carlo Ferrero
● *Stefano Terra (classe 1917) è un giornalista e scrittore molto affermato. Nella sua carriera giornalistica è stato inviato e corrispondente di alcuni tra i maggiori quotidiani italiani in diverse capitali estere. Ricordiamo, tra le altre, Belgrado e Atene. Come scrittore, la sua vena e la sua chiarezza nell'esporre gli hanno permesso un'affermazione lusinghiera: l'assegnazione del premio Campiello nel 1974 con il libro « Alessandra ».*

19 — UN GIORNO A ROMA
di Mirko Iconomidi

19,20 AMORE IN SOFFITTA
« Un invito a cena » con Peter Deuel e Judy Carne

20 — TELEGIORNALE

20,45 PER VENEZIA
Spettacolo di gala in occasione della « Settimana mondiale dell'Unesco per Venezia », con la partecipazione di Claudio Baglioni, La Chunga, Hephzibah Menuhin, Domenico Modugno, Georges Moustaki, Astor Piazzolla, Mort Schuman. Presenta P. Ustinov. Regia di Antonio Moretti

21,50 TELEGIORNALE

22 — CIVILTA'
Un punto di vista personale di Kenneth Clark (Prima puntata). « Per il rotto della cuffia »
NOTIZIE DEL TG1
OGGI AL PARLAMENTO

rete due

18,30 [illegible] TG 2

19 — DISNEYLAND

19,45 PATRICK

20 — TG 2 - STUDIO APERTO

20,45 L'ASSASSINIO DI GARCIA LORCA
Sceneggiatura di Alessandro Cane, Giuditta Rinaldi e Francesco Tarquini. Regia di Alessandro Cane (Prima parte)

21,50 TG 2 - SECONDA EDIZIONE

22 — TRIBUNA SINDACALE
Incontro-stampa con la Confindustria

[illegible] TERRA SENZA PANE
Documentario
TG 2 - STANOTTE

Moustaki per Venezia

venerdì

rete [illegible]

13 — SAPERE
« Le maschere [illegible] italiani » (Terza puntata - Replica)

13,30 TELEGIORNALE
OGGI AL PARLAMENTO

18,30 LA TV DEI RAGAZZI
« Pupazzo story ». Presentano Nick Tormento con la voce di Donatello Falchi e Tony Martucci. Regia di Roberto Piacentini
SCUSAMI GENIO
« Nuotare o affogare »
Interpreti: Ellis Jones (Al Addin), Hugh Paddick (Il Genio), Roy Barraclough (Il signor Cobbledick), Lynette Erving (Patricia). Regia di Robert Reed. (Replica)

19,25 AMORE IN SOFFITTA
« Letto a quattro ruote »
con Peter Deuel e Judy Carne

20 — TELEGIORNALE

20,45 TG 1 - REPORTER
« Si vota a Cuba: il "Barbudo" diventa deputato ». Inchiesta di Franco Catucci.
● *A poco meno di diciotto anni dalla vittoria dell'esercito rivoluzionario di Fidel Castro, il regime cubano sta per completare il suo assetto istituzionale. Un anno e mezzo fa, con un referendum popolare, fu approvata la nuova Costituzione; domenica 10 ottobre sarà eletta la prima Assemblea nazionale. Come voteranno i cubani; in che modo la nuova Costituzione regola i rapporti tra il cittadino cubano, il partito unico e lo Stato; quali saranno i poteri dell'assemblea?*

21,50 TELEGIORNALE

22 — IL POLIZIOTTO E LA CUOCA
da un racconto di Wilkie Collins. Con Michael Crawford, Felicity Gibson. Regia di Alan Gibson
NOTIZIE DEL TG 1
OGGI AL PARLAMENTO

rete due

17 — MILANO: Corsa Tris di trotto

18,30 [illegible] DEL [illegible]
Inchieste - Parlamento - Sport

19 — I COMPAGNI DI BAAL
(Quarto episodio - Replica)

20 — TG 2 - STUDIO APERTO

20,45 L'ASSASSINIO DI GARCIA LORCA
Sceneggiatura [illegible] Alessandro Cane, Giuditta [illegible] e Francesco Tarquini. Regia [illegible] Alessandro Cane.
(2ª e ultima parte)

21,50 TG 2 - SECONDA EDIZIONE

22 — SE LA MADRE SPAGNA CADE
[illegible] scrittori e la [illegible] civile spagnola
TG 2 - [illegible]

Isa Miranda madre di Lorca

sabato

rete uno

13 — SAPERE
Aggiornamenti culturali
« Le maschere degli italiani » a cura di Vittoria Ottolenghi. Regia di Enrico Vincenti. (Quarta puntata - Replica)

13,30 TELEGIORNALE

18 — LA TV DEI RAGAZZI
« Gli anni del Jolly »
« Giulietta e Romeo '70 », telefilm con Hampton Fancher e Christina Sinatra. Scritto e prodotto da Michael Pfleghar
(Prima parte)

19,05 ESTRAZIONI DEL LOTTO

19,10 TEMPO DELLO SPIRITO
Conversazione di padre Carlo M. Martini

19,20 SPECIALE PARLAMENTO
a cura di Gastone Favero

20 — TELEGIORNALE

20,45 DIMENTICARE LISA
originale televisivo di Francis Durbridge.
Scene di Ezio Celona
Musiche di Pino Calvi
Regia di Salvatore Nocita
(Prima puntata)

21,55 TELEGIORNALE

22,05 SPECIAL TG 1
a cura di Arrigo Petacco
« Sahara: la pace minacciata » servizio di Gino Nebiolo
● *Dopo il ritiro degli spagnoli dal Sahara occidentale e la spartizione del territorio tra il regno del Marocco e la repubblica della Mauritania, la sovranità marocchina e mauritana è insidiata da guerriglieri di un fronte di liberazione e tiene impegnati decine di migliaia di uomini in armi. Un vero e proprio conflitto a fuoco, occupazione di località strategiche, sconfinamenti continui lungo i più di duemila chilometri di frontiera.*

rete due

14,45 COMO: « Giro ciclistico della Lombardia »
ROMA: « Trofeo Kilgour di pallavolo »

18,30 RUBRICHE DEL TG2

19 — SABATO SPORT

19,30 PUPAZZI DI NEVE
da un racconto di Naghibin (Replica)

20 — TG 2 - STUDIO APERTO

20,45 L'INTELLIGENZA
« Il mito dell'intelligenza » (Prima puntata)

21,50 TG 2 - Seconda edizione

22 — I PRIGIONIERI DEL SOGNO
film. Regia di Julien Duvivier. Con Louis Jouvet.
TG 2 - STANOTTE

Marilù Tolo nello sceneggiato

domenica

rete uno

11-12,20 [illegible] Chiesa parrocchiale di San Michele in Rivarolo Canavese (Torino), Messa.

12,15 TUTTILIBRI.

12,45 OGGI LE COMICHE
Stanlio e Ollio: « La scala musicale », « Ambrogio cow-boy »

13,30 TELEGIORNALE

14-19,50 DOMENICA IN...
di Perretta, Corima, Paolini, Silvestri - Condotta da Corrado, regia di Lino Procacci

14,05 UNO DEI TRE
Anteprima di CHI?

14,35 NOTIZIE SPORTIVE

14,45 INSIEME CON CORRADO

15,15 NOTIZIE SPORTIVE

15,25 IN...SIEME

15,30 UN UOMO PER LA CITTA, serie di telefilm: « Crollo in Turner Street », protagonista Anthony Quinn

16,15 IN...SIEME

16,35 90° MINUTO

17 — Pippo Baudo presenta CHI?: giallo quiz abbinato alla lotteria Italia.

18,10 IN...SIEME

18,15 Orson Welles presenta:
I RACCONTI DEL MISTERO
serie di telefilm: « Silenzio in vendita », regia di Peter Sykes

18,40 IN...SIEME

18,55 NOTIZIE SPORTIVE

19 — TELECRONACA REGISTRATA DI UN TEMPO DI UNA PARTITA DI CALCIO DI SERIE A

19,45 IN...SOMMA

20 — TELEGIORNALE

20,45 MICHELE STROGOFF
dal romanzo di Giulio Verne, sceneggiatura di Claude Desailly, regia di Jean Pierre Decourt. Interpreti: Raimund Harmsdorf, Rada Rassimov, Lorenza Guerrieri, Valeriu Popescu (terza puntata)

21,50 LA DOMENICA SPORTIVA

22,50 PROSSIMAMENTE
TELEGIORNALE

rete due

14 — L'ALTRA DOMENICA
Fatti e cronache di sport e spettacolo, con Maurizio Barendson e Renzo Arbore

17,55 [illegible]

18,55 TELECRONACA [illegible]
[illegible] UNA PARTITA DI CALCIO

19 — DOC ELLIOT, serie di telefilm

19,50 TG2 STUDIO [illegible]

20 — DOMENICA SPRINT

20,45 MUSICA VIP
Joan Baez: L'ultimo fiore nei cannoni

21,50 TG2 STANOTTE

22 — OCCHIO TRIBALE (a colori)
« Il segreto delle maschere »

Claudia Giannotti: « Chi? »

TV ESTERE

svizzera

MARTEDI' — Ore 18: PER I GIOVANI: « LA ROSA BIANCA ». Sceneggiato di Alberto Negrin (terza puntata); 18,55: AGRICOLTURA, CACCIA, PESCA (c); 19,30: TELEGIORNALE (I ediz.) (c); 19,45: « SCHERMO BIANCO ». Note di cinema (c); 20,15: IL REGIONALE. Rassegna di avvenimenti (c); 20,45: TELEGIORNALE (II ediz.) (c); 21: « LA SPIATA ». Film con Maurice Ronet, Françoise Brion, Nicole Berger; 22,10: OGGI ALLE CAMERE FEDERALI (c); 22,15: MAHAVISNU ORCHESTRA (c); 22,50: TELEGIORNALE e 23: NOTIZIE SPORTIVE (c).

MERCOLEDI' — Ore 18: PER I BAMBINI: « COLARGOL »; « RAGAZZI CORAGGIOSI »; « MORTADELO E FILEMON » (c); 18,55: INCONTRI e 19,30: TELEGIORNALE (c); 19,45: « ARGOMENTI ». Fatti e opinioni (c); 20,45: TELEGIORNALE (II ediz.) (c); 21: « DROLE DE DRAME ». Film con Françoise Rosay, Jean-Pierre Aumont, Louis Jouvet, Jean-Louis Barrault. Regia di Marcel Carné (versione in lingua francese); 22,15: OGGI ALLE CAMERE FEDERALI (c); 22,40: TELEGIORNALE (c).

GIOVEDI' — Ore 18: PER I BAMBINI: « ROCCASTORTA »; « OCCHI APERTI ». (Replica) (c); 18,55: « 3 NIPOTI E 1 MAGGIORDOMO ». Telefilm (c); 19,30: TELEGIORNALE (I ediz.) (c); 19,45: IL MONDO IN CUI VIVIAMO: « GLI ANIMALI » (c); 20,15: QUI BERNA. A cura di A. Casanova (c); 20,45: TELEGIORNALE (II ediz.) (c); 21: REPORTER. Settimanale di informazione (c); 22: « HERB ALBERT & THE TJB » con Lani Turner e i pupazzi di Jim Henson (c); 22,45: TELEGIORNALE (III edizione) (c).

VENERDI' — Ore 18: PER I RAGAZZI: « CALIMERO »; « L'ALBUM DI PUZZLE »; « L'ARMADIO DEL TEMPO » (c); 18,55: « DIVENIRE ». Per i giovani (c); 19,30: TELEGIORNALE (I ediz.) (c); 19,45: « SULLA STRADA DELL'UOMO ». Scienze (c); 20,15: IL REGIONALE. Rassegna di avvenimenti (c); 20,45: TELEGIORNALE (II ediz.) (c); 21: « LE MUSE ». Commedia di Gabriele Baldini, con Lucia Catullo, Mario Bardella (c); 21,55: JAZZ: JOE PASS (c); 22,20: TELEGIORNALE (III ediz.) (c).

SABATO — Ore 15: CICLISMO: GIRO DI LOMBARDIA (c); 16,45: SCUOLA E TEATRO e 17,10: DIVENIRE (c); 17,35: AGRICOLTURA, CACCIA E PESCA (c); 18: « POP HOT ». Musica per i giovani (c); 18,20: « IL CARISSIMO BILLY ». Telefilm; 18,45: IL VANGELO DI DOMANI (c); 18,55: SETTE GIORNI e 19,30: TELEGIORNALE (c); 19,45: ESTRAZIONI DEL LOTTO (c); 19,55: BASILEA: CALCIO: SVIZZERA-SVEZIA (c), nell'intervallo: TELEGIORNALE (c); 21,45: « ALLA RICERCA DI LESLIE GRAY ». Telefilm (c); 22,35: TELEGIORNALE e 22,45: SABATO SPORT (c).

capodistria

MARTEDI' — Ore 19,30: CONFINE APERTO, settimanale di informazione in lingua slovena; 20: L'ANGOLINO DEI RAGAZZI, cartoni animati (c); 20,15: TELEGIORNALE; 20,35 LA DONNA DELL'ALTRO, film con Giulietta Masina, Carl Raddatz e Richard Basehart; 22,05: CINENOTES: TEMI D'ATTUALITA'.

MERCOLEDI — Ore 19,55: L'ANGOLINO DEI RAGAZZI, cartoni animati (c); 20,15: TELEGIORNALE (c); 20,35: CALORIE DI RISERVA, documentario; 21,05: MUSICALMENTE: JAZZ LUBIANA '75; 21,35: PORTOROSE '76: IL LEGNO SI ARRENDE (c); 22: TIGRE INQUIETO, sceneggiato, III parte (c).

GIOVEDI' — Ore 19,55: L'ANGOLINO DEI RAGAZZI, cartoni animati (c); 20,15: TELEGIORNALE (c); 20,35: LA STORIA DI TOMMY STEELE, film con Tommy Steel, Nancy Wiskey. Regia di Gerard Bryant (1957); 22,05: GRAPPEGGIA SHOW (musicale) (c); 22,35: CINENOTES (documentario).

VENERDI' — Ore 19,55: L'ANGOLINO DEI RAGAZZI, cartoni animati (c); 20,15: TELEGIORNALE (c); 20,25: FINO ALL'ULTIMO, film con Jeanne Moreau, Raymond Pellegrin, Paul Meurisse. Regia di Pierre Billon (1958); 22: NOTTURNO PITTORICO: REMBRANDT (c).

SABATO — Ore 18: CAMPIONATO JUGOSLAVO DI BASKET; 19,30: L'ANGOLINO DEI RAGAZZI (c); 20,15: TELEGIORNALE (c); 20,35: AGENTE SPECIALE, telefilm (c); 21,25: I GRANDI ESPLORATORI: C. COLOMBO (c); 22,15: I CANNONI TUONANO ANCORA, film con Robert Woods, regia di S. Colasanti ('76) (c); 22,45: BOXE: MONDIALE PESI MEDIOMASSIMI.

montecarlo

MARTEDI' — Ore 18,45: UN PEU D'AMOUR, D'AMITIE ET BEAUCOUP DE MUSIQUE, presenta Jocelyn; 19,25: CARTONI ANIMATI; 19,40: SHOPPING, programma per la donna; 20: TELEFILM; 20,50: NOTIZIARIO; 21,10: LA SFIDA VIENE DA BANGKOK, film con Paul Hubschmidt, Marianne Hold, regia di Gianfranco Parolini (1966); 22,45: OROSCOPO DI DOMANI.

MERCOLEDI' — Ore 18,45: UN PEU D'AMOUR, D'AMITIE ET BEAUCOUP DE MUSIQUE, presenta Jocelyn; 19,25: DISEGNI ANIMATI; 19,40: SHOPPING, programma per la donna; 20: TELEFILM; 20,50: NOTIZIARIO; 21,10: HALLO, WARD!... E FURONO VACANZE DI SANGUE, film con Ray Danton, Pamela Tudor, regia di Julio Salvador; 22,45: OROSCOPO DI DOMANI.

GIOVEDI' — Ore 18,45: UN PEU D'AMOUR, D'AMITIE ET BEAUCOUP DE MUSIQUE, presenta Jocelyn; 19,25: DISEGNI ANIMATI; 19,40: SHOPPING, programma per la donna; 20: AVVENTURE IN ELICOTTERO, telefilm; 20,25: LUCY ED IO; 20,50: NOTIZIARIO; 21,10: 7 DOLLARI SUL ROSSO, film con Anthony Steffen, regia di Albert Cardiff; 22,45: OROSCOPO DI DOMANI.

VENERDI' — Ore 18,45: UN PEU D'AMOUR, D'AMITIE ET BEAUCOUP DE MUSIQUE, presenta Jocelyn; 19,25: DISEGNI ANIMATI; 19,40: SHOPPING, programma per la donna; 19,50: PUNTO SPORT, di Gianni Brera; 20: PERRY MASON; 20,50: NOTIZIARIO; 21,10: MI PIACE QUELLA BIONDA, film, con Veronica Lake, regia di G. Marshall (1951); 22,45: OROSCOPO DI DOMANI.

SABATO — Ore 18,45: UN PEU D'AMOUR, D'AMITIE ET BEAUCOUP DE MUSIQUE, presenta Jocelyn; 19,30: CARTONI ANIMATI; 19,45: FLIK, PROGRAMMA MUSICALE; 20,50: NOTIZIARIO; 21,10: SCAMBIAMOCI LE MOGLI, film con Terry Thomas, Janette Scott, regia di B. Desmond; 22,45: OROSCOPO DI DOMANI.

DOMENICA — Ore 19,30: CARTONI ANIMATI; 19,40: MUSEO DEL CRIMINE, le cinque foto; 20,50: NOTIZIARIO; 21,10: I LEONI DI PIETROBURGO, film avventuroso; 22,45: OROSCOPO DI DOMANI.

COSTITUITA LA "SOCIETÀ DEL GOL" BIANCONERA

La Juventus replica con i "gemelli BB"

Primato di abbonamenti: ottocento milioni - Lo scirocco piega le gambe [illegible] l'orgoglio juventino - Il libero Miani alla Ternana

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE
ANGELO CAROLI

ROMA — Lo scirocco di Roma ha fatto barcollare la Juventus ma non cadere, le [illegible] piegato le gambe ma non l'orgoglio. I novanta minuti disputati mercoledì notte contro il Manchester City hanno corroso le energie dei bianconeri, richiedendo ogni uno straordinario in quanto ad applicazione, a concentrazione e volontà. La Juventus ha sposato il [illegible] primo [illegible] piano del campionato, consumandolo fuori casa, nel terribile e fosforico Olimpico. [illegible] questo risultato imperialissimo [illegible] vuole però guardare in bocca, entrare nel risvolti più segreti per senso ipercritico e perché dalle squadre di [illegible] si esige [illegible] molto (noblesse oblige). [illegible] invece la Juventus merita [illegible] no, innanzitutto per la concretezza dimostrata a trasformatasi [illegible] media inglese subito portata a + 1, poi perché [illegible] esente da critiche ha diritto a precise attenuanti [illegible] non [illegible] le [illegible] state [illegible] cesso in questo primo scorcio di stagione 1976-77.

La Juventus ha recuperato il suo motorino [illegible] centrocampo Beppe Furino, uno scarabocchio di nervi, di muscoli e [illegible] volontà. Furino ha [illegible] in questa operazione-recupero, ma il campo gli ha negato la possibilità di esibirsi [illegible] in fondo (dice l'interessato: «Prendi legnate [illegible] mercoledì [illegible] Coppa Uefa e credi di assorbirle entro domenica, e speri di rimarginare [illegible] ferite. Invece la realtà è spesso brutale. All'Olimpico, [illegible] certo punto, [illegible] ce l'ho fatta più! »). Centrocampo un po' scricchiolante, anche per l'incedere [illegible] ancora spigliato di Benetti che, secondo sua stessa ammissione, necessita di un po' di tempo ancora, e [illegible] disordine tattico di Tardelli, il quale per eccesso di generosità e altruismo cade spesso in stato semiconfusionale.

Ciò nonostante, la Juventus è venuta a vincere a Roma usando le maniere spicce, praticità e vigore. Tutto [illegible] e niente fumo. E' andata a segno per prima, ha replicato, s'è fatta poi avvicinare prima di assestare quello che poteva risultare [illegible] k.o. [illegible] invece gli irriducibili laziali, ad un minuto dalla fine, si sono rifatti sotto. Un gol platonico, che però conta [illegible] [illegible] e rende [illegible] netto, per la Juventus, il risultato. Vogliamo [illegible] questo spaccare il capello e [illegible] squadra [illegible] vince fuori [illegible] segnando ben tre reti? Non è il caso. Occorre soltanto usare un metro sereno, sottolineare i lati deboli, spiegarli con critica costruttiva, esaltare chi ha saputo [illegible] il mercoledì di Coppa (Gentile, Cuccureddu, Scirea e il sorprendente Bettega), senza infierire sui più affaticati.

Gaetano Scirea, a sinistra, e Roberto Boninsegna [illegible] protagonisti ieri allo stadio Olimpico (foto di Pino Leto)

tuonare le proprie canne (Graziani e Pulici), la Juve replica con i propri fucili (Bettega e Boninsegna). Anche in casa juventina sono nati due [illegible] Che non si somigliano affatto, essendo [illegible] (Boninsegna) non proprio delicato di lineamenti, [illegible] duro e spigoloso, e avendo l'altro (Bettega) un'aria ingentilita [illegible] collegiale, pronto però a proiettarsi, persino con cattiveria, nelle aree di rigore avversarie. I tratti somatici fanno da cornice: [illegible] che c'è dentro, cioè il dipinto, [illegible] pura [illegible] Diciamo una pittura non astratta, ma [illegible] Gol e basta: è l'imperativo categorico che Bettega e [illegible] gna si impongono. Dice Roberto:

«La formula è semplice e dà frutti. Se l'avversario bada all'uomo perde di vista [illegible] palla, se bada alla palla perde di vista l'uomo. Noi ci proviamo. Gli incroci con Boninsegna a volte riescono, altre no. All'Olimpico ci siamo riusciti e abbiamo [illegible] a segno tre reti. A me piace collaborare con Boninsegna. Però non mi rifiuto di dare una mano ai settori arretrati. Questione di mentalità e di predisposizione. Certo che il gusto che ti procura il gol è irripetibile. Perciò penserò so[illegible] a questa [illegible] società per gol costituita [illegible] Boninsegna».

Il quale Boninsegna mette subito a fuoco le proprie ambizioni: *«Sono nato per fare gol e voglio continuare a farli nella Juventus, insieme con Bettega. La Lazio ha commesso un'ingenuità ed io l'ho castigata. Come deve un vero goleador. Ho bruciato sul tempo tutti, Felice Pulici compreso. E adesso sono contento. Spero che la storia continui».*

Nasce così un gemellaggio, quasi [illegible], fra un [illegible] e l'altro. Per quanto concerne il botteghino, la Juventus [illegible] battuto con ottocento milioni il record degli abbonamenti. Inoltre, la società dovrebbe [illegible] a novembre il bravo libero Miani, Ternana, Varese e Foggia [illegible] in [illegible]. Sembra però che [illegible] spunti [illegible] Ternana.

Piace

Una cosa ci piace sottolineare di questa Juve: ha un cuore enorme e anche mostrando lacune talvolta di impostazione e [illegible] di sterilità, [illegible] tira mai la gamba indietro e mai ci offrirà, [illegible] il successo più volte sul finire del campionato scorso, debolezze di carattere e fragilità [illegible] morale.

E' una Juve che piace perché è dura, mai rassegnata, seppur bisognosa di mandare avanti i propri progetti senza l'impellenza d'una Coppa Uefa e d'una Co[illegible] Italia. Ora il tempo lavorerà per il sempre attento e bravo Trapattoni.

Il Torino, fr[illegible], [illegible]

Il dottore [illegible] Gentile

Fulvio Bernardini è libero di esprimere le proprie opinioni, sostenendo che «la Juve [illegible] centrocampo, né centromediano metodista, né cervello». Può sostenere che la Lazio avrebbe meritato il pareggio», ma il dottore [illegible] ha alcun diritto di rispondere [illegible] una precisa domanda di Sandro Ciotti («E' stata una giornata corretta?») con quest'assurda replica: «Sì, è stato corretto perfino Gentile, ed è tutto dire!».

Una simile dichiarazione, [illegible] rilasciata da un tesserato, farebbe scattare un automatico deferimento. Con il dott. Fulvio come la mettiamo? Non si rende conto, lui che [illegible] responsabili azzurri e dipendente della Figc, a quale linciaggio morale abbia sottoposto Gentile? Ora, forse, riusciamo a capire perché Bearzot continua ad ignorare Gentile.

DAMIANI SI SCATENA

GIANNI PIGNATA

GENOVA — «Il calcio è bello perché è vario», dice Gigi Simoni. «Noi abbiamo dominato la partita e dovevamo vincerla. La Roma ha fatto un solo tiro ma ha messo a segno due gol. La colpa è solo nostra, perché gli avversari non ne potevano niente se abbiamo regalato il 2-2 con un'autorete. Mi spiace, perché sul piano del gioco, il Genoa ha dimostrato di essere più vivo di quanto molti credessero».

Il Genoa di ieri, risultato a parte, è stato infatti una lieta sorpresa per chi, dopo averlo accompagnato nella travagliata scalata alla Serie A, non si aspettava certamente che i ritocchi suggeriti da Simoni ai suoi dirigenti nella campagna acquisti si dimostrassero subito così indovinati. L'efficacia di Damiani non si scopre certo [illegible] ma è chiaro che l'ex juventino, [illegible] al Genoa nel quadro piuttosto complicato [illegible] «prescrizione» di Pruzzo [illegible] della società bianconera, costituirà insieme al «bomber» di Crocefieschi un tandem pericolosissimo.

Ieri la «Damiani e Pruzzo Company» ha fatto tutto da sola. Irresistibili serpentine ed un gol da parte dell'ex juventino, un gol facile su servizio [illegible] Damiani e tutta una serie di prodezze personali — finte, girate al volo, accelerate — da parte del centravanti, che avrebbe meritato maggior fortuna soprattutto [illegible] spettacolose bordate di sinistro che, a cinque minuti dal riposo, si è stampata sotto la traversa rientrando in campo.

Il Genoa però non è tutto qui. I tre uomini che Gigi Simoni ha prelevato dalla B, cioè il terzino Secondini, lo s[illegible] Mattioni ed il centrocampista Onetri hanno [illegible] brillantemente il debutto in Serie A. L'ex piacentino Secondini, oltre a controllare con spietata severità l'ex rossoblù Bruno Conti, si è fatto notare anche per alcune scorribande «alla Rocca», pur se dovrà [illegible] un pochino la mira.

L'ex modenese Mattioni, [illegible] canto suo, [illegible] fatto vivere un pomeriggio piuttosto difficile allo spigoloso [illegible] che ha trovato in [illegible]... qualche spigolo in più.

Le Coppe "stress" per gli azzurri

BETTEGA E SALA "NO" A BEARZOT

Sgradita la Nazionale [illegible] mercoledì - [illegible] ancora ignorato dal commissario tecnico

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE
BRUNO BERNARDI

ROMA — Roberto Bettega e Claudio Sala non prenderanno parte all'allenamento che la Nazionale ha in programma mercoledì prossimo, a Firenze (inizio ore 15), contro la Rondinella, nel quadro della preparazione alla trasferta in Lussemburgo dove, il 16 ottobre, per [illegible] azzurri, scatterà la fase di qualificazione alla Coppa del Mondo '78. Bettega, autore di due gol contro la Lazio, è uno straccio: dolorante alla spalla sinistra e alla coscia destra, è debilitato da un noioso faringite con qualche linea di febbre. Claudio Sala, invece, si è infortunato seriamente [illegible] la Sampdoria. Mercoledì, Bearzot e Bernardini confermeranno la stessa formazione che ha battuto la Jugoslavia in amichevole con Pulici al posto di Bettega. Gli altri convocati giocheranno [illegible] ripresa.

L'allenamento fiorentino non nasce, dunque, sotto i migliori auspici anche perché molti azzurri avrebbero preferito rifiatare dopo aver sostenuto, in quattro giorni, partite di coppa e di campionato. Quelli della Juventus, in particolare, hanno dimostrato, all'Olimpico, di non aver smaltito la fatica [illegible] cumulata nei tiratissimi novanta minuti con il Manchester City.

Bearzot è convinto che, [illegible] questo periodo, più si gioca e più presto si raggiunge la forma, ma c'è il rischio che qualche elemento vada in «surmenage». [illegible] riferiamo, [illegible] esempio, a Tardelli il quale è sotto pressione dall'inizio [illegible] stagione. Per Benetti, in ritardo di preparazione rispetto ai compagni, il discorso è diverso, ma la eccezione conferma la regola. Forse anche Causio ha bisogno di giocare, [illegible] qualche giorno di «relax» sarebbe servito pure a lui. Zoff, fortunatamente, non ha problemi e Scirea scoppia di salute: [illegible] la Nazionale carica moralmente il «libero» nonostante il ritorno di Facchetti.

La Nazionale farebbe [illegible] a Gentile che continua ad essere [illegible] ignorato dai tecnici azzurri. Un [illegible] fa, Gentile era titolare a Varsavia, con la Polonia, aveva offerto un buon rendimento. Per una squalifica perse il posto nella Juventus [illegible] la «rivelazione» Tardelli e Cuccureddu. Tardelli fu meritatamente promosso fra i «moschettieri» a scapito del povero Gentile che non venne convocato, neppure come rincalzo, per la «tournée» [illegible] Lo spostamento di Tardelli nel ruolo di mezzala, ha consentito a Gentile di tornare ad essere titolare nella Juventus. Si è [illegible] rato con una serietà encomiabile e, sin dalle prime uscite, è apparso deciso a risalire [illegible] corrente risul[illegible] quasi sempre uno dei migliori in campo. Sperava di tornare nel «giro» azzurro [illegible] occasione delle amichevoli [illegible] Danimarca e Jugoslavia ma i responsabili l'hanno [illegible] solato a casa. [illegible] continua di questo passo, non potranno dimenticarlo in futuro.

Bettega, ancora [illegible] volta mattatore

[illegible] clima di contestazione

Non sparate su Puia

SERIE B

RISULTATI: Atalanta-Monza 1-0; Como-Ternana 2-1; Vicenza-Varese 2-0; Lecco-Avellino 1-1; Novara-Modena 1-1; Palermo-Taranto 0-0; Pescara-Catania 0-0; Rimini-Ascoli 0-0; Sambenedettese-Cagliari 1-1; [illegible]-Brescia 0-1.

[illegible]: Avellino, Modena, Atalanta, Brescia e Como [illegible] Monza, Ternana, Vicenza, Ascoli, Cagliari, [illegible], Lecco, [illegible], Taranto e Pescara 2; Spal, Rimini, Varese, Novara e Palermo 1.

SERIE C

GIRONE A - Risultati: Biellese-Pro Vercelli 1-1; Bolzano-Venezia 2-0; Clodia-Padova 1-1; Cremonese-Piacenza 3-1; Juniorcasale-Albese 0-1; Pro Patria-Pergocrema 1-0; S. Angelo-Alessandria 0-0; Seregno-Mantova 1-3; Treviso-Lecco [illegible] Triestina [illegible] 0-0.

CLASSIFICA: Udinese e Mantova p. 7; Lecco 6; Piacenza e Cremonese 5; Juniorcasale Pergocrema, S. Angelo, Padova, Albese, Pro Patria e Bolzano 4; Seregno, Clodia, Triestina, Biellese, Pro Vercelli, Alessandria e Treviso 3; Venezia 1.

DALL'INVIATO
FABIO VERGNANO

BIELLA — Di questi tempi bisogna [illegible] accontentarsi, [illegible] derby alla quarta giornata non poteva certo offrire di più. Biellese e Pro Vercelli hanno disputato un incontro opaco che solo a tratti ha risvegliato le antiche rivalità iniziate nell'ormai lontano [illegible]. Logico e scontato quindi il [illegible] finale che, come è giusto, non premia né scontenta nessuno.

Per qualcuno [illegible] è già [illegible] di contestazione. Giorgio Puia, trainer biellese, è uscito dal campo sotto un diluvio non solo d'acqua ma soprattutto di fischi. La testa china, il passo [illegible]. Puia ha imboccato in fretta la scaletta degli spogliatoi, senza salutare nessuno, senza neppure rivolgere uno sguardo ai suoi giocatori. Impossibile avvicinarlo nel dopo partita. Dalla porta socchiusa degli spogliatoi tra i fumi delle docce, s'intravedeva l'imponente e dinoccolata figura dell'ex granata che catechizzava con gesti sconsolati i giocatori.

Indubbiamente i biellesi dovrebbero recitare un profondo «mea culpa» ma certi errori si [illegible] correggere solo lavorando nella più assoluta tranquillità. Puia invece deve lottare anche con un pubblico ostile, che però non comprendere tutte le difficoltà che la squadra incontra nella sua veste di matricola. Beccare un giocatore come è [illegible] ieri a Motta e provocarne la pronta e [illegible] tabile risposta (tanto da farlo espellere dall'arbitro), non è certo un esempio di attaccamento alla squadra. Se instauriamo processi dopo [illegible] giornate di campionato allora accoglierò la rivoluzione qualora disgraziatamente la squadra dovesse ritornare in quarta serie dopo un anno solo.

Ma il pubblico biellese è [illegible] portato ai grandi entusiasmi, ma pure spietato appena le cose non [illegible] per il verso giusto. Dieci mesi oltre lo stanzone biellese basta cercare Vatta per avere puntuale conferma di come sia difficile trovare la tranquillità. Domenica scorsa, seppure in misura minore, anche l'allenatore della Pro è stato contestato. Saranno sempre i soliti scontenti, sta di fatto però che anche a Vercelli si lavora col fucile puntato.

Bisogna comunque riconoscere che un sensibile miglioramento la Pro lo ha denunciato. Qualche svarione di troppo la [illegible], ma il [illegible] è solido; un centrocampo più lucido, due punte che cercano con rabbia il gol. «Il pubblico che si lamenta — dice Vatta — rispecchia esattamente il malessere generale di questi tempi. E' assurdo pretendere dalla squadra quello che la squadra non [illegible] dare. Comunque domenica dopo domenica constato dei sensibili miglioramenti in tutti i reparti. Già da domenica prossima chiederò ai miei un venti per cento in più, un altro piccolo sforzo ancora. Ora aspettiamo tutti con ansia l'esplosione di Cavagnetto e la definitiva conferma di Scandroglio che deve tornare quello di due anni fa».

Nell'attesa che il bomber vercellese faccia il botto e che Scandroglio o meglio «le parrocche» si raccapezzi di nuovo in mezzo al campo, [illegible] a Vatta di riuscire a raggiungere la prima vittoria. Diversamente ad esplodere saranno [illegible] che stanno al di là della recinzione del campo e che ogni domenica pagano [illegible] salato biglietto per assistere a spettacoli a volte [illegible] lirati.

TENNIS — Il romeno Ilie Nastase ha vinto il campionato internazionale e quattro di Caracas battendo nella finale l'americano Jimmy Connors in due soli set, per 6-1, 6-3. Al terzo posto si è classificato lo svedese Bjorn Borg e al quarto Adriano Panatta.

AL NOSTRO TELEFONO

TORINO, in ansia, chiede «Come sta Claudio Sala?»

Ieri Claudio Sala si è infortunato, non ha potuto venire al giornale. Al suo posto, si sono presentati Salvadori e Zaccarelli. Un gesto particolarmente apprezzabile soprattutto perché i giocatori del Torino erano in libertà fino a domani. Li ringraziamo anche a nome di tutti i lettori (Foto Carlo Pellegrino - «Stampa Sera»)

ZACCARELLI E SALVADORI

"La nostra forza è di sapere reagire nei momenti difficili"

GUIDO J. PAGLIA

Come sta Claudio Sala? Potrà giocare domenica contro il Bologna? Per quanto tempo dovrà rimanere a riposo? I tifosi del Torino speravano di trovare il capitano della squadra, come annunciato, al tradizionale appuntamento telefonico del post-partita organizzato da «Stampa Sera». L'infortunio subito durante l'incontro con la Sampdoria gli ha impedito di venire al nostro giornale per rispondere alle domande degli appassionati. Al suo posto sono intervenuti all'ultimo momento gli altri due giocatori, Zaccarelli e Salvadori che sono stati letteralmente investiti da richieste sulle condizioni di salute del capitano. A tutti ha risposto Zaccarelli: «L'infortunio di Sala non sembra grave. Mentre cercava di raggiungere un pallone ha fatto un movimento brusco e s'è stirato. L'allenatore e il medico per precauzione hanno preferito farlo uscire dal campo per evitargli di forzare. Bisognerà attendere ventiquattro-quarantotto ore per sapere se potrà riprendere la settimana».

Un «granata da sempre», come s'è definito, Mario Pipinato, l'ha punzecchiato: «Ma Zaccarelli, quando manca Claudio Sala, il centrocampo lascia a desiderare, vero?». Zaccarelli: «Beh, l'assenza del nostro capitano si fa certo sentire, certi "numeri" li sa fare soltanto lui. Ma la forza della squadra sta proprio in questo, saper reagire nei momenti di difficoltà. Quando per il "forfait" di tizio o caio è necessario cambiare schemi di gioco. Il Torino ha un parco giocatori intercambiabili e a lungo andare questo fattore avrà la sua importanza».

Giovanni Minella: «Sul due a zero però vi siete un po' adagiati e avete subito il gol. Succedeva anche l'anno scorso, partivate a tutto gas, facevate uno o due gol e poi giocavate di rimessa».

Salvadori: «In effetti è vero quello che dice. Il Torino rende molto di più quando va all'assalto. Contro la Sampdoria abbiamo attaccato nel primo tempo e ci è andato tutto bene. Nel secondo, i blucerchiati, anche perché non avevano nulla da perdere, si sono lanciati in avanti e noi ci siamo difesi. Ma alla fine i conti sono tornati».

Gianni Fogliani: «E' cambiato qualcosa nella squadra rispetto all'anno scorso?».

Zaccarelli: «Direi di no. Il nuovo arrivato, Damone, potrà avere qualche problema di ambientamento ma il rodaggio l'ha già superato. La nostra forza consiste anche in questo: ci conosciamo tutti bene e in campo ci troviamo a occhi chiusi».

Bruno Bosoni: «Perché l'arbitro ha annullato un gol di Graziani?».

Zaccarelli: «Secondo me l'arbitro ha visto giusto. La palla prima di arrivare sui piedi di Graziani era uscita dalla linea di fondo. Tutto sommato ci è andata bene lo stesso perché il nostro goleador ha segnato subito dopo».

Giuliana Nicola, Gabriele Leccioli, Franco Faggiano, Monica Rondano, Tiziana Grasso e molti altri hanno chiesto un pronostico sul prossimo incontro in Coppa dei Campioni contro il Borussia. Un sorteggio sfortunato per il Toro? Ce la farà anche questa volta?

Salvadori: «Il sorteggio non ci ha certamente favorito, il Borussia è una delle quattro squadre che ci auguravamo di incontrare più tardi. Comunque non partiamo battuti, i tedeschi hanno dalla loro l'esperienza internazionale, noi l'entusiasmo e la volontà di "andare avanti". Se giocheremo come contro il Malmoe potremmo anche farcela».

Roberto Spicciarello: «Ma se battete il Borussia, la Coppa è al settanta per cento vostra...».

Zaccarelli: «Andiamoci piano, prima di assaggiare il dolce, mangiamo gli altri piatti. Dopo l'improvvisa eliminazione in Coppa Italia, puntiamo le nostre carte sullo scudetto e sulla Coppa dei Campioni. I tifosi non abbiano timori, la nostra pelle la venderemo cara. So che il trainer del Borussia sperava di non incontrare il Torino così presto, alla seconda partita. Ciò significa che anche i tedeschi temono la nostra squadra per la sua grinta e per la carica che sanno darle i tifosi. Sulla carta siamo alla pari».

Patrizia Angelini: «In questo campionato quale squadra teme maggiormente?».

Salvadori: «Non è una novità, la Juventus innanzitutto, poi le due milanesi e il Napoli. Ma è troppo presto per fare previsioni, le sorprese possono venire anche da altre formazioni».

Giuliana Nicola a Zaccarelli: «Se lei fosse il tecnico della nazionale come formerebbe la squadra ideale?».

Zaccarelli: «Non posso per ovvii motivi rispondere. Posso comunque dire che gli attuali responsabili stanno facendo un lavoro fruttuoso che darà senz'altro risultati positivi a breve e medio termine».

Paola Quenda: «A me sembra che il Pulici giochi con troppo nervosismo in queste prime partite della stagione. Come si spiega?».

Salvadori: «Da un giocatore come Pulici i tifosi s'aspettano che segni gol in ogni partita ma mi sembra pretendere troppo. Non dimentichiamo che il "Pupi" è il supercontrollato da ogni difesa e tutti i mezzi a volte sono ammessi per fermarlo. E' comprensibile che prima o poi emerga anche un po' di nervosismo dopo certi placcaggi o atterramenti. Ma da qui a muovergli critiche ce ne corre».

Antonella Santero: «E' vero che ci sono rivalità forti tra i giocatori del Toro?».

Zaccarelli: «Se questo significa che tutti cerchino di mantenere o conquistare un posto nella formazione che scende in campo la domenica, può essere anche vero, ma lo ritengo giusto. Se invece si vuole insinuare che tra noi ci siano contrasti o antipatie viscerali, smentisco categoricamente. Il Torino è forte anche per la coesione, l'amicizia che c'è in campo e fuori, tra dirigenti, tecnici e giocatori».

Donato Mallifet: «Caro Salvadori, quand'è che ti vedremo in nazionale?».

Salvadori: «Credo che prima o poi un posto in azzurro spetterà anche a me. Senza essere presuntuoso penso di meritarmelo».

Francesco Graziani è stato premiato ieri sera da Radio Montecarlo per le sue qualità di goleador messe in evidenza anche contro la Sampdoria (foto «Stampa Sera»)

Il pilota austriaco furente dopo la sconfitta

NIKI LAUDA: "Datemi una Ferrari perfetta!"

Vuole battersi alla pari con James Hunt

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE
MICHELE FENU

TORONTO — James Hunt è tornato ad essere un pericolo per Niki Lauda e per la Ferrari. Il Gran Premio del Canada, tredicesima e terzultima prova del campionato di formula 1, si è risolto con una brillante vittoria del biondo pilota inglese e con una sconfitta — inutile usare perifrasi — per l'austriaco, il cui vantaggio nella classifica mondiale è diminuito notevolmente. Oggi Lauda ha 64 punti mentre Hunt è salito a quota 56. Il distacco è sceso da 17 ad 8 punti, un margine di una certa consistenza, visto che mancano soltanto due gare (Stati Uniti, domenica prossima a Watkins Glen e Giappone, il 24 ottobre a Fuji) alla conclusione del campionato, ma che non permette distrazioni od errori.

A Mosport la Ferrari è stata messa k.o. da un guasto banale quanto rilevante, che si è prodotto, in misura diversa, su entrambe le vetture. Su quella di Lauda ha ceduto il sistema di bloccaggio di un braccetto della sospensione posteriore destra sicché la ruota ha assunto un'inclinazione irregolare; su quella di Regazzoni lo stesso braccetto si è rotto. La tenuta di strada è andata a farsi benedire e i due piloti di Maranello hanno dovuto rallentare il ritmo.

Regazzoni, che ha tentato a tutti i costi di contenere l'offensiva di Pace con la Martini - Brabham - Alfa Romeo, è incappato in una brutta avventura. Entrando nella curva che immette nel rettilineo dei box, lo svizzero ha sentito la sua Ferrari sbandare ed ha rallentato subito. La macchina s'è intraversata, chiudendo ogni spazio per il sorpasso a Pace, che era praticamente incollato alle ruote di Clay. Risultato: una collisione che, per miracolo, non ha provocato danni e che ha permesso ai due di proseguire la corsa e di piazzarsi al sesto e settimo posto davanti a Lauda.

C'è stata anche una coda polemica. Qualcuno della Brabham ha presentato un reclamo, accusando addirittura Regazzoni di «aver attentato alla vita di Pace». Lo svizzero ed il brasiliano sono stati chiamati dai commissari sportivi del Gran Premio e poi si sono [illegible]. Clay ha spiegato la dinamica dell'incidente. Pace ha chiarito che, agitando i pugni prima della collisione, non intendeva protestare contro Regazzoni ma contro i segnalatori del circuito perché non agitavano a dovere le bandiere. La vicenda si è conclusa con un nulla di fatto; i commissari, giustamente, hanno sentenziato che il pilota della Ferrari non aveva nessuna intenzione di danneggiare il rivale e che, quindi, non era colpevole di nulla.

Piuttosto, è spiacevole che la Ferrari incappi in problemi tecnici nei momenti decisivi. Ricordo due anni fa, quando Regazzoni si stava battendo per il titolo contro Emerson Fittipaldi. In Canada andò abbastanza bene, ma negli Usa ci fu la grana degli ammortizzatori e lo svizzero perse la guerra. Adesso la faccenda della sospensione posteriore destra... tocchiamo ferro.

C'è da rilevare che la prolungata assenza di Lauda ha nociuto alla preparazione delle vetture: Niki non prova a Fiorano da circa tre mesi. Regazzoni è un buon collaudatore, ma non ha l'abilità e la precisione dell'austriaco. Le conseguenze del quasi dramma dell'1 agosto a Nuerburgring sono anche queste.

L'unica nota positiva di una giornata tanto nera per gli uomini di Maranello è venuta proprio da Lauda, dalla constatazione che egli è tornato in forma. Alla vigilia della gara lo stesso austriaco aveva qualche perplessità sulla propria resistenza, sui propri limiti e invece gli 80 giri di Mosport, un circuito duro, hanno dimostrato che il pilota della Ferrari è a posto, di sicuro più della 312-T2 che ieri guidava.

Lauda, mentre già Daniele Audetto, direttore sportivo della Ferrari, aveva chiamato un medico con respiratore e bombola d'ossigeno nel timore che il calo dipendesse dalle condizioni fisiche, ha concluso il Gran Premio fresco, anche se non sereno. La sconfitta gli bruciava. Un Niki pieno di rabbia e di grinta, un Niki che ha subito promesso vendetta, per Watkins Glen.

Un Niki anche presente a se stesso, perché ha subito detto al clan Ferrari che per gli Stati Uniti le vetture devono essere messe a punto in modo perfetto. *«Per me, per poter vincere il titolo — ha detto — conterà più di tutto la giornata di prove libere che avremo mercoledì a Watkins Glen. E' lì che conquisteremo o perderemo il campionato».*

Mentre Hunt, bevendo birra e fumando una sigaretta dietro l'altra festeggiava con i meccanici della McLaren il successo contro l'odiatissima Ferrari, Lauda è volato ad Akron, nell'Ohio, per una visita alla fabbrica di pneumatici che fornisce tutto il «circo» della formula 1. Oggi è già a Watkins Glen. Si può perdere una battaglia, ma non si deve perdere la guerra. La Ferrari, l'ha già fatto una volta in Nord America, due sarebbero veramente troppe.

Monspórt. Lauda questa volta non ha preso punti (Tel.)

CICLISMO

Moser attacca Bitossi

MAURIZIO CARAVELLA

CARPI — Giro dell'Emilia: un antipasto — ma molto ricco — del «Lombardia» in cui il campione del mondo Maertens concederà la rivincita a Moser. Ma anche oggi è giorno di rivincita, perché Bitossi ha tolto a Moser (che sembra abbonato ai secondi posti) la maglia tricolore, e Francesco correrà soprattutto contro di lui. «La tracheite — ha detto prima del via — mi dà ancora fastidio, ma stavolta voglio vincere». Bitossi ha trentasei anni, è il «nonno» del ciclismo italiano: possibile che sia ancora in grado di battere tutti? Certo, perdere ancora contro Bitossi sarebbe una brutta [illegible] per Moser. Oggi si gioca una fetta della sua reputazione, e lo sa.

Mancano Baronchelli e Battaglin, ma gli altri italiani «che contano» ci son tutti. C'è Gimondi, che non ha affatto intenzione di vivere di rendita sul suo trionfo alla Parigi-Bruxelles; c'è Zilioli, che da quando Bitossi si è rimesso a vincere, ha ricominciato a sperare (i due sono quasi coetanei, Italo si impose nel Giro dell'Emilia edizione '63, quando aveva solo ventidue anni); e poi, c'è Bertoglio.

Contro gli italiani, due belgi forti (De Vlaeminck e De Muynck, che hanno fatto la pace), più una [illegible] squadra spagnola, la Kas. Di De Vlaeminck hanno paura tutti, perché Roger — e in questo assomiglia a Merckx — non corre mai soltanto per allenarsi. Se Moser e Bitossi si faranno i dispetti, il favorito diventerà lui. Ha ancora il dente avvelenato per essere stato escluso dai «mondiali». Ha detto e ripetuto che non si sente inferiore a nessuno. Oggi può dimostrarlo: «E al "Lombardia" — sostiene —, lo dimostrerò anche ad un certo signor Maertens». Fu proprio Maertens a non volerlo ad Ostuni, pose il veto e fu accontentato. La corsa (le cui fasi principali verranno trasmesse per televisione alle ore 16 sulla «Rete 2») è scattata stamane alle 10 da Carpi. Il percorso è selettivo: 237 chilometri e mezzo, con quattro salite nella parte centrale, più un altro strappo quasi in vista dell'arrivo, posto a Bologna, in via Stalingrado. Chi ha intenzione di far del cicloturismo, oggi, farebbe meglio a restarsene a casa. Moser vuol vincere, e i suoi rivali più pericolosi si chiamano Bitossi, De Vlaeminck e Gimondi. Maertens (che ieri ha trionfato nel Gran premio delle Nazioni, battendo lo specialista Schuiten) e Merckx, intanto, stanno a guardare: entreranno in scena al «Lombardia», decisi a far rumore.

RUGBY

Ambrosetti "tessuto" robusto

GIULIANO CALIFANO

CATANIA — Ottenuti su di un campo che scotta come quello catanese, i primi due punti in campionato dell'Ambrosetti Rugby sono forieri di tempi più felici per la squadra torinese. La vittoria (14-3), sia pur [illegible] da alcuni fattori favorevoli, è infatti principalmente scaturita da un gioco d'assieme, da una competenza e una praticità tattica che alla lunga non potranno che dare frutti copiosi.

Sfiorato già contro le Fiamme Oro, il successo è maturato alla terza giornata di campionato grazie appunto alla nuova impostazione che per gradi il trainer Bill Bowring sta imponendo ai giallorossi. Pur basandosi sempre sulla generosità di uomini come Rossini, Franzoni e Falzoni, sulla classe di atleti come Puppo, Fogliato e Orlandini, sulla tenacia dei fratelli Mento, la squadra sta ora trovando una sua maturità, un suo standard che sia pur concedendo poco allo spettacolo, mira al sodo, alla continuità dell'azione. Alla fine gli avversari ne escono lavorati ai fianchi e pronti ad essere infilzati in contropiede.

Nel vecchio tessuto connettivo della formazione si è già ben trapiantato anche il gallese Jones, un trequarti-centro che placca senza pietà in fase difensiva ed è altrettanto pronto agli inserimenti e ai suggerimenti in fase offensiva. In più il britannico ha in gran parte risolto il problema del calciatore che tanto [illegible] preoccupò l'anno scorso.

Ieri contro l'Amatori Catania non ha giocato l'altro britannico (anch'egli di scuola gallese) Thornton, del quale si dice un gran bene: se anche il gigantesco terza linea sarà all'altezza della situazione, le aspirazioni dell'Ambrosetti riceveranno un'altra spinta al rialzo.

Un'ulteriore prova della maturità atletica e morale acquisita dalla squadra di Fogliato è stata fornita proprio dalla freddezza e dalla determinazione palesate ieri sul «difficilissimo» campo di Catania. A parte il fatto che a noi l'ostilità del campo e dell'ambiente non è apparsa così drammatica come qualcuno vuol far credere, evidentemente il *fair-play* dei torinesi ha avuto buon gioco.

L'incontro non è mai trasceso (a parte il deprecabile intervento del siciliano Abramo) oltre i limiti del regolamento. Un *match* duro sì, ma non scorretto e senza alcuno strascico polemico. Ad illustrare anzi meglio il clima di reciproco rispetto va citato il fatto che molto spesso ad assistere per primo gl'infortunati catanesi era proprio Giulotti, il massaggiatore dell'Ambrosetti.

Promozione piemontese: tanti gol qualche sorpresa, benissimo le nuove

Con un "rigore fantasma,,

Il pari del Crescentino con il Borgosesia (2-2) deciso dall'arbitro

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
ANTONIO RUFFINO

CRESCENTINO — Nata sotto i migliori auspici con i locali andati in vantaggio due volte nei primi 45 minuti di gioco, poi arrestati da un rigore fantasma che il signor Racili ha concesso proprio allo scadere del tempo, l'incontro ha subito nella ripresa le influenze negative arbitrali. La palla della prima rete di marcatura crescentinese è giunta al 20' sull'attaccante Montuoro che l'ha infilata di testa in rete sfruttando un bellissimo cross di Rosso sostituito al 46' da Radaelli. Nulla da fare per l'estremo difensore valsesiano Pesenti riuscito a stento a salvare un precedente insidioso rasoterra dell'ala sinistra Petrucci.

Nella replica degli ospiti è stato chiamato in causa l'estremo De Michelis che ha respinto un bel pallone di Quattrone; poi al 26' il plateale falloccio in area su Petrucci da parte del mediano Audero e dal dischetto ha insaccato Moniaci mezz'ala crescentinese. L'attacco locale si è rifatto nuovamente pericoloso ma si sono salvati replicando egregiamente gli ospiti senza nulla di fatto, salvo poi a colpire con mera sfortuna al 41' l'incrocio dei pali alla sinistra di De Michelis.

Il secondo rigore fantasma della giornata è giunto per una scivolata in area di Cropaldi e decretato al 45'. Si è incaricato del tiro Spruzzolo che ha centrato. Un fallo di mani in area dell'attaccante valsesiano al 23' non è stato rilevato dall'arbitro che ha continuato a segnalare falli anche inesistenti. Il pareggio è giunto al 39' con la mezz'ala ospite Marchesi su punizione. Una folata valsesiana in contropiede al 43' ha suscitato brividi, si è temuta la sconfitta ma il coraggioso De Michelis buttandosi sui piedi di Cropaldi ha salvato.

GIRONE A

GIRONE A — Juve Domo-Gattinara 2-2; Bollengo-V. Villadossola 1-0; Suno-Trecate 0-2; Oleggio-Cossatese 1-1; Crescentino-Borgosesia 2-2; Grignasco-Verbania 0-0; Gozzano-Aosta 1-2; Ponzone-Castelletto 0-3.

CLASSIFICA: Aosta, Castelletto, Trecate e Bollengo p.ti 2; Juve Domo, Gattinara, Oleggio, Cossatese, Crescentino, Borgosesia, Grignasco e Verbania 1; V. Villadossola, Suno, Gozzano e Ponzone 0.

PROSSIMO TURNO (Domenica 10 ottobre, ore 15): Verbania-Juve Domo; V. Villadossola-Crescentino; Trecate-Ponzone; Cossatese-Bollengo; Borgosesia-Gozzano; Castelletto-Grignasco; Gattinara-Oleggio; Aosta-Suno.

LE ALTRE OTTO PARTITE

L'Aosta passa a Gozzano

GRIGNASCO - VERBANIA 0-0 — Grignasco: Berione (Ferrari); Rodighiero (Poletti), Conti; Borgato, Fellasati, Gaddi; Bresciani, Costanzo, Denti, Zaffarni, Tabarroni. - Verbania: Barovero; Zappoli, Bernecchio; Glaria, Carlotto, Marforio; Liperi; Reali, Realini, Di Filato, Alberti. Arbitro Quaglia.

SUNO-TRECATE 0-2 — Suno: Barione; Del Conte, Erbetta; Rosa, Savoini, Barcluoco; Mosceroni, Agazzone (dal 65' Malerba), Bravo, Giuliani, Manzone. Trecate: Mallagliati; Marini, Maiocca; Canto, Carola, Marzorati; Gavinelli, Ferri, Ticozzetti (dal 80' Gratton), Soragni, Pulisatro. Arbitro: Dal Forno. Reti: al 28' e 35' Pulisatro.

BOLLENGO - VILLADOSSOLA 1-0 — Bollengo: Barisone; Novara, Manicon; Stratta, Candelloni, Bianco; Sauro, Rosa, Mippo, Martinelli, Prudenza. Villadossola: Polli; Fabbrini, Berardi; Consoli, Piruzzi, Montanari; Rossi, Ferrari, Mauini, Tromellini, Icardi. Arbitro: Bolli. Reti: al 38' Prudenza.

JUVENTUS DOMO-GATTINARA 2-2 — Juventus Domo: Crola; Bertaccini, Lilla (dal 53' Bellentani); Biscaldi, Tacca, Camporini; Provettoni, Ceruiti, Ubiani, Cattaneo, Polli. Gattinara: Nodari; Monteferrario, Pela; Toria, Trada, Lobbia; Alzonio, Mangiaracina, Poire (dall'80' Lorenzini II), Monti, Lorenzini I. Arbitro: Falca. Reti: al 20' Lorenzini I; al 47' Polli; al 60' Toria (autorete); al 65' Monti.

OLEGGIO-COSSATESE 1-1 — Oleggio: Lazzarini; Suardi, Massara; Rigiretti, Bosetti, Paganini; Cucchi, Carenzio, Pagani, Meroni, D'Agostino (dal 73' Mastri). Cossatese: Tettoni; Campi, Buccino; Forzio, De Gasperi; Bernardi; Bozzano, Roncarolo, Ragliani, Rodrigo, Casse. Arbitro: Bellini di Ivrea. Reti: al 30' Casse; al 43' Pagnutti.

PONZONE - CASTELLETTESE 0-3 — Ponzone: Paglia; Zigbone, Tarello; Simoni, Zilliani, Bagna; Costenaro, Mancin, Ferrini, Galletti (dal 17' Godi), P.G. Sarasso, [illegible] Sola; [illegible] Zanzari; Landoni, Colombo II, Frattini; Enll, Arioli, Colombo I, Guglielminetti, Giavarini. Arbitro: Marchitelli. Reti: al 42' Giavarini; al 53' Arioli, su rigore; al 78' Colombo I.

GOZZANO-AOSTA 1-2 — Gozzano: Cipoi; Bianchi, Pellegrini; Nolli, Bonomi, Colombia, Giromini, Cerutti, Donghi, Beccaria, Sinriolo. Aosta: Dal Canal; Campanile, Barbero; Bordetto, Pernatier, Balboni, Furlan, Canziolo, Gambera, Scheltino, Cotretto. Arbitro: Stoffol di Imperia. Reti: al 16' Ceretto; al 33' Beccaria; al 40' Furlan.

CRESCENTINO - BORGOSESIA 2-2 — Crescentino: Michelis; Fantin, Ogliaro; Petruzzo, Forini, Chiò; Striglia, Moniaci, Montuoro, Rosso (Radaelli 46'), Petrucci. Borgosesia: Pesenti; Alciato, Cesiari; Audero, Quattrone, Sioppa; Toniolo (Genestroni 63'), Marchesi, Cropaldi, Frigiolini, Spruzzolo. Arbitro: Racili di Alessandria. Reti: Montuoro (C) 20'; Moniaci (C) 26' rigore; Spruzzolo (B) 45' rigore; Marchesi (B) 81'.

Una debuttante che subito si impone

L'Alpignano si presenta e vince (1 a 0) a Valenza

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
PIERO GALASCO

VALENZA — L'Alpignano si presenta in promozione con una bella vittoria contro la Valenzana: 1-0. Il risultato è questo, ma il tema dell'incontro si può riassumere così: Valenzana, contratta, abulica e soprattutto priva di centro campo, di fronte ad un Alpignano pungente, fantasioso e deciso, particolarmente nel primo tempo. Il bottino della squadra di Palin appare misero, ed è vero, altri due gol ci stavano tutti. Partita delle sorprese, dunque. Se da un lato si è visto una compagine proveniente dalla I Categoria così decisa e preparata, dall'altra sconcerta la pochezza della Valenzana, già veterana della Promozione. Per di più, ha fatto presente a fine incontro l'allenatore Palin, l'organico del bianco-blu è uguale a quello che lo scorso anno vinse il campionato con 10 punti di distacco e con un attivo di 75 gol realizzati contro 22 subiti.

«Lo schema di gioco — dice il trainer — non è cambiato, con due punte (Borra e Modenese) all'attacco; sostenute da quattro centrocampisti (Prudenziato, Migliorini, Murgia, Peirone) che a turno si inseriscono in avanti o retrocedono. Il nostro è uno schema elastico, e mi pare che funzioni».

Il primo tempo, grazie alle manovre attuate dall'Alpignano, ha sottolineato ed evidenziato anche alcune notevoli individualità. Su tutti il numero 6 dei biancoblù, Prudenziato, vero cervello motore della squadra, che ha orchestrato il suo complesso egregiamente, lavorando sia a centro campo che all'attacco. Attorno a lui Borra, autore del gol decisivo al 16', caparbio e forte nel contrasto, Peirone, che ha svolto un oscuro ma efficace lavoro di copertura e di suggerimento.

La Valenzana manca di una ossatura a centrocampo. I giocatori ci sono (Rustico e Cattaneo, ad esempio), ma appaiono avulsi dal gioco, che in effetti non esiste. Si va avanti alla bell'e meglio e si spera in errori altrui. La difesa, poi, se si eccettua l'ottimo portiere Sala, che ha salvato almeno tre palle-gol, è insicura, l'attacco è improvvisato, conseguenza dei mancati suggerimenti degli uomini del centrocampo.

La cronaca. Piacevole gioco dell'Alpignano per tutto il primo tempo, la porta avversaria è gremita di continuo. Sala si salva come può, ma capitola al 16', su una bordata di Borra, che, ricevuto il suggerimento da Murgia, non perdona. Rigore negato ai biancoblù al 33' per atterramento di Borra. Secondo tempo. Continua, ma a ritmo più blando, l'Alpignano; la Valenzana risponde solo in due occasioni: al 55' con Rustico e all'84' con Redoglia. E' bravo Penazzi a sventare.

GIRONE B

GIRONE B — Bra-Fossano 0-0; Savigliano-Cherasco 1-1; Castellamonte-Carassonese 2-1; Pinerolo-Gassino 0-1; Busca-Santena 4-0; Pertusa-Balangero 0-0; Valenzana-Alpignano 0-1; Torretta S. Caterina-Nicese 6-1.

CLASSIFICA: Alpignano, Car Gassino, Castellamonte, Busca e Torretta S. Caterina p.ti 2; Bra, Fossano, Savigliano, Cherasco, Pertusa e Balangero 1; Carassonese, Pinerolo, Santena, Valenzana e Nicese 0.

PROSSIMO TURNO (Domenica 10 ottobre, ore 15): Nicese-Bra; Cherasco-Busca; Car Gassino-Saviglianese; Fossano-Pertusa; Carassonese-Pinerolo; Balangero-Castellamonte; Santena-Valenzana; Alpignano-Torretta S. Caterina.

TOTOCALCIO — x-2-x; x-2-1; 1-x-x; x-x-x-1. I vincitori con tredici punti sono 1161 (118 in Piemonte) e vincono lire 558 mila; ai 21.875 dodici (1810 in Piemonte) vanno lire 20.500.

TOTIP — 1-x; 2-1; x-2; 1-2; 2-x; 1-2. Agli 11 dodici (1 in Piemonte) vanno lire 1.370.884; ai 173 undici (15 in Piemonte) vanno lire 83.700; ai 1185 dieci (102 in Piemonte) vanno lire 12.400.

Col Cherasco

Savigliano un giusto pareggio

FIORENZO PANERO

SAVIGLIANO — Divisione nella posta in palio nel «derby» tra la Saviglianese e la Cheraschese. Il risultato finale dell'incontro è stato fissato sull'1-1. Ad andare in rete per prima è stata la Cheraschese, al 35' del primo tempo, con uno scambio entusiasmante tra Rovera, Luparia ed Isaia. Era quest'ultimo a toccare la palla per ultimo ed a farla carambolare oltre la linea della porta.

I «maghi» rossoblù, favoriti dal pronostico, si trovavano improvvisamente a dover rincorrere. Lo facevano, ma disordinatamente, giocando un calcio affannoso ed a volte persino brutto. I nerocerulati, dal canto loro, trovandosi in vantaggio, cercavano di amministrare l'andamento della partita, spegnendo ogni azione.

All'inizio del secondo tempo, entrava in campo Cavallero, che sostituiva Di Lernia, rimasto infortunato in uno scontro. Si doveva attendere 35 minuti prima di registare la seconda rete della partita. A siglarla era Satto, un «vecchio» della rosa rossoblù, dopo un batti e ribatti sotto la porta di Negro. Da quel momento, esplodevano sia il Cherasco che il Savigliano ed i tifosi potevano assistere ad un finale incandescente.

Con due vivaci "gemelli,, in attacco

Castellamonte, gioco e successo

CASTELLAMONTE — Castellamonte e Carassonese hanno onorato questo inizio di campionato giocando un piacevole incontro (2-1), come di rado si vede sui campi del girone B. La dimostrazione del buon livello dell'incontro è data dai commenti di entrambi gli allenatori che a fine partita si sono detti soddisfatti della prestazione delle loro squadre.

Il più felice, anche per il risultato, era Carlo Frola, il neo allenatore dei giallobIù, che dopo le critiche subite nel precampionato, è riuscito in questo primo incontro di campionato a raccogliere l'intera posta fugando ogni pericolo di crisi. I canavesani hanno lottato dall'inizio alla fine, costringendo i cuneesi a difendersi, salvo sporadici contropiede, per l'intero incontro. La coppia d'attacco del Castellamonte, Rosso-Veneziano, ha dato una fin troppo chiara dimostrazione del proprio potenziale. Il centrocampo ha lavorato a tutta forza e solo la necessità di registrare i passaggi finali non ha consentito ai giallobIù di segnare un maggior numero di reti.

La Carassonese ha resistito abbastanza bene alla pressione dei padroni di casa, ma è stata praticamente nulla in fase offensiva: Pasero era un fantasma, Cattaneo si è infortunato all'inizio della ripresa, Cavallo era il gemello di Pasero e il povero Laurini in mezzo a tanta pochezza ha fatto quel che ha potuto. In compenso Miraxola ha giganteggiato in area e Fadin si è dimostrato il valido portiere che tutti conoscono.

Le reti: al 28' Cattaneo porta in vantaggio i grigiorossi con un bellissimo tiro al volo dal limite, che lascia di sasso Garino. Al 41' il pareggio del Castellamonte: Veneziano scende sulla sinistra e arrivato al limite lascia sulla destra a Rosso che con un tiro bomba rende inutile il tuffo di Fadin. Nella ripresa il Castellamonte coglie la vittoria su calcio di rigore: alla mezz'ora Rosso viene falciato in area da Ferro e Corino. La trasformazione è affidata a Ghiringhello che non fallisce. g. e.

TORRETTA che esordio!

Sei gol alla Nicese

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
GIANLUIGI PERAZZI

ASTI — La Torretta Santa Caterina ha surclassato la Nicese rifilandole sei gol e dimostrando fin dalla prima giornata di essere l'outsider del girone B della promozione. Non potrebbe essere diversamente, se si tiene conto che all'ossatura dello scorso anno (la Torretta ha vinto il girone D della prima categoria) sono stati innestati giocatori semiprofessionisti della serie D. Basti citare la mezzala Chiaranda, proveniente dall'Acqui, Rololo ed Amatuzzo, dall'Asti.

Il risultato di questa prima partita parla chiaro. I bianchi hanno iniziato guardinghi, contenendo le sfuriate della Nicese e controllando ottanta dei novanta minuti di gara. Al 7' Gallo è costretto ad uscire in tuffo, parando sui piedi di Caligaris. All'11' Crosasso sbuccia la palla perdendo una favorevole occasione. Al 15' è il terzino Viberti (acquistato dal Vigone) a rischiare grosso con una respinta in diagonale pericolosa per la propria porta. La Nicese è costretta a chiudersi in area affidando il contropiede ai contravanti Caligaris e a capitan Prina, i due migliori in campo degli ospiti insieme a Bergamasco.

Al 23' Crosasso apre le marcature insaccando su una corta respinta della difesa. Tre minuti dopo, Chiaranda raddoppia con un'azione alla quale partecipa tutto il quintetto d'attacco. Nella ripresa, dopo avere sostituito Garbarino con Bergamasco, la Nicese deve subire al 74' la terza rete ad opera di Crosasso, che al volo spedisce nel sette. Due minuti dopo è Amatuzzo a sorprendere Gallo, che non riesce a trattenere e la sfera scivola nel sacco. Il quinto gol porta la firma di Moretti e il sesto di Chiaranda. Ad un minuto dal fischio di chiusura, Bergamasco sorprende Sausola con un pallone alto e segna il punto della bandiera.

COSÌ NEL GIRONE B

Il Busca dilaga

BRA-FOSSANESE 0-0 — Bra: Galvagno; Chiaramello, Mollo; Magri (dal 65' Morra), Dori, Martinelli; Santovito, Barbati, Pasqua, Galetto, Pregliasco. Fossanese: Gualco; Bellarin, Corino; Bongiovanni, Peradila, Maccapno; Ulderici (dal 85' Fabbri), Gorrino, Ferucca, Gorga, Origlia. Arbitro: Sotolla di Torino.

CASTELLAMONTE - CARASSONESE 2-1 — Castellamonte: Garino; Monte, Cavoretto; Ghiringhello, Stefani, Cadetto; Marietti, Pinarello, Rosso, Mololi (dal 71' Aloi), Veneziano. Carassonese: Fadin; Ferro, Gurza; Miraxola, Corino, Pizzo; Cattaneo (dal 67' Barbarino), Cavallo, Pasero, Laurini, Ciravegna. Arbitro: Maragone di Biella. Reti: Cattaneo al 28', Rosso al 41'; Ghiringhello (rig.) al 75'.

BUSCA-SANTENESE 4-0 — Busca: Genovese (Galliano); Panero, Giuliano; Pellegrino, Dalmasso, Raina; Randazzo, Ciravegna, Gallo, Dalmasso, Parola (Odello). Santenese: Galvan (Rosadini); Antoniazzi, Nordio; Fantino, Bionda (Gallone), Ponzuolo; Vengua, Laparello, Bonfanto, Cammarata, Sucoma. Arbitro: Rondo di Verbania. Reti: 24' Gallo; 60' Parola, 68' Randazzo, 75' Gallo.

SAVIGLIANESE - CHERASCHESE 1-1 — Saviglianese: Vecchino; Damiani, Isvelli; Fantino, Satto, Damiano; Di Lernia (45' Cavallero), Silvestrini, Franco, Fusetti, Varese. Cheraschese: Negro; Mazzola F., Girardello; Toria, Lamardo, Agnelli; Mazzola P., Morena, Isaia, Luparia, Rovera. Arbitro: Forte. Marcatori: al 35' Isaia (C.); al 75' Satto (S.).

PERTUSA-BALANGERO 0-0 — Pertusa: Giusta I; Bochicchio, Ottaviani; Ros, Froli, Zenl; Limena, Castelli, Resta, Mattei, De Marchis. Balangero: Riva; Tedesco, Maggeri, Martinelli, Gollessi, Veronese; Salerno, Canalzaro, Scarpelli, Pancra, Crocco. Arbitro: Nicocelli di Asti.

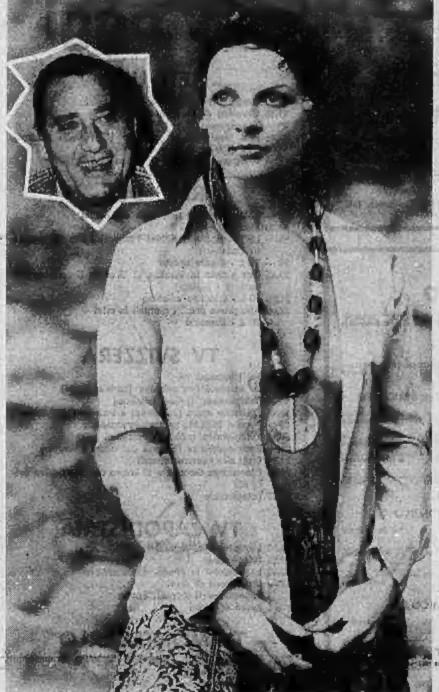
VALENZANA-ALPIGNANO 0-1 — Valenzana: Sala; Pasquali, Zanella; Nicoli, Zulato, Riolo; Sanola (dal 60' Catfano), Cattaneo, Redoglia, Rustico, Melegaro. Alpignano: Penazzi; Zaramella, Turetta; Tocux, Melle, Prudenziato; Murgia, Peirone, Modenese (dal 66' Apostolo), Migliorini, Borra. Arbitro: Fiocelli. Reti: al 16' Borra.

PINEROLO-GASSINO 0-1 — Pinerolo: Bruno; Cresciend, Boccari; Mario, Castellano; Peirone; Garadelli, Micolli, Denuto, Mina, Brignolo (dal 26' Micolo). Gassino: Vendramin; Mosso, Scolaro; Murano, Beriallai, Arti; Berlingeri, Ippolito, Silombre, Michelli; Zaglion. Arbitro: Garvacino. Reti: al 36' autorete di Boccari.

TORRETTA SANTA CATERINA-NICESE 6-1 — Torretta: Sausola; Rololo, Viberti; Zanellato, Garri, Parmigiani; Crosasso, Francescon, Moretti, Chiaranda, Amatuzzo. Nicese: Gallo; Garri, Garbarino; Pregliasco, Caviglia, Oliveri; Prina, Costa, Caligaris, Pizzo, Bergamasco. Arbitro: Torre. Reti: Crosasso al 24', Chiaranda al 26'; Crosasso al 74', Amatuzzo al 77', Moretti all'74', Chiaranda all'87', Bergamasco all'88'.

L'attore cambia idea a 55 anni

SORDI CROLLA SPOSA GISELA

Per l'attrice tedesca Hahn è un principe azzurro

ROMA — *Capitolo, secondo un'indiscrezione di «Novella 2000», lo scapolo d'oro del cinema italiano, Alberto Sordi si sarebbe fidanzato con Gisela Hahn, una delle tedeschine di Cinecittà. Non li preoccupa né la differenza d'età (55 anni contro 33) né il carattere particolare di Albertone, che non ha mai trovato vera comprensione nelle tante fidanzate o presunte tali (da Alida Valli a Giovanna Ralli, da Annabella Incontrera ad Annette Stroyberg).*

Gisela Hahn ha conosciuto Sordi durante le riprese di Il comune senso del pudore, *che Sordi interpretava e dirigeva con l'abituale esasperato senso professionale.* «Già conoscerlo sul "set" è stata una scoperta a dir poco meravigliosa. Una persona generosa e semplice, con tutte le migliori qualità in grado superlativo».

Ma non basta. Poi la sua compagnia è diventata «favolosa». Addirittura Alberto riuscirebbe «a far sentire femmina una qualsiasi donna». Infine, la domanda di rito: se domani Alberto la chiedesse in moglie, accetterebbe o no?

La risposta della Hahn è affermativa, per quanto troppo spiritosa o troppo ambigua: «Per me i desideri di Alberto sono sacri. E' un carissimo amico. Per nulla al mondo gli vorrei dispiacere».

r. a. s.

Il concorso "Arreda la tua cameretta"

Per i bambini (e gli adulti)

Ecco le modalità del concorso «Stampa Sera - Arreda con noi». Dopo la visita agli stands del Palazzo a Vela, basterà compilare un apposito tagliando pubblicato su «Stampa Sera» e che verrà fornito all'uscita. Il tagliando contiene cinque quesiti, relativi al colore, alla qualità del materiale, all'estetica «design», alla funzionalità e al prezzo delle varie camere esposte. I voti totalizzati dai diversi elementi serviranno a proclamare la «cameretta ideale '76-'77». Fra tutti i partecipanti alla votazione verrà sorteggiato un buono del valore di un milione.

Sono inoltre chiamati in causa anche i bambini, che potranno esprimere con un disegno il loro punto di vista sulla «cameretta ideale». I disegni dovranno pervenire al nostro giornale entro l'8 ottobre. Anche fra i bambini verranno sorteggiati dei premi. Ricordiamo che sul disegno stesso devono comparire nome, cognome e indirizzo.

Arreda con STAMPA SERA

VOTO PER LA PROPOSTA DI ARREDAMENTO N.
PER I SEGUENTI MOTIVI:

	suffic.	buono	ottimo
1. COLORE	☐	☐	☐
2. QUALITA' DEI MATERIALI E DELLA LAVORAZIONE	☐	☐	☐
3. ESTETICA (DESIGN)	☐	☐	☐
4. FUNZIONALITA'	☐	☐	☐
5. PREZZO	☐	☐	☐

Cognome Nome

Indirizzo

Città Tel.

Tra tutti coloro che parteciperanno al concorso verrà sorteggiato un buono acquisto da L. 1.000.000, da spendersi in uno qualsiasi dei negozi aderenti al Consorzio Mobilieri di Torino e Provincia.

La presente scheda può essere spedita a Stampa Sera — Ufficio Sviluppo - Via Marenco 32 — oppure può essere consegnata direttamente usufruendo delle apposite urne all'interno del Palazzo a Vela.

Convegno del consorzio mobilieri

Si è tenuto sabato scorso al Palazzo a vela un convegno organizzato dal Consorzio mobilieri di Torino e Provincia, sul tema dell'arredamento. Ha aperto il dibattito l'ingegner Manegazzo che ha sottolineato la polverizzazione della produzione e del mercato, ponendo l'accento sulla dissociazione tra case costruite e proposte di arredamento: «Non si può pensare di arredare vani che misurano una superficie di 3 m. x 6 m. D'altro canto molte ditte produttrici si ostinano a sfornare sul mercato armadi giganti e mobili, se non proprio inservibili, certo scomodi».

L'Assessore all'Annona di Torino ha assicurato che l'amministrazione comunale ha allo studio un piano particolareggiato di insediamenti associativi e di cooperative: «Vaste aree omogenee di addensamento commerciale per permettere la salvaguardia del bilancio familiare in base ad una vasta gamma di possibilità di scelta». L'arch. Beveresco ha insistito sulla necessità di sensibilizzare la clientela: «Nel 90% dei casi il mobile odierno non serve. E' scomodo, spesso brutto e sempre molto costoso. Sono poche oggi le case abitabili. Si preferisce la casa di rappresentanza, che riflette in un qualche modo lo status symbol». In poche parole offrire un prodotto comodo, funzionale e gradevole.

La scelta del mobile ha motivazioni estremamente complesse. L'architetto Giuseppe Raimondi sulla base di questa affermazione ha cercato di motivare i quali che guidano nella scelta del tipo di arredamento alla luce di esperienze sociopsicologiche da lui stesso effettuate. Alla fine del dibattito che ha visto impegnati arredatori, mobilieri e produttori, è emersa un'indicazione precisa: sensibilizzare il pubblico sui problemi e sulle scelte legate al mobile moderno aiutandolo a trovare il tipo di arredamento più adatto alle sue esigenze.

Incontro con Brian De Palma a Napoli

E' nato un altro Hitchcock?

ADELE GALLOTTI

NAPOLI — «Peccato...» direbbe il nostro caro Mike Bongiorno. Un film ricco di suspense e di attualità, basato sul rapimento e relativo riscatto di una moglie e di una figlia, finisce con troppa carne al fuoco. Troppi morti e troppi colpi di scena. *Obsession*, tradotto in italiano *Complesso di colpa* è un'opera di Brian De Palma, uno dei migliori registi della giovane generazione americana.

Agl'«incontri» di Napoli, De Palma si è presentato con una barba da Gesù Cristo. Ha 36 anni, è timido. Figlio di un napoletano e di una milanese, ma nato a Filadelfia, non sillaba una parola di italiano. Per la suspence che sa mettere in alcuni suoi film (finora ne ha girati nove; ma in Italia abbiamo visto solo *Il fantasma del palcoscenico*), è stato paragonato a Hitchcock. Ne è lusingato? «*E' un maestro e io lo ammiro molto, ma ho un modo diverso di esprimermi. Forse gli assomiglio solo perché come lui studio a fondo le mie storie, approfondisco i personaggi e programmo le inquadrature. Ma ritengo di mettere molto più calore nei miei film, mentre il regista inglese è gelido. Forse la scelta dei miei collaboratori può aver influito a far nascere questo paragone. Per esempio la colonna sonora di* Obsession *è di Bernard Hegrmann, che scrisse quasi tutte le musiche per i film di Hitchcock. Questa musica è stata l'ultima che compose prima di morire, dopo quella di* Taxi driver. *Per il mio prossimo film — lo devo ultimare adesso — ho scelto un musicista italiano: Pino Donaggio che ritengo bravissimo e particolarmente romantico, quindi adatto al carattere mie sequenze*».

Il film è *Carrie*, una storia che susciterà molto interesse per il soggetto: una ragazzina che ha particolari poteri telecinetici — riesce cioè a spostare gli oggetti — si vale di questa facoltà per dominare la madre dispotica e troppo religiosa che la tratta come «un brutto anatroccolo». Il momento culminante del film — che verrà sottolineato dalla musica — mostra la ragazzina sotto la doccia che diventa donna ed ingenuamente si spaventa del sangue che sgorga dal suo corpo insaponato. Pensa di essere ferita ed urla in un crescendo drammatico che trasforma la scena in modo ossessivo. Proprio in questi cambiamenti di scena Di Palma si è dimostrato maestro in *Complesso di colpa*.

LE VOSTRE STELLE

OROSCOPO DI DOMANI

A cura di Raffaella Girardo

ARIETE (21 marzo - 20 aprile) Cercate di non contare troppo sulla fortuna: non è davvero il momento. Gli astri vi sono contrari e sia l'amore che le questioni di lavoro e di interesse non si preannunciano certo favoriti. Prudenza anche nel parlare e nel confidare i vostri piccoli problemi o segreti.

TORO (21 aprile - 21 maggio) Diffidate dalle persone estranee: le difficoltà che dovrete saper superare in giornata vi verranno soprattutto da loro. Cercate di essere rapidi nei mutamenti e di sforzarvi ad una maggiore elasticità mentale. Diffidate di amici che il tempo vi dimostrerà non essere tali.

GEMELLI (22 maggio - 21 giugno) Sarete intraprendenti e conclusivi. Cercate di continuare però con una certa regolarità poiché eccessivi e frequenti sbalzi di rendimento potranno rendervi intollerabili agli occhi di colleghi e superiori. In amore decidetevi: non credete che sia arrivato il momento?

CANCRO (22 giugno - 22 luglio) Riuscirete finalmente a chiarire una situazione nebulosa che fino ad ora ha contribuito a rendervi maggiormente nervosi e tesi. Stabilite le responsabilità, quindi, cercate di guardare alla vita con animo più sereno e fiducioso. Una simpatica conoscenza vi renderà emozionati e felici.

LEONE (23 luglio - 22 agosto) La giornata si preannuncia propensa ai cambiamenti di fondo almeno nel lavoro che concernenti la vita sentimentale. In entrambi i casi comunque perverrete a soluzioni che vi garantiranno un migliore futuro.

VERGINE (23 agosto - 22 sett.) La pressione di Giove nel vostro oroscopo faciliterà miglioramenti di lavoro e inizio di nuovi programmi. In amore potrete sempre contare sulla persona cara che ancora una volta vi dimostrerà l'onestà dei propri sentimenti.

BILANCIA (23 sett. - 22 ottobre) Dovrete ancora superare un piccolo ostacolo e poi il successo sarà vostro. In questo ultimo sforzo quindi chiamate all'appello tutta la vostra energia ed il vostro coraggio: ne sarete poi largamente ricompensati dalla sorte.

SCORPIONE (23 ottobre-22 nov.) Avrete la possibilità di intraprendere viaggi di un certo interesse che vi avvantaggeranno notevolmente nel lavoro anche se non si tratterà specificamente di viaggi di lavoro. Siate brillanti e valutate opportunamente la validità di certe amicizie: potrebbero infatti avvantaggiarvi notevolmente.

SAGITTARIO (23 nov. - 21 dic.) Il momento vi è estremamente vantaggioso. Nel lavoro riuscirete a pervenire a risultati davvero eccezionali sotto molti aspetti e che vi varranno la stima e l'entusiasmo di quanti lavorano con voi. In amore siate più romantici se volete essere più felici.

CAPRICORNO (22 dic.-20 genn.) Giove in aspetto negativo è finalmente uscito dal vostro oroscopo. Potrete ora contare sui vantaggio che vi proporranno tutti gli astri in aspetto favorevole tra loro. Prudenza semmai nel dire qualcosa che si potrebbe rivelare come «qualcosa di troppo». In amore una nuova conoscenza assorbirà tutta la vostra attenzione.

ACQUARIO (21 genn. - 18 febbr.) E' indispensabile che siate originali se volete avere successo nel vostro ambiente. Prudenza però nell'esporre le proprie idee: sarete circondati ed oppressi dalla invidia e dalla gelosia di molte persone. Impegnatevi comunque a fondo: riuscirete a concludere qualcosa di veramente positivo.

PESCI (19 febbraio - 20 marzo) L'influsso nel segno di Urano vi solleciterà ad evadere dal vostro solito sistema di vita. Potrà essere questa una cosa interessante a patto che non eccediate in senso opposto alle vostre abitudini: potrebbero crearsi spiacevoli incidenti.

ECCO IL CRUCIVERBA

ORIZZONTALI: 1. Si scoprono sorridendo; 6. Nobile cavaliere giapponese; 12. Avverte che il pranzo è pronto; 16. Grande fiume iberico; 17. Al poeta moderno non occorre; 18. Di fronte a Calais; 19. Si rende al merito; 21. Guida la nazione; 22. Principio di giustizia; 23. Periodo storico; 24. Il cognato della regina Elisabetta; 25. Antico nome della nostra penisola; 28. E' un ballerino assai goffo; 29. Congiunzione telegrafica; 29. Prefisso che triplica; 30. Preposizione semplice; 31. Ossigeno e azoto; 33. Si basa sul principio del torchio idraulico; 34. Al centro della rada; 35. Insigne letterato francese contemporaneo; 37. Iniziali della Thulin; 38. Banconota con Michelangelo; 39. Non bisogna appoggiarli sul tavolo; 41. Simbole dell'arsenico; 43. Metallo per pennini speciali; 44. Non sa controllare i propri nervi; 45. Confini dell'Honduras; 47. In provincia di Bergamo; 48. A noi; 49. Sommo legislatore greco; 50. Marca di sigarette straniere; 52. Sigla di Torino; 53. Suono di campana; 54. Gli estremi del ring; 56. Pronome personale; 57. Storica quella di ferro; 59. Si gioca in due; 60. La «A» di RAF; 62. Pezzo degli scacchi; 63. Setta religiosa americana che praticava la poligamia; 64. Asso del tennis internazionale; 65. Corre sul binario; 67. Patì un mitologico supplizio; 68. L'isola delle rose; 69. Festeggia il 10 gennaio; 70. Il nome della Peverelli; 71. Stato africano.

VERTICALI: 1. In provincia di Roma; 2. Personaggio del Verga; 3. Il nome di Cooper, compianto attore; 4. Ha lasciato il posto all'IVA; 5. Un po' di voce; 6. Omar, fuoriclasse del calcio; 7. Piacevolezza; 8. L'angelo le disse: «Ave»; 9. Raccoglie la scheda; 10. Scorre fra l'erbetta; 11. Sigla di Aosta; 12. Monogramma di Oberdan; 13. Avverbio di luogo; 14. Sotto di essa c'è il pane; 15. In provincia di Avellino; 17. Così si chiamava la madre di Garibaldi; 18. Aperto contrasto; 20. Punto cardinale; 21. Gazzetta Ufficiale; 22. Detto in una lingua classica; 25. Magistrato vaticano; 26. Sostituì il generale Baldissera; 27. Un metallo raro; 30. Lega di rame e di zinco; 32. Dediti alla religione; 33. Precettore; 35. L'autore de «Il cappotto»; 36. Fa parte del gas illuminante; 39. Si trasporta in bombole; 40. Congedo latino; 42. Famoso generale agli ordini di Lincoln; 46. Pelo suino; 48. Si domanda per conoscere il modo; 50. Carlo, poeta milanese; 51. Il nome di Salviati; 53. Coppa per tennisti; 55. Ballerina d'avanspettacolo; 57. Massimo ente sportivo; 58. Quasi niente; 59. Si agitano nel bussolotto; 61. Il nome del comico Skelton; 63. Distingue cognomi di Scozia; 64. Così si chiamava l'attore Chaney; 66. Nord-Ovest; 67. Pronome personale; 68. Al centro della pira.